Quotidiano / Anno LIV / N. 260 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 28 settembre 1977 / L. 200

Sciopera 1 milione di lavoratori oggi nelle imprese pubbliche

Si fermano oggi per 4 ore i lavoratori delle aziende IRI, ENI, Montedison, Efim, ex EGAM, Gepi per il risanamento e il riordino delle partecipazioni statali. Manifestazioni e comizi si terranno in numerose città. A PAG. 6

Non è passato il tentativo di stravolgere la legge

La Confindustria alle strette sull'occupazione dei giovani

Nell'incontro a Palazzo Chigi gli imprenditori avevano proposto anche assunzioni per chiamata nominativa, senza rispettare le graduatorie - Il governo si impegna a non modificare il provvedimento

ROMA — Primo incontro a cinque per l'occupazione giovanile. Ieri mattina, a Palazzo Chigi, si sono riuniti attorno ad un tavolo governo, sindacati, imprenditori, Regioni, movimenti giovanili. Dalla riunione sono emerse due posizioni molto nette e, in qualche modo, contrapposte: la prima, di chi vuole applicare al più presto la legge sul preavviamento, la seconda invece — degli industriali — che fra generici impegni e posizioni contraddittorie non esita a tentare una modifica della legge per portare un attacco alle conquiste dei lavoratori.

Alla riunione hanno partecipato, fra gli altri, il presidente del Consiglio, Andreotti, i ministri Anselmi, Morlino, Donat Cattin e Pedini; i segretari generali della Federazione CGIL-CISL-UIL, Lama, Macario e Benvenuto; il presidente della Confindustria Carli e della Federmeccanica Mandelli; il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, e i segretari dei movimenti giovanili dell'arco costituzionale. Una presenza molto qualificata, quindi, che sottolinea l'importanza del tema in discussione.

E' stato il presidente del Consiglio a dare, alle 10.30 l'avvio al confronto. «Va ricordato anzitutto — ha esordito Andreotti — che la legge è nata come uno strumento temporaneo e straordinario, che non può certo risolvere il problema di fondo, legato all'auspicata ripresa del sistema economico nel suo complesso e ad un riordino della formazione professionale». In attesa di un maggiore sviluppo delle attività produttive, tuttavia, questa legge offre la possibilità di dare risposte alla richiesta dei giovani con occupazioni temporanee e con una formazione professionale adeguata. «Alle critiche che da varie parti sono state mosse ai meccanismi della legge — ha comunque precisato Andreotti — va risposto anzitutto che oggi abbiamo questo strumento e dobbiamo trarne il massimo di utilità prima di pensare a modificarlo. Dobbiamo anche aggiungere — ha detto il presidente del Consiglio — che comunque, se in un secondo tempo si può affrontare il discorso sulle modifiche, va escluso il proposito di inserire inversioni di tendenza nei rapporti di lavoro».

Ma cosa pensano gli imprenditori di questa legge sul preavviamento? Intendono utilizzarla oppure no? Il presidente della Confindustria Guido Carli ha iniziato il suo intervento sostenendo che «l'impegno degli imprenditori su questa legge misurerà la loro capacità ad essere classe dirigente. Nella Confindustria — ha aggiunto — ci sono delle posizioni critiche verso la legge; io mi adopererò, a costo di sembrare autoritario, a far applicare la legge così come è».

Fatta questa premessa, il presidente della Confindustria ha espresso la sua preoccupazione «per il momento congiunturale, la flessione della attività produttiva con i relativi riflessi occupazionali», e per l'aumento del costo del lavoro. Per quanto riguarda il settore industriale, secondo il presidente della Confindustria, che ha presentato ai partecipanti alla riunione un documento, utilizzando il *turnover*, rimpiazzando cioè i lavoratori che lasciano le aziende, si potrebbe arrivare a 165.125 assunzioni, di cui soltanto 32.750 nel Mezzogiorno. La Confindustria ha proposto di indirizzare al Sud tutti gli incentivi previsti dalla legge sul preavviamento. Una proposta, come si vede, che limiterebbe, e stravolgerebbe, il senso della legge legandola di fatto per il centro-Nord al solo rimpiazzo dei lavoratori che abbandonano le aziende. Un portavoce ha poi aggiunto, parlando con i giornalisti, che la Confindustria potrebbe mettere a disposizione altri 100.000 posti. Come mai il presidente della Confindustria non ne ha parlato? Una semplice dimenticanza, o un atto propagandistico verso i giornalisti? Sempre secondo Carli gli imprenditori avrebbero bisogno di alcune modifiche della legge. E precisamente: 1) compiere direttamente la formazione professionale nelle aziende; 2) introdurre, al di fuori del contratto di formazione, il contratto a termine; 3) poter accedere alle assunzioni tramite richiesta nominativa, senza seguire le graduatorie delle «liste speciali». Si tratta di proposte, che oltre a rallentare notevolmente l'applicazione della normativa sul preavviamento, «vanificano — come ha sottolineato il compagno Trentin parlando a nome della Federazione unitaria — la sostanza stessa della legge, usandola in qualche modo come strumento per introdurre modifiche regressive nell'intero assetto del rapporto di lavoro, senza, fra l'altro, nessun vantaggio immediato per l'occupazione giovanile».

Le proposte degli imprenditori hanno trovato quindi una netta opposizione dei sindacati. «Siamo disposti a batterci — ha aggiunto Trentin — sia per la più rapida applicazione della legge, sia a contrastare quello che sarebbe un gravissimo attacco alle più essenziali conquiste di civiltà in materia di collocamento e di rapporto di lavoro».

Anche gli amministratori regionali — ad esclusione del presidente della giunta campana che ha sposato la tesi padronale — hanno sostenuto la necessità di applicare al più presto la legge così come è senza deludere le aspettative dei giovani. Con unanime consenso di tutti i partecipanti al vertice è stata invece accolta la proposta, lanciata a suo tempo dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, di estendere i benefici della legge anche alle aziende con meno di tre dipendenti. Concludendo l'incontro di ieri Andreotti si è impegnato a continuare il confronto convocando al più presto incontri bilaterali.

Dopo la riunione sono state rilasciate numerose dichiarazioni. Fra gli altri, il compagno Massimo D'Alema ha rilevato che «l'incontro ha confermato che vi è una larga consapevolezza dell'importanza della legge per il preavviamento e dell'esigenza di un impegno straordinario per la sua piena applicazione». Certamente sono emersi problemi e difficoltà. Noi giudichiamo positivamente — ha aggiunto il segretario della FGCI — il fatto che il governo abbia riaffermato la necessità di applicare la legge così come essa è, sottolineandone, oltre tutto, il carattere straordinario».

Nuccio Ciconte

Dichiarazione di Trentin

Sull'incontro a cinque per l'occupazione giovanile, il compagno Bruno Trentin ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«L'incontro odierno ha avuto un duplice aspetto positivo, il governo ha confermato la disponibilità di applicare la legge 285 senza sostanziali modifiche, che ne stravolgerebbero i contenuti e ha convenuto sulla possibilità di concentrare i mezzi che la legge mette a disposizione delle Regioni, sia nelle attività produttive sia nei servizi socialmente utili, per i contratti di formazione che vengono così assunti come strumento fondamentale di preavviamento al lavoro.

«Se questo va riconosciuto, e se cioè non si è verificato un inaccettabile negoziato per distorcere la legge, si deve anche sottolineare che l'incontro di oggi ha lasciato delle incognite che il sindacato è chiamato a sciogliere. Al di là delle dichiarazioni, concilianti o ricattatorie degli imprenditori, bisogna verificare l'applicazione della legge nelle singole realtà regionali. E qui ci troviamo di fronte a disponibilità o vaghe o inesistenti.

«Un altro problema, inoltre, riguarda la programmazione della formazione professionale straordinaria come punto di forza del contratto di lavoro e formazione. Il governo deve dare corso all'impegno preso con la Federazione CGIL-CISL-UIL di devolvere, prioritariamente, i fondi destinati al finanziamento della formazione professionale ordinaria all'espletamento dei corsi connessi ai contratti di formazione.

«E le Regioni devono assumere un orientamento coerente con questa impostazione esercitando fin dai prossimi giorni il ruolo che spetta loro nella programmazione dei corsi della formazione professionale».

Al posto dei mille previsti dall'accordo tra i partiti

Investimenti pubblici ridotti a 200 miliardi nell'agricoltura

La decisione del Tesoro vanifica le leggi su zootecnia, ortofrutta, forestazione e irrigazione — PCI e PSI chiedono il rispetto delle intese e propongono iniziative di lotta

ROMA — La DC non rispetta gli accordi in materia di agricoltura. E il governo non garantisce i finanziamenti necessari, anzi si appresta a tagli gravissimi. Lo hanno denunciato con forza ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, svoltasi presso la sede del gruppo parlamentare socialista della Camera, i responsabili del settore agrario del PCI e del PSI, Pio La Torre e Giuseppe Avolio. Con loro erano anche i compagni Di Marino, Bardelli e Vitale comunisti, Salvatore e Strazzi socialisti.

L'accusa è stata naturalmente suffragata da fatti precisi. Il primo si riferisce agli investimenti pubblici. Bisognava — è stato più volte detto — determinare una inversione di tendenza, tanto più necessaria se si pensa al pesante deficit della bilancia agricolo-alimentare (ormai si viaggia verso i 6 mila miliardi) e ai risultati certamente negativi (complice anche il maltempo) della annata agraria in corso. Ebbene a marzo, nella sede della DC, a Piazza del Gesù, fu reso pubblico un accordo «agricolo» fra i sei Partiti dell'arco costituzionale che anticipava quello più importante e più generale sul programma di governo. Il documento, importante sia per le cose che stabiliva (un finanziamento pubblico aggiuntivo di 1000 miliardi all'anno) sia per il metodo con il quale era stato raggiunto (per la prima volta il confronto e la collaborazione avevano preso il posto di una gestione monocolore, ormai trentennale e niente affatto esemplare, del ministero della agricoltura), veniva recepito nel programma di governo approvato dal Parlamento.

Il finanziamento aggiuntivo di mille miliardi, a partire dal 1978, non era poi «un lusso strepitoso», significava mettersi a livello di quanto si era speso, anche se male, negli anni 1966-1970 con il Piano Verde. Fu il sen. Medici, dc, a ricordare questo particolare, tutt'altro che insignificante e dedicato a coloro che ancora oggi si attardano a discutere se l'agricoltura «meriti» questo sforzo.

La commissione agricoltura della Camera immediatamente traduceva in pratica l'accordo e all'unanimità presentava provvedimenti di investimento nei settori più importanti della nostra agricol-

Romano Bonifacci

(Segue in penultima)

A Roma e Aversa due casi illuminanti

Segnaliamo all'attenzione dei lettori due fatti avvenuti ieri, di per se stessi illuminanti di due diversi metodi di amministrare e due diversi modi di concepire il rapporto fra cittadini e dirigenti della cosa pubblica.

Il primo fatto è avvenuto a Roma. Il sindaco Argan, che guida la Giunta comunale democratica della capitale, ha segnalato alla magistratura la esistenza di gravi irregolarità nella assegnazione di un gruppo di alloggi che il Comune, sotto la precedente gestione democristiana, aveva provveduto a far costruire dopo una lunga lotta dei baraccati. Proprio a questi ultimi dovevano essere riservate le case. E invece sono andate ad altri. L'iniziativa di Argan ha avuto un risultato clamoroso: la magistratura ha emesso ventotto mandati di cattura ed i carabinieri hanno arrestato venticinque persone, fra cui alcuni dipendenti comunali legati all'ambiente dei precedenti assessori democristiani.

Il secondo episodio, di segno del tutto opposto, è avvenuto ad Aversa, in Campania, nell'ospedale psichiatrico di Santa Maria Maddalena, già salito alla ribalta delle cronache per i modi inumani con cui venivano trattati i degenti. In quell'ospedale è stato indetto un concorso pubblico per due posti di assistente ad una unità psichiatrica. I concorrenti erano dieci. Guarda caso sono risultati vincitori il figlio del direttore della stessa unità (che, si badi bene, è anche sindaco dc di Aversa) e il figlio del primario.

Ulteriori commenti ci sembrano del tutto superflui.

Bloccato il tentativo di affossare la legge sui patti agrari

A PAG. 2

LE NOTIZIE SUI 25 ARRESTI PER LE ASSEGNAZIONI ILLEGITTIME DI CASE A ROMA. IN CRONACA.

OGGI

le cose a posto

NON torneremmo sul contenuto della nostra nota di ieri, impostata sul tema a chi spetti il merito (prevalente, non esclusivo, si capisce) del buon esito delle tre giornate bolognesi, se non avessimo visto che tutti i giornali che non lo avevano fatto lunedì hanno voluto anche essi affrontare la questione, in maggioranza privilegiando (come si usa orrendamente dire) il comportamento delle forze dello Stato e la consapevole educazione democratica della cittadinanza bolognese tutta. I partiti vengono terzi, a una certa distanza: e il PCI sta, se ci permettete l'espressione, nel mucchio.

Ora noi siamo ostinati e vorremmo mettere a posto le cose. Cominciamo col dire ciò che del resto nessuno di noi ha mai negato: che le forze dell'ordine sono state impiegate dai loro dirigenti di qualsiasi grado e responsabilità, con intelligenza, con discrezione e con perizia esemplari. Detto questo, resta da vedere il contegno dei bolognesi, che è stato, a detta di tutti, sotto ogni aspetto encomiabile. Va bene. Ma chi ha guidato per trent'anni questa popolazione, che ha saputo dare un così edificante esempio della sua maturità democratica? Il comunista Dozza o il democristiano Cioccetti? Il comunista Fanti e il comunista Zangheri o i democristiani Petracci e Ciancimino? E quali giunte hanno retto, nei vari settori, le amministrazioni comunali di Bologna per trent'anni senza interruzione? Giunte socialcomuniste o giunte di centro sinistra o democristiane monocolori? Non si vorrà negare — anche perché c'è lì la storia a confermarlo — che il ventennio fascista è stato a Bologna particolarmente tirannico e ottuso. Ebbene, proprio lì le sinistre, con i comunisti sempre in testa, hanno saputo «tirar su» una cittadinanza che appunto tre giorni fa ha saputo farsi rispettare e rispettare, e offrire un esempio, da tutti indistintamente lodato, di democrazia, di urbanità e, perché no?, di gentilezza. Che sia merito di Scelba? Che i bolognesi l'abbiano imparato da Gava? Che lo debbano alle lezioni di stile, di eleganza, di buon gusto di Fanfani?

L'altro ieri sera il TG 2, parlando del «dopo la tre giorni» bolognese ha detto fra l'altro una frasetta breve, che ci ha colpito, nella sua (apparente) irrilevanza: «Ieri mattina lunedì i bolognesi, uscendo di case, hanno ritrovato le strade pulite». Era passata appena una notte dal gran baldoria. Si vede che era corso su in tutta fretta l'ex sindaco di Roma, il democristiano Darida.

Fortebraccio

CONTINUANO LE MANOVRE DILATORIE A CATANZARO

Mentre sfilano i generali si temporeggia su Rumor

I legali degli anarchici denunciano l'inammissibile intervento del PG che blocca l'incriminazione dell'ex presidente del consiglio e si rivolgono al pretore - Il vice capo del SID Terzani tira in ballo Andreotti sulle «coperture» a Giannettini

Tre morti in una rapina

TRENTO — Tremendo bilancio di sangue in una sparatoria dopo l'assalto a una banca in pieno centro. Un maresciallo di PS ha perso la vita, due banditi sono stati uccisi e altre due persone sono ferite. I due rapinatori avevano tentato di coprirsi la fuga prendendo diversi ostaggi. NELLA FOTO: il corpo del maresciallo ucciso A PAG. 5

Dal nostro inviato

CATANZARO — Sulla questione incandescente della incriminazione per falsa testimonianza dell'on. Rumor al processo di Catanzaro una vigorosa denuncia è stata avanzata ieri dagli avvocati Nadia Alecci, Guido Calvi, Marco Janni, Nicola Lombardi, Fausto Tarsitano e Domenico Torchia, del collegio di difesa degli anarchici, alla pretura penale.

Nel documento, i sei legali affermano che «l'azione penale già deliberata nella sua necessità dal PM di udienza, nel momento in cui ha richiesto la trasmissione dei verbali al suo ufficio, è stata illegittimamente paralizzata dall'intervento gerarchico del Procuratore generale, il quale a tutt'oggi, ha di fatto impedito — trattenendosi gli atti presso di sè — la trasmissione dei fascicoli», per competenza, alla pretura.

Scopo della denuncia è quello di sollecitare l'azione penale, che, come è noto, è obbligatoria e irrinunciabile. I sei avvocati, di fatto, allegano alla loro denuncia i verbali delle udienze, di modo che se dovesse «persistere il denunciato stato di paralisi dell'azione penale, dovuto allo inammissibile intervento della P.G.», il pretore sia in grado di procedere egualmente ai sensi di legge nei confronti dell'on. Rumor. La Procura generale, intanto, si è fatta viva con la richiesta alla Corte di trasmetterle copia delle deposizioni rese da Tanassi e da Miceli.

Inoltre, ieri, il PG Giuseppe Chiliberti avrebbe incaricato il suo sostituto Pudia di esaminare gli atti. Quale sia la sua intenzione non è facile da capire. Lo scopo è quello di arrivare ad una avocazione? La pretura, in ogni caso, può decidere autonomamente, non essendo gerarchicamente dipendente dall'ufficio della Procura generale. Più tardi si è appreso che l'istanza degli avvocati degli anarchici sarà trattata, data la sua delicatezza, del pretore capo dott. Chiaravallotti. Lo ha annunciato lo stesso magistrato agli avvocati Alecci, Calvi, Janni, Lombardi, Tarsitano e Torchia. Sulla vicenda, infine, c'è da registrare una richiesta del PM Lombardi alla Corte: quella di avere gli esami resi nel corso della istruzione innanzi al giudice istruttore di Catanzaro dei testi Rumor, Andreotti, Tanassi, Miceli, Henke, Alemanno, Castaldo, Terzani, Malizia, D'Orsi e Genovesi. Se ne ricava che il PM ha intenzione di procedere nella sua iniziativa.

Sono trascorsi, tuttavia, undici giorni e si continua ancora a tergiversare. Ci sono state, in compenso, pressioni autorevoli per paralizzare tutto, per impedire che Rumor venga messo sotto accusa. Si ripete la squallida storia degli ostacoli e degli impedimenti. L'inchiesta di Piazza Fontana ne è piena.

Intanto l'Avvocatura dello Stato che, come è noto, è intervenuta addirittura a difendere Rumor, ha cercato ieri di precisare, con una sua nota imbarazzata emessa con molti giorni di ritardo, il perchè della sua presa di posizione. Nella nota si afferma, fra l'altro, che «da indagini compiute è risultato che l'iniziativa è stata assunta esclusivamente nell'ambito dell'espletamento del compito di difesa degli inte-

Ibio Paolucci

(Segue in penultima)

Il dibattito aperto da padre Sorge

La Chiesa, gli «altri» e la «speranza» marxista

Non c'è dubbio che, per i temi che affronta e per come è formulato, l'intervento di Bartolomeo Sorge sull'ultimo numero di *Civiltà Cattolica* è destinato a lasciare un segno e a provocare un dibattito vivo e fecondo dentro e fuori l'area cattolica.

L'analisi dell'esponente gesuita non è del tutto nuova, avendola a volte egli stesso anticipata con spunti e dichiarazioni anche impegnative negli ultimi tempi; ma si presenta oggi con maggiore autorevolezza per la sede in cui è esposta e, soprattutto, per la organicità con cui è formulata.

Si tratta di una formulazione di ampio respiro cui fa da sfondo la crisi della società contemporanea che «è a un punto di rottura, alla fine di un'epoca e di civiltà», e che si esprime nella crisi delle istituzioni e dei modelli ideologici tradizionali. Operare delle scelte, con chiarezza e lungimiranza, è quindi oggi indispensabile per evitare «effetti morali e sociali imprevedibili».

Crociata o dialogo?

La scelta che è di fronte alla Chiesa e ai cristiani è tra «confronto e contrapposizione», tra «crociata e dialogo», e *Civiltà Cattolica* vede in essa una discriminante rispetto agli errori del passato, quando sottolinea che è necessario, oggi, per la cultura cattolica saper guardare agli «altri», e alle altre culture, «avendo la umiltà di ammettere che parecchi elementi di verità si trovano anche fuori della Chiesa cattolica», sia in concezioni diverse da quella cristiana sia in ideologie e concezioni non religiose della vita.

Nell'ambito di questa nuova attenzione verso la società moderna Bartolomeo Sorge riconosce che «il marxismo appare a molti la speranza più grande che l'uomo abbia concepito di liberarsi, di redimersi con le sole sue forze». Al marxismo guardano milioni di uomini in ogni parte del mondo e anche questa realtà storicamente nuova pone ai cattolici l'obbligo di valutare quanto di positivo e di giusto è presente nella speranza marxista, e quindi di ammettere che il progetto «di una società nuova, riconciliata e partecipata, che rifiuti la concezione individualistica del liberismo borghese, è in sè buono e vero».

Il confronto con il marxismo diviene quindi necessario e utile, e deve svolgersi su un terreno di chiarezza e di sincerità, ma anche di critica severa verso quanto non è rinunciabile per la fede e la coscienza religiosa. I cristiani devono perciò rifuggire da errori passati e ancora attuali, abbandonando forme vecchie e nuove di integrismo, sia quelle che di fatto legittimano un ruolo strumentale e subalterno della religione e della Chiesa nei confronti degli assetti sociali dominanti quando esaltano i profili *consolatori* e *metastorici* del messaggio religioso, sia quelle che vogliono appiattire tale messaggio in un credo esclusivamente politico e sociale.

Ma essi devono anche — in un continuo stimolo critico — chiamare le altre culture, e quella marxista in particolare, a continue verifiche sulla loro capacità, o incapacità, a realizzare tutte le speranze e le attese dell'uomo di oggi, sui limiti di una liberazione umana che si chiuda solo in un orizzonte economicistico, e sulla maggiore pienezza di un impegno religioso che vuole armonizzare l'emancipazione sociale ad una prospettiva spirituale che superi la dimensione materialistica.

Si tratta, come si vede da questi accenni, di un intervento importante che chiama in causa la responsabilità complessiva del mondo cattolico nell'affrontare la crisi della società contemporanea, e che, per ciò stesso, non è facilmente riconducibile ad alcune polemiche riduttive subito apparse sulla stampa.

E' vero invece che l'analisi di *Civiltà Cattolica* tratta questioni che, sia a livello politico, sia nel dibattito culturale, riguardano i rapporti tra cattolici, comunisti e altri movimenti ideali, e che sono vive all'interno stesso di questi movimenti.

Rapporto tra culture

E si deve riconoscere che per il tono usato e per il metodo che propone, essa si differenzia radicalmente da altre prese di posizione, anche autorevoli, di esponenti cattolici che, anche negli ultimi tempi e in circostanze importanti per la vita italiana, hanno continuato ad adottare il linguaggio delle contrapposizioni e delle condanne; e sotto questo profilo può rappresentare un fatto positivo se varrà a modificare atteggiamenti intransingenti ancora presenti in alcuni settori cattolici. Ed è anche vero che le riflessioni di Padre Sorge pongono questioni importanti agli altri, sul rapporto tra culture diverse, tra cultura e movimenti politici, sulle relazioni tra orientamenti ideali diversi.

Non si può non ricordare, in effetti, che proprio i comunisti italiani vengono da tempo elaborando una strategia politica fondata, tra l'altro, sul riconoscimento che nessun partito e nessuna concezione della vita e della società sono oggi in grado, *da soli*, di risolvere i grandi problemi dell'uomo contemporaneo.

Si tratta di una ispirazione ideale che caratterizza l'impostazione politica generale dei comunisti italiani e che ha contribuito a determinare da tempo scelte nuove e importanti anche per ciò che riguarda la struttura stessa del partito, cui aderiscono e partecipano uomini di diverso orientamento religioso o filosofico: si pensi alla elaborazione circa il pluralismo, la laicità dello Stato e la libertà religiosa, le necessarie distinzioni tra scelte politiche del partito e libera espressione della dialettica culturale. Ma anche in questo campo non c'è ragione di ritenere che tutto sia già stato fatto.

L'analisi di Padre Sorge, però, per il fatto stesso di muoversi su un piano teorico e culturale, chiama in causa la necessità di un confronto che supera i confini di uno o più partiti e che si propone ai diversi orientamenti culturali e ideali presenti nella nostra società: a nessuno sfugge che i problemi che investono la *qualità della vita*, le diverse dimensioni della realizzazione della personalità individuale, la prospettiva antropologica verso cui si intende muoversi, il dibattito sull'esperienza religiosa, sulla sua natura e sulle sue forme e mutazioni storiche, costituiscono terreni che solo parzialmente coinvolgono le scelte di un partito e di una formazione politica, e in cui è necessario un impegno diretto e libero della cultura, della scienza, del dibattito teorico.

E anche in questo campo non v'è dubbio che la dialettica culturale tra cattolici, laici e marxisti può e deve svilupparsi e approfondirsi, abbandonando, dove esistono, vecchie impostazioni e reciproche chiusure; se mai è da sottolineare che una delle caratteristiche della cultura marxista è stata quella di avere avvertito e sottolineato la complessità e la ricchezza del processo di emancipazione del-

Carlo Cardia

(Segue in penultima)

Respinte le manovre della destra

Bloccato il tentativo di affossare la legge sui patti agrari

Alla commissione Affari Costituzionali erano state sollevate tre questioni - Il gruppo democristiano si è diviso

ROMA — Non è passato alla commissione affari costituzionali del Senato il tentativo di bloccare, per supposti motivi di incostituzionalità, il cammino parlamentare del disegno di legge per la riforma dei patti agrari.

Con 14 voti contro 11 sono stati infatti respinti i motivi di incostituzionalità sollevati dal relatore Zappulli, del gruppo misto su tre aspetti centrali del provvedimento, che riguardano innanzitutto l'articolo 21, quello fondamentale sulla trasformazione in affitto della mezzadria e colonia, il 28 sul problema dei tecnici e il 35.

Come si ricorderà, il senatore Zappulli era subentrato come relatore al compagno Modica, dimessosi perchè la sua relazione, che considerava il disegno di legge costituzionale, non era stata accolta dagli altri commissari della DC e dalla destra. Questi avevano voluto trasferire il parere del comitato alla commissione plenaria, con l'evidente scopo di allungare ulteriormente i tempi della discussione e di impedire che la commissione agricoltura, la quale sta esaminando il testo nel merito, approvasse con tempestività un provvedimento che rinnova profondamente il regime delle campagne italiane ed è atteso con impazienza da centinaia di migiaia di mezzadri e coloni.

La discussione in commissione si è protratta fino a tarda sera: al momento del voto, mentre le sinistre votavano compatte contro il parere proposto da Zappulli, notevoli incertezza si manifestava tra le file del gruppo democristiano. Almeno due senatori dc non se la sentivano, infatti, di seguire la maggioranza del gruppo e di sposare le tesi conservatrici esposte dal relatore e si astenevano dal voto

Il testo del disegno di legge, che risulta dall'unificazione dei diversi progetti operata da un comitato ristretto, può, superato anche questo ostacolo dopo quello frapposto prima delle vacanze dai democristiani nella commissione agricoltura, che già lo ha posto all'ordine del giorno dei suoi lavori.

n.c.

Delegazioni del settore energetico s'incontrano alla Camera con il PCI

ROMA. — Si è svolto ieri, nella sede del gruppo comunista della Camera, il primo di una serie di incontri tra delegazioni regionali di lavoratori e organizzazioni sindacali del settore energia con i partiti politici. All'incontro hanno partecipato le delegazioni della Toscana, del Lazio e del Piemonte: per il gruppo parlamentare del PCI era presente il compagno on. Formica, della Commissione Industria.

In vista dell'imminente apertura alla Camera del dibattito sui problemi energetici, che si svolgerà tra oggi e domani e sarà introdotto da una relazione del ministro dell'Industria Donat Cattin, sono stati approfonditi gli aspetti fondamentali del piano energetico nazionale. Sulle tematiche specifiche e generali si sono registrati ampi punti di convergenza tra le delegazioni e il gruppo comunista. In particolare, si è sottolineata l'esigenza che il piano energetico debba costituire un contributo fondamentale per avviare una politica di programmazione che colleghi le scelte energetiche al più complesso programma di rilancio e di sviluppo economico e produttivo.

Gli incontri proseguiranno oggi con le delegazioni della Liguria, Lombardia e Campania. E' prevista anche la presenza di una forte rappresentanza di lavoratori e sindacati al dibattito in aula.

Sui problemi dell'energia ieri mattina, intanto, il gruppo di DP ha tenuto una conferenza stampa: in precedenza, le delegazioni sindacali si erano incontrate con il deputato Luciana Castellina.

Dopo la visita al carcere di Bologna di Maria Antonietta Macciocchi e di un medico

Intimidatorio attacco ai giornali all'incontro-stampa sui detenuti

I giornalisti abbandonano la sala respingendo la tesi secondo la quale sarebbero gli organi di informazione i responsabili della durata della reclusione - Il comitato antifascista sul convegno

BOLOGNA — Il comitato per l'ordine democratico e antifascista di Bologna ha espresso unanime un giudizio positivo sullo svolgimento del convegno sulla «repressione». Di questo risultato — ha rilevato il sindaco Zangheri, presidente del comitato — va dato atto a tutta la città, come agli stessi aderenti al «Movimento» che hanno neutralizzato chi voleva praticare il terreno della violenza ed alle stesse forze dell'ordine che si sono comportate con intelligenza e discrezione.

Pur se l'avvio di un autentico confronto tra Bologna e il «movimento» si è manifestato soltanto in forme sporadiche, ciò non toglie che si è aperto uno spazio per discutere insieme sui problemi che assillano le nuove generazioni e dare ad essi soluzioni adeguate. Unica preclusione, come già si disse a marzo e si ribadisce oggi, è verso chi intende uscire dal terreno della democrazia. E' un giudizio sul quale concordano tutte le forze che aderiscono al comitato: Comune e Provincia, segretari dei partiti DC, PCI, PRI, PSDI e PSI, loro capigruppo consiliari e rappresentanti dei movimenti giovanili, Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, associazioni partigiane.

Dal canto suo Maria Antonietta Macciocchi ieri, sul mezzogiorno, ha riferito in un'aula della facoltà di lettere per conto del «movimento» sulla visita in carcere che il consigliere istruttore dottor Angelo Vella (assente il giudice Bruno Catalanotti) le aveva accordato di fare con la dottoressa Teresa Alberti per accertare le condizioni di salute e custodia riservate ad alcuni giovani arrestati in conseguenza delle indagini sui «fatti di marzo». Il colloquio era stato genericamente richiesto, alla fine della scorsa settimana, dall'on. Mimmo Pinto, di DP, per conto della Macciocchi, della dott.ssa Alberti, oltre che per Felix Guattari e David Cooper. A questi ultimi due, però, il magistrato aveva ritenuto di non poter concedere il permesso.

L'on. Pinto aveva chiesto che l'incontro con Guattari e Cooper si svolgesse mentre era in atto a Bologna il convegno contro la repressione. Il giudice non aveva ritenuto assolutamente possibile accedere a questa ultima parte della richiesta neppure per la Macciocchi. Nella ordinanza ricordava che l'on. Pinto aveva già potuto incontrare a piacere i detenuti. L'appuntamento era stato pertanto differito a ieri mattina.

M. Antonietta Macciocchi ha raccontato che i detenuti non avevano gradito questa limitazione ritenuta offensiva per lei e gli altri intellettuali francesi, esclusi da un incontro che essi esigevano «collettivo». Per tale ragione, ha spiegato la Macciocchi, i detenuti hanno inasprito la loro protesta contro il protrarsi della inchiesta sui fatti di marzo e dello stato di carcerazione preventiva, aggiungendo allo sciopero della fame (in atto da dodici giorni) quello della sete.

Così all'incontro di ieri hanno accettato di presentarsi soltanto due detenuti: Maurice Bignami e Franco Ferlini, che hanno spiegato le ragioni di questa diserzione. La dottoressa Alberti ha quindi rilevato di non aver visitato i «compagni secondo i parametri medici tradizionali» ma di essersi ugualmente resa conto dai loro discorsi delle rispettive condizioni di salute. Bignami (fu arrestato a Milano con carte d'identità e patenti in bianco rubate a Portici e utilizzate dai NAP), le è apparso «anemico» e in serata il detenuto è stato trasferito, per adeguate cure, in ospedale cittadino. Ferlini (è imputato di aver preso parte agli episodi di violenza di marzo) è stato trovato, invece, debilitato: accusa vuoti di memoria e difficoltà nella espressione.

Sono quindi state fatte avventate valutazioni politiche sulla inchiesta giudiziaria. Si è cianciato, perfino, di testimoni falsi e artatamente inventati dal PCI. Si è, insomma, cercato di rinverdire alcuni momenti emozionali che erano già stati coltivati alla vigilia del convegno di Bologna. Sono state pertanto nuovamente seminate le ingiurie — già smentite dai fatti — secondo cui la magistratura avrebbe agito nella sua opera di repressione su commissione del PCI. A tale riguardo è stata rivolta una nuova esortazione al sindaco Zangheri perché induca il magistrato inquirente a chiudere la istruttoria e lo costringa a concedere il colloquio collettivo negato agli intellettuali francesi disposti — ha giurato la Macciocchi — a tornare a Bologna per rendersi conto di «quale tipo di repressione esista nella città più libera d'Europa».

Sull'onda di queste proposte e delle distorsioni dei fatti e delle responsabilità, i giornalisti invitati alla «conferenza» sono stati sollecitati con un tono chiaramente intimidatorio a sottoscrivere a titolo personale e per le testate che rappresentavano, un documento per chiedere al giudice di rimangiarsi il divieto. Un suggerimento strumentale, espresso in toni perentori a cui i giornalisti hanno civilmente replicato confermando la propria disponibilità professionale ad assistere, come del resto nel passato, a un eventuale incontro con i detenuti e gli intellettuali francesi nel caso fosse stato accordato. Ciò tuttavia, in piena libertà di convinzioni e di giudizio. A questo punto lo scopo della richiesta è apparso chiaro: i promotori della conferenza stampa dopo aver accusato indicativamente il nostro giornale, il PCI e il sindaco Zangheri di essere i responsabili della carcerazione di quegli imputati, hanno rozzamente esteso a tutta la stampa, anche quella «borghese e di regime» responsabilità per quanto potesse accadere agli imputati per il prolungarsi dello sciopero della sete.

I giornalisti dei quotidiani e agenzie presenti, rifiutandosi di sottostare al processo intimidatorio che si è cercato di aprire contro la stampa hanno lasciato l'aula dove non era più materialmente possibile alcun civile confronto.

a. s.

INCONTRO DI INGRAO CON L'AMBASCIATORE CINESE

ROMA — Il presidente della Camera Ingrao ha ricevuto ieri, in visita di cortesia, l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese Wang Kuo-chuan (nella foto un momento dell'incontro). Ingrao ha anche ricevuto, sempre nella giornata di ieri, gli ambasciatori d'Austria, George Schlumberger, della RFT, Hans Harnold, e dell'Irak, Ismail Mirza.

Improvvisa decisione di un gruppo di studenti

Occupata a Bologna la facoltà di lettere

BOLOGNA — Ieri sera con decisione improvvisa un gruppo di studenti del «movimento» ha proclamato l'occupazione della facoltà di Lettere in via Zamboni. Nel corso della serata un centinaio di studenti stazionava all'interno dell'ateneo. La decisione dell'occupazione di Lettere — a quanto hanno riferito i promotori — è da annoverarsi tra le iniziative decise dagli studenti in solidarietà con alcuni degli arrestati a seguito dell'inchiesta per i fatti di marzo, i quali, come è noto, hanno iniziato da due giorni lo sciopero della sete in aggiunta a quello della fame in atto da due settimane. La protesta dei detenuti è volta a indurre il giudice istruttore a concludere l'inchiesta e al tempo stesso a indurlo a concedere l'autorizzazione per un incontro collettivo con gli intellettuali francesi firmatari del cosiddetto «manifesto contro la repressione» che esisterebbe nel nostro paese.

A tarda sera è stata indetta nella facoltà occupata una assemblea per discutere le iniziative di portare avanti all'interno dell'ateneo ed in città per la giornata di oggi. All'assemblea, alla quale hanno preso parte un centinaio di giovani, è stato impedito l'ingresso di un nostro redattore, essendosi questi rifiutato di pagare centomila lire come «contributo al movimento». Poco dopo anche un collaboratore del nostro giornale, studente dell'ateneo bolognese, è stato invitato ad abbandonare l'aula al grido di «scemo, scemo»!

Per una regolamentazione organica della disciplina delle abitazioni

Incontro governo-sindacati per la legge sull'equo canone

ROMA — «*Un monte-fitti che superi quello massimo previsto dal progetto governativo (inferiore ai 4.000 miliardi — n.d.r.) è improponibile perchè non potrebbe essere sopportato dalla massa degli inquilini. Il governo è del parere che qualsiasi regolamentazione, che usi anche in modo diverso i parametri e i coefficienti per la determinazione del fitto, non può superare quanto proposto dal Consiglio dei ministri*». E' quanto ha affermato ieri il sottosegretario ai LL.PP. Padula nel corso dell'incontro con i sindacati per una verifica delle posizioni del governo dopo l'impegno, preso dal presidente del Consiglio Andreotti con le organizzazioni sindacali, di difendere il progetto governativo sull'equo canone.

L'affermazione dell'on. Padula ribadisce l'intenzione del governo di sostenere l'originario disegno di legge, anche dopo le recenti proposte del gruppo senatoriale della DC che, se accettate, farebbero salire il tetto complessivo dei fitti a circa seimila miliardi. Quello attuale, attorno ai tremila miliardi, secondo le proposte del governo crescerebbe invece, di meno di mille miliardi.

All'incontro di ieri, svoltosi al ministero dei LL.PP., hanno partecipato per i sindacati Didò ed Esposito per la CGIL, Spandonaro e Censi per la CISL e Grappone per la UIL. Il governo ha ribadito l'intenzione di sostenere in sede parlamentare il proprio disegno, pur con posizioni estremamente sfumate su alcuni punti. Rispetto al tasso di rendimento degli immobili, per esempio, non c'è stata una presa di posizione netta. Alla richiesta del segretario della Federazione dei lavoratori delle costruzioni Esposito, di una precisa definizione dell'atteggiamento governativo, il sottosegretario Padula ha risposto che questa è materia sulla quale è in corso la discussione e che si è in attesa che il Parlamento delinei la propria posizione.

Il governo, inoltre, intende lasciar cadere l'ipotesi delle commissioni conciliative, previste nell'originario testo varato dal Consiglio dei ministri. A questo proposito il governo ha riconsiderato la sua posizione, ritenendo valide le critiche che erano state mosse, specialmente da ambienti legati alla grande proprietà e indica ora il giudice conciliatore, rinunciando così ad uno strumento democratico che operi nel rapporto tra inquilini e proprietari.

Per quanto riguarda il finanziamento del cosiddetto «fondo sociale» il governo sposerebbe ora le posizioni della Confedilizia (aumento dell'ILOR, dell'imposta di registro, ecc.). I sindacati, invece, hanno prospettato il ricorso ad un'ipotesi fiscale, alla quale il sottosegretario si è dimostrato interessato. I sindacati hanno respinto l'idea di un carrozzone dalla difficile gestione, di un organismo il cui finanziamento non fosse immediato. Per la indicizzazione il governo è orientato a fermarla sui due terzi se il processo inflattivo dovesse contenersi entro i limiti del 10-13 per cento.

c. n.

La richiesta di dimissioni del comandante dei carabinieri

Sviluppi nella polemica Psdi-Mino

PSI e PRI contrari all'iniziativa socialdemocratica - Critiche al comando dell'Arma per l'annunciata denuncia contro l'«Umanità» - Nota di precisazione dei CC - Incontro di Pietro Longo con Ruffini

ROMA — La polemica fra il comando dell'Arma dei carabinieri e i socialdemocratici, che hanno chiesto sul loro giornale le dimissioni del generale Mino, in relazione al «caso Kappler», registra nuovi sviluppi. Il vice segretario del PSDI, on. Pietro Longo, si è fatto ricevere ieri dal ministro della Difesa, Ruffini, per elevare una «*viva protesta*» a proposito dell'iniziativa dell'Arma, di investire la Procura della Repubblica in relazione all'articolo apparso domenica scorsa sull'«Umanità». Dopo l'incontro, l'esponente socialdemocratico ha dichiarato di avere appreso che il ministro «*non era stato informato dell'iniziativa assunta dal comando generale dei CC*», e che gli ha assicurato di adoperarsi per un «*chiarimento di tutta la questione*». L'on. Longo si è infine augurato che la vicenda «*si chiuda al più presto, per evitare qualsiasi ombra nei confronti dell'Arma dei carabinieri*».

Sulla vicenda sono intervenuti anche i socialisti e i repubblicani, i primi con una intervista a «Panorama» del presidente dei deputati on. Balzamo, i secondi con un articolo sul loro giornale. L'esponente del PSI dichiara di «*non essere assolutamente d'accordo*» con la richiesta di dimissioni, avanzata dal PSDI (dalla dichiarazione dell'onorevole Pietro Longo si ricava però l'impressione che essa venga fatta cadere) affermando di ritenere doveroso «*attendere le conclusioni dell'inchiesta della magistratura militare, per stabilire le responsabilità nel caso Kappler. Bisogna stare molto attenti* — aggiunge Balzamo — *a non fare di tutta la vicenda un pretesto per colpire a caso, o forse non a caso...*», per esempio lasciando che l'Arma dei carabinieri «*diventi un capro espiatorio; in modo da poterne sfruttare in seguito la frustrazione e il malcontento*».

«Non vorremmo che si insistesse in una condotta ambigua con impreviste richieste di dimissioni al vertice dei carabinieri» scrive dal canto suo il quotidiano del PRI, il quale afferma fra l'altro che l'Arma «*ha oggi bisogno di due cose: ritrovare la tranquillità interna turbata dal caso Kappler e non subire interferenze ulteriori da parte delle forze politiche*». La Voce Repubblicana critica quindi l'iniziativa presa dal Comando dei carabinieri contro il giornale socialdemocratico, il quale «*si era limitato ad esprimere un giudizio politico, discutibile finchè si vuole, ma legittimo*».

L'iniziativa del comando dell'Arma, di investire la Procura della Repubblica in relazione all'articolo dell'Umanità, è stata criticata anche dalla Associazione della stampa romana, che «riconferma il pieno diritto dei giornalisti di esprimere le proprie critiche e opinioni, fondamento della libertà di stampa», ed esprime alla redazione del quotidiano del PSDI «*piena solidarietà*».

In una nota diramata nella tarda serata di ieri, il Comando generale dei carabinieri interviene di nuovo per precisare che il comunicato di risposta all'Umanità è stato redatto dallo stesso Comando, «*autonomamente e su concorde, unanime parere dei vertici dell'Arma, allo scopo di evitare alla istituzione eventuali danni, che avrebbero potuto derivarle da polemiche e clamori. Si è voluto in sostanza* — conclude la nota — *sottolineare esclusivamente che gli asseriti contrasti ai vertici e il profondo malessere del personale dell'Arma, non sussistono ed in alcun modo si è inteso contestare il principio della libertà di stampa*».

Su questo comunicato — che solleva problemi di carattere politico, che investono le autorità di governo — e sulla intera vicenda, c'è da augurarsi che il ministro della Difesa faccia conoscere il suo pensiero.

s. p.

Il gen. Rambaldi in visita alla Accademia di Modena

MODENA — Il capo di S.M dell'Esercito, generale Eugenio Rambaldi, ha compiuto ieri una visita alla Accademia di Modena, la prima dopo la assunzione dell'alto incarico. Ad accoglierlo erano presenti, con il comandante della Accademia, generale Natale Dodoli, gli ufficiali e gli insegnanti.

Dopo aver passato in rassegna un battaglione allievi, il gen. Rambaldi ha tenuto un breve discorso, per esaltare le «tradizioni nobili ed antiche» dell'Accademia modenese; tradizioni che — ha detto — hanno un peso e una importanza «solo se sono rivalutate alla luce dell'esperienza, solo se non costituiscono remore alle necessarie innovazioni».

Venerdì seminario sui festival della stampa comunista

Venerdì, alle ore 9, presso la Direzione del partito avrà inizio il seminario sul tema: *I festival della stampa comunista. Bilancio e prospettive.* La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Luca Pavolini, della segreteria nazionale del PCI.

Fissato il calendario delle elezioni scolastiche

ROMA — Il ministro per la Pubblica Istruzione Malfatti ha disposto che le votazioni per le elezioni dei Consigli scolastici provinciali e distrettuali e i Consigli di circolo e d'istituto dovranno svolgersi l'11 dicembre prossimo dalle ore otto alle 20 e il giorno 12 dello stesso mese dalle otto alle 12. Le votazioni per le elezioni degli organi collegiali di durata annuale si svolgeranno invece dalle otto alle 20 in un giorno festivo stabilito dal consiglio di circolo d'istituto, entro il 13 novembre 1977.

L'1-2 ottobre convegno nazionale PCI sulla scuola

Sabato 1 ottobre e domenica 2 si svolgerà a Roma, nel Palazzo dei Congressi (Salone delle Mostre - Viale della Letteratura), un Convegno nazionale promosso dalla Sezione Scuola e Università del PCI sul tema: «Per salvare e rinnovare la scuola: unità, democrazia, riforme».

Il Convegno, che prenderà avvio alle ore 9 di sabato con una relazione introduttiva del compagno on. Achille Occhetto, della Direzione del PCI, si articolerà nel pomeriggio della stessa giornata in quattro commissioni di lavoro e si concluderà nella mattinata di domenica.

Al Convegno, presieduto dal compagno on. Gerardo Chiaromonte, saranno presenti circa 800 delegati: dirigenti del PCI e della FGCI, insegnanti, genitori, amministratori locali, sindacalisti, rappresentanti delle sezioni scuola di partito, dei movimenti giovanili, delle associazioni di massa.

NUOVO INCONTRO OGGI TRA ANDREOTTI E L'ANCI

Ieri riunione a sei per la finanza locale

Esaminati modi e tempi d'attuazione degli accordi programmatici - Dichiarazione dei rappresentanti del PCI

ROMA — Per concordare i modi e i tempi di attuazione degli accordi programmatici stabiliti nel luglio scorso tra i sei partiti democratici in materia di finanza locale, si è tenuta ieri una riunione presso la sede della DC di Piazza del Gesù. All'incontro hanno preso parte per il PCI i compagni Cossutta, Fanti e Triva; Signorello e Gargani per la DC; Aniasi e Tarquinio per il PSI; Ciampaglia per il PSDI; Di Re per il PRI; Compasso per il PLI.

I partiti politici hanno sottolineato la gravità della situazione nella quale si trovano i Comuni e l'urgenza di provvedimenti immediati, per i quali condividono pienamente le proposte che l'ANCI ha presentato lunedì scorso al presidente del Consiglio Andreotti. Subito dopo il convegno nazionale dei Comuni italiani che si aprirà domani a Viareggio, i rappresentanti dei partiti torneranno a riunirsi per valutare i risultati e per definire in accordo con il governo, il disegno di legge di riforma sulla base della realizzazione degli impegni programmatici assunti dai sei partiti nel mese di luglio.

Il presidente del Consiglio Andreotti torna oggi ad incontrarsi con una delegazione dell'ANCI (l'Associazione unitaria dei Comuni d'Italia) per discutere gli stringenti problemi della finanza locale. Un altro incontro si era svolto lunedì scorso. La delegazione dell'ANCI, guidata dal suo presidente Ripamonti (ne facevano parte anche i compagni on. Rubes Triva, Diego Novelli, sindaco di Torino e Ugo Vetere, assessore di Roma) aveva illustrato al presidente del Consiglio la grave situazione della finanza locale. In ordine alle esigenze immediate sia in rapporto alle più generali linee di riforma; una riforma che, come è noto, costituisce uno degli impegni dell'accordo programmatico. Al presidente del Consiglio era stato consegnato un breve documento.

In merito all'incontro di lunedì tra la delegazione dell'ANCI e Andreotti, i compagni Triva, Vetere e Novelli hanno rilasciato la seguente dichiarazione.

«E' la prima volta che, alla vigilia del convegno di Viareggio, una delegazione dell'ANCI viene ricevuta dal presidente del Consiglio. Ci auguriamo che questa attenzione nuova sia la dimostrazione che si vuole battere una strada diversa dal passato su questi problemi dai quali dipende la vita delle città e il funzionamento di tanti essenziali servizi.

«Tutti sanno quanto sia grave la situazione dei Comuni. Nessuno di noi ignora però la pesantezza generale della situazione finanziaria ed è per questo che l'ANCI ha concentrato le sue richieste sul rispetto rigoroso e serio dell'accordo programmatico, senza inutili fughe in avanti, e sull'applicazione coerente e corretta, diversamente da quanto invece è purtroppo accaduto, del decreto Stammati.

E' urgente concedere i mutui sui bilanci del '77; è urgente versare ai Comuni le somme sostitutive delle imposte soppresse (le cui aliquote sono state aumentate dal Parlamento); è urgente concedere i mutui previsti per gli anni '76 e arretrati.

Ed è questa la condizione perché i primi capitoli della riforma, a partire dal '78, possano avviare il risanamento di questo fondamentale aspetto della finanza pubblica. E' questa la condizione perché a Viareggio ogni forza politica guardi alla riforma nella rigorosa ottica degli accordi che sono stati sottoscritti, e perché da Viareggio venga un rinnovato impegno unitario per risolvere questo essenziale problema della vita nazionale».

La carne è debole

Dalla lettera di un lettore all'Avvenire:

«*Non mi pare normale per un giornale serio e cattolico mettere in prima pagina la reclame della ditta di un salame e proprio nel giorno del Signore, quasi che si debba (e si capisce dopo i dovuti rendimenti di grazie allo Spirito) star allegri con questo... Il salame poteva esser pagato benissimo anche in terza pagina e fare lo stesso la sua figura; dove avete invece relegato qualche cosa come "Vita e pensiero". Che il salame debba avere la precedenza?*».

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, mercoledì 28 settembre, fin dall'inizio.

Dopo il grosso successo di domenica 25 settembre

Un forte rilancio della diffusione dell'Unità e della stampa comunista

Il convegno svoltosi il 17 e 18 settembre a Modena e promosso dall'Associazione Nazionale Amici de *l'Unità*, ha rappresentato un momento di serio confronto sui problemi della stampa comunista, confronto cui hanno partecipato dirigenti delle federazioni e dei comitati regionali del Partito.

Nella relazione, negli interventi e nelle conclusioni è stata ribadita con forza la necessità di un rilancio di tutta l'attività per la stampa comunista e in particolare per *l'Unità*. In primo luogo perché sulla linea del partito e sulle sue scelte politiche cresca l'orientamento dei militanti e delle grandi masse popolari; inoltre perché il quotidiano e le riviste divengano strumenti reali di partecipazione e iniziativa politica.

A fronte di un grande sviluppo delle feste de *l'Unità*, e dei brillanti risultati della campagna di sottoscrizione che ormai si avvia a raggiungere i dieci miliardi, non si è registrato uno sviluppo della diffusione organizzata feriale e domenicale del quotidiano nel periodo estivo. La campagna abbonamenti si avvia invece al raggiungimento dell'obiettivo fissato nazionalmente pur se persistono, a livello locale, incertezze e ritardi.

La diffusione de *l'Unità* del 25 settembre, con le sue 900 mila copie, ha segnato comunque una consistente ripresa di tutta l'iniziativa organizzata di diffusione. Questo ottimo risultato deve essere consolidato ed esteso ulteriormente nelle cinque domeniche del prossimo mese di ottobre. Per questo la commissione centrale di propaganda e l'Associazione Nazionale Amici de *l'Unità* invitano tutte le organizzazioni a una forte mobilitazione.

Domenica 23 ottobre dovrà costituire poi un momento del tutto eccezionale di impegno del Partito al fine di raggiungere livelli elettorali; l'obiettivo è quindi quello di superare il milione di copie.

Riteniamo inoltre che lo sforzo e l'impegno debbano svilupparsi anche nei giorni feriali. Occorre che gli avvenimenti che quotidianamente si susseguono stimolino l'iniziativa dei compagni per un'azione capillare di orientamento, che può essere tanto più rapida e fruttuosa proprio utilizzando *l'Unità*.

E ciò dovrà avvenire nei luoghi di lavoro e nelle fabbriche, ove occorre estendere le esperienze di diffusione diretta o tramite abbonamento, che hanno impegnato quest'anno numerose organizzazioni; nella scuola, che proprio in questi giorni si riapre, e per la quale si nota un ristagno dell'attività di diffusione de *l'Unità* e *Rinascita*. Di qui l'appello alla Federazione giovanile perché la presenza del suo settimanale — *La Città Futura* — sia sempre sorretta dalla diffusione di tutta la stampa comunista. E dovrà avvenire anche nell'università ove, più che mai, è necessario riaffermare l'iniziativa politica del Partito con la presenza massiccia della sua rivista teorica, *Rinascita*, con una iniziativa più vasta e capillare tramite *l'Unità*.

Con il primo novembre verrà lanciata la nuova campagna abbonamenti che costituirà un momento di ulteriore sostegno alla nostra stampa. E' necessario che ogni nostra organizzazione, ogni sezione avvii una paziente ricerca di nuovi abbonati nei quartieri, nella scuola, nei luoghi di lavoro. La campagna di quest'anno sarà inoltre caratterizzata dalla necessità di raccogliere migliaia di abbonamenti sostenitori a *l'Unità*, così come è nelle tradizioni del movimento operaio democratico.

Per far sì che tutto il mese di ottobre rappresenti un momento di rilancio reale, è anche necessario sviluppare un intenso dibattito nel Partito sul ruolo della nostra stampa nell'iniziativa politica più complessiva, sui suoi contenuti, sulla sua lettura; una discussione che parta dalle sezioni per coinvolgere simpatizzanti, cittadini, lavoratori.

Il convegno di Modena ha dimostrato come i temi di questa discussione siano strettamente connessi allo stato del Partito, al suo orientamento e ai problemi più generali dell'informazione nel nostro Paese.

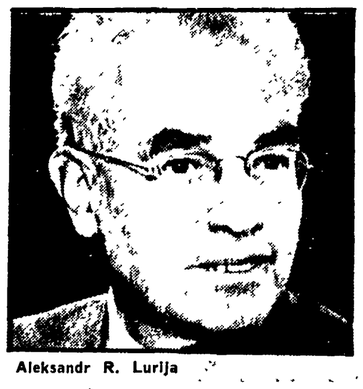
Allargando tutta la nostra iniziativa per la stampa daremo ancora una volta prova di come si possa concretamente portare avanti fra le grandi masse popolari la nostra proposta politica e quell'intesa fra le forze democratiche indispensabile per fare uscire l'Italia dalla crisi.

La commissione centrale stampa e propaganda
L'Associazione nazionale Amici de «l'Unità»

Il grande psicologo scomparso

Ricordo di Lurija

Un'opera intrecciata alle vicende della costruzione della società sovietica



Aleksandr R. Lurija

Alla notizia della scomparsa di Aleksandr R. Lurija, ho ripensato a quanto egli scrisse di sé in una prestigiosa collana americana di autobiografie. A differenza di tanti altri illustri psicologi dava pochissimi cenni biografici, escludendo qualsiasi aneddoto e compiacimento accademico e individuando tutta la sua vita nel contributo dato alla psicologia. Eppure non si può prescindere dal ricordo di Lurija come uomo. La sua vita e la sua opera si erano intrecciate con la storia dell'Unione Sovietica.

Nato nel 1902 e laureatosi in scienze sociali a Kazan, nella stessa università in cui aveva studiato Lenin, Lurija si trasferì a Mosca all'Istituto di psicologia nel 1923. Erano gli anni eroici postrivoluzionari. All'Istituto si formò un gruppo di psicologi giovanissimi guidato da Vygotskij che si propose di contribuire nel proprio campo alla costruzione di una nuova società. Occorreva rifondare la psicologia in rapporto al marxismo, la ricerca doveva essere proiettata verso la soluzione di concreti problemi della nascente società sovietica. La « troika » dell'Istituto, come Lurija e Leontjev avevano di recente denominato il loro gruppo assieme a Vygotskij, si impegnò nel compito di tradurre in pratica la scienza psicologica, impresa difficile se si pensa alle condizioni economiche e sociali del periodo e alla complessità dei problemi da affrontare: la ristrutturazione dell'organizzazione scolastica, la diffusione dell'istruzione nelle varie repubbliche, la riforma degli ospedali, l'orientamento professionale, l'introduzione di una normativa sanitaria nelle fabbriche.

Negli anni '20 e '30 Lurija si occupò di questioni psicologiche che con quei problemi avevano una stretta connessione. La domanda principale era quale fosse il peso dei fattori sociali e culturali sullo sviluppo mentale. Da qui le ricerche sugli effetti della città o della campagna o di situazioni limite (i bambini « abbandonati » di Makarenko) sullo sviluppo del linguaggio infantile oppure le spedizioni nell'Uzbekistan per valutare l'influenza di tradizioni storiche e culturali diverse da quelle occidentali sulle prestazioni cognitive di quelle popolazioni. Poi, negli anni della seconda guerra mondiale, Lurija fu primario di un ospedale neurochirurgico negli Urali (si era laureato anche in medicina nel 1936) e da questa esperienza derivarono i primi studi importanti sugli effetti delle lesioni cerebrali sulle funzioni psichiche, danni che Lurija aveva appunto studiato in un vasto campione di feriti di guerra.

Una teoria storico-culturale

La teoria storico-culturale del gruppo moscovita sosteneva che i fattori sociali e culturali erano la condizione necessaria dello sviluppo mentale. Ma per uno sviluppo adeguato e completo, per la realizzazione di un « uomo nuovo », come si diceva negli ani '30, non era sufficiente vivere in un contesto che fosse comunque sociale e culturale. Bisognava trasformare la società e la cultura in modo da favorire al massimo la crescita intellettiva di un individuo e si comprende quindi come alla scuola fosse assegnata una funzione primaria. E' stato spesso detto, e anche recentemente non sono mancate critiche da parte di scienziati sovietici di diverso indirizzo, che la teoria storico-culturale negava il ruolo dei fattori biologici. Lurija replicava che questi scienziati, pavloviani vecchi e nuovi, non avevano semplicemente capito le tesi della sua scuola.

Le funzioni psichiche, aveva chiarito nei suoi numerosi libri, non sono naturalmente che funzioni cerebrali. Ma si tratta di funzioni cerebrali complesse, non assimilabili agli schemi dei riflessi condizionati proposti dalla scuola di Pavlov.

Il cervello di un uomo, di un uomo che ha una propria storia individuale, una propria cultura, una propria personalità è il risultato di complesse trasformazioni funzionali occorse al cervello fin dalla nascita. Non veniva negato il sostrato materiale delle funzioni psichiche, ma si affermava che si trattava di organizzazioni superiori della materia, proprio nella linea marxista che considera « il pensiero come il più alto prodotto della materia ». Queste trasformazioni avvengono per l'interazione tra l'individuo e l'ambiente, cioè la famiglia, la scuola e la società. Il cervello è uno strumento plastico con cui l'uomo cresce e opera in modo attivo e costruttivo. Per la neurofisiologia e la psicologia la posizione di Lurija, corroborata da studi fondamentali sulla organizzazione funzionale cerebrale del linguaggio, dell'attività motoria, ecc., significava il rifiuto di una concezione riduttiva, molecolare, astratta delle funzioni del cervello.

Lo studio del cervello

Nel momento in cui, come per Lurija, lo studio del cervello corrispondeva alla riabilitazione di un determinato paziente, sconvolto nella sua vita psicologica da una lesione cerebrale, ogni teoria neurofisiologica e psicologica non poteva che essere flessibile, verificabile e modificabile in funzione dello specifico caso. Negli ultimi anni Lurija aveva sempre più accentuato l'aspetto clinico delle sue ricerche, l'insoddisfazione per i modelli astratti, statistici e quantitativi del comportamento, puntando l'attenzione sul singolo caso, sulle sue caratteristiche individuali. Uno dei più bei libri di Lurija è appunto la storia di un medico militare ferito al cervello nell'ultima guerra, da lui curato per trenta anni fino al recupero delle capacità intellettive.

Come un archeologo avrebbe ricostruito un antico palazzo partendo dai resti, pezzo per pezzo, senza sovrapporvi un proprio modello architettonico, Lurija aveva restituito a un uomo la propria individualità e la propria personalità partendo dai residui della sua lingua e della sua cultura.

Quando incontrai Lurija per la prima volta, in un freddissimo pomeriggio del gennaio 1972, egli trascorreva un periodo di riposo in una casa di cura dell'estrema periferia di Mosca, nella ex-villa del grande collezionista d'arte Tretjakov. La conversazione partì dalla neurofisiologia italiana, ma si spostò subito di sua iniziativa su Tretjakov che aveva donato la propria collezione all'amata città di Mosca e sui quadri ancora conservati nella villa e sulla storia e il significato di ciascuno. Generosissimo, la sua modesta casa al centro di Mosca dietro la biblioteca Lenin era aperta a tutti proprio per un incontro tra uomini, per parlare della storia, della cultura, dell'arte degli uomini alla cui comprensione e cura aveva dedicato la sua vita.

All'Istituto di neurochirurgia, dove Lurija era puntualmente alle nove di ogni mattina, anche di recente nonostante i ripetuti attacchi cardiaci che lo hanno portato alla morte, con i suoi collaboratori con cui la sera prima aveva cenato e discusso amichevolmente egli si irrigidiva, diveniva autoritario. Ogni attenzione doveva essere per il paziente, gli assistenti dovevano puntualmente annotare ogni parola, ogni movimento, la più piccola incertezza come il più piccolo successo, tutto era prezioso per aiutare quell'uomo a ritrovare il suo mondo perduto.

Luciano Mecacci

I termini storici e politici della crisi del Cominform

Dalla condanna di Tito alle vie nazionali

Una esperienza che provò l'impossibilità di dar vita a un centro internazionale dei partiti comunisti Come venne interrotta una promettente discussione sulle prospettive del socialismo - La riduzione a puro espediente tattico della politica dei fronti popolari - Un giudizio di Togliatti

Il Cominform o Ufficio di informazione dei partiti comunisti (abbiamo visto in un precedente articolo come nacque trent'anni fa) non riuscì mai a essere una vera organizzazione internazionale, quale invece il Comintern, pur con i suoi limiti, era stato. Non raggruppò, del resto, che una minoranza di partiti comunisti, tutti europei, selezionati per di più secondo un criterio di cui si possono anche intuire le ragioni, ma che restava arbitrario e che comunque non fu mai nè spiegato pubblicamente, nè — a quanto ci risulta — dibattuto in privato. La composizione originaria comprendeva, lo ricordiamo, sette partiti al potere nell'est europeo, URSS in testa, più l'italiano e il francese. Se anche tutti gli altri finirono col seguire le sue indicazioni politiche, la loro esclusione lasciò, almeno in alcuni di essi, tracce di risentimento: lo ha ricordato Carrillo nel suo recente libro.

Per di più il Cominform perse, pochi mesi dopo la sua nascita, uno dei suoi fondatori più autorevoli: il partito jugoslavo. La condanna che fu pronunciata nei suoi confronti nel giugno '48 fu — dopo l'atto stesso di costituzione dell'Ufficio e la scelta di un indirizzo di drastica opposizione all'espansionismo europeo degli Stati Uniti — la sola iniziativa politica venuta dal Cominform. Ma nella disputa gli jugoslavi segnarono subito alcuni punti al loro attivo: dapprima mediante la pubblicazione di alcuni documenti che indicavano come all'origine dello scontro non vi fossero tanto i motivi politici e dottrinari cui si riferiva il Cominform, quanto un contrasto con lo Stato sovietico e coi metodi da esso impiegati verso un paese, pur amico e alleato, come la Jugoslavia; poi mediante la convocazione di un congresso che rivelò un partito sostanzialmente unito coi suoi dirigenti e deciso a non abbandonare, contrariamente a quanto il Cominform aveva asserito, il suo impegno di costruzione di una società socialista.

La decisione jugoslava di non accettare il verdetto dell'Ufficio di informazione mise in luce la debolezza intrinseca della concezione che aveva presieduto alla sua nascita. Al fallimento dell'iniziativa il Cominform reagì aggravando la pesantezza delle accuse e la violenza della polemica: i dirigenti jugoslavi venivano dipinti come una « banda » di fascisti e di agenti al soldo delle potenze imperialistiche dell'occidente. Ma questi sistemi non dettero risultati migliori. Alla morte di Stalin, sei anni dopo la costituzione del Cominform, il conflitto era ancora in una situazione di stallo, sebbene alla condanna degli jugoslavi si fossero associati anche i partiti che non facevano parte dell'Ufficio: i successori di Stalin si affrettarono a tentare un nuovo approccio con gli jugoslavi, fino alla sconfessione delle sentenze del '48, operata dal governo sovietico nel 1955. Ma questo accadde per iniziativa unilaterale, al di fuori di un Cominform che esisteva ormai soltanto sulla carta e che sarebbe stato dichiarato sciolto pochi mesi più tardi.

Il vero significato della istituzione del Cominform e le sue conseguenze reali si palesarono nei fatti, non nei documenti o nelle risoluzioni. Non furono quindi mai dibattuti all'interno dell'organizzazione, nemmeno fra i partiti direttamente interessati. Gli jugoslavi, come abbiamo visto in un precedente articolo, erano stati nell'immediato dopoguerra il partito che forse più di ogni altro aveva proclamato la propria intenzione di seguire una via di sviluppo analoga a quella sovietica, sia pure interpretata in modo autonomo. La loro azione all'inizio, se ne rendessero conto o no, servì quindi a stimolare una maggiore uniformità di indirizzi attorno agli schemi per cui era passata l'esperienza sovietica. Ma la loro condanna pochi mesi dopo mise al bando anche qualsiasi possibilità di interpretazione autonoma di quegli stessi schemi. Il Cominform pose fine alle ipotesi circa una possibile varietà di « vie al socialismo », che erano state evocate nel movimento comunista durante i primi anni postbellici, e a tutto il dibattito, che le aveva accompagnate, circa la natura di quell'originale forma di transizione alla nuova società che era sembrata profilarsi sulla scia della vittoria antifascista e che era stata chiamata « democrazia popolare ». Fu proclamato allora che questa non era e non poteva essere niente altro che « dittatura del proletariato », con tale formula intendendosi semplicemente il cammino dell'URSS, così come si era storicamente svolto sotto la direzione di Stalin.

Una promettente discussione sulle prospettive del socialismo venne a quel punto troncata (sarà riaperta solo alcuni anni dopo, nel 1956). Il testo dottrinario, indicato a tutti come verità intangibile, non stava nemmeno tra le opere di Marx, di Engels, di Lenin o di qualsiasi altro pensatore marxista, dove sarebbe stato del resto difficile trovarlo, ma in quel « breve corso » di storia del partito comunista sovietico che era stato pubblicato nel '38 in URSS come un condensato di concezioni staliniane e come base obbligatoria di ogni studio politico. Si trattasse di organizzazione delle campagne, di ritmi e contenuti dell'industrializzazione, di rapporti con gli intellettuali e la cultura, di strutturazione della vita politica, il modello che ogni paese doveva tenere presente era quello sovietico. I problemi politici che un simile indirizzo finiva per provocare nei partiti comunisti al potere nell'est europeo furono messi a tacere con la catena dei processi ad alcuni loro dirigenti, accusati di essere « agenti di Tito ». Ma sarebbe vano cercare una qualsiasi traccia di discussione o anche solo di effettiva informazione su questi temi nel giornale del Cominform o nelle sue rare riunioni di cui si abbia notizia: a questo si riferiva - appunto Togliatti quando sostenne nel '57 che l'Ufficio non aveva neppure adempiuto a quei compiti di informazione che erano stati il motivo pubblicamente enunciato per la sua nascita.

L'aspetto più negativo dell'attività del Cominform investiva tuttavia anche questioni più vaste. Abbiamo già segnalato in un precedente articolo come vi fosse una contraddizione di fondo nel momento stesso della costituzione di quell'Ufficio fra gli appelli all'unità con altre « forze » e la denuncia zdanoviana di certi partiti socialdemocratici come « nemico principale » (analoga a quella che era invalsa nel vecchio Comintern prima che questo nel '35 scegliesse l'indirizzo dei fronti popolari antifascisti). Di qui scaturirono implicazioni più gravi. L'ungherese Revai, in polemica con Lukacs, rimproverava a quest'ultimo di avere considerato « settaria » la politica dei comunisti « prima dei fronti popolari » (quale essa fu realmente) e giusta invece quella successiva di vaste alleanze antifasciste. Al contrario, per Revai i fronti non erano stati altro che « una deviazione storica che il fascismo ci aveva costretto a fare »: la via giusta era, secondo lui, l'altra, quella cioè che portava i comunisti a contrapporsi a tutte le forze politiche.

Certo, i dirigenti ungheresi dell'epoca — e Revai era uno dei massimi fra loro — dovevano rivelarsi (i successivi avvenimenti lo avrebbero dimostrato) tra i più rigidi e i più chiusi alle nuove realtà storiche. Ma non si trattava solo di un giudizio personale e di una teoria nazionale. La politica fatta nell'est dell'Europa all'ombra del Cominform e il rapido adeguamento di tutti quei paesi al modello sovietico riducevano nei fatti, se non nelle dichiarazioni, l'intera esperienza dei fronti popolari a un semplice raggiro, a puro espediente tattico, destinato ad essere ugualmente micidiale sia per gli avversari che per gli alleati dei comunisti, gli uni e gli altri essendo condannati, come accadeva nei paesi dell'est europeo, a uscire prima o poi dalla scena. Questo avvilimento di un fenomeno che era stato invece un grande evento storico, tanto da avere costituito in molti paesi il fatto determinante della resistenza antifascista, fu la conseguenza più negativa del Cominform o, almeno, della politica che a quella sigla è rimasta associata. Fu anche l'aspetto dei suoi indirizzi politici che creò le maggiori difficoltà per un partito come quello italiano che continuò invece a perseguire con paziente tenacia una politica di vaste alleanze popolari anche in quel periodo.

Di qui la grande sterilità politica del Cominform. Del Cominform, si badi, non del movimento comunista, che continuò anche allora a dare prova di grande vitalità, sia pure in misura molto diversa da paese a paese, a impegnare e a vincere grandi battaglie. I suoi maggiori progressi nel mondo vennero tuttavia compiuti al di fuori di quel continente europeo che era la sfera di attività per cui il Cominform era stato costituito. La rivoluzione vinse in Cina e mise salde radici nella guerra di liberazione vietnamita. La stessa attività in difesa della pace mondiale, che fu uno dei momenti più efficaci della lotta politica condotta dai comunisti in quel periodo, venne organizzata in altre sedi e restò comunque indebolita da preclusioni preconcette (quale quella che ne teneva lontani gli esponenti jugoslavi). Nonostante i suoi indubbi successi, essa non raggiunse mai le proporzioni che negli anni '60 avrebbe conosciuto il movimento internazionale di solidarietà col Vietnam.

Dopo la condanna degli jugoslavi il Cominform non fu in pratica capace di altre iniziative politiche. Le sue riunioni furono poche. Una ebbe luogo nel '49 a Bucarest e di essa fu data notizia pubblica; una seconda si tenne l'anno successivo in Ungheria (vi ha fatto allusione il compagno Roasio nel suo recente libro di memorie) e in pubblico non se ne parlò neppure. Ma l'una e l'altra non furono altro che ripetizione di motivi già noti. L'organizzazione non fu in grado di darsi uno statuto, quindi una sua struttura formale con organismi regolarmente costituiti. La stessa redazione del suo giornale, che era l'unica istituzione permanente dell'Ufficio, non fu mai una sede di dibattito politico, ma un semplice centro esecutivo: il foglio che essa pubblicava riuscì a malapena a essere un bollettino e rimase sempre di difficile lettura. Già all'inizio degli anni '50 il Cominform era un organismo praticamente privo di vita che nascondeva la sua crisi solo per via del mistero di cui era circondato.

La breve esperienza dell'Ufficio di informazione fu la prova dell'impossibilità di dar vita a un'organizzazione internazionale comunista centralizzata. Già il Comintern, del resto, era arrivato al suo scioglimento del '43 dopo una crisi prolungata che aveva dimostrato come la continuazione della sua esistenza sarebbe stata più dannosa che utile. Non avere tenuto sufficientemente conto di questa lezione portò a risultati che, visti nel loro insieme, non possono non sembrarci oggi negativi. Questa verità doveva emergere, del resto, in modo esplicito sin dal '56 col XX Congresso del Partito sovietico che, sia pure senza dirlo in modo aperto, dovette respingere tutta una serie di presupposti che erano stati all'origine della nascita del Cominform. Il movimento comunista era destinato a svilupparsi e si sarebbe ormai sviluppato per vie diverse.

Giuseppe Boffa

PRIME NEVI A MOSCA

MOSCA — In anticipo sulla stagione fredda si preannunciano nella capitale sovietica i rigori dell'inverno: nei giorni scorsi la città è stata interamente ricoperta dai fiocchi delle prime nevi. Nella foto: una via centrale di Mosca coi marciapiedi affollati di gente in giro per le spese malgrado l'abbondante nevicata

Discussione alle « giornate mediche romeno-italiane »

La vecchiaia è una malattia?

La dottoressa Aslan a confronto con gerontologi del nostro paese - Due opposte vedute, ma concordanza di suggerimenti per affrontare la « terza età »

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Nell'incontro tra gerontologi italiani e romeni svoltosi la scorsa settimana a Bucarest, nel quadro delle « Giornate mediche romeno-italiane », si è posto ancora una volta l'inevitabile dilemma: è la vecchiaia una malattia da curarsi pertanto con farmaci oppure è da considerarsi un processo naturale inarrestabile, fase ultima di un ciclo biologico?

Ma quanto già due millenni addietro ritenevano i latini (« La vecchiaia in sé è malattia » diceva Terenzio) lo sostengono ancora i gerontologi romeni che collaborano con la professoressa Ana Aslan, la famosa scienziata che ha realizzato il « Gerovital » e l'« Aslavital ». Da trenta anni in tutti i congressi internazionali che dibattono i temi della geriatria, la signora Aslan riafferma il suo convincimento. Affascinati dal mito, non meno di 200.000 anziani, e non soltanto anziani, ogni anno da tutti i continenti raggiungono una delle cliniche romene dove si praticano le cure della dottoressa Aslan.

In una delle cliniche del « Gerovital », a Otopeni, nei pressi dell'aeroporto di Bucarest, si è tenuto l'incontro dei medici italiani con la signora Aslan e i suoi collaboratori, tra cui il prof. Alessandro Ciuca, vicedirettore dell'Istituto nazionale romeno di gerontologia e geriatria. Da parte italiana sono intervenuti i professori Francesco Antonini, direttore dell'Istituto di gerontologia e geriatria dell'Università di Firenze e Alberto Baroni del « Fraticini » dell'INRCA di Firenze.

Il prof. Antonini ha espresso il suo disaccordo con quanti affermano che la vecchiaia è una malattia. Per il gerontologo italiano essa è piuttosto *portatrice di malattie*, perché è riduzione progressiva di capacità di autoregolazione, di riserve, di energie ed è questa riduzione a facilitare la comparsa delle malattie. Ma la riduzione di certe funzioni non è in sè una malattia, come non è malattia la condizione del bambino dallo sviluppo ancora incompleto. Non c'è, dunque, nessuna cura per la vecchiaia e né si può vagheggiare un elisir del ringiovanimento valido per tutti i casi. Bisognerà allora concludere che nulla restituisce la giovinezza, e che non esiste né è pensabile un farmaco capace di agire contemporaneamente e in modo differenziato sulla vita di cellule e tessuti in modo tale da restituirli al loro primitivo stadio.

Ha osservato, in proposito, Antonini: « E' possibile risalire a ritroso uno scalino, piuttosto. Si possono scendere rapidamente le scale ed anche tornare indietro. Ma questo sul piano funzionale, ed è sufficiente l'allenamento per mantenere una funzione. Chi cammina molto e va in montagna invecchia più tardi sul piano motorio. Chi si occupa di fatti mentali — gli uomini politici, ad esempio, o gli scrittori — ma senza stress, invecchia più tardi.

In conclusione l'invecchiamento, a parte quello biologico, è un fenomeno funzionale: è possibile allora un certo recupero, conservando la funzione agli organi. Questo è fondamentale, per tutta la vita, ma presuppone una vera educazione sanitaria. Saper mantenere le funzioni mentali, fisiche; sapere evitare gli errori metabolici, come l'eccessivo ingrassamento o il dimagramento; imparare a mantenere le funzioni, risparmiando e sapendo risparmiare. In realtà l'intelligenza del vecchio consiste nel fare le cose con il minimo sforzo, analogamente a quanto avviene in campo sportivo.

A questa esigenza di conoscenze, di autodifesa, si è collegato l'intervento del prof. Baroni, fisioterapista. Quel che conta non è tanto la fisioterapia come movimento dell'arto ma è l'educazione dell'infermo a comprendere i suoi difetti, per vivere con la sua malattia, sapendo come superarla. Una medicina quindi che può diventare popolare, sociale, il contrario della medicina farmacologica, nella quale l'uomo è dipendente; medicina che tenda alla liberazione dell'uomo dal farmaco, per ridargli responsabilità.

A parte i contrasti sulla definizione della vecchiaia come malattia, il senso delle osservazioni dei medici italiani si ritrova costantemente presente nella lunga battaglia condotta dalla Aslan: dagli interventi frequenti alla TV alle interviste ai giornali, i suoi suggerimenti si rivolgono soprattutto all'igiene alimentare, al modo di vivere, all'organizzazione di programmi di ginnastica (consiglia il nuoto ai novantenni) decretando che « regola obbligatoria d'igiene è camminare a piedi ».

Lorenzo Maugeri

Colloquio su « Rubens e Firenze »

FIRENZE — Nel quadro delle manifestazioni per le celebrazioni del quarto centenario della nascita dell'artista si terrà a Firenze dal 5 all'8 ottobre il colloquio « Rubens e Firenze », organizzato dal Comune, dalla Soprintendenza ai beni artistici e storici di Firenze e Pistoia e dall'Università di Firenze. Il convegno sarà dedicato in particolare ai rapporti intercorsi tra il grande pittore e Firenze durante le ripetute visite di Rubens alla città. I lavori saranno aperti da un saluto del sindaco Elio Gabbuggiani. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal professor Luciano Berti.

Illustrato il programma ufficiale

La Biennale e il «dissenso»

ROMA — « Un tentativo di confronto, prova, integrazione, polemica tra posizioni diverse, da non unificare sotto slogans »: Carlo Ripa Di Meana, presidente della Biennale di Venezia, cerca di definire così le manifestazioni, in programma dal 15 novembre al 17 dicembre prossimi, all'insegna del « dissenso culturale » in URSS e negli altri paesi socialisti europei. Il calendario ufficiale delle iniziative è stato presentato ieri alla stampa, nella versione redatta da Ripa di Meana e approvata dal consiglio direttivo della Biennale: un insieme di voci che se non altro testimoniano lo sforzo compiuto, per soddisfare quel « desiderio rigoroso di conoscenza » — sono parole del presidente della Biennale — su quella zona « vasta e semisommersa », rappresentata dalle testimonianze di una cultura che, in URSS come negli altri paesi socialisti, è variamente designata come « dissenso ».

E' forse però già in questa presentazione che le intenzioni dichiarate da Ripa Di Meana nella sua premessa rischiano di confondersi: è possibile parlare di « dissenso culturale » anche per quelle espressioni — artistiche, letterarie, cinematografiche, etc. — che trovano quando non un pieno, certo un riconosciuto consenso ufficiale e istituzionale? Si può, insomma, riunire assieme un fenomeno come quello del « samizdat » a quello dei cineasti del « disgelo », magari scoprendo — come è scritto nel programma — nei maestri dell'avanguardia sovietica (Eisenstein, Pudovkin) i « primi dissidenti »?

Ripa di Meana e i suoi collaboratori — c'erano tra gli altri assieme a lui Enrico Crispolti (settore arti visive), Paolo Flores D'Arcais (storia), Jirj Pelikan, Cesare De Michelis, Giorgio Orsini — hanno nella sostanza difeso la validità del punto di vista prescelto, da loro giudicato garanzia di una maggiore « ricchezza documentaria » e in ogni caso segno di uno « spessore » in grado di fornire materia alla riflessione culturale, e al tempo stesso un sostegno agli accordi di Helsinki, nella imminenza della definizione del « dissenso » come categoria culturale, annegando così in una nebulosa senza contorni questioni che varrebbe la pena di analizzare con maggiore esattezza (come sono quelle per esempio, della limitazione alla libertà di espressione, o della dialettica culturale e politica).

Alla Biennale del « dissenso » hanno comunque aderito numerosi intellettuali dei paesi socialisti — tra questi Agnes Heller, Vladimir Brus, Jan Kott, critici letterari cecoslovacchi, della RDT, polacchi, romeni — che dovrebbero partecipare ai dibattiti e alle comunicazioni previste. Assieme a loro, è assicurata una larga partecipazione di esperti e studiosi italiani e stranieri, intellettuali dei paesi socialisti — come Julia Kristeva, Viktor Nekrasov, Wolf Biermann — attualmente residenti nei paesi capitalistici occidentali.

Come è noto, il programma si articolerà in varie sezioni: arti visive (« Aspetti di ricerca in URSS-Cecoslovacchia-Polonia Ungheria »): musica, cinema, ricerca scientifica, religione, letteratura, poesia, cantautori, libri e samizdat, storia. Della vasta tematica, quella che forse appare curata con maggiore attenzione sembra essere la sezione dedicata alla storia, con il progetto « Libertà e socialismo: momenti storici del dissenso », che sarà discusso in quattro giornate di incontri da storici e altri studiosi. Accanto a questa, si segnala la parte dedicata al fenomeno del « samizdat » — ossia delle pubblicazioni non ufficiali in Unione Sovietica — che sarà caratterizzata da una mostra in programma per il 15 di novembre.

Editori Riuniti

Santiago Carrillo

L'« eurocomunismo » e lo Stato

« Politica » - pp. 220 - L. 2 800

Il libro che ha concentrato su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale: la critica del « socialismo reale » e la riaffermazione di una politica diversa dei comunisti nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale.

novità

600 rappresentanti delle aziende degli Enti locali in assemblea a Bologna

Municipalizzate: più servizi e contenimento delle spese

La relazione del presidente della CISPEL compagno Sarti - Misure coraggiose per ridurre i deficit - I problemi delle tariffe e del costo del personale

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — L'accordo programmatico nazionale tra i partiti comincia a «calare» in termini innovatori nella realtà del Paese anche in un settore articolato e complesso qual è quello della spesa pubblica. Ed a muovere un deciso passo nella direzione di riequilibrio e risanamento indicata dalle forze politiche democratiche sono, per prime, proprio le aziende municipalizzate. Le aziende di proprietà degli Enti locali cioè, le quali — operanti fondamentalmente nei settori trasporti, acqua, gas, elettricità, nettezza urbana, latte, farmacie e mercati — sono da tempo sotto accusa come principali protagoniste del deficit di Comuni e Province.

In effetti le 450 imprese operanti in Italia (in tutto 150.000 dipendenti) hanno accumulato nel 1976 una somma di 1300 miliardi di disavanzo, rispetto agli 850 dell'anno precedente. Ma proprio nel 1976 è iniziata una fase nuova: lo testimonia il fatto che quest'anno il disavanzo non è aumentato, e se si togliessero i mille miliardi di deficit delle imprese dei trasporti si constaterebbe che negli altri settori le municipalizzate hanno avviato un significativo recupero. Lo si deve ad una politica di rigore, di razionalizzazione, di riequilibrio già di fatto adottata e che oggi va condotta innanzi con decisione ancora maggiore.

Questa la concorde considerazione emersa dall'assemblea che oggi a Bologna hanno tenuto circa 600 presidenti e direttori delle municipalizzate di tutta Italia aderenti alla CISPEL (Confederazione italiana servizi pubblici degli Enti locali). L'assemblea è stata introdotta dalla relazione del presidente, compagno on. Armando Sarti, e dalle comunicazioni svolte a nome dei diversi settori dal dc Marzotto Caotorta (trasporti), dal socialista Da Molo (gas acqua), dai democristiani De Seenen (nettezza urbana), Andrioli (elettricità), Babetti (farmacie e mercati).

Da queste e dall'ampio dibattito che ne è seguito è emersa precisata la «strategia» delle aziende municipalizzate per il prossimo triennio: già col bilancio 1978 saranno presentati i piani di ristrutturazione delle varie aziende, così come indicato dalla recente legge nazionale e dal programma quadriennale adottato dalla CISPEL.

E già dal prossimo bilancio le aziende si fisseranno — secondo quanto stabilito dall'accordo programmatico — rigidi «livelli di spesa corrente»: veri e propri tetti al di sopra dei quali non sarà possibile andare. Contestualmente l'obiettivo è quello di recuperare il tasso di inflazione (previsto nel 10 per cento nel 1978).

A queste indicazioni per l'immediato corrispondono scelte a media scadenza. Una prima è senza dubbio quella relativa all'aspetto finanziario. Ridurre i deficit, portare i bilanci a pareggio entro breve tempo, comporta misure anche coraggiose, di cui si è responsabilmente discusso. Ad esempio per quanto riguarda le tariffe ed i costi del personale, temi di un già operante confronto con le organizzazioni sindacali e le forze politiche. Le tariffe sono in diversi casi — è stato osservato — ormai inadeguate: la nettezza urbana, l'acqua, i trasporti ed altri servizi debbono vivere una fase di adeguamento che rispetti rigorosi ed equi criteri di socialità.

In materia di costi del personale è echeggiata anche la definizione «giungla retributiva»: ed in effetti nelle municipalizzate si è assistito all'esplodere di meccanismi per i quali la dinamica del costo del lavoro è divenuta insostenibile.

Una seconda linea «strategica» riguarda il ruolo stesso delle municipalizzate nel nostro Paese. In questo senso l'accordo programmatico nazionale — che ipotizza un congelamento delle aziende pubbliche all'attuale livello — è stato giudicato troppo stretto per le reali esigenze del settore. Congelare non significa affatto riassorbire il deficit, ha rilevato il compagno Sarti. Piuttosto, le aziende puntano ad un profondo processo di trasformazione che faccia perno su una nuova legislazione e su un più elastico rapporto coi sindacati, e che si rivolga a suscitare in tutta la collettività — cittadini, forze politiche, forze sociali — la piena consapevolezza della funzione socialmente ed economicamente propulsiva delle aziende municipalizzate.

Roberto Scardova

Cinque giorni dopo la clamorosa fuga dal tribunale di Londra

Ripresi i due complici che evasero con Torri

Nessuna traccia invece del principale ricercato, evidentemente più protetto - Frascati e Papalia sono stati scovati in una casa della zona Nord della capitale si sono subito arresi

LONDRA — Sono stati ripresi dalla polizia londinese Antonio Papalia e Umberto Frascati, i due «uomini d'affari» italiani evasi giovedì scorso dal tribunale della capitale inglese assieme a Pier Luigi Torri, coinvolti in un clamoroso «giro» di mafia internazionale, di riciclaggio del denaro sporco e di finanziamenti a personaggi legati alle «trame nere».

I due evasi sono stati sorpresi dalle forze dell'ordine in un'abitazione nella parte nord della città: non hanno opposto alcuna resistenza. Papalia e Frascati sono stati portati nella stazione di polizia di Leman Street, nel quartiere di Adgate. La polizia non ha voluto spiegare attraverso quali canali sia riuscita a sapere dove i due evasi fossero nascosti. Desta comunque una certa sorpresa il fatto che i due siano stati ritrovati a Londra: come si ricorderà, dopo la clamorosa evasione dalla cella del tribunale, l'ipotesi che riscuoteva il maggior credito era che il terzetto, capitanato da Torri, avesse abbandonato — via aerea — l'Inghilterra.

Prima dell'arresto dei due, un nuovo elemento pareva suffragare l'ipotesi che Pier Luigi Torri e soci fossero decollati verso località più sicure: una delle due vetture usate per fuggire dal luogo della fuga è stata ritrovata nella notte tra domenica e lunedì presso l'aeroporto di Heathrow, uno dei tre scali aerei situati nelle vicinanze della capitale britannica. E' una veloce macchina sportiva modello «Triumph Dolomite», rinvenuta dagli inquirenti grazie a una telefonata misteriosa.

Una persona che non ha voluto qualificarsi, ma che ha detto di chiamare dall'Italia, ha telefonato a Scotland Yard specificando il luogo dove si trovava la «Triumph» utilizzata dagli evasi.

A questo punto — alla luce dell'arresto di Papalia e Frascati — il ritrovamento «pilotato» della Triumph, più che avallare l'ipotesi di una fuga in aereo, si rivela come un espediente dell'organizzazione criminale, che protegge Torri e complici, per avviare le ricerche su una falsa pista.

Comunque, il fatto che Pier Luigi Torri sia riuscito a filtrare attraverso le maglie della polizia è un'ulteriore

Umberto Frascati e Antonio Papalia

conferma del ruolo di primo piano da lui avuto nella complessa vicenda (che lo ha visto protagonista, assieme ad altri sei personaggi) venuta alla luce a partire dal maggio scorso dopo l'acquisto truffaldino — senza pagare — di cinque aerei. Partendo da questo episodio, gli inquirenti inglesi — coadiuvati nelle ultime settimane da magistrati italiani — sono riusciti a ricostruire una fitta trama di attività illecita, dai contorni ancora indefiniti, che ha permesso al «gruppo Torri» di drenare denaro da mezza Europa in cambio della promessa di guadagni colossali frutto di attività minerarie inesistenti.

Il «caso» è andato assumendo via via dimensioni sempre maggiori, sino a fare presumere che ci si trovi di fronte a una potente organizzazione internazionale, collegata alla mafia, coinvolta nel riciclaggio di denaro «sporco» e nel «finanziamento» di trame nere.

Il IV Convegno europeo promosso dalla FNSI

Giornalisti Est-Ovest discutono sullo scambio di informazioni

Dal nostro inviato

NAPOLI — Confronto Est-Ovest in presa diretta: tema del dibattito, il terzo «cesto» dell'Atto finale della Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, quello, cioè, relativo all'importante e delicatissima questione dello scambio di informazioni tra i paesi firmatari di quell'atto. Protagonisti proprio i più diretti interessati, i giornalisti. Sede del confronto quella, ormai tradizionale, di Capri. Promotrice del convegno che si è aperto ieri a Napoli (i partecipanti si sono poi trasferiti nell'isola) la Federazione nazionale della stampa. L'iniziativa è giunta ormai alla quarta edizione ed ha dieci anni di vita.

Il primo di questi incontri — come ha ricordato il presidente della FNSI, Paolo Murialdi, durante la cerimonia di apertura svoltasi a Villa Pignatelli — avvenne a Lignano Sabbia d'Oro. Aveva lo scopo di superare i residui della guerra fredda ancora esistenti fra le organizzazioni dell'Est e dell'Ovest: i risultati hanno dato ragione a quella iniziativa.

Senza dubbio, in dieci anni in Europa molte cose sono cambiate anche nel settore dell'informazione: proprio il convegno che si svolse a Capri nel 1975 riuscì a realizzare un importante momento di convergenza fra le organizzazioni dei giornalisti europei dei paesi socialisti e dei paesi capitalistici e dette un contributo non indifferente alla definizione del «terzo cesto» dell'Atto finale di Helsinki.

Questo quarto convegno si svolge alla vigilia della Conferenza di Belgrado. L'accordo non sarà facile, ma — ha detto ancora Murialdi — c'è una sola strada per arrivare ad una conclusione positiva: «Armarsi di pazienza e sciogliere i nodi gradualmente, uno dopo l'altro».

Anche Luciano Ceschia, segretario della FNSI, ci ha detto che, benché ci si muova su un terreno difficile, è auspicabile arrivare ad una conclusione unitaria dei lavori: per questo, la FNSI opererà. Proprio la FNSI, da anni si è assunta il compito di facilitare i rapporti tra la organizzazione internazionale dei giornalisti (OIG) con sede a Praga e la Federazione internazionale dei giornalisti (FIG) con sede a Bruxelles: l'organizzazione italiana non è iscritta ad alcuna delle due associazioni e si considera una specie di bilancere. Una funzione difficile, ma rilevante per lo scambio di informazioni e la reciproca conoscenza dei popoli, che sono una condizione e al tempo stesso un risultato della distensione.

E' questo un dato a cui si sono richiamati i vari interventi alla cerimonia inaugurale, da quello del compagno Valenzi, sindaco di Napoli, a quello dell'assessore al turismo della Regione Campania, Crismi, a quello del presidente dell'Associazione napoletana della stampa, Falvo.

Lo stesso sottosegretario Radi, portando il saluto del ministro degli Esteri Forlani (al convegno è presente anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Arnaud) è intervenuto in modo non formale. Egli si è richiamato alla distensione, alla necessità di una sempre maggiore circolazione delle idee, di una sempre maggiore collaborazione economica, culturale e scientifica fra i paesi europei. Helsinki — ha detto — è stato un punto di partenza, ma l'Atto finale si è prestato a «malintesi e polemiche». I paesi socialisti hanno opposto — ha sostenuto Radi — una certa «resistenza e intransigenza» alla sua concreta applicazione, appellandosi al principio della non ingerenza negli affari interni dei singoli paesi. Questo atteggiamento si può anche comprendere», ma non vi sono contraddizioni tra il principio, irrinunciabile anche par l'Italia, della non ingerenza e la circolazione delle idee e degli uomini. Non bisogna mettere in atto, e questa è la posizione dell'Italia, «tatticismi», né si deve andare a «scontri frontali»: occorre invece — ha concluso il sottosegretario — «inserire spinte evolutive specie all'interno dei sistemi più rigidi».

Al convegno partecipano rappresentanti di ventisei Unioni e sindacati dei giornalisti di ventuno paesi europei. Sono presenti i dirigenti delle due organizzazioni internazionali ed è da segnalare la presenza, per la prima volta, dei rappresentanti dei giornalisti spagnoli e portoghesi.

Alessandro Cardulli

Università del Sacro Cuore

Prosegue a Verona il convegno sui temi della laicità

Promosso dalla Cattolica di Milano - Gli interventi di Vinay, Traniello e Scoppola

VERONA — Prosegue i suoi lavori, a ritmo serrato, il convegno su «*La laicità: problemi e prospettive*», promosso dall'Università Cattolica di Milano. Il Rettore, Giuseppe Lazzati, nella relazione introduttiva, ha richiamato l'attenzione sui motivi che hanno ispirato la scelta del tema, incentrati sulla convinzione che in buona parte delle coscienze dei cattolici italiani sia carente il senso dell'impegno laico.

La giornata di lunedì è stata caratterizzata dalla indicazione per grandi linee, ma al tempo stesso senza cadere in facili generalizzazioni, di un profilo storico e teologico della categoria della laicità.

All'interno di questo contesto è intervenuto il professor Ubaldo Vinay, della Facoltà Valdese di Teologia di Roma, che non si è limitato ad indicare le profonde mutazioni avvenute nel rapporto laici-clero, grazie al consolidarsi della riforma del XVI secolo, ma, riallacciandosi alla moderna teologia riformista, ha anche chiarito la necessità, dal suo punto di vista, di comprendere il mondo in senso totalmente profano, di «desacralizzarlo» rifiutando però, al tempo stesso, l'esaltazione delle cose: il mondo è adulto. Ieri mattina il convegno è continuato con le relazioni dei professori Traniello, dell'Università di Torino, e Scoppola, dell'Università di Roma. Il primo ha parlato su «Clericalismo e laicismo nell'età moderna». Dopo aver tracciato una storia dei due termini, è entrato nel vivo del discorso constatando come le interpretazioni, a lungo prevalenti nella cultura cattolica, che hanno disegnato la storia della laicità come una storia di ideologie anticattoliche e irreligiose, siano state messe in crisi soltanto dal confronto con i moderni totalitarismi, specialmente con il fascismo.

Pietro Scoppola, con la comunicazione su «Laicismo borghese ed operaio nell'Italia unita» ha voluto calare «il tema del convegno nel contesto delle lotte sociali e politiche del nostro tempo».

Il dato di fondo che Scoppola mette in risalto è una progressiva laicizzazione di fatto della società italiana funzionale allo sviluppo del sistema economico, una reale trasformazione nel costume che si sposa con il consumismo. Inoltre il laicismo teorico, che, in campo borghese, ha ripreso fiato solo dopo gli «anni sessanta», si è scisso nell'area popolare ed operaia, che o «soggiace ai richiami della alternativa di sinistra» oppure «nella linea del Partito comunista sembra disponibile ad una ulteriore evoluzione sulla via già aperta dalla riflessione di Gramsci e dalla politica di Togliatti».

I medici dell'Anaao smentiti dalla dc Martini

Un comunicato dell'ANAAO (Associazione medici ospedalieri) dai toni allarmistici e dal contenuto privo di fondatezza — con il quale si rivolgevano dure critiche all'operato della commissione sanità sulla riforma sanitaria, in merito ad un fantomatico articolo 22 sul ruolo dei medici — è stato decisamente smentito dall'on. Eletta Martini, presidente della Commissione.

In merito all'articolo 22 del progetto di riforma sanitaria riguardante lo stato giuridico del personale medico al rapporto di impiego nel servizio sanitario nazionale, l'on. Eletta Martini precisa che *non esiste*, allo stato dei fatti, *alcun testo*, del comitato ristretto per la commissione igiene e sanità della Camera il quale *inizia oggi* l'esame degli articoli che, nei vari progetti di riforma, si riferisca al tema in questione.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' quotidiano, a periodicità speciale n. 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c.c. postale n. 3 5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 46.000, semestrale 24.500, trimestrale 13.000. ESTERO: annuo 93.500, semestrale 48.500, trimestrale 25.000. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 67.98.541-2-3-4-5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo feriale L. 50.000, festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000, prevedi e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 - 22.000; prevedi e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500 - 13.500 - Modena: L. 6.000 - 12.300; prevedi e sabato 8.000 - Reggio Emilia: L. 5.700 - 11.000; prevedi e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 - 8.000; prevedi e sabato 7.000 - Reggiano Emilia (solo feriale): L. 15.400; prevedi e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; prevedi e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 8.000 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.000 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.000; Toscana festivo L. 8.000 - Napoli-Campania: L. 6.000 - 8.000 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.000 - Umbria: L. 3.500 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.000; prevedi e sabato 7.000. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1 000 il mm col. NECROLOGI: edizione nazionale: L. 300 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 200; regionale Emilia-Romagna L. 150; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LOTTO L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5931. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

In Vaticano l'opera di Fazzini

Una Resurrezione di 7 metri per 20

CITTA' DEL VATICANO — *Questa mattina alle 11, in apertura dell'udienza generale, Paolo VI inaugurerà, vedendola per la prima volta e alla presenza dell'artista, la grande opera scultorea realizzata, dopo sette anni di lavoro, da Pericle Fazzini sul tema «Cristo risorto» e posta nel fondale dell'ampia aula delle udienze pontificie di Pier Luigi Nervi.*

Nel corso dell'incontro di ieri con la stampa, Fazzini ha raccontato che, chiamato nel 1969 per realizzare un'opera scultorea che tutti potessero vedere guardando il Papa durante le udienze generali, ebbe subito l'idea di una «Resurrezione di Cristo» che si armonizzasse con la dinamica visione architettonica dell'aula. A parte la realizzazione di Fazzini, il tema era obbligato in quanto suggerito e preferito dallo stesso Paolo VI. Per questo ha voluto nel suo studio privato la grande pala della Resurrezione del Perugino ed ha sempre sottolineato in tutti i suoi discorsi la pagina del cristianesimo del Cristo risorto, come ha spiegato mons. Fallani presidente della Commissione vaticana per l'arte sacra.

Inoltre bisognava tener conto di come era stato risolto il problema delle vetrate laterali dall'apporto di un nome prestigioso come Chagal e dell'esperienza dell'ungherese Hajnal. Fazzini fissò subito sul retro di una «busta da lettere» che aveva in tasca l'idea del Cristo risorto come se esplodesse da una roccia spaccata per uno scoppio atomico e torrasse nel mondo come segno di pace. Guardando l'opera — ha osservato mons. Fallani — si ha l'impressione che «un vento impetuoso, dalla parte sinistra di chi guarda, abbia investito l'intera composizione e un generale sussulto della materia abbia accompagnato il moto della Resurrezione del Cristo».

L'opera ha una base di 20 metri ed è alta 7. E' stata fusa in bronzo e ottone per produrre un amoco di colori. Fazzini ha, poi, detto di aver impiegato tre anni per modellare la complessa composizione in polistirolo, lavorando in S. Lorenzo in piscibus nei pressi del Vaticano ed usando una «chiave» elettrica. Ci sono voluti altri due anni per la fusione che è stata fatta a Pistoia. L'opera pesa 320 quintali e poggia su un basamento semplice di cemento. La figura del Cristo, che sembra come scincolata dalla terra e dal peso della materia, è alta metri 4,20. E' costata 370 milioni di lire dei quali 50 sono andati a Fazzini ed ai suoi collaboratori.

Quanto alla scelta di Fazzini, mons. Fallani ha spiegato che erano stati interpellati anche altri artisti, fra cui l'inglese Moore, ma nessuno ha accettato. D'altra parte Fazzini aveva già lavorato a S. Eugenio alcuni anni fa (insieme a Manzù, Selva, Messina, Crocetti) ideando una cappella per la Cabrini rimasta incompiuta. Aveva, inoltre, lavorato ad una delle porte della chiesa dell'autostrada dell'arch. Michelucci. Di qui la scelta di Fazzini portato a realizzare visioni d'insieme con la sua scultura.

Sempre per gli ottanta anni di Paolo VI sarà inaugurata nei prossimi giorni una mostra di ottanta artisti (fra cui figurano De Pisis come Guttuso, i naïf jugoslavi, ecc.) che hanno donato ottanta opere sul tema dell'apostolo Paolo per sottolineare la ricerca della Chiesa postconciliare di un suo rinnovato rapporto con il mondo contemporaneo. Queste opere entreranno a far parte della galleria d'arte contemporanea in Vaticano.

Alceste Santini

NELLA FOTO IN ALTO: lo scultore Pericle Fazzini con alle spalle un particolare della sua opera.

Sono stati impiegati quest'anno 1.568 miliardi

Aumenta la spesa per la ricerca mancano però i risultati concreti

Enunciazioni generali nella relazione annuale del presidente del CNR, prof. Ernesto Quagliariello - Preoccupanti dichiarazioni del sottosegretario Postal

ROMA — L'Italia ha speso quest'anno per la ricerca 1.568 miliardi di lire, contro 1.291 miliardi del 1976; con un incremento relativo di circa il 21 per cento. In particolare, il settore privato ha speso circa 851 miliardi, quello pubblico quasi 714 miliardi, di cui 168 dal solo Consiglio Nazionale delle Ricerche.

I dati sono ricavabili da quanto affermato dal presidente stesso del CNR, professor Ernesto Quagliariello, che ha presentato ieri mattina, davanti all'assemblea degli undici comitati nazionali di consulenza del CNR (cioè, gli organi di indirizzo e di coordinamento per le varie discipline), la relazione sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia per il 1977.

Seguendo un adempimento più burocratico che sostanziale (il «rapporto» annuale sulla scienza italiana è rimasto finora, tutto sommato, un fatto interno al settore della ricerca, non coinvolgendo nella discussione sui suoi indirizzi strati più vasti del paese), la relazione andrà ora (entro il 30 settembre) al CIPE e verrà presentata successivamente in Parlamento insieme a quella economica generale.

Che cosa dire, nelle linee essenziali, della lunga esposizione fatta dal presidente del CNR? Senz'altro, questo: il professor Quagliariello, ad un anno e mezzo dal suo insediamento, ha avuto per tre volte occasione di pronunciarsi davanti ai comitati riuniti sulle direzioni e le ipotesi di sviluppo della ricerca italiana: ha parlato sempre — e lo ha ripetuto ieri mattina — della necessità di migliorare i sistemi di accumulo di nuove conoscenze, che si accompagni però ad uno sforzo (non solo economico, quanto di organizzazione e di volontà) tendente a migliorare il rendimento del prodotto scientifico ai fini economici e sociali. Temi, insomma, e ipotesi generali più che ragionevoli e condivisibili che, nel porre l'accento sulla scienza come fattore strutturale, soffrono tuttavia di una dicotomia tra dichiarazioni e operatività. Vale a dire che ad un'impostazione propositiva non corrispondono o non si riescono a vedere gli effetti di quelle ipotesi e di quelle enunciazioni.

Tra i temi specifici Quagliariello ha affrontato il modello di «dipartimento» del CNR, cioè una ristrutturazione, su una base di omogeneità scientifica, dell'attuale assetto disperso e parcellizzato dei vari laboratori dell'ente di ricerca, secondo logiche chiuse in settori separati e ancorati a schemi e obiettivi specialistici. Il «dipartimento» dovrebbe essere la struttura organizzativa che superi tutto questo e aggreghi le competenze scientifiche in base a grandi tematiche di ricerca, direttamente collegabili a obiettivi di sviluppo e rinnovamento del paese (ad esempio, energia, alimentazione, informatica e servizi pubblici, sanità e ambiente).

Su questi problemi va sottolineato il fatto che Quagliariello rischia di dire «tutto» e di non definire «niente», e lascia aperto invece spazio ad iniziative che poi hanno trovato un avallo nell'intervento del sottosegretario alla Ricerca scientifica Postal. Infatti, l'aver omesso completamente il discorso sui nuovi regolamenti del CNR e degli altri enti di ricerca, previsti da una legge-quadro del '75 e che non trovano ancora sbocco senza motivazione, fa ristagnare tutto il discorso sulla ristrutturazione e quindi anche di riflesso sulla gestione stessa del CNR e sull'adeguamento delle proprie strutture ai compiti di crescente responsabilità che l'ente va assumendo (Mezzogiorno, progetti finalizzati, maggiore attribuzione di fondi).

Inoltre, è da considerare in questo quadro una crescente insoddisfazione del personale del CNR che, di fronte a propositi di ristrutturazione e di rinnovamento, non trova poi alcun riscontro nelle linee operative.

Nell'intervenire dopo la relazione di Quagliariello, il sottosegretario Postal ha espresso pessimismo sull'evoluzione del disegno di legge sulla ricerca scientifica, motivando questa sua profonda sfiducia con non meglio definite divergenze che intorno alla proposta di riforma si sarebbero manifestate all'interno del mondo scientifico. Da ciò ha fatto discendere la necessità di istituire un'autorità politica che abbia la responsabilità della conduzione scientifica: in altre parole, la pura e semplice creazione di un ministero, senza una contestuale riforma degli enti pubblici.

Logicamente collegabile a queste posizioni è stata poi la valutazione positiva fornita da Postal sulla formazione di «agenzie» ad hoc, prendendo lo spunto da un interrogativo postogli da Quagliariello circa l'opportunità di varare un'«agenzia» spaziale italiana.

Non vorremmo che in questa logica si pensasse ai progetti finalizzati come possibili trampolini di lancio per altrettante «agenzie» di settore. Perché oggi è impossibile pensare ad una organizzazione della ricerca che non sia intersettoriale e che non costituisca la struttura portante di un progetto complessivo di sviluppo del paese.

g. c. a.

Sul traffico dei bimbi handicappati il PCI chiede controlli più severi

ROMA — Le operazioni neurochirurgiche al cervello, praticate in Argentina su numerosi bambini handicappati della Sicilia e di altre regioni meridionali dal prof. Roberto Arlington Chescotta, sono state ieri, «decisamente condannate» dal sottosegretario alla Sanità, Ferdinando Russo, che al Senato ha risposto alle interrogazioni presentate dai parlamentari comunisti e socialisti.

Questo tipo di operazioni — ha precisato il sottosegretario — presentano aspetti di preoccupante rilevanza sotto il profilo umano e medico-sociale, ed ha aggiunto che occorre prevenire il verificarsi di tali episodi attraverso una migliore informazione da parte delle autorità sanitarie, in modo da orientare i genitori di ragazzi handicappati verso la scelta di sistemi terapeutici alternativi, più idonei a determinare un soddisfacente grado di recupero degli infermi nella salvaguardia della loro personalità.

Circa la possibilità di effettuare dei controlli sulla «esportazione» di altri bambini nella clinica del medico argentino, e di connivenze di strutture assistenziali italiane e di singoli operatori con la clinica diretta dal prof. Chescotta (questioni su cui avevano insistito particolarmente i senatori del PCI) il sottosegretario ha fornito una risposta poco convincente.

In sostanza egli ha detto che questi fatti «sfuggono a qualsiasi controllo» in quanto un cittadino italiano è libero di recarsi all'estero per farsi curare da chi gli pare. Ha poi escluso qualsiasi ipotesi di sistematici collegamenti cointeressati, a proposito della clinica «Oasi» di Troina, diretta dal sacerdote Luigi Ferlauto, che fu a suo tempo visitata dal medico argentino e nella quale sono stati ricoverati i bambini siciliani dopo l'operazione subita.

I comunisti Vito Giacalone e Simona Mafai e il socialista Silvano Signori hanno insistito perché siano effettuati precisi controlli su tutta l'operazione per impedire il ripetersi degli episodi denunciati. Hanno inoltre chiesto che la Sanità trasmetta direttive precise agli organi periferici — cosa questa che non è stata fatta tempestivamente — in modo da orientare le famiglie interessate verso scelte sanitarie utili ed efficaci.

co. f.

Caso Lockheed: iniziati i nuovi interrogatori

ROMA — Sono iniziati ieri mattina alla Corte Costituzionale gli interrogatori degli imputati e testimoni nel processso Lockheed. Il giudice Gionfrida ha interrogato ieri sei testimoni sui cui nomi è stato mantenuto il massimo riserbo. Nel corso degli interrogatori — a quanto si è appreso — saranno sentiti anche testimoni mai interrogati dalla commissione inquirente.

Agli interrogatori di ieri ha assistito per l'accusa il commissario Marcello Gallo.

Intanto si è appreso che la richiesta di estradizione dell'avvocato Ovidio Lefebvre è stata inoltrata alla corte suprema brasiliana dove verrà nuovamente esaminata il mese prossimo. Venerdì scorso il procuratore generale della corte suprema aveva respinto la domanda dichiarando che in base alla legge brasiliana non poteva essere ritenuta valida perché presentata dalla Corte Costituzionale italiana organo che in Italia non fa parte, a suo giudizio, del sistema giudiziario.

Frank Coppola assolto anche in Cassazione

ROMA — L'assoluzione con formula ampia con cui si concluse a Firenze il processo contro Frank Coppola e Sergio Boffi per il sanguinoso agguato al questore Angelo Mangano è divenuta ieri definitiva. La prima sezione penale della corte di Cassazione, presieduta dal dott. Niccolò La Bua (procuratore generale Antonio Corrias), ha infatti confermato la sentenza pronunciata dalla corte d'assise d'appello fiorentina con la quale il «boss» e Boffi furono prosciolti per non aver commesso il fatto.

Coppola era stato accusato di essere il mandante dell'attentato compiuto il 5 aprile 1973 contro il questore Mangano, mentre Boffi, insieme con Ugo Bossi, era stato indicato come l'esecutore materiale. Il funzionario di polizia fu gravemente ferito da un colpo di «lupara» ed anche il suo autista Domenico Casella venne raggiunto dai colpi sparati da un «commando» composto da tre uomini che s'erano appostati sotto l'abitazione del questore.

Il maresciallo e due banditi uccisi davanti alla banca assaltata

La tragica sparatoria in piena Trento

Sono rimasti feriti un agente e uno degli ostaggi che i rapinatori avevano preso per coprirsi la fuga - L'allarme dopo l'irruzione - Panico fra la folla - Caccia a due fuggiaschi

Dal nostro corrispondente

TRENTO — Sanguinosa rapina nel primo pomeriggio a Trento. Il bilancio è tragico: un maresciallo di PS e due rapinatori hanno perso la vita. Un agente di polizia è rimasto gravemente ferito. Non destano invece preoccupazioni le condizioni di un impiegato della banca assaltata, usato come ostaggio e colpito da un proiettile al braccio.

Questa la drammatica sequenza dei fatti:

Verso le 14,50 quattro banditi, arrivati a Trento a bordo di una Volkswagen grigia con targa svizzera evidentemente rubata, si accodano ai circa cinquanta impiegati dell'agenzia principale della Banca nazionale del lavoro che, dall'ingresso secondario di via degli Orbi, si apprestano a riprendere il lavoro dopo la pausa di mezzogiorno. La meccanica della rapina è stata quella ormai consueta: appena entrati i quattro, armati di mitra, pistole e di una bomba a mano SRCM del tipo in dotazione ai reparti dell'esercito, gridano «questa è una rapina». Quindi, mentre tre tengono a bada i numerosi impiegati, il quarto bandito si impadronisce di quante più banconote e titoli possibili raccogliendoli in una sacca sportiva del tipo usato dagli appassionati di tennis.

Il bottino è di 22 milioni in contanti, di 75 milioni in valuta estera e di venticinque milioni di titoli. I tre si accingono quindi ad uscire, portandosi dietro i quattro ostaggi. Nel frattempo, tuttavia, uno degli impiegati è riusciti ad azionare l'allarme. Quando i banditi escono all'aperto si trovano di fronte la volante comandata dal maresciallo Francesco Massarelli, fiorentino di 54 anni, coniugato con una figlia, solo da un anno in servizio presso la questura di Trento e pilotata dall'appuntato Antonino Calì.

«Arriva la madama» urla uno dei quattro. Poi, mentre il sottufficiale intima loro di non sparare, di abbandonare il bottino e lasciare liberi gli ostaggi, uno dei tre banditi fa partire una raffica di mitra che colpisce alla fronte il maresciallo fulminandolo sul colpo e ferisce gravemente il terzo componente della volante, l'agente Romano Gallieppe fratturandogli il femore destro.

L'autista della «Pantera» imbraccia allora il MAB e scarica i venti colpi dell'intero caricatore sulla Volkswagen sulla quale i rapinatori erano saliti trascinandosi dietro il cassiere della banca, il quarantenne Aloisi Piergiorgio. La mira di Calì è particolarmente precisa e due dei banditi sono colpiti a morte.

Secondo alcune testimonianze lo stesso guidatore, un giovane biondo, resta ferito, come ferito è d'altra parte l'Aloisi raggiunto da un proiettile all'avambracico sinistro. Con la Volkswagen i banditi tentano una fuga disperata. Imboccano due sensi vietati, in pieno centro storico, inseguiti a piedi dai Calì. L'auto, infine, si arresta con la ruota anteriore destra sfasciata in fondo a via Suffragio, nei pressi di un semaforo. I due banditi sopravvissuti scendono a precipizio, abbandonando l'intero bottino, e corrono in mezzo all'incrocio. Armi in pugno intimano al guidatore di una Peugeot 104, l'amministratore della Camera del lavoro provinciale Fausto Tondelli, di scendere, si impossessano dell'auto e fuggono in direzione di Bolzano.

L'Aloisi, nel frattempo, in preda ad un violento chock, ha scavalcato i corpi dei due rapinatori morti nello scontro a fuoco e si è allontanato urlando.

Difficile il lavoro di ricostruzione e di identificazione dei banditi morti e la caccia ai due superstiti fuggitivi. In serata, il capo della squadra mobile, dott. Salvatore La Rocca, è in grado di comunicare che uno dei due rapinatori uccisi è Giovanni Virdò, un calabrese di venticinque anni, evaso recentemente dal carcere di Torino dove era detenuto per rapina. E' stata così confermata una supposizione subito avanzata dagli inquirenti, e cioè che il commando fosse lo stesso che due settimane orsono portò a termine una rapina contro la agenzia del Credito italiano di Bolzano. Anche in quella occasione la tecnica usata è stata la stessa. Accodatisi agli impiegati che entravano nell'istituto di credito dalla porta di servizio, i quattro rapinatori avevano chiuso i dipendenti nell'atrio della tesoreria e, dopo una decina di minuti, avevano lasciato indisturbati la banca con un bottino di oltre centosessanta milioni.

Dopo alcuni giorni di indagini, gli inquirenti avevano appuntato i loro sospetti su un quartetto di pericolosi evasi. Tra i quali, appunto, Giovanni Virdò.

Evidentemente il quartetto si era fermato nella regione, e la relativa facilità dell'impresa di Bolzano deve averlo stimolato a tentare un'analoga operazione a Trento.

L'esito, come detto, è terrificante: tre morti e due feriti. La prognosi per l'agente romano è di oltre tre mesi, quella per l'Aloisi di 40 giorni.

L'impressione in città è vivissima. A tarda sera numerosi capannelli di cittadini ancora sostavano presso il luogo della rapina e davanti al portone della questura.

Frattanto è iniziata una caccia serrata ai due banditi fuggiti, caccia estesa alle province limitrofe. I posti di blocco subito istituiti da polizia e carabinieri non hanno dato alcun risultato. Sui nomi degli altri rapinatori, il morto e i due in fuga, gli inquirenti mantengono un rigoroso silenzio.

Enrico Paissan

TRENTO — I corpi dei due rapinatori uccisi nella sparatoria per la rapina alla banca

Controlli sulla radioattività a La Maddalena

SASSARI — L'istituto chimico provinciale ha cominciato ieri alla Maddalena il prelievo di campioni d'acqua vicino alla nave appoggio per sommergibili nucleari americani «Gilmore» e sul tratto di mare che presumibilmente il sottomarino «USS Ray» ha percorso, dopo l'incidente occorsogli mentre navigava a sud della Sardegna, per entrare nel porto. In particolare — ha precisato il dott. D'Amadio, dell'istituto chimico provinciale — saranno prelevati campioni intorno alla «Gilmore» e a nord della Maddalena, nella parte dell'isola che fronteggia la Corsica.

I tecnici saranno coadiuvati da sommozzatori e da altro personale della marina militare.

L'indagine è stata chiesta dal prof. Pocchiari, direttore dell'istituto superiore di Sanità, ed è supplementare a quelle che mensilmente vengono fatte alla Maddalena dallo stesso istituto e dal Comitato nazionale per la energia nucleare (CNEN) per accertare il tasso di radioattività del mare in prossimità della «Gilmore». I campioni prelevati, dopo un periodo di essiccazione, saranno inviati all'istituto a Roma, non avendo ancora il laboratorio provinciale le apparecchiature idonee.

Presto niente pubblicità per le sigarette

ROMA — Qualsiasi forma di pubblicità delle sigarette, diretta o indiretta, sarà proibita. Inoltre sui pacchetti di sigarette dovrà comparire obbligatoriamente la dicitura: «Il fumo è nocivo alla salute». A carico di chi propaganda i prodotti da fumo (anche in manifestazioni sportive, tipo corse automobilistiche e ciclistiche) saranno previste ammende da 5 a 50 milioni di lire. Queste le misure principali che il governo ha preannunciato ieri al Senato, rispondendo a sollecitazioni della senatrice Vera Squarcialupi e del compagno Merzario del gruppo comunista.

Esplode la caldaia: muore un operaio

CUNEO. — Un operaio è morto e un altro è rimasto ferito per l'esplosione di una caldaia che stavano riparando.

La tragedia è avvenuta in uno stabile di via Castellani.

Luigi Parola la vittima di 43 anni, e Martino Narciso, di 52 erano intenti ad eseguire lavori di saldatura nell'apparato del riscaldamento, quando il grosso recipiente è scoppiato, scaraventandoli contro le pareti del locale. Parola è rimasto ucciso sul colpo; il suo compagno trasportato all'ospedale «Santa Croce», vi è stato ricoverato in osservazione.

Al largo di Napoli

Scontro in alto mare tra nave-ombra e finanzieri

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nuovo, movimentatissimo scontro in alto mare, a circa 40 miglia al largo del golfo di Napoli fra due guardacoste della finanza e una nave carica di sigarette di contrabbando. La nave, senza bandiera e senza nome, è stata avvistata nel tardo pomeriggio dell'altro giorno dalle imbarcazioni dei finanzieri, che hanno preso a tallonarla.

Gli uomini dell'equipaggio — tutti di nazionalità greca — hanno iniziato allora una serie di manovre per dare una patina di legalità alla nave, issando una bandiera cipriota e inventandosi un nome, «Old 1, comp. Massoul», che dalle indagini via radio risultava inesistente. Inoltre, le caratteristiche dell'imbarcazione corrispondevano a quelle di una nave, la «Castiglioncello», iscritta al compartimento di Palermo, e successivamente a quello di Catania.

Quando l'equipaggio-ombra ha perso ogni speranza di ingannare la Finanza, ha cercato disperatamente di speronare i guardacoste e di fuggire; poi, ha aperto tutte le valvole di presa dell'acqua, e ha sfondato le paratie, cercando di provocare l'autoaffondamento della nave.

Saliti a bordo nonostante tutto, quando l'acqua era già alta un metro e mezzo, i finanzieri sono riusciti a recuperare soltanto 33 tonnellate di tabacchi.

Sembra che dietro alla cattura dei cinque greci, il comandante Caralexis, e gli altri quattro dell'equipaggio della «Castiglioncello» — Hondos, Dimitra, Stratanis e Spatoula, tutti di circa trent'anni — stiano venendo alla luce importanti retroscena su una imponente organizzazione di contrabbando, che fa capo alla malavita siciliana, e che adotta sistemi sempre più perfezionati per sfuggire alla Finanza, e per ampliare la propria mole di affari.

VENEZIA

Condannati 4 giovani che preparavano delle molotov

VENEZIA — Sono stati condannati a un anno e qualche mese Paolo Dorigo, Claudio Grassetti, Roberto Vendramin e Claudio Cerica, processato ieri per «fabbricazione e detenzione di ordigni micidiali e bottiglie molotov». La sentenza è stata pronunciata a tarda sera dal presidente del tribunale Scalabrin (giudici Scialoia e Zacco, PM Ferrari) di fronte ad un'aula gremitissima di giovani, compagni di scuola e amici degli imputati, che hanno accolto la sentenza con un nutrito battimani. La sentenza ha previsto attenuanti generiche e condizionale per tutti, in ragione della loro giovane età (il Dorigo è addirittura minorenne). Sono stati infine tutti assolti dal reato di detenzione di ordigni micidiali, in quanto non si è potuto dimostrare nel corso del dibattimento che essi — ipotizzato che li stessero fabbricando quando accadde il fatto che li portò all'arresto — non avevano ancora realizzato il reato. Era stata, questa, anche una richiesta del PM che aveva per altro chiesto una condanna più severa: due anni per Dorigo e tre per tutti gli altri.

Nel corso del dibattimento gli imputati hanno dichiarato (modificando in parte le precedenti versioni) che la benzina, portata nel locale rinchiusa in bottiglie, doveva servire al Dorigo per un motorino che un amico gli avrebbe procurato. Mentre veniva travasato in una tanica una parte del liquido sarebbe caduto sul pavimento, dove il Dorigo, sbadatamente, avrebbe gettato un mozzicone di sigaretta provocando l'esplosione.

Nella perquisizione del magazzino la polizia rinvenne bottiglie vuote di birra e benzina. Questo fatto indusse gli inquirenti — tenendo conto che tutti i ragazzi appartengono all'area della sinistra extra-parlamentare — a ritenere che il magazzino fosse un "covo" eversivo

I due giovani imputati in stato di arresto, Dorigo e Grassetti (gli altri erano latitanti) sono stati scarcerati in serata.

Emergono al processo le protezioni accordate al capo del Mar

Il ricercato Carlo Fumagalli lavorava indisturbato presso la ditta del padre

Dopo gli uomini del Sid, hanno deposto i responsabili dell'ufficio Affari riservati del ministero degli Interni — «Era uno dei tanti ritenuti genericamente pericolosi»

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Dopo i capi del Sid è toccato ai responsabili degli «affari riservati» del ministero degli interni venire al processo di Brescia per dire che sul MAR non sapevano nulla. Per gli «affari riservati», Carlo Fumagalli era uno dei tanti iscritti, nel lungo elenco delle persone ritenute «genericamente pericolose» per le istituzioni democratiche. Lo ha dichiarato ieri il dottor Federico D'Amato, direttore di quel servizio per alcuni anni.

Sul Fumagalli — ha detto D'Amato — era stato mantenuto, specialmente dopo il processo di Lucca dell'ottobre del '72, un generico controllo sino al momento del suo arresto. «Non si andava più in là — ha puntualizzato il teste — di un controllo sulla sua persona e sulla sua attività lavorativa». Carlo Fumagalli continuava ad essere ritenuto pericoloso anche sulla scorta delle note informative inviate, a più riprese, dal Sid, dove si parlava di «contatti con gruppi alto-atesini» e di «traffico di armi».

Fumagalli era un illustre sconosciuto anche per il dottor Francesco D'Agostino, capo servizio agli «affari riservati» dal '67 al '73 e coordinatore dei due settori riguardanti, uno i gruppi eversivi di destra e l'altro i gruppi di sinistra. «Se ne parlò — ha dichiarato D'Agostino — in occasione della riunione per la fondazione dell'associazione "Italia Unita", convocata a Milano per l'8 marzo 1970 dal circolo Giuliano-Dalmato».

«Fra i gruppuscoli di destra indicati, circa una ventina — ha detto sempre D'Agostino — figurava il MAR, fino allora a noi sconosciuto; chiedemmo informazioni alla questura di Sondrio. Di Carlo Fumagalli non aveva mai avuto occasione di sentire parlare, nonostante lo abbia lavorato e poi diretto per 17 anni (dal '50 al '67) l'ufficio politico della questura di Roma».

I «corpi separati» dello Stato erano veramente separati e scoordinati se si pensa che il SID da un lato e gli «affari riservati» dall'altro si procuravano le notizie dalla stessa fonte: il giornalista Zicari del «Corriere della sera».

Ma l'aspetto più paradossale della vicenda è che la questura di Milano nel 1970, stando alle dichiarazioni dei testi di ieri, ricercava attivamente Carlo Fumagalli, prima ancora dell'emissione del mandato di cattura nei suoi confronti, utilizzando ispettori e marescialli (dott. Carlucci e maresciallo Scuderis), spediti da Roma per pedinare il padre e la moglie del capo del MAR nel tentativo di scovarne il rifugio.

Fumagalli, evidentemente, venne ritenuto «pericoloso», solo in occasione della visita del capo dello Stato alla Fiera di Milano nell'aprile del '70: subito dopo più nessuno si preoccupò di infastidire il capo del «MAR», quando l'autorità giudiziaria emise (l'8 maggio 1970) il mandato di cattura nei suoi confronti per gli attentati in Valtellina. Certamente, il Fumagalli in quel periodo ha potuto godere di protezioni, tanto da poter lavorare indisturbato a Segrate (a due metri dal famoso traliccio sul quale perse la vita l'editore Feltrinelli).

La sua presenza nello stabilimento della DIA, una società per la demolizione delle autovetture intestata al padre Ettore, è stata confermata ieri da Franco Fabietti, capodrappello dei vigili urbani di Pioltello, che fece recapitare a più riprese al Fumagalli alcune ordinanze comunali. Anci, lo stesso Carlo Fumagalli, latitante ricercato in tutta Italia, si era presentato in comune il 12 febbraio '71 per ottenere una licenza di vendita di materiali. Possibile che agli «affari riservati» e all'ufficio politico della questura di Milano (diretti in quel periodo da Antonino Allegra) non risultasse allora, nonostante i pedinamenti effettuati per più giorni, l'indirizzo della fabbrica?

Carlo Bianchi

REGGIO C. — I CC liberano dalle catene il giovane Fazari

Si blocca l'auto dei rapinatori: rilasciato l'ostaggio

Improvvisi rilasci e nuovi rapimenti nel «fronte» dei sequestri di persona. Nel Barese Domenico Divella, 68 anni, noto industriale della pasta, rapito la sera di lunedì sulla provinciale che va da Noicattaro a Triggiano è tornato in libertà dopo poche ore. Non è stato necessario il pagamento di nessun riscatto. Semplicemente, Domenico Divella sarebbe stato abbandonato dai suoi rapitori in una sperduta zona agricola. Una serie di contrattempi avrebbe impedito agli autori del sequestro (il quarto in Puglia nel '77) di portare a termine l'impresa. L'auto sulla quale Domenico Divella era stato caricato a forza avrebbe avuto delle noie impreviste. A questo punto i rapitori hanno bloccato un automobilista in transito e si sono impossessati della sua vettura. Un'altra complicazione è venuta dalle condizioni di salute dell'industriale, il quale, come hanno affermato i familiari dopo il sequestro, deve prendere con una certa regolarità alcuni farmaci per disfunzioni al cuore e al fegato. Di fronte alla richiesta avanzata da Domenico Divella di ottenere i medicinali i banditi devono aver ritenuto troppo gravosa e pericolosa la continuazione del rapimento. Hanno quindi abbandonato l'industriale in un casolare isolato.

A Catania Salvatore Lanzafame, imprenditore edile 43enne, rapito la sera di lunedì 19 settembre, è stato liberato e ha potuto riabbracciare la moglie, e i suoi cinque figli. Due uomini, su cui pesano forti sospetti, sono stati arrestati nei pressi del posto, nella zona Cibali, concordato dai rapitori con la famiglia come nascondiglio del riscatto: 30 milioni, dopo una prima richiesta altissima di ottocento. La famiglia Lanzafame, infatti, aveva avvertito gli investigatori dei contatti avvenuti in questi otto giorni di angoscia, con i rapitori. Alle quattro della notte scorsa, in un posto di blocco della polizia sono incappati i due, già ricercati per altri reati, e pedinati in questi giorni come possibili autori del sequestro.

In Sicilia avrebbero chiesto già un miliardo di riscatto i rapitori di Michele Rodittis, 52 anni, imprenditore-armatore scomparso dalla sua abitazione di Trapani la sera di lunedì. La richiesta è pervenuta ai familiari, che avevano denunciato l'assenza del congiunto alla polizia, con una telefonata anonima giunta nella mattinata di ieri. L'auto di Michele Rodittis è stata ritrovata all'alba nei pressi della villa Mokart, in una zona molto lontana dall'abitazione. L'imprenditore, un ex-palombaro che ha costruito «dal nulla» la sua fortuna, di origine greca, è titolare assieme al fratello Mario, di alcune imprese di costruzione, di alcune cave di pietra e marmo a Ragandiri, di due navi da trasporto e infine di un albergo, l'hotel Tirreno di Trapani.

I fratelli Rodittis dirigono soprattutto imprese che hanno in appalto la costruzione di grosse opere portuali, alcune delle quali attualmente in costruzione a Mazara del Vallo e dell'isola di Pantelleria. Negli ultimi tempi tuttavia la loro posizione economica avrebbe attraversato una fase delicata: Michele Rodittis in particolare avrebbe accumulato grosse posizioni debitorie

Nuovi sviluppi dell'inchiesta sulla Caproni

Per i falsi danni di guerra interrogato l'avvocato Bovio

Il legale è stato avvisato di reato per millantato credito - Le deposizioni di Gian Carlo Guasti e di Lionello Santi hanno aggravato la sua posizione

Dalla nostra redazione

MILANO — Nuovi sviluppi nell'inchiesta sui falsi danni di guerra della Caproni e della Sial-Marchetti: il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio ha interrogato a lungo l'avvocato milanese Giovanni Bovio nella veste di avvisato di reato di millantato credito. L'interrogatorio, che si è protratto anche nel tardo pomeriggio, è scaturito dalle dichiarazioni sia di Gian Carlo Guasti, titolare della UCI, Istituto di consulenza industriale, potentemente appoggiato a livello ministeriale, attraverso il quale, con falsificazioni, si «gonfiavano» inesistenti danni di guerra, sia di Lionello Santi, ex presidente di Cinecittà recentemente finito in carcere, anch'egli sotto l'accusa di millantato credito, per avere procurato documenti relativi alle indagini sui falsi danni di guerra in cambio di una somma di denaro.

Il passaggio di denaro, stando alla versione del Guasti, sarebbe avvenuto proprio attraverso l'avvocato Giovanni Bovio, noto nuovo sulla scena di questa inchiesta giudiziaria. Il nome del penalista milanese, infatti, è emerso più volte in una posizione che pare essere di estremo rilievo. In un primo tempo l'avvocato Bovio è apparso come semplice difensore dell'avvocato Paolo Maria Vecchio, ufficialmente titolare della società svizzera che, con una abile manovra, aveva acquistato azioni senza valore della fallita Caproni per rilanciarne il nome e, grazie agli appoggi politici di settori del sottogoverno, richiedere il pagamento di inesistenti danni di guerra (2350 aerei mai costruiti) per la favolosa cifra di 28 miliardi di lire. La posizione di Bovio ben presto è mutata, soprattutto dopo che sono stati sequestrati presso il suo studio compromettenti documenti relativi alla truffa e dopo che il suo nome, da varie testimonianze e riscontri, è emerso come quello a cui era stato affidato il compito di coordinatore di una strategia tesa ad accreditare i danni di guerra fasulli. Per questi fatti la posizione di Bovio ha assunto, processualmente, la veste più precisa di avviso di reato per concorso in tentata truffa ed altro.

A tirare di nuovo in ballo Bovio, dopo l'arresto di Lionello Santi, è stata la deposizione di Gian Carlo Guasti e il riscontro di una serie di assegni. Guasti ha confessato ai magistrati che era riuscito ad entrare in possesso, tramite Santi, di una serie di documenti relativi agli accertamenti che venivano condotti dal ministero del Tesoro e dalla magistratura sulle richieste di danni di guerra fasulli: secondo Guasti tali documenti vennero pagati, tramite l'avvocato Bovio, 15 milioni di lire.

Santi si era difeso sostenendo che, effettivamente, lui aveva ricevuto tale somma dal penalista milanese, ma in pagamento di consulenze cinematografiche. Le dichiarazioni, visto il riscontro fornito dagli assegni, hanno indotto il giudice D'Ambrosio a emettere comunicazioni giudiziarie per millantato credito, come per Santi, anche nei confronti di Bovio e ad interrogarlo.

L'avviso di reato per millantato credito è collegato al fatto che in effetti, come pare accertato, nessun funzionario del ministero del Tesoro aderì alle richieste del gruppo Guasti che invece, tramite Santi, riuscì a mettere a frutto una serie di collegamenti personali.

Bovio è stato sentito alla presenza di due difensori, gli avvocati Vittorio D'Ajello e Federico Sordillo. All'interrogatorio ha preso parte lo stesso capo della procura dottor Mauro Gresti.

Come si ricorderà, il titolare dell'inchiesta, per conto dell'accusa, dottor Guido Viola, dopo una strumentale accusa lanciata nei suoi confronti dallo stesso Bovio, decise di astenersi da tutti gli atti concernenti l'avvocato. L'accusa venne lanciata dopo che lo stesso Viola eseguì la perquisizione nello studio del legale, sequestrando non solo la documentazione relativa alla Caproni, ma anche atti ancora coperti dal segreto istruttorio relativi ad un processo contro il miliardario Francesco Ambrosio: la scoperta della documentazione portò all'arresto di funzionari della procura della Repubblica che, dietro compenso, trafugavano rapporti segreti.

Maurizio Michelini

Venti mafiosi arrestati dai CC

Caduta nella rete un'intera «anonima sequestri» calabrese

Altri dieci provvedimenti notificati in carcere - L'organizzazione è ritenuta responsabile di sei rapimenti e di due omicidi - Saliti a 84 gli arresti

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Un'intera «Anonima sequestri» calabrese, ritenuta responsabile di almeno sei rapimenti, è finita nella rete: la notte scorsa i carabinieri hanno bloccato venti mafiosi, mentre ad altri dieci il provvedimento del magistrato è stato notificato in carcere: l'accusa parla di associazione per delinquere, per mezzo della quale sarebbero stati portati a compimento i rapimenti, due omicidi e due tentati omicidi. Il colpo è grosso. La gigantesca retata ha interessato i centri aspromontani dove da tempo le cosche dettano legge come Delianova, Santa Cristina d'Aspromonte, Opido Mamertina, Cittanova, Cosoleto, Scido. Tra i *boss* più importanti colpiti dal pesante fardello di accuse, Giuseppe Antonio Italiano di Delianuova, ritenuto il capo della potente cosca locale, Giuseppe Scarcella, boss di Santa Cristina, i fratelli Albanese di Cittanova, i Tallarita di Oppido Mamertina.

I sequestri dei quali i trenta mafiosi vengono accusati sono quelli di Pasquale Rossi, dei due possidenti omonimi Pasquale Leutti, di Giovanni Reitani, di Giuseppe Chirico e di Vittorio Colombo; tutti questi rapimenti sono avvenuti nella zona di Delianova ed hanno fruttato oltre un miliardo. Per quanto riguarda i due omicidi le vittime sono Angelo De Marte e Antonio Marino, eliminati a quanto sembra nella lotta tra le cosche. Gli stessi arrestati vengono infine accusati di tentato omicidio ai danni di Pasquale e Mario Rossi, il primo sequestrato e il secondo sfuggito al rapimento.

Con la retata di ieri sale a 84 il numero dei mafiosi che nelle ultime settimane sono stati colpiti da provvedimenti restrittivi in provincia di Reggio Calabria. Parte degli arrestati è stata colpita da ordine di custodia preventiva, mentre gli altri sono stati arrestati sotto l'accusa di associazione per delinquere, di estorsione e di sequestro

L'azione di polizia e carabinieri tende a far terra bruciata attorno alle cosche che attualmente detengono ben sette ostaggi rapiti nelle ultime settimane e custoditi con l'aiuto indispensabile dei latitanti. Fino a ieri nelle mani dei rapitori si trovava anche l'ottava vittima Salvatore Fazari, il quale ha però riacquistato la libertà in maniera alquanto drammatica. Si è presentato alla stazione dei carabinieri di Delianuova ancora con le catene legate al collo e ai polsi ed ha raccontato di essere stato abbandonato dai suoi carcerieri in fuga ancora legato a un albero sui piani della Carmelia, in pieno Aspromonte. I suoi carcerieri sarebbero scappati sentendo l'avvicinarsi di una battuta dei carabinieri ed egli, con uno sforzo estremo, si sarebbe liberato della catena che assicurava una gamba all'albero.

Salvatore Fazari era stato rapito due settimane fa a San Giorgio Morgeto. Restano ancora nelle mani dei rapitori l'anziano farmacista di Mammola, Vincenzo Macrì, lo studente Francesco Falleti, il farmacista Armando Lanzetta, la signora Mariangela Paoletti, il ginecologo Gino Mantegna, il presidente Francesco Clemente e lo studente Giuseppe Luppino.

f. m.

Ex assessore dc condannato per oltraggio

PALERMO — La Terza sezione del Tribunale di Palermo (presidente Maurici, PM Prinsivalli) ha condannato a cinque mesi — pena sospesa e mantenimento dei diritti elettorali — il segretario provinciale dc di Palermo, Michele Reina, ex presidente della Provincia ed ex assessore. L'esponente democristiano è stato riconosciuto colpevole di resistenza ed oltraggio nei confronti di due vigili urbani che, secondo la loro denuncia, s'erano visti rivolgere frasi ingiuriose domenica scorsa da parte di Reina che pretendeva di parcheggiare la sua macchina nella spiazzo riservato alle «autorità» davanti allo stadio, per la partita Palermo Monza.

Si fermano per 4 ore oltre un milione di lavoratori

Sciopero oggi nelle imprese pubbliche

L'astensione interesserà tutte le aziende IRI, ENI, Montedison, Gepi, Efim, ex Egam – Manifestazioni e comizi in numerose città – Perché i sindacati hanno scelto in questa fase le PP.SS. come terreno principale di lotta

ROMA — Oltre un milione di lavoratori si fermano oggi per 4 ore in tutta l'industria pubblica. Sono i dipendenti di tutte le aziende IRI, dell'ENI, della Montedison, dell'EFIM, degli impianti ex EGAM, delle fabbriche Gepi, delle imprese edili a partecipazione statale (il gruppo Italstat-IRI, di cui fanno parte in particolare le Condotte). Insieme a loro scendono in lotta anche i tessili di Torino e gli edili dell'intera Toscana. Manifestazioni e comizi si terranno in numerose città: a Milano con Garavini, a Genova con Benvenuto, a Venezia con Romei, a Napoli con Del Turco, a Gorizia con Galli, a Siracusa con Beretta, a Livorno, Catanzaro, Bari, Palermo, Salerno, Vasto, L'Aquila, a Roma, ad Ottana e a Ossola.

La scelta delle iniziative a carattere provinciale e regionale è stata compiuta dai sindacati anche perchè lo sciopero odierno vuole essere l'avvio di una fase di iniziative molto articolate per stringere legami più saldi tra lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, popolazioni soprattutto nel sud, enti locali attorno agli obiettivi dello sviluppo e dell'occupazione.

CGIL, CISL, UIL hanno assunto il terreno della impresa pubblica come quello sul quale esercitare, in questa fase, tutta la pressione del movimento. Affrontare la crisi delle partecipazioni statali, infatti, è per il sindacato la premessa per avviare una politica industriale che consenta nel medio periodo di uscire dalle secche della crisi. Con questa esigenza più squisitamente politica converge la necessità di sbloccare le vertenze aperte nei principali gruppi a partecipazione statale, congelate — nonostante gli impegni presi dal governo — perchè le aziende non sono in grado di fornire risposte adeguate ai sindacati su investimenti e occupazione, che sono al primo punto di ciascuna piattaforma.

Nell'incontro con il governo, subito dopo le ferie, la Federazione unitaria ha presentato alcuni criteri e alcune proposte per affrontare le questioni più urgenti e drammatiche. Ai primi di ottobre, poi, i sindacati terranno un seminario per preparare una «proposta organica» — come l'hanno chiamata — sul riassetto delle partecipazioni statali e sul risanamento finanziario delle imprese. L'ipotesi sulla quale ci si muove ha al centro i «piani di settore» che dovranno costituire la base per l'iniziativa delle aziende a capitale pubblico. Gli stessi finanziamenti o i nuovi fondi di dotazione che dovranno essere erogati, vanno ancorati, «finalizzati», agli impegni di investimento che tali piani dovranno prevedere.

Più specificamente, con l'IRI i sindacati intendono arrivare ad una stretta sul piano siderurgico (fornendo una risposta sul futuro di Bagnoli e su Gioia Tauro) e quello agro-alimentare (sciogliendo il nodo Unidal) e sul destino delle Condotte. L'ENI, invece, deve modificare — sostengono i sindacati — i piani minerario e meccano-tessile, in vista dell'inserimento delle aziende ex EGAM; per la Montedison il discorso è ancora più complesso, essendo aperta la partita sull'assetto dell'impresa. Infine, gravissime incognite pesano sulla miriade di aziende Gepi che vivono all'ombra di scelte tutte assistenziali.

A Taranto per un intervento tecnico

L'Italsider ferma l'altoforno «5»

TARANTO — Un comunicato della società Italsider afferma che la «ripresa dell'attività produttiva dell'altoforno numero cinque dello stabilimento di Taranto, dopo il blocco causato dalle agitazioni sindacali del personale della ditta Belleli, è stata messa in grave difficoltà dall'improvvisa rottura, dovuta a shock termico, della campana grande che costituisce la prima delle tre chiusure della bocca dello stesso».

L'Italsider informa, quindi, che il forno dovrà essere fermato, dopo la necessaria preparazione, «per parecchi giorni» in modo da attuare «un delicato intervento per la sostituzione della campana stessa». Il comunicato dell'Italsider afferma, infine, che «oltre alle negative influenze sulla produzione, sono da prevedere ulteriori riflessi sulla durata dell'impianto».

Quattro domande senza risposta

Prima delle previsioni vengono i fatti. Quello nuovo — la fusione di una delle tre campane — desta preoccupazioni al pari di quelli registratisi nei giorni scorsi. Ma non si può lasciare nel vago l'opinione pubblica tanto più che atteggiamenti ambigui non giovano alla stessa immagine dell'azienda sul mercato nel momento in cui la concorrenza è sempre più spietata. Quanto è successo — e succede — a Taranto impone risposte precise. Il movimento operaio tarantino le ha date per primo, esprimendo un giudizio critico sulla forma di lotta attuata dai lavoratori della Belleli con il blocco dei binari dell'Afo/5. Il discorso agli operai della Belleli è stato preciso: pur avendo buone ragioni per lottare, la forma scelta è stata sbagliata, poiché quando un'azione coinvolge altri lavoratori e può prestare il fianco a strumentalizzazioni e provocazioni — come nei fatti è avvenuto — si deve discutere preventivamente nel complesso del movimento, anche per individuare iniziative più incisive e più coerenti agli obiettivi.

Sarebbe bene, però, che nessuno scambiasse questa ferma e giusta posizione per debolezza o addirittura acquiescenza rispetto al disegno politico che sta dietro la campagna allarmistica di questi giorni. In questo senso si esprime un documento del Consiglio di fabbrica dell'Italsider e di quelli delle altre aziende a partecipazione statale di Taranto diffuso per lo sciopero di oggi.

Le ambiguità, le reticenze e la confusione permesse dai dirigenti dell'Italsider, le distorsioni operate da alcuni organi di informazione e le prese di posizione di alcune forze politiche danno l'impressione che si è concorso a fare del caso «Afo/5» un'occasione per distogliere l'attenzione dai veri problemi della grande fabbrica tarantina, della siderurgia e di tutta l'industria pubblica.

E' sul tappeto, oggi, lo scioglimento di un nodo essenziale per l'economia e la democrazia: l'avvio di processi di riforma del sistema delle partecipazioni statali. In questa direzione spingono le lotte operaie e gli stessi contenuti dell'accordo programmatico. Taranto è una sede avanzata di questo scontro. L'accordo di Roma per evitare licenziamenti ed avviare un processo di diversificazione industriale, fondato su un nuovo rapporto tra industria e agricoltura, intanto, è stato possibile in quanto la lotta unitaria della classe operaia ha imposto «anche l'avvio del superamento della visione aziendalistica della grande impresa pubblica e del taglio dei suoi legami con il potere clientelare e parassitario locale».

La vicenda dell'«Afo/5» è stata montata e distorta, invece, per creare le condizioni ad affrontare in un certo modo — quello tradizionale — i problemi produttivi, finanziari e di gestione dell'Italsider. Ciò che emerge dal gran polverone sollevato è la richiesta di mettere il bavaglio alla classe operaia sino alla regolamentazione del diritto di sciopero. Occorre il massimo di chiarezza. Se prendiamo atto della pubblica conferma delle responsabilità del sig. Belleli fatte dall'ing. Puri, presidente dell'Italsider, nelle sue dichiarazioni al «Secolo XIX», riteniamo, però, intollerabile che l'Italsider non dia ancora risposte precise e pubbliche ad altre domande.

Gli operai della Belleli durante le ore del blocco hanno o no fatto passare i carri siluri, ogni qualvolta l'azienda l'abbia chiesto, determinando, perciò, per alcune ore nei giorni 12, 13 e 14 un rallentamento della produzione sia perché il forno in quel modo marciava a regime ridotto sia perché la ghisa sostante nei carri siluro era avviata con ritardo all'acciaieria?

La decisione di «fermare» l'altoforno, operazione delicata, ma che viene effettuata quasi ogni mese per le manutenzioni, assunte dall'Italsider — mentre si stava togliendo il blocco, nella serata di giovedì 15, ed era stata annunciata un'assemblea degli operai della Belleli per il giorno dopo con la partecipazione del sindacato — ha trovato o no un atteggiamento di collaborazione da parte dei lavoratori?

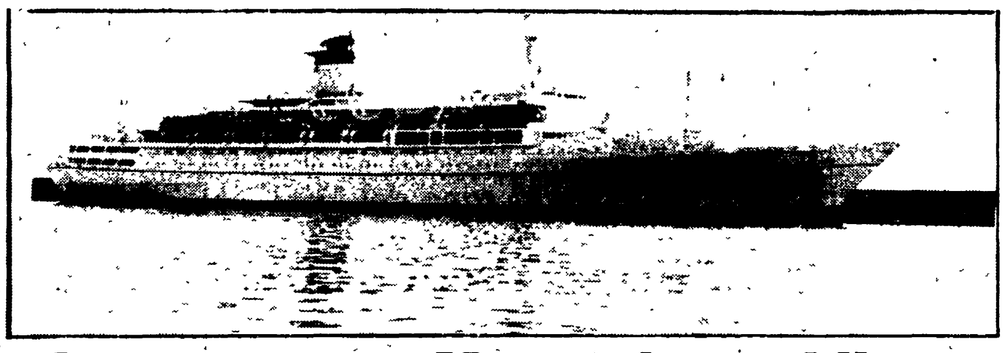
Nella fase di passaggio dalla «fermata» alla ripresa dell'impianto, durata normalmente, cosa è successo realmente e se qualche disfunzione c'è stata, non addebitabile quindi agli operai della Belleli, ha qualche precedente nella storia del forno?

L'ipotesi fatta circolare dall'Italsider senza motivazioni tecniche di un'eventuale minore durata della campana dell'«Afo/5» ha qualche fondamento e se sì per quali cause? Oppure si vuole, come ha denunciato ieri il consiglio di fabbrica dell'Italsider costituire «un alibi preventivo» per una non corretta gestione degli impianti?

L'Italsider non può più tacere.

Vito Consoli

Insolita iniziativa di lotta per il lavoro a Napoli



La motonave Marconi presidiata simbolicamente dai cantieristi

Dovrebbe essere trasformata in nave crociera — La Sebn napoletana non avrebbe vinto la gara d'appalto — I lavoratori si oppongono al trasferimento

NAPOLI — I metalmeccanici dei cantieri navali napoletani ieri hanno occupato simbolicamente la motonave G. Marconi di 21.000 tonnellate, ormeggiata nel porto.

La grossa unità della società armatrice Italia deve essere trasformata in nave mista per crociere popolari ed è in attesa di entrare in bacino per i lavori che sono stati assegnati allo stabilimento SEBN della Fincantieri.

La dimostrazione di ieri è stata originata dalla insistenza di voci messe in circolazione secondo cui i lavori di trasformazione non verrebbero più eseguiti a Napoli. Secondo dichiarazioni raccolte nell'ambiente del Consorzio autonomo del porto per esempio sembrerebbe che la SEBN non abbia vinto la gara.

Ci siamo recati a bordo, insieme ai rappresentanti del coordinamento sindacale ed a Franco Sartori della FLM nazionale, col permesso della polizia che staziona sulla diga foranea dove è attraccata la Marconi. «Non consentiremo che la nave venga mossa da Napoli», affermano i lavoratori che si raccolgono intorno ai loro dirigenti sindacali. E questa determinazione viene ribadita da Franco Sartori.

«In nessun caso — dice Sartori — si può accettare una decisione così assurda. Se Napoli non ha vinto la gara, come si dice, non è un problema — aggiunge — perché l'industria napoletana è in grado di fare i prezzi degli altri». Come è nata la vicenda? Le navi da trasformare sono tre: la Marconi, la Galilei e l'Ausonia. Il sindacato in un primo momento aveva chiesto che tutte e tre venissero assegnate a Napoli con i 18 miliardi di stanziamento.

Ci furono contrasti con la Fincantieri. In seguito fu concordato che le due maggiori unità: Marconi e Galilei fossero assegnate una a Napoli e l'altra a Palermo, mentre la terza sarebbe toccata a Trieste. Nella situazione disperata in cui si trovano la SEBN e gli altri stabilimenti di riparazioni navali del posto (sintomatica è la vertenza della Meccanica navale), non è possibile togliere a Napoli anche questa occasione.

In effetti, peraltro, l'intera vicenda è molto sospetta. A parte che ancora non si hanno conferme né smentite ufficiali alle voci messe in giro ed una risposta precisa in merito i rappresentanti sindacali la chiederanno oggi nell'incontro fissato col nuovo ministro della Marina mercantile, sta di fatto che l'allarme lanciato ha creato subito una situazione assai tesa nel porto di Napoli. D'altronde, e su questo i lavoratori mettono l'accento, le voci di trasferimento della Marconi sono state messe in giro all'indomani dell'annuncio che i cantieri navali di Palermo, Monfalcone e Porto Marghera sarebbero interessati a provvedimenti di cassa integrazione salari per mancanza di commesse, a partire dal due ottobre prossimo.

E' chiaro che la trasformazione della Marconi con circa nove miliardi di spesa e una durata dei lavori di sei o sette mesi non risolve la crisi della SEBN e della cantieristica a Napoli, ma può costituire una boccata d'aria di cui nella situazione attuale il cantiere ha proprio bisogno per arrivare alla prevedibile ripresa di primavera. Peraltro i lavoratori sono perfettamente coscienti che una soluzione può solo venire da una politica di sviluppo e investimenti e per questo si sono impegnati nei giorni scorsi ad assicurare una forte partecipazione allo sciopero e alle manifestazioni di oggi nelle aziende a partecipazione statale di cui il cantiere SEBN insieme all'ITALSIDER, all'Alfa sud, alla Mecfond, è una delle maggiori.

Franco de Arcangelis

Nella foto: **l'ex transatlantico Guglielmo Marconi presidiato dai lavoratori**

La CGIL e il congresso della FSM

ROMA — Nei giorni 24 e 25 settembre si è svolta a Mosca, con la presenza della segreteria della FSM, una riunione dei sindacati europei affiliati e della associata CGIL. La delegazione confederale era composta dai compagni Lama, Marianetti e Bonaccini. Anche in questa occasione — informa un comunicato — la delegazione della CGIL ha «confermato ed ampliato la valutazione critica dei documenti preparatori del congresso della FSM, definiti inaccettabili e contraddittori rispetto ad una linea di unità e di apertura affermatasi come ormai inderogabilmente necessaria». E' stata anche avanzata ulteriormente la esigenza di «trasformare radicalmente» la natura ed il ruolo della stessa FSM.

La delegazione ha sottolineato ancora una volta la «inopportunità» della scelta della sede di Praga, assunta dal bureau esecutivo della FSM e fino a questo momento ancora confermata malgrado le obiezioni della CGIL che aveva proposto un paese del Terzo Mondo.

In un cinema vicino allo stabilimento

All'Anic di Pisticci «processo» pubblico alla politica chimica

Nel settore uno sviluppo senza programmazione - C'è produzione esuberante ma si importano fibre fini - Lotta per l'occupazione

Dal nostro inviato

PISTICCI (Matera) — E' stata la scoperta del metano a portare le industrie da queste parti, nella valle del Basento; o meglio le lotte che le popolazioni di qui hanno fatto negli anni '59-'60 per lo sfruttamento del metano nel luogo dove la SNAM-AGIP l'aveva scoperto. L'industria è venuta e si è concentrata nei dintorni di Pisticci e Ferrandina. La prima è stata l'ANIC, azienda statale del gruppo ENI, che a Pisticci Scalo, vicino alla stazione ferroviaria, ha costruito uno stabilimento per la produzione di fibre sintetiche (acriliche, poliammidiche, poliestere). Ha 2.950 dipendenti, mentre altre 500 persone lavorano in alcune aziende dell'appalto. E' la fabbrica più grossa della Basilicata. «*Per noi l'ANIC rappresenta quanto la FIAT per Torino*» — dicono a Pisticci, a Matera o a Potenza.

Produce fibre sintetiche questa fabbrica, come si producono in altri posti, ad Ottana, ad Acerra, in Piemonte e a Porto Marghera. E il settore italiano delle fibre sintetiche è in crisi. I magazzini, anche qui a Pisticci, sono pieni. Non si vende. La concorrenza straniera è forte.

L'altro giorno, nel cinema del quartiere residenziale sorto accanto allo stabilimento ANIC, s'è fatto un «processo» alla politica seguita in Italia nel settore delle fibre chimiche. Erano presenti operai, tecnici, impiegati. C'era anche il compagno Giuseppe D'Alema, presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, il quale ha subito detto che il settore si è sviluppato in modo «anarchico». S'è verificata una corsa per costruire impianti che fanno le stesse cose. C'è stato spreco, non si è prodotto quello che era nell'interesse della collettività produrre. Sarebbe stato importante programmare, specializzare i vari stabilimenti. Ma la grande chimica si è specializzata soltanto nel chiedere incentivi allo stato. E adesso siamo importatori di prodotti chimici fini, come le fibre sintetiche più pregiate, con maggiore contenuto tecnologico, che in una certa misura avremmo potuto produrre nel nostro paese, soprattutto a Pisticci dove esiste tra l'altro un centro di ricerca che non è stato certo usato in tale direzione.

Bisogna correggere gli errori e recuperare il tempo perso, è stato detto. Nel mezzogiorno, oltre alle industrie collegate all'agricoltura, bisogna mettere in piedi anche quelle che all'Italia mancano, ad esempio per fare nuovi tipi di fibre chimiche. Le partecipazioni statali, quindi anche l'ANIC, possono e devono assolvere un ruolo fondamentale in questa direzione. Non come hanno fatto in passato, lasciandosi influenzare da quello che facevano i privati e mettendo su fabbriche per motivi clientelari e basta. «*Ci sono stati troppi ministri* — è stato ricordato — *che si sono fatti la loro fabbrica nel sud*».

«*Si pongono problemi* — è stato ancora ricordato — *di direzione delle aziende a partecipazione statale. Occorre un nuovo gruppo dirigente da formarsi in base a capacità professionali. Se uno è bravo deve avere la possibilità di dirigere* — dice un operaio dell'ANIC — *anche se non è amico di Emilio Colombo*».

Oggi, mercoledì, a Pisticci, si sciopera per la giornata di lotta nelle partecipazioni statali. Una delegazione del consiglio regionale della Basilicata, inoltre, si reca a Roma per incontrarsi con il ministro delle PP.SS.

Una cosa si dirà molto chiaramente oggi: all'ANIC di Pisticci, come in tutte le fabbriche del Mezzogiorno, non si deve toccare un solo posto di lavoro. Sì, perchè qui all'ANIC le minacce nelle scorse settimane, non sono mancate e sono state gravi.

La direzione aveva, infatti, chiesto la messa in cassa integrazione a zero ore, per nove settimane, di 247 lavoratori. «*C'è un'esuberanza di stoccaggio, abbiamo la necessità di non produrre 3200 tonnellate di fibre acriliche*» è stato il discorso dei dirigenti della fabbrica. Ma il giorno dopo sono stati costretti a ritirare il provvedimento. La azienda dell'ENI s'è impegnata a non effettuare licenziamenti e a mantenere lo stabilimento di Pisticci. Nell'intesa raggiunta con l'ENI per la vertenza di gruppo, inoltre, è previsto che l'ANIC definirà entro il primo semestre del '78 nuovi investimenti atti a garantire prospettive certe di occupazioni aggiuntive nel Mezzogiorno.

Domenico Commisso

In concomitanza col dibattito parlamentare

Tessili: giornata di lotta con manifestazione a Roma

Riunito a Viareggio il direttivo della FULTA

VIAREGGIO — I lavoratori del settore tessile abbigliamento calzaturiero si apprestano ad uno sciopero nazionale con una manifestazione da tenersi nella capitale in concomitanza con l'inizio del dibattito parlamentare sulla crisi del comparto con particolare riferimento all'occupazione femminile. Almeno è questa la proposta contenuta nella relazione del segretario generale della Fulta, Ettore Masucci al direttivo nazionale della Federazione di categoria che ha iniziato ieri i suoi lavori a Viareggio.

Sulla proposta si dovrà pronunciare ora il massimo organismo dirigente dell'organizzazione sindacale unitaria. Data e modalità saranno stabilite dopo che la Camera avrà fissato il giorno del dibattito per il quale si ha fino a questo momento un assenso di massima di tutti i gruppi parlamentari con i quali la Fulta si è recentemente incontrata. Il dibattito in aula sui problemi del tessile abbigliamento calzaturiero dovrebbe costituire la fase culminante dell'indagine della commissione Industria della Camera.

Gli obiettivi che la Fulta pone al centro della sua azione e che sono stati illustrati sia ai gruppi parlamentari, sia alla commissione Industria, si possono così sintetizzare: un piano di settore che abbracci tutto il ciclo tessile, dalle fibre, al meccano-tessile, alla distribuzione, cui siano subordinati tutti gli interventi pubblici; immediato intervento del governo per risolvere i punti di crisi; fiscalizzazione degli oneri sociali per la manodopera femminile inserita in un piano generale di fiscalizzazione che abbia come obiettivo una nuova struttura del salario con un più corretto rapporto tra salario diretto e indiretto; definizione, per il settore, delle linee politiche del commercio con l'estero; rilancio degli investimenti da parte del padronato.

Super pensionato dopo pochi mesi

Sembra che le condizioni di gravissime difficoltà in cui si trovano le aziende di stato, non impediscano la prosecuzione di quello che è un eufemismo definire «malcostume». L'ultimo episodio, illuminante per le sue caratteristiche, si registra al Lloyd Triestino, il cui recente passato non è certo immune da ombre poco gratificanti, avendo le carceri del Coroneo ospitato più di un dirigente di quella società.

Accade di questi tempi che un grosso dirigente del gruppo Finmare di Genova, il dott. Zingone, sia stato «comandato» dall'azienda di stato a Trieste, con il grado di vice-direttore generale del Lloyd e che costui, dopo qualche mese dall'insediamento nella sua nuova, importante carica, abbia chiesto di approfittare del cosiddetto pre pensionamento agevolato.

Il dott. Zingone, 49 anni, si troverebbe, così, senza aver praticamente contribuito al la conduzione dell'azienda, ad usufruire di una liquidazione di parecchie decine di milioni (c'è chi dice sui cento).

L'azienda, e questa è la cosa più grave, sembra orientata ad accogliere la richiesta, non si sa bene in base a quale criterio di gestione, quasi che la carica di vice-direttore generale fosse soltanto un tramite per una felice, ricca e lunghissima vecchiaia. Se l'episodio risponde al vero, e pare che sia così, è giusto che i lavoratori, soprattutto i 500 in cassa integrazione dell'Italcantieri, ne siano al corrente. Non hanno certo bisogno di lezioni per trarne le debite conclusioni.

Fallimento Calza Bloch s.p.a.

TRIBUNALE DI MILANO

Vendita fallimentare con incanto

Il 21 ottobre 1977, ore 11,30, innanzi al G.D. dr. Lo Cascio, nella proc. 15457, si procederà alla vendita all'incanto, in unico lotto, di un **FABBRICATO IN MILANO**, via Rossellini 4, di 5 piani fuori terra e 2 seminterrati. N.C.E.U. fg. 26, mapp. 310 e 437, ad uso uffici e magazzini, **LIBERO E CONSEGNABILE IMMEDIATAMENTE**. Prezzo base **L. 1.285.000.000**. Offerte in aumento L. 50.000.000. Gli eventuali offerenti entro le ore 13 del 20 ottobre 1977, dovranno presentare istanza in bollo e depositare in Cancelleria il 25% del prezzo base, per cauzione e spese, con assegni circolari intestati all'Ufficio Esecuzioni Immobiliari - Tribunale Milano.

Il prezzo di aggiudicazione, dedotta la cauzione, dovrà venire versato in Cancelleria entro 30 giorni dall'incanto. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cancelleria, Sezione Esecuzioni o al Curatore, tel. 702 665 - 799 568. Milano, 5 agosto 1978.

IL CANCELLIERE: f.to **Cincotti**

Fallimento Calza Bloch s.p.a.

TRIBUNALE DI MILANO

Vendite fallimentari con incanto

Il 21 ottobre 1977, ore 11,30, innanzi al G.D. dr. Lo Cascio, si procederà alla vendita all'incanto, in distinti lotti, dei seguenti beni:

1) proc. 15748: **STABILIMENTO INDUSTRIALE IN BELLUSCO (MI)** per la fabbricazione di calze e collant in nylon, completo di impianti, macchinari e attrezzature. Prezzo base **L. 5.736.500.000.** Offerte in aumento L. 50 000 000

2) proc. 15749. **STABILIMENTO INDUSTRIALE IN REGGIO EMILIA**, viale Regina Elena 13, per la fabbricazione di calze e collant in nylon, completo di impianti, macchinari e attrezzature **Prezzo base L. 2.506.008.309.** Offerte in aumento L. 50 000.000.

3) proc. 15750: **STABILIMENTO INDUSTRIALE IN TRIESTE-S. DORLIGO,** per la fabbricazione di calze da uomo e bambino, tintoria e torcitura, completo di impianti, macchinari e attrezzature. Prezzo base **L. 8.508.881.500.** Offerte in aumento L. 50 000 000.

4) proc. 15751 - a) **STABILIMENTO INDUSTRIALE IN SPIRANO (BG)** per la fabbricazione di calze e collant da uomo a bambino, completo di impianti, macchinari ed attrezzature. **Prezzo base L. 2.153.800.000.** Offerte in aumento L. 50.000.000.

5) proc. 15751 - b) **CASA DI ABITAZIONE IN SPIRANO**, via Bloch 5, 7, 9, con circostante area di mq. 1.200. **Prezzo base L. 39.000.000.** Offerte in aumento L. 1.000.000.

Gli eventuali offerenti entro le ore 13 del 20 ottobre 1977 dovranno per ogni procedura presentare istanza in bollo e depositare in Cancelleria il 25% del prezzo base, per cauzione e spese, con assegni circolari intestati all'Ufficio Esecuzioni Immobiliari - Tribunale Milano.

Il prezzo di aggiudicazione, dedotta la cauzione, dovrà venire versato in Cancelleria entro 30 giorni dall'incanto.
Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cancelleria, Sezione Esecuzioni o al Curatore, tel. 702.665 - 799.567.

Milano, 5 agosto 1977.

IL CANCELLIERE: f.to **Cincotti**

Dopo il personale viaggiante oggi sciopero negli impianti fissi

Autonomi in agitazione, difficoltà nelle FS

ROMA — Si è concluso alla mezzanotte lo sciopero del personale viaggiante delle FS aderente al sindacato autonomo FISAFS. Ma le difficoltà per i viaggiatori non sono terminate. Alle inevitabili conseguenze della «sei giorni» degli autonomi sul traffico ferroviario (il ritardo di mezz'ora nelle partenze dei treni ha avuto ripercussioni a catena, per la struttura stessa del servizio, sull'intera rete non immediatamente riassorbibili) si aggiungono, sempre a partire dalla mezzanotte, quelle derivanti dallo sciopero di tre ore per turno che gli stessi autonomi hanno proclamato fra il personale degli impianti fissi (personale di stazione, addetti al passaggi a livello, operai delle officine, impiegati).

Si prospetta per oggi, dunque, un'altra giornata «calda» per le FS che hanno il loro «tallone d'Achille» nelle caratteristiche strutturali, tecniche e organizzative del servizio e basta una minoranza a metterlo in crisi così come è avvenuto in questi ultimi sei giorni.

In effetti a dispetto degli inni di vittoria intonati dai dirigenti della FISAFS e delle «massicce adesioni» allo sciopero che essi vantano, la partecipazione all'agitazione ha riguardato solo una minoranza del personale viaggiante. Mediamente circa duemilacinquecento addetti su quarantacinquemila. Il che ha confermato che la categoria nel suo complesso ha dato ancora una volta prova di maturità e sensibilità sociale, tanto più apprezzabile se si considerano le difficoltà in cui si trova e i legittimi motivi di malcontento che ne derivano.

Ma va anche aggiunto che non può non preoccupare che ci siano lavoratori, anche se sono in minoranza, ancora disposti a seguire la linea avventuristica e senza sbocco del sindacato autonomo il cui obiettivo sempre più chiaramente appare essere non tanto il conseguimento di un diverso status della categoria e di legittime richieste economico-normative per i ferrovieri, quanto la divisione dei lavoratori delle FS e della loro alienazione dagli altri lavoratori e dalla massa degli utenti. Con il risultato di dare nuovamente fiato a quelle forze, mai sopite, che puntano a imbrigliare i lavoratori ad annullare le loro capacità di lotta e di intervento, limitando il diritto di sciopero. Ma probabilmente è proprio questo ciò che i dirigenti della FISAFS vogliono.

Non diversamente si spiega il loro atteggiamento di fronte ai reali problemi della categoria, il loro confuso e contraddittorio rivendicazionismo. Oggi il cavallo di battaglia degli «autonomi» è costituito dalle competenze accessorie e dal rifiuto dell'accordo governo-sindacati unitari sulle festività, lo straordinario, le trasferte e diarie.

Lo ha confermato proprio ieri un dirigente della Fisafs preannunciando un ulteriore inasprimento delle agitazioni (dovrebbe essere deciso dal comitato centrale convocato per il 5 ottobre) se il governo dovesse persistere in una posizione di «netta chiusura».

Il governo, com'è noto, ha dichiarato la propria disponibilità, in occasione dell'incontro del 12 settembre con la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, ad affrontare la questione della riforma, anche istituzionale, dell'azienda e di un suo sganciamento dalla pubblica amministrazione per consentire l'inserimento della categoria nel settore omogeneo dei trasporti, con tutti gli effetti che ne deriveranno per quanto riguarda il rapporto di lavoro e per gli istituti contrattuali.

Porre come fanno i dirigenti della FISAFS il problema delle competenze accessorie, che pure è presente e sentito nella categoria, al di fuori e completamente avulso dagli obiettivi di fondo della categoria (riforma della azienda, nuova organizzazione del lavoro e della produttività, recupero della professionalità, ecc.) altro non significa che fare della demagogia per stimolare residui di corporativismo, e puntare ad una sconfitta, prima di tutto della categoria, e più in generale di tutte quelle forze che si battono per garantire al paese un servizio ferroviario efficiente. La stragrande maggioranza dei ferrovieri è però consapevole che solo l'impegno unitario di tutta la categoria e la solidarietà con gli altri lavoratori sono la garanzia per vincere la non facile battaglia che dovrà essere sostenuta entro breve tempo, per la riforma delle FS, l'inserimento nel settore dei trasporti, la istituzione del premio di produzione che sono alla base della bozza di piattaforma indicata dal direttivo della Federazione unitaria (SFI, SAUFI, SUIF).

Ilio Gioffredi

L'ottimismo del discorso del presidente Carter non dissolve le preoccupazioni

Contrasti all'assemblea monetaria

La disponibilità per le politiche di rilancio e i dati di una situazione deteriorata - Le « locomotive » dell'economia mondiale non tirano - Le critiche del ministro del Tesoro Stammati alla gestione del FMI - « Il governo italiano non è disposto ad accettare una crescita zero o addirittura negativa »

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Delle due affermazioni fatte da Carter all'assemblea del Fondo Monetario Internazionale, una è stata accolta con soddisfazione l'altra con scetticismo. Con soddisfazione è stato accolto l'impegno americano a non ricorrere a barriere doganali per le merci importate; con scetticismo il giudizio secondo cui « l'attuale sistema mondiale lavora bene ». L'impegno elimina, almeno per ora, una preoccupazione ricorrente, viste le pressioni cui l'amministrazione attuale è sottoposta in senso contrario; il giudizio, invece rafforza le critiche alla tendenza, giudicata pericolosa, di verniciare di ottimismo una situazione economica mondiale che all'ottimismo non si presta affatto.

Gli elementi che vengono sottolineati da coloro (e sono molti) che criticano l'ottimismo sono i seguenti. Vi è, prima di tutto, un accentuarsi della piaga della disoccupazione. Per fare un solo esempio, che si riferisce ad un paese la cui economia viene generalmente ritenuta assai sana, si prevede che il tasso di disoccupazione nella Germania occidentale raggiungerà questo inverno il 6 per cento, vale dire il più elevato del dopoguerra. Vi è, in secondo luogo, il ritmo assai lento della crescita economica nell'assieme del mondo industrializzato; esso non supererà, alla fine di quest'anno, il 3 e mezzo per cento rispetto al 6 per cento preconizzato. Vi è, infine, in terzo luogo, la contrazione del tasso di incremento del commercio mondiale: era stato dell'11 e mezzo per cento nel 1976, ma quest'anno è caduto al 6 per cento rispetto all'incremento medio degli ultimi dieci anni, che era stato del 9 per cento, e la Chase Manhattan Bank prevede che cadrà al 5 per cento nel 1978. Vi è, in quarto luogo, la constazione del fatto che le previsioni meno pessimistiche si basavano sull'accettazione da parte della Germania Occidentale e del Giappone di una politica di stimolo all'espansione, mentre sia Bonn che Tokio vi si sono sottratti. Tutti e due questi paesi sono stati vivacemente criticati sia da Witteveen, direttore uscente del Fondo monetario, sia da Blumenthal ministro del tesoro americano. Ma non pare che le critiche abbiano sortito risultati soddisfacenti. E infine vi è l'ammissione unanime che gli economisti sono impotenti di fronte al compito di indicare le possibili strade da percorrere per arrivare ad una ripresa sicura. « Economisti paralizzati, economia stagnante », titolava qualche giorno fa un editoriale il *New York Times* dando così sinteticamente conto del nodo centrale del momento.

Profonde disuguaglianze

Tutti gli elementi elencati sono ben presenti nella grande sala dello Sheraton Park Hotel dove si succedono alla tribuna, da 48 ore, i ministri del tesoro e delle finanze e i direttori delle banche centrali dei 131 paesi che sono rappresentati all'attuale assemblea del Fondo Monetario Internazionale. Ne vengono fuori una rassegna dello stato dell'economia del mondo, ma anche le profonde disuguaglianze che lo caratterizzano. Stati Uniti, Giappone, Germania Occidentale parlano un certo linguaggio: è il linguaggio delle « locomotive economiche ». Ma non è lo stesso tra i tre paesi. Già in questa specie di direttorio dell'economia del mondo capitalistico i contrasti sono aspri e le situazioni di fatto assai differenti.

All'altissimo deficit, ad esempio, della bilancia dei pagamenti americani si contrappone l'altissimo eccedente del Giappone: una sintesi tra questi due estremi non è stata trovata ed è difficile che la si possa trovare, come dimostra il fatto che alla durezza di Blumenthal ha fatto riscontro uno sfuggente atteggiamento giapponese. Un linguaggio diverso dai primi tre parlano paesi come la Francia, il Benelux e quelli scandinavi che non possono certo essere considerati « locomotive » ma la cui economia non va molto male. Essi tendono a consolidare i risultati raggiunti e a difendersi, al tempo stesso, da eventuali, nuove congiunture sfavorevoli. Un linguaggio ancora diverso rispetto ai precedenti parlano quei paesi la cui situazione economica non appare suscettibile di sostanziali miglioramenti a breve termine, e tra questi vi è l'Italia che ha da fronteggiare un tasso di disoccupazione assai drammatico.

Per questa categoria di paesi la speranza viene in primo luogo dalle « locomotive ». Se lì va bene — questa è in sostanza la « filosofia » che i loro rappresentanti hanno esposto — la situazione attuale può essere corretta. Naturalmente — è il caso dell'Italia — si è tenuto a mettere in rilievo, e Stammati lo ha fatto con qualche efficacia sia alla assemblea del fondo sia con i banchieri che ha incontrato, alcuni risultati raggiunti. Ma al tempo stesso ci si affida agli altri per il resto, come è inevitabile per le economie deboli nel quadro di un sistema economico che non consente larghi margini di elasticità.

I paesi sottosviluppati

Un linguaggio profondamente diverso da tutti gli altri parlano i paesi del sottosviluppo economico.

Il loro indebitamento con il sistema bancario dei paesi industrializzati ha raggiunto livelli tali da non lasciare intravedere la possibilità che essi si liberino dalla loro condizione. E all'assemblea del Fondo Monetario Internazionale si vede assai bene, e assai drammaticamente, come la condizione di dipendenza della maggioranza di essi, che rappresentano la grande maggioranza della popolazione della terra, sia disperante e disperata. E infine vi è il linguaggio dei paesi dell'OPEC i quali, scrive *Business Week* di questa settimana con una certa dose di unilateralità tipica della analisi puramente monetaristiche, « possiedono le chiavi della ripresa dell'economia mondiale ».

Il ministro del Tesoro italiano, Gaetano Stammati, è intervenuto nel pomeriggio, si è soffermato sui mutamenti avvenuti negli ultimi mesi, traendone la conclusione che ora il governo « non è disposto ad accettare una crescita zero, o addirittura negativa, date le inaccettabili implicazioni economiche e sociali ». Inserendosi così nella linea della reflazione che emerge dall'impostazione complessiva dell'assemblea Stammati ha tuttavia avanzato anche una serie di critiche. La struttura dei pagamenti internazionali a quattro anni di distanza dall'aumento dei prezzi del petrolio, ha rilevato, è ancora sostanzialmente squilibrata, il che dimostra che la strategia fissata all'indomani della crisi petrolifera si è rivelata inefficace. Non solo, ma la decelerazione che si è verificata nel tasso di sviluppo, anche durante le fasi migliori, si presenta oggi « più ampia del previsto e potrebbe essere causa di recessione nel 1978 ».

Oggi « una ripresa dell'attività di investimento rappresenta la condizione indispensabile per attuare la necessaria riallocazione delle risorse ». Stammati ha fatto appello ai paesi più forti, ricordando gli impegni assunti nel vertice di Londra, specificando che questi paesi dovrebbero anche aumentare le loro esportazioni di capitali con investimenti a lungo termine in attività produttive. Tuttavia dal suo stesso esame del modo in cui funziona il Fondo monetario risultano ben più ampi e incisivi ostacoli al miglioramento della situazione economica. Le decisioni prese nell'ultimo anno che « richiedevano un incremento del volume della liquidità condizionata e indicavano l'opportunità di creare liquidità non condizionata » sono rimaste inattuate. In particolare « Per quanto riguarda le quote del FMI un incremento sostanziale è necessario perchè i mercati privati dei capitali, che hanno avuto un ruolo importante nel riciclaggio dei surplus petroliferi, non sono in grado di fornire risorse nella misura richiesta dai paesi in deficit ed in modo consono alla realizzazione del processo di aggiustamento. Bisogna anche tener conto che il potere di acquisto delle risorse del FMI è già sceso nel passato e del fatto che la decisione riguardante la settima revisione delle quote determinerà le dimensioni del Fondo per i prossimi cinque anni ».

La distribuzione delle quote

Stammati ha detto che il governo italiano accetterà una distribuzione lineare dell'incremento delle quote « nonostante che l'Italia sia fra quella decina di paesi per i quali sarebbe giustificato anche un aumento sostanziale delle loro quote relative », da cui dipende l'ampiezza dei prestiti che possono ottenere dal Fondo. Quanto alla creazione di moneta internazionale, i Diritti Speciali di Prelievo, il ministro ha chiesto che l'apposito comitato del Fondo « esamini anche le funzioni che potrebbero svolgere come strumento di controllo della crescita della liquidità internazionale », riducendo gli effetti anarchici della prevalenza accordata alle banche multinazionali private.

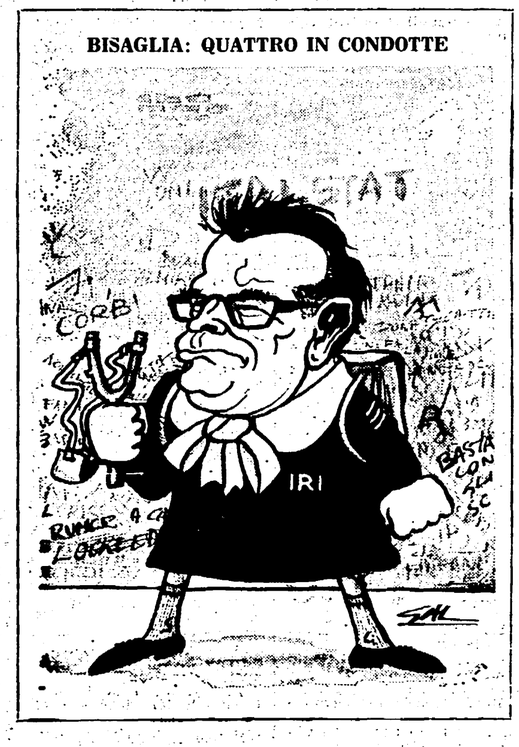
Alberto Jacoviello

Ribassa l'interesse sui Buoni del Tesoro

ROMA — L'asta dei buoni del Tesoro di settembre è stata improntata ad una riduzione considerevole dei tassi d'interesse. Nonostante che le banche abbiano sottoscritto soltanto 3.013 miliardi rispetto ai 3.870 in scadenza ed ai 4000 offerti il tasso sui BOT trimestrali è sceso dal 13,33% all'11,98%; quello dei semestrali dal 14,63% al 12,99% e quello degli annuali dal 15,47% al 13,83%. Il complesso dei buoni messi in circolazione dal Tesoro è sceso da 33.100 a 32.100 miliardi fra luglio e settembre.

In campo monetario ieri si è verificata l'attesa reazione della banca centrale della Svizzera che ha proibito i contratti di valuta a termine (30 giorni) costringendo gli speculatori a ripiegare. La quotazione del franco è scesa di alcuni punti sia nei confronti del dollaro che delle altre monete. Combinando l'interesse negativo sui depositi esteri e il divieto di contratti inferiori a 30 giorni la Svizzera ha messo sotto controllo la propria frontiera valutaria, dimostrando ai neoliberisti di casa nostra che all'occorrenza anche i banchieri elvetici sanno apprezzare i controlli quando il loro interesse li esige.

BISAGLIA: QUATTRO IN CONDOTTE



Il PCI chiede le dimissioni del consiglio del Banco di Napoli

ROMA — I senatori comunisti della Campania hanno chiesto al ministro del Tesoro Stammati se non ritenga di dove adottare nei confronti del Banco di Napoli i provvedimenti straordinari previsti dalla legge bancaria. In altre parole, i parlamentari del PCI hanno chiesto che il consiglio di amministrazione — nel caso in cui non senta il « *dovere politico e morale di dimettersi* » — venga sostituito da un incaricato straordinario della Banca d'Italia.

Nell'interpellanza rivolta al ministro del Tesoro, di cui è primo firmatario il compagno Fermariello, i senatori comunisti ricordano che il Banco di Napoli è servito a canalizzare il risparmio meridionale verso il nord; ha utilizzato i suoi impieghi nel credito agli enti locali a tassi esosi, e di conseguenza il suo rapporto con l'apparato produttivo meridionale, la sua stessa collocazione nei confronti del mercato nonché la sua politica a favore del Mezzogiorno, risultano « *assolutamente negativi* »; ricordano anche che « *permangono e si aggravano confusioni gestionali, organizzative e amministrative* » (e qui nella interpellanza vengono ricordati la vicenda del *Mattino*, la scandalosa operazione Sagliocco, il mancato accantonamento dei fondi per le pensioni, l'assai basso livello di produttività del Banco, la poca oculatezza nella gestione delle partecipazioni italiane ed estere). Da qui, dunque, la richiesta a Stammati di adottare « *con urgenza i provvedimenti straordinari previsti dalla legge bancaria* » per lo sviluppo dell'Istituto.

Iniziative parlamentari su accertamento e fiscalità sui capitali

ROMA — La Commissione Finanze e Tesoro della Camera compirà nei prossimi giorni una rapida indagine sul funzionamento della amministrazione addetta alle verifiche fiscali. Cinque gruppi di parlamentari visiteranno rispettivamente gli uffici distrettuali delle imposte di Milano, Bologna, Roma, Bari e Palermo. In queste visite saranno verificate le possibilità di accertamento degli uffici. In queste occasioni sarà evocato, in particolare, il tema della collaborazione fra amministrazione finanziaria ed enti locali nel lavoro di analisi del campo fiscale ed accertamento. Sono state prese iniziative — ad esempio da parte della Regione Sardegna — di coordinamento, mediante la costituzione di un Comitato composto da rappresentanti della amministrazione delle Finanze, dei Comuni e della Regione.

Uno studio sul trattamento fiscale dei redditi di capitale è stato presentato ieri nel corso del primo incontro con la stampa promosso dal Centro Studi « Torre Argentina » costituito da parlamentari ed economisti della Sinistra Indipendente. Lo studio, coordinato da Luigi Spaventa e Vincenzo Visco, sviluppa una critica del disegno di legge presentato dal ministro Pandolfi. Una delle indicazioni dello studio è che un equo trattamento del reddito di capitale richiederebbe la revisione del prelievo non sui soli dividendi ma su tutte le specie di reddito provenienti da attività finanziarie. Inoltre gli estensori si pronunciano contro il mantenimento della cedolare secca sui dividendi.

Bruxelles ridimensiona le notizie allarmistiche

Per la legge di riconversione la CEE ha chiesto chiarimenti

Precisazioni del portavoce della commissione e di ambienti vicini a Giolitti - L'attuazione del provvedimento non è in discussione - Richieste sul funzionamento del fondo per la ristrutturazione

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Le allarmanti notizie su un intervento della CEE per bloccare la legge di riconversione industriale sono state ieri smentite dalla commissione esecutiva di Bruxelles. La procedura aperta nei confronti della legge di riconversione, di cui la commissione ha dato notizia al governo italiano ieri pomeriggio, non intende in alcun modo — secondo quanto ha affermato il portavoce dell'esecutivo comunitario — bloccare la legge, ma solo sospenderne la facoltà di erogare i contributi in attesa di conoscere nei dettagli il funzionamento del fondo per la ristrutturazione.

In particolare, nella lettera inviata al ministro dell'industria la commissione chiede di essere informata: 1) delle deliberazioni con le quali il CIPI determinerà i settori industriali a favore dei quali intervenire; 2) dei programmi settoriali di intervento che saranno approvati dal CIPI; 3) del programma annuo di ripartizione delle risorse del fondo, e delle direttive che ne stabiliscono la destinazione settoriale.

In pratica la commissione si riserva di seguire, con la autorità che le deriva dall'articolo 93 del trattato di Roma, l'applicazione della legge di riconversione, controllandone via via i regolamenti di attuazione per garantirsi che gli aiuti dello Stato italiano a certe industrie non distorcano le norme di concorrenza vigenti nella comunità.

« *Si tratta di una procedura di routine, che la commissione segue ogni volta che si è in presenza di un programma di aiuti nazionali, la cui genericità non le permette di prendere immediatamente una posizione* » ha affermato ieri il portavoce della Commissione, ricordando che di queste procedure ce ne sono state centinaia, quasi sempre felicemente risolte in pochi giorni: ed ha ricordato ad esempio che la stessa richiesta è stata avanzata alla Francia in occasione della istituzione del Fondo di sviluppo economico e sociale, e al Belgio nel caso di una legge analoga. In realtà, si dice ufficiosamente, basterà che il governo italiano risponda alla lettera della Commissione dando qualche maggior chiarimento sulla legge, e soprattutto assicurando Bruxelles di essere pronto a segnalare, di volta in volta, i finanziamenti decisi dai regolamenti. La stessa formula contenuta nella lettera inviata al governo italiano secondo la quale la procedura aperta ai sensi dell'art. 93 « *ha per effetto di impedire che sia data attuazione alle misure considerate nel disegno di legge prima che tale procedura abbia condotto ad una decisione finale* » contiene un elemento di ambiguità: trattandosi infatti di una legge-quadro, la attuazione delle misure in essa contenute non può avvenire che attraverso la formulazione dei singoli regolamenti. L'intervento della Comunità potrebbe dunque nel peggiore dei casi bloccare eventualmente l'uno o l'altro di tali regolamenti, che tuttavia non esistono ancora.

Ma deve essere chiaro, ci ha dichiarato il portavoce ufficiale della Commissione, Renato Ruggiero, che non vi è nei confronti dell'Italia alcuna « *procedura di infrazione* » come alcuni giornali hanno scritto, ma una semplice richiesta di chiarimenti, assolutamente normale in casi di questo genere. Tale richiesta sottintende naturalmente anche la preoccupazione di controllare che dietro l'intervento strutturale previsto dalla legge di riconversione non si tenti di far passare un aiuto congiunturale ad industrie in difficoltà, come ad esempio quella siderurgica per la quale vi sono preoccupazioni e proibizioni da parte della comunità.

Ma — assicura Ruggiero — da parte della Commissione non c'è alcun giudizio negativo sulla legge di ristrutturazione dell'industria italiana, anzi. « *Sono convinto* — ci ha dichiarato — *che la Commissione considererà la questione con grande flessibilità, tenendo conto anche del momento difficile per la economia italiana ed europea; tanto più che la stessa commissione tende a fare della politica di riconversione industriale il fulcro della sua azione, come dimostra la richiesta di intervenire concretamente in questo settore attraverso un prestito comunitario* ».

Non opposizione dunque da parte dell'Esecutivo CEE alla politica italiana di riconversione industriale, ma controllo perché questa politica sia attuata senza alterare le normali regole della concorrenza.

La stessa versione è stata confermata da tutti gli ambienti italiani della Commissione, compresi quelli vicini al commissario Giolitti, che pur rifiutando ogni commento sulla vicenda, tendono a riportarne il senso (« *Non si vuol bloccare niente, per carità!* ») ad un puro fatto di routine. In realtà, si fa notare, finora la CEE ha applicato le norme sulla concorrenza con molta larghezza: si ricorda ad esempio il caso della legge di riconversione dell'industria automobilistica inglese, per la quale si lasciò allo Stato britannico la facoltà di intervenire largamente. Nè sembra pensabile che, in una situazione economica e politica come quella italiana, si voglia impedire un'opera di risanamento dell'apparato produttivo che anche qui viene considerata indispensabile.

Al contrario, l'interessato allarmismo suscitato attorno all'attuale vicenda, rischia soltanto di creare polverone in Italia, per nascondere dietro un preteso no della CEE, la volontà di certi ambienti italiani di sabotare la legge di riconversione.

Vera Vegetti

Nel mese di agosto

I prezzi all'ingrosso aumentati dello 0,7%

ROMA — Secondo gli ultimi dati dell'Istat, i prezzi all'ingrosso sono cresciuti ad agosto dello 0,7% rispetto a luglio.

Fino a luglio i prezzi all'ingrosso avevano continuato a decrescere, dall'1,6% di febbraio su gennaio allo 0,3% sia di giugno che di luglio. In questi mesi, anzi, l'andamento dei prezzi allo ingrosso aveva segnato un aumento molto più contenuto di quello segnato sia dai prezzi al consumo sia dal costo della vita. E ciò per vari motivi: innanzitutto i prezzi all'ingrosso, in questi mesi, hanno risentito positivamente della stabilità del cambio; su di essi, proprio perchè sono direttamente legati alla attività produttiva, si è anche riflesso il rallentamento della produzione industriale che proprio a luglio è stata molto sensibile.

Sempre per il mese di agosto ieri l'Istat ha comunicato i dati definitivi sia per i prezzi al consumo (più 0,9% rispetto a luglio) sia per il costo della vita (più 0,7%).

Le reazioni italiane alle richieste comunitarie

L'attacco è rivolto ai piani di settore

ROMA — « A parere della Confindustria le domande sollevate dalla Comunità sono legittime. Anche la organizzazione imprenditoriale italiana ha sollevato gli stessi quesiti ed attende dal governo una risposta esauriente », questa dichiarazione rilasciata ieri potrebbe essere la chiave per capire il clamore con cui è stata accolta — facendola passare per un blocco della legge — la richiesta CEE di chiarimenti sulla legge di riconversione industriale.

Il ministro Donat Cattin, d'altra parte, ha dichiarato che quelle della CEE « sono delle osservazioni infondate perché si basano su degli incentivi caso per caso mentre la legge di riconversione prevede gli incentivi per settore. Noi siamo decisi ad applicare la legge ». A Parte la decisione di applicare la legge, che è del Parlamento che l'ha votata, il ministro sembra non conoscere ancora il testo della lettera inviata da Bruxelles ed ha provocato una reazione della Voce Repubblicana *che si impunta su questioni formali per risollevare, attraverso la « procedura », le questioni sostanziali su cui il dibattito politico si è sviluppato per oltre un anno.*

Reazioni negative alla iniziativa di Bruxelles sono venute dagli ambienti sindacali. Didò (CGIL) ha definito l'iniziativa inaccettabile in quanto « la legge sulla riconversione industriale ha per obbiettivo quello di qualificare ed espandere l'apparato industriale del nostro paese con particolare riguardo allo sviluppo del Mezzogiorno, in con corso con la legge 183 e, attraverso questa via, creare le condizioni per un aumento dell'occupazione ».

Contro la presa di posizione CEE si è pronunciato anche il presidente della CONFAPI, Spinella.

L'interpretazione del Fondo di riconversione come « aiuto generico », anziché quale intervento di programma, ha degli appigli nel comportamento sinora tenuto dagli istituti di credito speciale che cercano di evitare la via della selezione qualitativa dei progetti da finanziare. L'IMI, ad esempio, aveva impartito disposizioni interne in base alle quali vecchie richieste di finanziamenti agevolati, presentate prima dell'entrata in vigore della legge, venivano ricusate e rimesse in corsa per i contributi. L'indicazione è stata ritirata dopo la protesta dei Sindacati. Tuttavia l'IMI ha emesso altre disposizioni in base alle quali è possibile presentare le richieste di finanziamento, alternativamente, sia per i canali ordinari che per gli interventi di riconversione, evitando così di pronunciarsi sulla effettiva natura di tali interventi.

Inoltre l'Istituto ha adottato una delibera in base alla quale non sarà più il proprio comitato esecutivo, nel pieno delle responsabilità, ma direttamente il servizio operativo, a prendere decisioni così importanti. Vi è il pericolo, in sostanza, di una forte pressione per utilizzare il Fondo di riconversione per scopi non qualificati dando pretesto alla CEE, o comunque ai gruppi industriali concorrenti che ne promuovono l'azione, per porre ostacoli alla sua attuazione. A questo pericolo si reagisce attivando rapidamente le procedure per la formazione dei piani settoriali ed il Comitato interministeriale per l'industria.

L'ufficio stampa del ministero dell'industria ha diffuso un comunicato nel quale afferma di « non ritenere che la richiesta di informazioni da parte della commissione della CEE blocchi la legge 675 per la ristrutturazione industriale. L'applicazione della legge è avviata per la formulazione della relazione sulla politica industriale e per la scelta dei settori di intervento; il fondo di ristrutturazione non potrà entrare in funzione prima di quattro-cinque mesi. Le richieste di informazione della CEE erano già state avanzate a dicembre, nel corso dell'elaborazione della legge, e furono allora rinviate in cosiderazione del difficile iter parlamentare ».

Lettere all'Unità

I giovani e l'avviamento al lavoro

Caro direttore,

si è parlato tante volte della legge sul preavviamento al lavoro dei giovani come di uno strumento per migliorare la qualità della vita delle nuove generazioni. Condivido sostanzialmente questa impostazione, ma esistono alcune realtà in cui, purtroppo, la DC detiene la maggioranza assoluta e nelle quali questo partito ha carta bianca per gestire questa legge.

Vivo in un comune in cui la DC ha 22 consiglieri su 40 e, nonostante ciò, la nostra Amministrazione ha attraversato due anni di crisi: è evidente, in questo caso, il pericolo che questa legge possa trasformasi in uno strumento pericoloso nelle mani di chi per tanti anni ha basato il suo potere, nella nostra realtà, soprattutto sul clientelismo.

Da ciò deriva, in molti giovani come me, un grave senso di sfiducia verso questo tipo di amministrazione. Mi sono iscritto all'università senza sperare di risolvere, così, il problema della mia futura occupazione. Perciò ho deciso di tentare, nel frattempo, alcuni concorsi. Sul primo numero della Gazzetta dei concorsi *ho letto che ad un concorso per uditore giudiziario, tra gli altri requisiti, è necessaria l'appartenenza ad una famiglia « di estimazione morale indiscussa ». Ho subito pensato a quanti che, solo per avere avuto anche un lontano parente in qualche modo non « estimabile » dovranno rinunciare a partecipare al suddetto concorso.*

MARCELLO SAPONARO
(Ostuni - Brindisi)

Una proposta per le scuole degli emigrati

Caro direttore,

quando sono iniziati i lavori di preparazione alla conferenza nazionale dell'emigrazione all'estero con l'allora sottosegretario on. Granelli (ma anche immediatamente dopo in sede di conferenza a Roma) soltanto i compagni comunisti e socialisti hanno avuto il coraggio di proporre qualcosa di rivoluzionario (uso e sottolineo questa parola nel senso buono) che potesse cambiare la scuola per i figli degli emigrati che qui in Germania e ovunque all'estero per grave carenza di serie strutture andava a catafascio.

Si proponeva, infatti, che venissero istituiti dei provveditorati agli studi indipendenti sotto quasi tutti gli aspetti dai consolati e dalle ambasciate e che avessero uguali funzioni a quelli esistenti in Italia.

Simile proposta, era chiaro, non poteva suonare bene alle orecchie di quanti si sarebbero visti ridurre di potere e di prestigio. Quella proposta non ha avuto successo e si è insabbiata in un mare di altri argomenti tutti di tipo assistenziale e di perenne precarietà nei riguardi della scuola.

Oggi sono fin troppo conosciuti i conflitti per competenza, le incomprensioni e le conseguenti confusioni che spesso nascono tra un ispettorato scolastico-ombra (mi riferisco in particolare alla Germania di Bonn) e l'ambasciata, tra i direttori didattici e i consoli. Non è che io ce l'abbia con i consoli. Stimo anzi la loro opera a favore dell'emigrazione, ma onestamente mi chiedo: possono loro continuare ad occuparsi di quel grossissimo problema rappresentato dalla scuola all'estero? Dico: hanno il tempo materiale per farlo? Non escludo che lo possano avere. Così come non escludo che tantissime altre cose di carattere sociale per noi lavoratori emigrati (si pensi che nella sola RFT siamo oltre 600 mila) vengono sistematicamente e diplomaticamente rimandate, se non addirittura dimenticate.

DOMENICO TUCCI
(Francoforte sul Meno)

Omicidio e uccisione alla RAI-TV

Chi insegnerà l'italiano a quelli della Televisione? Mercoledì 21 settembre è stato trasmesso un telefilm dal titolo: « L'omicidio del professore ». In italiano si dice: « L'uccisione del professore ». Se si dice omicidio, infatti, non si deve più dire altro, giacchè è già stato detto: omicidio vuole appunto dire uccisione di un uomo, e non comporta altre precisazioni. Si usa omicidio quando è sufficiente fare sapere che è stato ucciso un uomo; parricidio quando è stato ucciso il padre; uxoricidio quando è stata uccisa la moglie; infanticidio per un bambino ecc. Quando non si può usare una parola sola, si dice « uccisione di... ».

ENRICO SPERONI
(Milano)

Sedici mesi per un reclamo alle Poste

Egregio direttore,

sono un'artigiana con un piccolo laboratorio. In data 3 maggio 1975 ho spedito ad un cliente di Palermo un pacco postale contro assegno di 95.400 lire con l'indicazione che l'importo era da versare sul mio conto corrente postale di Varese. Non avendo ricevuto l'accredito dopo mesi di attesa, ho presentato reclamo all'ufficio postale di Barasso che aveva inoltrato il pacco.

Malgrado numerosi solleciti fatti di persona alla direzione provinciale delle poste di Varese ho aspettato invano per 16 mesi la definizione del mio reclamo.

Soltanto il 16 settembre c.a. l'impiegato dell'ufficio postale di Barasso mi ha comunicato a voce « che il destinatario del pacco a Palermo ha dichiarato su mod. 266 di avere ricevuto a suo tempo il pacco a domicilio e di avere pagato l'assegno di 95.400 lire, ma poichè il pacco non risulta registrato a Palermo, l'importo dell'assegno non mi verrà versato ».

Ora, il pacco è stato registrato all'ufficio postale di Barasso come da ricevuta in mie mani ed è stato consegnato al destinatario dietro pagamento dell'assegno. Perchè non è dunque stata fatta la registrazione a Palermo e dove è finito il denaro pagato dal destinatario? E perchè dovrei sopportare io la perdita di una somma per me rilevante? L'amministrazione postale è in difetto, ma scarica le conseguenze su di me.

Gradirei dal ministro Vittorino Colombo una risposta chiara e positiva.

MARIA BISTOLETTI
(Barasso - Varese)

Il rapporto medico-paziente alla Fiat-Mirafiori

Cara Unità,

da questo mio scritto si potrebbe pensare che sono contro i medici: posso assicurare che non è così, anzi tengo a precisare che apprezzo molto questa categoria di lavoratori e la giudico una delle più importanti.

Nella sala medica della FIAT Mirafiori, in Meccanica, (e credo anche negli altri stabilimenti) quasi sempre si verifica che quando un operaio si reca dal dottore per spiegargli il suo malessere dicendo di non sentirsi di continuare a lavorare e chiedendo l'autorizzazione a lasciare lo stabilimento per andare a casa, l'unico trattamento che gli pratica il medico è quello di provargli la temperatura.

Se non risulta che l'operaio ha la febbre (più o meno alta), il medico non lo manda a casa, perciò è chiaro che il dottore mette in dubbio le dichiarazioni dell'operaio.

A questo punto non capisco come il medico possa svolgere il suo lavoro, quando è evidente che tra medico e paziente non esiste nessun rapporto.

Il medico si comporta come se non conoscesse l'ambiente di fabbrica e quindi in quali condizioni l'operaio è costretto a lavorare: speriamo che questo rapporto «medico di fabbrica-operaio» possa cambiare in meglio!

Lo stesso discorso vale per il medico di controllo dell'INAM che si limita a controllare se l'ammalato è in casa, invece di constatare il reale stato di salute dello stesso.

NINO DE STEFANO
(operaio off. 78
Meccanica FIAT Mirafiori)

Difficile nella RFT ottenere una casa per gli emigrati

Caro direttore,

leggevo su un quotidiano milanese un articolo-intervista in cui un ebreo intervistato a proposito della fuga di Kappler diceva: « A Gerusalemme c'è un museo, a nome "La mano e Dio", ci sono materassi fatti con capelli di donne ebree, saponette con la scritta "Il vero sapone ebraico": lasciar Kappler in libertà significa accettare quello che ha fatto, anche se l'ha fatto in Italia e non nei lager. Per certi crimini non deve esistere pietà perchè la pena in questi casi è un monito contro crudeltà future ».

Il signore intervistato voleva dire indubbiamente che la ferocia nazista andava punita, deve essere punita. Ebbene compagni, io vivo da poco qui in Germania e credo di non esagerare nel dire che il nazismo, una certa ostilità per gli altri è ancora vivo, in gran parte nel Sud della Germania (Sud Baden-Baviera). Un esempio: ancora oggi dopo anni che il lavoratore straniero vive su questa terra si sente rifiutare un appartamento perchè « Gastarbeiter », perchè italiano.

Ebbene mi chiedo: « l'Unità europea » di chi si farà? Dei popoli o di governanti? Delle classi o dei padroni?

Comunque non con questi sistemi.

GIUSEPPE CESARIO
(Singen - RFT)

Da Varsavia auguri al Festival dell'« Unità »

Cara Unità,

in occasione del Festival nazionale dell'Unità vi invio tanti sinceri saluti!

Faccio parte del movimento comunista polacco dal 1942 e seguo con grande simpatia la intensa attività teorica, politica e sociale del PCI. La lettura degli articoli dell'Unità e di Rinascita, secondo il mio parere contribuisce a capire meglio i sostanziali problemi del mondo contemporaneo. La ricca tematica dell'Unità è senza dubbio una buona scuola per imparare a comprendere i grandi problemi del nostro tempo. Credo che la popolarità del giornale sia la logica conseguenza di una adesione alle reali esigenze della società italiana. Ed è con vera soddisfazione che leggo la stampa del PCI, alla quale auguro sempre nuovi successi.

WLADYSLAW STYCAYRISKI
(Varsavia)

FILOSOFIA

Giacobini in Germania

NICOLAO MERKER, « Alle origini dell'ideologia tedesca. Rivoluzione e utopia nel giacobinismo », Laterza, pp. VIII-423, L. 8.500.

Proseguendo un'indagine aperta con l'importante lavoro su *L'illuminismo tedesco. Età di Lessing* (Bari 1968) e ripresa, più recentemente, con l'introduzione e la cura dell'antologia degli scritti del giacobino tedesco Georg Forster (*Rivoluzione borghese ed emancipazione umana*, Roma 1974), Nicolao Merker offre ora una ricerca di carattere più complessivo sulle ripercussioni della rivoluzione francese in Germania e, più specificamente, sul fenomeno del giacobinismo tedesco. Il lavoro di Merker — che consta, tra l'altro, di una ricca sezione antologica, in cui vengono proposti testi per lo più sconosciuti al lettore italiano (pp. 143-388) — si viene così ad affiancare a quelli che, nelle due Germanie, sono stati prodotti nell'ultimo ventennio da storici come Scheel, Steiner, Grab, ecc.

L'intento che sorregge lo studio di Merker è quello di spostare l'attenzione dalla produzione dei filosofi « sistematici » e « professionali » a quella « filosofia dei non-filosofi », che per lo più è stata tralasciata dalla storiografia tradizionale. Non si tratta, com'è chiaro, di un'esigenza meramente « archeologica », bensì — muovendo dalla convinzione, largamente sottoscrivibile, che la filosofia non faccia storia con se stessa — di ricostruire, nel concreto di un'indagine specifica, quegli anelli intermedi, che permettono di riconnettere i livelli più astratti delle filosofie sistematiche (le grandi sintesi teoriche di Fichte, Hegel, ecc.) alla realtà del loro tempo.

Prendendo le mosse dalla polarità fra elementi « liberali » e « democratici », che contraddistingue l'intero arco di sviluppo della rivoluzione borghese, Merker sottolinea, con particolare sensibilità, tutti i momenti — sia pure embrionali — di critica da sinistra alla rivoluzione borghese, mettendo in evidenza altresì gli elementi di « protosocialismo », che è possibile riscontrare nei momenti più alti dell'elaborazione dei giacobini tedeschi. Diventa centrale, da questo punto di vista, il problema della misura in cui i progetti e i programmi teorici dei giacobini tedeschi seppero innestarsi nelle esigenze e nelle lotte concrete che andavano maturando nell'« arretrata » Germania del tempo: « Dove un collegamento con le masse vi fu — nota Merker — esso non avvenne calando programmi dall'alto in basso, bensì si realizzò nella misura in cui l'opposizione democratica, pur non giungendo a posizioni giacobine, si rese interprete di aspirazioni popolari concrete e diffuse ». Solo ai giacobini, però, riuscì di realizzare, « entro i limiti consentiti dalle generali condizioni arretrate del paese, la maggiore saldatura a quel tempo possibile fra l'esistente potenziale rivoluzionario e il suo incanalamento verso prospettive di rovesciamento radicale non solo del vecchio regime, ma, a tratti, perfino di ogni assetto della società civile basato sullo sfruttamento di classe » (p. 36-37).

Particolarmente interessante, in tal senso, è l'esperimento di governo giacobino, che si realizzò per dieci mesi (dall'ottobre del '92 al luglio del '93) a Magonza, e che mise capo — come ricorda Merker — al « primo esempio di parlamento moderno ». I giacobini di Magonza, infatti, sono tra i pochi che seppero rompere « il circolo vizioso dell'impostazione moderata secondo cui l'emancipazione illuministica delle coscienze presupponeva che queste fossero già in qualche modo "illuminate" » (p. 59). Tuttavia, anche nella costituzione magontina è possibile scorgere l'affiorare della prima consapevolezza dei contrasti fra terzo e quarto stato.

La fine della repubblica magontina e la svolta moderata della rivoluzione francese dopo Termidoro rappresentano due duri colpi per il giacobinismo tedesco: svaniscono sia le speranze di realizzare in Germania una repubblica di tipo francese, sia quelle di un aiuto diretto dalla Francia. E' di fronte al venir meno di queste attese che il giacobinismo tedesco subisce una svolta ela sua elaborazione teorico politica inclina sempre più verso costruzioni "utopistiche", come dimostrano i vari progetti di società futura elaborati da Einsiedel, Ziegenhagen, Froehlich o dallo stesso Rebmann (una delle figure principali, insieme con Georg Forster, del giacobinismo tedesco). Ogni tentativo di legare elaborazione teorica e prassi politica viene meno nella stessa misura in cui scompare ogni analisi, per così dire, della « fase di transizione »: « Lo spostarsi dell'asse teorico dalla politica alla non-politica, cioè a un assetto sociale cui non corrisponde alcuno Stato politico, va di pari passo, in queste utopie che scavalcano le fasi politiche di transizione, con l'incapacità di intravedere che ogni trasformazione della società può compiersi soltanto nel segno di rapporti di forza fra le classi » (p. 114-15).

Non è difficile consentire con quest'ultima osservazione critica. Anzi, va detto che in larga misura convincente è la ricostruzione proposta da Merker di questo momento, tutt'altro che trascurabile, di storia del « protosocialismo ». Meno convincente, invece, è il modo in cui, a tratti, viene esplicitato l'assunto teorico principale del lavoro: la riconnessione tra la filosofia dei non-filosofi e la filosofia « sistematica ». E' quanto si verifica, ad es., quando Merker ricollega i toni di rassegnata conciliazione con la realtà, che è dato scorgere nelle « utopie» di alcuni giacobini, alla sconfitta politica concretamente subita e, quindi, tende a vedere in essi l'anticipazione di « quell'aspetto della successiva filosofia classica tedesca per cui questa (...) sarà una fuga dalla dura realtà verso un pacificato e dunque ancora fruibile regno delle idee » (p. 120).

L'elaborazione degli anelli intermedi tra la realtà concreta e le « astrazioni » filosofiche, in questo caso, subisce una curvatura tale, per cui la *realtà delle astrazioni* dell'idealismo tedesco — segnatamente quello di Hegel — subisce una lettura riduttiva. C'è il rischio che, per tale via, — attraverso una ricostruzione "seriale" dei processi storici (e del loro rapporto con le forme di coscienza) , per cui il passato domina il presente — ritorni a campeggiare l'immagine di un Hegel eccessivamente appiattito sulla « arretratezza » delle condizioni tedesche, immagine rispetto a cui la letteratura hegeliana più recente appare sempre più intenzionata a prendere le distanze.

Roberto Racinaro

SAGGISTICA

Guerra fredda e calda del cinema americano

GIULIANA MUSCIO, « Hollywood - Washington, l'industria cinematografica americana nella guerra fredda », Coop. libraria dell'Università di Padova, pp. 180, L. 2.800.

Una grande Emme bianca che appare sommariamente dipinta in rosso fin quasi allo zoccolo destro della lettera è la sigla di *Materiali* della CLEUP, o Cooperativa Libraria Editrice dell'Università di Padova, una formula editoriale che è proprio come si dichiara: « agile, a prezzo contenuto, con tirature calibrate su misura dei circuiti culturali interessati per colmare il vuoto dei materiali vivi e di ricerca rimasti nel cassetto in attesa di formulazioni sistematiche e definitive ». Qualcosa come le *prepublications* o *working papers* o *documenti di lavoro* dell'Università di Urbino, anch'esse con la pagina dattiloscrittostampata e a prezzo basso. Con questa differenza: le « prepubblicazioni » precedono il volume organico della ricerca, mentre questi « materiali » riguardano, come nel caso di questa « ricerca » di Giuliana Muscio, informazioni, dati, documenti etc. Che non sono mai stati organizzati per un fine analogo a quello dei cooperatori padovani, che è quello di spingere alla riflessione urgente su temi di ricerca più che mai attuali.

Giuliana Muscio è nota agli appassionati di cinema per una più congrua militanza critica e saggistica. Ma questa sua tesi di laurea, integrata da due anni di lavoro fra gli archivi di Washington, l'Università di Los Angeles, il Pacific Film Archive, la Cineteca del Museum of Modern Art di New York e da altri due anni di lavoro sui materiali delle ricerche, delle interviste e degli incontri, è proprio, come sottolinea Gian Piero Brunetta che presenta il libro soltanto un gustosissimo assaggio, un annuncio del « resto dei materiali e dei risultati » alle prossime puntate. Insomma, *continua al prossimo libro...* e anche questo è il segno di una politica editoriale nuova, di un *modo cooperativo di produrre* cultura viva che è sintomatico, conflittivo.

Intanto — poiché questo è lo scopo dell'opera — estraiamo gli spunti di ulteriore produttività di un libro che, a prescindere dalle 95 pagine di documenti inediti e novità assolute presentati in appendice, stimoli a discutere su modelli, stereotipi, generi valori, qualità archetipiche (del cinema) della guerra fredda. E forse lo fa ancora con «modelli » (Muscio direbbe *patterns)* e figure del discorso non liberate dalla ganga, appunto, stereotipata. Sei anni di cinema con, ai poli, Ford e Fuller, *Ombre rosse* e *Corea in fiamme*, costringono subito la ricerca nella dimensione socio-ideologica separata dalla specificità linguistico-poetica. E quindi « il mito americano » e « l'immaginario collettivo del popolo americano » si reinsinuano come se non fossero tipi anche troppo sterei (o fossero possibili « dati informativi » senza interpretazioni implicite nella scelta e nel contesto).

Giuliana Muscio offre molti acuti spunti alla demistificazione della « narratività » e del livello denotativo (o apparentemente informativo) del cinema americano e dei suoi « generi », convenzioni, schemi, combinazioni etc. Ma, nello stesso tempo, avvalora la tesi di una crescita — di quel cinema — autoriflessiva, autocoscienziale, cioè « metacomunicativa » (o comunicativa dei modi e degli stili e delle forme etc- della comunicazione stessa). Per cui « quel cinema » si sarebbe presentato come « maturato e portatore cosciente di valori ideologici ». In realtà, non solo l'arte combinatoria dei generi fra loro ne era soltanto un'ulteriore combinazione (non solo a due a due, anzi più che binaria), ma la consapevolezza esibita era essa stessa pseudo-consapevole, cioè vittima dell'ideologia cinematografica secondo la quale essa stessa sarebbe riconoscibile nei contenuti ideologici emergenti — nel loro eccesso — dalla loro dichiarata simbolizzazione.

I documenti dei repressori dell'HUAG, o Comitato per le Attività Antiamericane, che la Muscio ghiottamente ci ammannisce nella seconda parte del libro, lo dimostrano. Quando gli ideologi del controllo sul cinema sembrano convinti, tutt'al più (questa la loro consapevolezza), della funzione di propaganda svolta piuttosto dai « film di divertimento » che dai « film di guerra » suggerendo cautele solo per certi esibiti « eccessi di lusso » americano che possono disturbare i paesi più poveri), palesano la loro autoideologizzazione, ossia l'autopersuasione dell'influenza (indiretta) che ha, il modello superficiale di vita rappresentato, proprio a livello denotativo, cioè apparentemente solo informativo ed esaltatorio dell'immagine americana.

C'è di più. Nella rozzezza della loro astuzia repressiva, liberal-progressista-anticomunista, certi politicanalisti americani hanno sostenuto che « il contenuto sociale » dei film sceneggiati dagli scrittori perseguitati poi dal maccartismo non era « di propaganda comunista » perché « non conteneva simboli e terminologie allora usati dal Partito comunista americano ». Inoltre, i « film di tema sociale presentavano la vicenda dell'*ometto* che dopo molte difficoltà si realizza», e quindi erano del tutto innocenti dal punto di vista del potere. Anche questo, anzi, combatteva contro gli stereotipi anticomunisti e valutava positivamente solo quei film anticomunisti che sfuggissero ai cliché etc. e che dessero anche qualche solido profitto Perché — ahloro! — sembra che non si siano mai realizzati film anticomunisti, « buoni » o « cattivi », che « andassero bene al botteghino ».

In generale, tutti i film controversi, religiosi o politici, davano e danno sempre scarso profitto. Di qui la cura contenutista di una pseudo-neutralità dimostrabile soltanto nella riluttanza dai grossolani stereotipi, e la preoccupazione di una « forma » (il « come ») che si curasse soprattutto della mescolanza dei « generi » e di una leggibilità internazionale di massa. Ma proprio questo livello di falsa coscienza (ideologica, appunto) dell'« effetto di dominanza » cinematografico nasconde, anche a coloro che quell'effetto sfruttano, la sostanza della distorsione sensoriale e coscienziale operata dal cinema americano di quei fondamentali sei anni di guerra fredda, e degli altri di guerra più o meno raffreddata o riscaldata qua e la nel pianeta, nella « parte per il tutto ». Ringraziamo dunque *la cooperazione editoriale* e Giuliana Muscio. Libri come questi spingono a contraddire.

Gianni Toti

E' uscito, nella collana « Immagini » di Longanesi, « Il mondo era in città » (Mezzo secolo in posa) di Marcello Vannucci con una presentazione di Giovanni Spadolini, pp. 267, L. 7.000. Vannucci ripercorre, con l'aiuto di una splendida serie di fotografie scattate dai fratelli Alinari e dal grande Mario Nunes Vais (come quella che pubblichiamo), la vita dei salotti fiorentini, e degli ambienti culturali, delle strade nel periodo della « città Capitale » e fino alla guerra '15-18. Il libro, come gli altri della collana, sta fra la cronaca di costume e quella giornalistica.

POETI ITALIANI

Volutamente irritante

NICO ORENGO, « Collier per Margherita », Cooperativa scrittori, pp. 83, L. 2.200.

E' questa la prima raccolta poetica di Nico Orengo e comprende testi conosciuti perchè pubblicati su antologie e riviste. Ed è una raccolta che segue a distanza di un anno un romanzo, *Miramare*, rispetto al quale, per l'apparente esiguità, per la raffinatezza insinuante con cui sa farsi vivo nell'attenzione del lettore, Orengo dimostra il proseguire (tenendo ferma, non c'è ombra di dubbio, la specificità dei due linguaggi), una ricerca assolutamente personale e di approfondirla, appunto su piani diversi, ma come guidato da un implicito progetto unitario.

Proprio per queste ragioni è davvero ingannevole la lievità aristocratica dell'incedere di Orengo, il suo esibito prendere sempre più le distanze da un impegno forse pericoloso con il reale; il suo esercizio, cioè, periferico rispetto a un centro che, pur nella molteplicità dei suoi significati, non può mancare di esistere. Si potrebbe dire, cercando di dare un'immagine, sia pure arbitraria della poesia (ma anche della narrativa) di Orengo, che questo scrittore sembra tessere attorno all'interlocutore una specie di ragnatela, dolciastra, catturandolo e fingendosi complice, ma lasciandolo poi disorientato, confuso, costretto a cercare oltre la gradevolezza indiscutibile e accattivante della superficie. Tutto ciò, è chiaro, rende molto ambiguo, a tratti addirittura sfuggente, indefinibile, astratto, provocatorio, lo svolgersi di un discorso che pure si fonda (ben più di altri) su alcuni elementi fissi, su alcune note chiave, sulla ripetizione insistita e quasi ossessiva (ma anche autocompiaciuta) di alcune tipiche formule stilistiche.

Pur sempre di qualche utilità può essere una semplificata descrizione del libro, che si compone di due parti. Una prima, che ha per titolo « L'esercizio del sentimento », ampia, attorcigliata su se stessa nell'alternanza di toni dolci o severi, nel comparire già ammiccante della rima. Una seconda, invece, « Collier per Margherita e » (che dà titolo al libro), conseguente alla prima, ma composta di poesie brevissime, strofette, il cui gioco è collocato, in primissimo piano, sempre al limite di una gratuità volutamente irritante, ma che acquisiscono spessore e quindi pienezza di significato, ad ogni, necessaria, rilettura.

Orengo sembra cercare un rifugio o una possibilità non logora o retorica d'espressione nel tono, buffo, tenero, un po' cantilenato che accomuna il linguaggio elementare e involontariamente metaforico dei bambini alla ritrovata infanzia di una relazione sentimentale. Ma niente, in fondo, è veramente l'oggetto di questa poesia; neppure le diverse (quanto meno nei loro nomi) figure femminili cui Orengo ricorre a suo piacere per intonare le sue canzoncine dolcissime (al limite dell'eccesso, e certo cosciente del rischio prossimo di quella maniera di se stesso, cui accenna Maria Corti nella prefazione al volumetto), neppure la stessa Margherita, figura reale, presunta o di comodo cui Orengo finisce con l'assegnare un ruolo di un po' fittizio e ridicolo privilegio. Sta di fatto che la poesia di Orengo esce dagli schemi e quindi gode di una qualità indubbia: quella di non essere facilmente catalogabile e finisce col trovare, nella dimensione del comico, uno schermo ideale dietro cui si cela la pesante consapevolezza del vuoto, l'innegabile estenuazione cui va incontro lo scrittore intelligentissimo e letteratissimo, ma soprattutto (e credo sia il centro e il perno della questione) il pieno senso della caducità e del suo porsi inevitabile come unica, irrinunciabile condizione di esistenza.

Maurizio Cucchi

Ironia delle formule

CARLO VILLA « La maestà delle finte », Guanda, pp. 92, L. 2.500.

La « maestà delle finte » cui allude il titolo di questa raccolta di Carlo Villa, è quanto rimane del prestigio aristocratico della poesia, in un'epoca che parla il linguaggio telegrafico e sbrigativo degli « inviati speciali ». Fino dal prologo del libro, Villa fa enunciare direttamente ai lettori (con l'uso della 1. plurale) il ricatto della comunicazione standardizzata: « noi amiamo la poesia, ma vogliamo capirla / e possiamo farlo solo interpretandone i simboli / e le metafore in termini di linguaggio comune ». Allora, la poesia deve scendere al livello della banalizzazione e fare i conti con i messaggi « manipolati » dal consumo, attraversando il « complicato mare diosside » dell'inquinamento ideologico - linguistico. Si vuol dire, insomma, che la « maestà » dell'invenzione poetica è necessitata a prestare i suoi nobili strumenti per servire la realtà insignificante dell'« esperienza quotidiana »; e si veda, come esempio, l'applicarsi della metafora alla rozzezza del pubblico cinematografico: « E' la macina della nocciolina a gettone, / il festival dei semi di zucca, / la mattanza del pop-corn, / la fregola della dentizione ».

Il testo quindi deve partire dalla coscienza del meccanismi che lo condizionano, delle « redini » che imbrigliano i « giochi di fantasia ». Ma, nello stesso tempo, può prendersi la sua rivalsa nella forma dello scatto ironico, che tenta di far deviare l'« assoluto automatismo » verso l'uso di « regole non ancora sperimentate ».

Caratteristica di Villa è l'ironia ottenuta con l'inversione delle formule stereotipate; sia con lo scambio di termini (« la carne è pronta, ma lo spirito/è debole »), sia col peggioramento iperbolico delle espressioni consuete (« per congedarci il peggio possibile »). Più in generale, l'inversione funziona come cambiamento di segno nella situazione emotiva dei messaggi; cosicché, contro la codificazione del senso comune, la catastrofe viene rappresentata come divertimento, e il divertimento, viceversa, come catastrofe. E si potrà trovare, da una parte l'idillio agreste (« Sull'aspetto verde e assolutamente pacifico del luogo ») a nascondere i gas tossici di Seveso; dall'altra parte lo sterminio coinvolgerà gli oggetti della spensieratezza villeggiante: « e il cono gelato ha preso la spiaggia / al completo se i bagnanti / vi muoiono irrequieti, / la sciandosi dietro mostruose tracce / cioccolato ».

Soprattutto nell'ultima sezione del libro, sotto il titolo *Le gambe di ghiaccio*, si può notare un succedersi di aggettivi contrastanti, che segnano il ribaltarsi reciproco di aggressività e pacatezza (« brutale » e « lieve »; « sciagurata » e « cordiale »; « velenosi » e « divertentissimi).

In fondo, la poesia di Villa sembra tutta impostata sul moto pendolare della *doppiezza* (del resto i versi sono sempre accoppiati in distici), in cui la ricchezza rutilante degli strumenti e la povertà subdola dell'informazione si demistificano scambievolmente. Insinuando sospetti dentro l'abitudine a consumare tutti i messaggi con distrazione, come se si trattasse di un innocuo « coktail ».

Francesco Muzzioli

STORIA DELL'URBANISTICA

Quel gran cantiere che fu il Settecento

PAOLO SICA « Storia dell'urbanistica - Il Settecento », Laterza, pp. 468, L. 14.000.

Questo libro di Sica dà inizio ad un'opera in 3 volumi, (in questi giorni è uscito il 2.) sull'evoluzione urbanistica nei paesi di cultura « occidentale », dal 1700 al giorni nostri. Il primo volume comprende anche la « restaurazione », e quindi l'intero periodo nel quale l'esperienza di progettazione urbana aperta nel '700 completa il suo svolgimento. Per l'Italia, paese di ritardato sviluppo industriale, riguarda addirittura tutta la prima metà del 1800, così come per la Russia, dove la Pietroburgo dell'oriundo italiano Carlo Rossi è l'ultimo, tardivo frutto dell'urbanistica settecentesca, e l'ultimo caso di corrispondenza puntuale fra morfologia e struttura urbana.

Per Sica la storia dell'urbanistica non si riduce a quella dei « piani », che anzi sono « una parte minore » del campo della pianificazione urbana (e, aggiungeremmo, del processo decisionale che ne è la base tecnico-politica). Egli osserva che sfuggono, a chi si limita a seguire i piani, una serie di processi più lenti: l'acculturazione in aree arretrate dei modelli provenienti da quelle avanzate, le trasformazioni aspaziali, l'evoluzione delle strutture a rete ecc. Seguire tutti questi aspetti ed altri ancora, per tutte le città e nei vari paesi sarebbe stato un compito impossibile. L'autore quindi, in accordo con le sue precedenti esperienze, privilegia il rapporto urbanistica-architettura, e quindi il fattore culturale, sovrastrutturale, le teorie come « proposte » elaborate per rispondere a situazioni determinate, nel quadro delle varie tradizioni culturali, e variamente deformate nell'applicazione a situazioni diverse e nello scambio fra le varie culture. Notevole rilievo è dato così sia alle proposte non realizzate — ma che hanno avuto conseguenze, appunto, culturali — e all'architettura effimera degli apparati per festeggiamenti, che ha introdotto entro tradizioni formali costituite nuovi valori e contenuti. In sostanza, egli tenta di delineare nella formazione e crescita della città, prima mercantile e poi capitalistica, in rapporto con rappresentazioni, ideologie e teorie.

L'autore dà quindi giustificato rilievo anzitutto alla singolarità del caso dell'Inghilterra, dove la precoce nascita di una società borghese anticipa di quasi un secolo le esperienze di altri paesi: vedi il caso emblematico del Royal Exchange, uno dei fuochi del piano di Londra di Wren del 1666, o quello della Banca d'Inghilterra, edificata a Londra fra il 1732 e il 1736. E' appunto in Inghilterra che si ha per la prima volta l'estensione agli strati borghesi della « qualità della città aulica », sulla base di esperienze maturate ancor prima della rivoluzione industriale, in una fase di sviluppo impetuoso, sia agricolo che mercantile (vedi i casi di Bath, di Edimburgo, di Dublino). Un fenomeno tutto inglese, tipico di una società nella quale i valori stanno mutando, quello degli architetti dilettanti, che esprimono insieme la necessità di mutare punto di vista (correlativo a trasformazioni strutturali della società) e quella, connessa, di sperimentare spregiudicatamente nuove soluzioni. Nell'Inghilterra liberale e parlamentare, la cultura deve « misurare e verificare direttamente le proprie ipotesi teoriche sul terreno sperimentale (...) organizzare le scelte e il consenso del pubblico, saggiarne gli interessi e la domanda, investire idee e proposte, far circolare prodotti intellettuali ».

In Francia, in complesso, il quadro della situazione pre-rivoluzionaria appare più compatto e meno dispersivamente empirico; molte soluzioni vengono elaborate già sotto gli « Intendenti » reali, e solo verso la fine del secolo, sotto l'influsso dei « filosofi » il tono della polemica si fa più polemico e rivendicativo. Non sembra quindi molto confortata l'ipotesi di una « architettura dell'illuminismo » pre-rivoluzionaria, anche considerando che molti teorici (come Ledoux) pubblicano le loro idee solo all'inizio dell'800.

Il '700, in complesso, nella ricostruzione di Sica, appare come un'epoca di immensa sperimentazione e proposta, che ha uno dei suoi momenti più alti nel concorso per Lisbona distrutta dal terremoto del 1755. La rivoluzione francese seleziona, dalla ricca elaborazione precedente, i modelli più consoni alle vedute della nuova borghesia, scegliendo l'antichità greco-romana.

Per l'Italia solo Milano, in epoca francese, si pone ad un livello europeo, approntando un piano di rinnovamento complessivo della città, anche se le cose cominciavano a muoversi in varie città fin dagli ultimi decenni del '700. Negli Stati Uniti, massimo rilievo hanno le esperienze della colonizzazione dei nuovi territori, dopo il conseguimento dell'indipendenza, sulla base della Land Ordinance del 1785, una sperimentazione grandiosa, insieme alla fondazione di decine di città, delle idee democratiche che erano a base del nuovo Stato.

Qui la diversità del caso europeo è sottolineata dal fatto che il piano di Washington è il primo ed ultimo grande impegno per prefigurare un risultato formale in una città americana. Su questo piano Sica ipotizza interessanti relazioni fra la forma della capitale e le teorie di Locke e Montesquieu sulla divisione dei poteri.

L'eredità fondamentale del '700, in urbanistica, è la prassi neoclassica, il « procedere per sistemazioni indipendenti (piazze) combinate con occasionali sistemi unitari di collegamento (assi) e con l'uso di singole architetture di prestigio (fuochi) ». Si pongono intanto le premesse dell'eclettismo del secolo successivo: « si sperimenta una pluralità di codici stilistici destinata a riversarsi ben presto nell'ambiente urbano ».

Lando Bortolotti

FANTASCIENZA

L'amore negato

PETER TROTTA, « Il plusamore », Longanesi & C., pp. 92, L. 3.000.

ALAN DEAN FOSTER, « Terra di mezzo », Nord, pp. 174, L. 2.500.

VINCENT KING, « Il segreto del cosmo », Mozzi, pp. 204, L. 3.400.

« L'AMORE è stato deviato per provocare ansietà, dubbi, insicurezza e dedizione al potere»: attorno a questo assioma ruota il romanzo breve di Peter Trotta, dal titolo *Il plusamore*, che coinvolge in una girandola di casi grotteschi gran parte degli attuali miti sul sesso e la sessuologia. Esasperazione del simboli sensuali, mercificazione della donna-femmina, sfruttamento degli impulsi naturali, fallocrazia: sono, ridotti all'essenza, i guasti che una società falsamente permissiva attua per programmare un modello generalizzato di comportamento. Il tema, non nuovissimo, viene manipolato con garbo e destrezza da Peter Trotta, il quale ne fa un racconto filosofico che, per molti versi, ci riporta alla libellistica settecentesca, con Voltaire in prima fila.

Eros, protagonista de *Il plusamore*, chiede la cosa più semplice e spontanea del mondo: fare l'amore con una donna. Ma le regolamentazioni di una ferrea società gli elargiscono soltanto gli infingimenti delle illustrazioni delle riviste, o gli intoccabili fantasmi colorati che appaiono sugli schermi cinematografici. Tutto è lecito, nella società immaginata da Trotta, salvo l'amore. Ciò che resta, quindi, è tortuosa immaginazione, figurazione malsana, stress, umiliazione, inibizione, senso di colpa. Italo-svizzero, dedito al cinema, alla fotografia e all'antiquariato, Peter Trotta sfrutta le sue notevoli possibilità satiriche per trasformare la tragedia in farsa, e poi nel ribaltare la ridanciana vicenda in ciò che è la sua verità profonda: di nuovo in dramma. Ne esce un romanzino mercuriale, allegro e inquietante, imparentato con la fantapolitica e con la fantascienza, specchio di un problema che è falso, ma che è stato purtroppo reso concreto dalle mille sollecitazioni imposte da una concertatissima operazione sessuofobica. Inutile aggiungere che, nello specchio deformante di Peter Trotta, possiamo scorgere, stravolti, i nostri lineamenti.

Indiscutibile fantascienza è *Terra di mezzo* dell'americano Alan Dean Foster, un giovane autore impropriamente considerato « commerciale ». I suoi romanzi (la Nord ha già pubblicato *Il mistero dei Krang* e *L'Agguato dei Vom)* contraddicono le facili etichettature. Le vicende offerte da Foster riflettono, attraverso ampie metafore epiche, indiscutibili condizioni reali del nostro modo di vivere e di convivere. E' il caso di *Terra di mezzo*, che prevede un mondo ricoperto da una fittissima vegetazione, alta più di settecento metri e stratificata in sette piani diversi, dotata di una sua particolare autocoscienza. Da tempi immemorabili, un nucleo umano si è insediato in questo mondo verde, vivendo in simbiosi con la vegetazione. Ma ecco l'arrivo di un gruppo di terrestri, tecnologicamente bene equipaggiati, decisi a sconvolgere il pianeta-foresta: sono gli adoratori del profitto, gli sciacalli della natura. Ne nascerà una lotta silenziosa e drammatica in cui la vittoria spetterà, come è logico, al pianeta-selva.

Anche *Il segreto del Cosmo* di Vincent King è un romanzo emblematico. Attraverso Candy Man, un uomo-androide che spaccia droga e si fa delatore delle autorità, King dipana la sua ideologia esasperata e disperante. Un vertiginoso segreto della natura, una sorta di « fornace » in cui freme e si procrea la materia, è una cognizione troppo grande perchè possa venire accettata dalla nostra società. Candy Man si ribella al potere costituito, si fa fuggiasco, esautora l'apparato meccanicistico dei potenti. La sfiducia nel pragmatismo americano porta Vincent King alla conclusione più amara: « La civiltà ha bisogno di un occasionale ritorno alla barbarie ». Una certa civiltà, naturalmente, quella che costringe l'uomo a mediarsi in oggetto e strumento della storia, anzichè esserne protagonista e interprete.

Inisero Cremaschi

STORIOGRAFIA

La Milano della Liberazione

GIOVANNI PESCE, « Quando cessarono gli spari », Feltrinelli, pp. 232, L. 4.500.

Nella prefazione a questo nuovo libro del noto capo partigiano « Visone », Luigi Longo ne coglie lo spirito più profondo sottolineando la perizia di narratore e lo scrupolo di memorialista dell'autore che giungono a darci immagini straordinariamente vive e vere delle infuocate giornate che precedono l'insurrezione partigiana di Milano e la liberazione della città. Una continua memoria, travasata sulla pagina quasi di getto, talvolta seccamente, frammista a documenti e a rievocazioni di notevole valore tali da arricchire il cospicuo patrimonio di testimonianze sulle convulse settimane che caratterizzano, con la rivolta milanese, il vittorioso epilogo del movimento partigiano armato.

Con le cronache degli indimenticabili giorni di aprile, tra gli attacchi ai repubblichini in rotta, le farneticazioni di Mussolini sulla cervellotica difesa ad oltranza in Valtellina (uno dei tanti bluff del fascismo), le equivoche manovre delle missioni alleate e dell'arcivescovado ci sono gli entusiasmi e le speranze degli antifascisti, degli operai che salvano le fabbriche dalle distruzioni preventivate dai tedeschi, dei giovani che sognano — e che muoiono — per una società migliore. Ma non c'è solo questo, anche se non sarebbe poco. Pesce completa le sue pagine con centinaia e centinaia di nomi, evocando con precisione fatti e avvenimenti controversi, dotando ogni capitolo di un prezioso apparato di note dettagliate nelle quali non si sa se meglio apprezzare la minuzia del particolare poco noto oppure i lunghi elenchi di nomi, di incarichi, di responsabilità ricoperti da tanti uomini e donne nel Movimento di liberazione e nel partito.

Da quanto si è detto è agevole capire che non si tratta di un'opera storiografica nel senso comune del termine. La struttura e l'impostazione sono diverse.

Dopo « Soldati senza uniforme » e il più recente « Senza tregua - la guerra del GAP », Pesce approda ancora una volta ad un libro di sicuro interesse. Le passioni e le tensioni, i sommovimenti e le prese di coscienza delle settimane che hanno così profondamente segnato la nostra storia, trovano in questi capitoli descrizione largamente documentata. E' un libro che occuperà certamente un posto di tutto rilievo nel vasto panorama della letteratura sulla Resistenza.

Primo De Lazzari

novità

E. SCOLA, R. MACCARI: « Una giornata particolare », Longanesi, pp. 143, L. 3.200.

E' la sceneggiatura del film omonimo. Una sposa e madre esemplare, fascista perfetta ma profondamente frustrata della propria condizione, intreccia una breve, impossibile amicizia con un giovane antifascista che sarà mandato al confino per "tendenze sessuali depravate" mentre tutta la popolazione dell'Urbe celebra ai fori imperiali l'incontro fra Hitler e Mussolini.

M. DOGLIOTTI, E. GIACALONE, A. SANSA: « I diritti del minore », Zanichelli, pp. 90, L. 1.000.

Esaminando codici scritti fatti di cronaca e norme del costume, tre giudici del Tribunale dei minori ci spiegano quanto poco spazio c'è nella nostra società per i minorenni, e quanto poco possa fare, per inserirli, l'intervento dell'organo giudiziario.

AA.VV.: « Scienze sociali e riforma della scuola secondaria », Einaudi, pp. 104, L. 2.000.

C'è bisogno di studiare sociologia, psicologia e altre scienze sociali nelle scuole medie superiori? Sostengono di sì gli autori del volume, fra gli altri Sylos Labini e Valerio Castronovo; che avanzano una proposta dopo due anni di lavoro.

E. RUSSELL, N. VAN DE VEN: « Crimini contro le donne », Sonzogno, pp. 315, L. 4.000.

Tutti i tipi di violenza, dalle più tollerate e occulte alle più vistose, trovano una denuncia precisa in questo dossier che raccoglie gli atti del Tribunale internazionale di Bruxelles formato lo scorso anno da duemila donne di quaranta Paesi.

FRANCO BRICOLA (a cura di): « Il carcere riformato », Il Mulino, pp. 335, L. 6.000.

Dopo « Carcere ed emarginazione sociale », il secondo quaderno della rivista « La questione criminale » esamina gli aspetti fondamentali — lavoro dei detenuti, ruolo delle guardie, leggi speciali per i minori ecc. — del nuovo ordinamento carcerario. Al volume ha collaborato il Gruppo penalistico dell'università di Bologna.

r. t.

La musica in Umbria

I «Lieder» nel futuro della Sagra

Successo dell'Ottetto vocale del Conservatorio di Perugia e del Corso di canto ad Acquasparta

Dal nostro inviato

PERUGIA — Sarebbero ancora parecchie le considerazioni sulla Sagra musicale umbra, impostasi quest'anno più che mai come manifestazione di preminente rilievo non soltanto in un ambito regionale, di per sé importantissimo, tale da poter sospingere il discorso sulle attività musicali nell'Umbria in una concreta prospettiva di coordinamento culturale. Ciò non per stabilire l'egemonia di una manifestazione sulle altre, ma semplicemente ai fini di un reciproco vantaggio.

La Sagra ha, intanto, per suo conto, intensificato il legame con le strutture locali. Si sono avute buone manifestazioni con l'orchestra dell'UMU-Sintesi (Unione musicisti umbri), con l'Orchestra da camera di Perugia, con un meraviglioso «Ottetto vocale del Conservatorio di Perugia», diretto da Salvatore Silvestro.

Abbiamo ascoltato questo complesso in uno splendido programma tedesco, svolto nel sontuoso Palazzo Cesaroni sede della Regione che ha dimostrato così l'interesse allo sviluppo della Sagra.

L'Ottetto Vocale si è esibito in pagine polifoniche, di rara esecuzione, comprendenti composizioni di Beethoven su testi del Metastasio, la *Cantata massonica* K. 429, di Mozart, i *Marienlieder* op. 22, di Brahms, *Lieder* corali, con pianoforte, di Schubert. Con l'Ottetto hanno collaborato il pianista Stefano Ragni, l'organista Gabriella Panichi e sono emerse le voci soliste del soprano Chu-Tai-Li e del basso Umberto Rinaldi.

La profonda persuasione musicale, espressa dall'Ottetto è però incorsa in un infortunio che registriamo soltanto per incoraggiare il gruppo vocale ad approfondire anche la conoscenza di quanto sta dietro le composizioni eseguite: la lingua tedesca, la letteratura, la storia, per cui non si può tradurre in italiano come «Saluto inglese» quel che in tedesco (*Der englische Gruss*) significa «Ave Maria» (è il primo dei *Marienlieder*).

L'appunto non diminuisce la validità del concerto e, d'altra parte, proprio perché preoccupata di un necessario affinamento culturale, la Sagra ha preso nella sua giurisdizione il Corso di canto da camera, incentrato sul *Lied* tedesco, giunto alla sua quinta edizione, ma che quest'anno, per la prima volta, si è tenuto ad Acquasparta nel Palazzo Cesi, come già si è detto.

Aggiungiamo che per la prima volta quest'anno il Palazzo è stato aperto al pubblico che, passato il primo momento di titubanza, ha preso confidenza con questo nuovo spazio culturale, dimostrando, con la partecipazione al concerto di chiusura, già l'insufficienza della pur ampia Sala del Trono a contenere l'affluenza della gente.

Il programma era nutritissimo e, insieme con alcuni giovani che avevano partecipato al concerto d'apertura e hanno continuato il corso, si sono esibiti i nuovi allievi alle prese con il *Lied* tedesco. Molte difficoltà sono state superate dal fatto che ciascun cantante ha illustrato il testo poetico del *Lieder* via via interpretati.

Se si continua di questo passo, la cultura musicale nell'Umbria avrà un nuovo, imprevedibile impulso.

Si sono alternati in pagine di Schubert, Wolf e Brahms, i soprani Clarry Bartha e Hila Garaganian (c'è già chi sta all'erta per non lasciarsele sfuggire), i contralti Lucia Rizzi e Silvana Silbano, i tenori Franco Sai e Michele Plotta, il baritono Mauro Trombetta. Il corso prevedeva anche un perfezionamento in pianoforte, (mirante alla conquista dello stile nel accompagnare il canto) e si sono fatti apprezzare i pianisti Susanna Spitalnik, Andrea Zaniboni e Daniele Anselmi. Applaudita anche la partecipazione del soprano Francesca Sanada che ha interpretato un'aria di Haydn in memoria di Maria Callas, nonché del giovanissimo clarinettista Roberto Petrocchi.

In questa nuova attenzione alla scuola, al perfezionamento e allo studio, indicheremmo il maggior successo della XXXII Sagra che può trovare in campo didattico e pedagogico l'attività che ne renda più durevole la presenza nella Regione.

Erasmo Valente

Così la stagione della Filarmonica romana

ROMA — La stagione dell'Accademia Filarmonica sarà avviata, anche quest'anno, dalla lirica: il 5 ottobre andrà in scena al Teatro Olimpico l'opera *Egisto* di Francesco Cavalli; l'orchestra — il Collegium Musicum Italicum composto dei solisti «I Virtuosi di Roma» — sarà diretta da Renato Fasano; canteranno Carmen Gonzalez, Eduardo Gimenez, Cecilia Fusco, Teresa Rocchino, Antonio Savastano, Stella Silva e Graziella Sciutti; la regia sarà di Filippo Crivelli; le scene e i costumi di Pier Luigi Samaritani. Lo spettacolo sarà replicato venerdì 7 ottobre.

Un'altra opera lirica è compresa nel cartellone dell'Accademia, *Il re Teodoro in Venezia* di Giovanni Paisiello, in programma il 23, il 25 e il 26 novembre (che vedrà ancora affiancati il direttore Fasano e il regista Crivelli).

Il teatro musicale sarà del resto largamente rappresentato anche dall'*Arca di Noè* di Benjamin Britten, che diretta da Pablo Colino (parteciperanno all'esecuzione i Cori della Filarmonica), sarà lo spettacolo natalizio di quest'anno, e da cinque serate coreutiche di cui saranno protagonisti i giapponesi dell'Ondeko-Za (19,20 e 21 ottobre); la Compagnia nazionale di danza di Cuba (25 novembre); il Balletto spagnolo di Maria Rosa (30 novembre - 3 dicembre); il Théâtre du Silence diretto da Jacques Garnier e Brigitte Lefèvre (14-18 febbraio); mentre un'altra serata di balletto è in programma il 17 maggio.

Ampio spazio è dedicato alla musica contemporanea. Al centro del cartellone si colloca la novità assoluta di Karleinz Stockhausen, *Sirius*, che sarà eseguita sotto la direzione dell'autore il 7, 8 e 9 dicembre al Planetario; ma si segnalano anche la serata (18 gennaio) con il Musicus Concentus diretto da Marcello Panni, dedicata a tre musicisti d'oggi, Franco Donatoni, Salvatore Sciarrino e Lorenzo Ferrero (di cui saranno eseguite musiche scritte espressamente per la Filarmonica e per altre istituzioni italiane); il concerto del complesso Das Neue Werk (con opere di Redel, Eisler ed Henze), che inaugurerà, il 3 maggio, un nuovo spazio per spettacoli nella Villa Massimo; e l'esibizione dell'Itineraire diretto da Jacques Mercier, che il 24 maggio, eseguirà composizioni di Miroglio, Petrassi, Ferneyhough, Murail e Xenakis.

Il programma dei concerti più tradizionali, segnato per questa stagione da una prevalente presenza di Schubert (che si vuole commemorare nel centocinquantesimo anniversario della morte) prevede la partecipazione di Accardo, Ayo, Gazeau, Pellegrino, Asciolla, Ghedin, Altobelli e Filippini (per un «Incontro di solisti», il 12 e il 13 ottobre); e del violinista Gonçal Comellas in duo con il pianista Piernarciso Masi (26 ottobre); del pianista Alexander Lonquich, vincitore del concorso Casagrande (9 novembre; del pianista Giuseppe La Licata (14 dicembre); del Quartetto Beethoven, con la partecipazione del contrabbassista Franco Petracchi (11 gennaio); del pianista Michele Campanella (25 gennaio); del Sydney Quartet e della cantante Elene Hannan (1° febbraio); del Nederlands Blazersensemble (8 febbraio); dell'Ensemble Contraste di Vienna (22 febbraio); dell'Adrian Willaert Ensemble (1° marzo); del violista Dino Asciolla e del pianista Arnaldo Graziosi (8 marzo); dell'Odeon Trio (15 marzo); del basso Tom Krause e del pianista Irwin Cage (per il *Winterreise* di Schubert, il 22 marzo); del pianista Roberto Capello (29 marzo); del soprano Sheila Armstrong (5 aprile); del duo pianistico Demus-Badura Skoda (12 aprile); del flautista Severino Gazzelloni e del pianista Bruno Canino (19 aprile); dell'Ottetto di Roma (26 aprile); del pianista Christoph Eschenbach (10 maggio); del Trio Bruggen Leonhardt-Bijlsma (31 maggio); e del violinista sovietico Ghidon Kremer, che chiuderà la stagione il 7 giugno. Non mancherà il jazz: il Gerry Mulligan Sextet suonerà il 16 e il 17 novembre.

Continuerà, infine, anche in questa stagione, l'attività collaterale alla Sala Casella: sono previste, in questo quadro, sei lezioni di Roman Vlad sulla variazione; quattro mattinate dedicate alla musica vocale da camera a cura di Bruno Cagli e un ciclo dedicato al linguaggio e alla musica nell'Africa Nera; e, sempre in quest'ambito, Stockhausen presenterà il suo *Sirius* prima dell'esecuzione.

Biblioteca chiusa al Conservatorio di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO — La Biblioteca del Conservatorio di Milano è chiusa per mancanza di personale. I 1200 allievi, i 200 professori e tutti coloro che, a Milano, si servivano dell'enorme tesoro di libri, spartiti, manoscritti, codici raccolti nei secoli troveranno d'ora in poi le porte chiuse. Almeno fino a quando la situazione non sarà risolta.

L'ha deciso il Consiglio di direzione del Conservatorio (composto del direttore Marcello Abbado e di sei professori) e l'ha annunciato alla stampa con un duro comunicato in cui sono denunciate senza perifrasi le responsabilità del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'ispettorato per l'Istruzione artistica.

La situazione, simile a quella di tutte le biblioteche dei conservatori italiani, è questa: il personale — che dovrebbe essere di dodici persone — è ridotto a un bibliotecario e un bidello («ausiliario»). Questi due dovrebbero far tutto, dalla catalogazione dei libri alle pulizie; dovrebbero custodire decine di migliaia di libri, tra cui gli antichissimi codici di gran pregio, servire le centinaia di studenti e studiosi che li consultano e li chiedono in prestito, sorvegliare le sale di lettura, catalogare i nuovi acquisti e via di questo passo. E' evidentemente impossibile.

Come ci si è ridotti a questo? In un modo molto semplice: né il ministro né l'Ispettorato che ne dipende e che dovrebbe provvedere hanno mai provveduto a nominare il personale della biblioteca. Sinora s'era supplito prendendo del personale dalla scuola e passandolo ai servizi della biblioteca. Ora qualcuno è andato in pensione, qualcun altro è stato trasferito, qualcuno non è più utilizzabile. Morale: la biblioteca è ferma.

Perché né il Ministero né l'ispettorato provvedono? Qui la risposta è più complessa. In primo luogo ci sono le carenze di una legge vecchia di sessant'anni. Poi vi è la sua mancata applicazione per l'abituale sordità del Ministero e dei suoi organi nei riguardi dei problemi culturali. Infine v'è una sotterranea trattativa tra due ministeri che dovrebbero passarsi la patata bollente delle biblioteche musicali: quello della P.I. che le «possiede» attualmente e quello dei Beni culturali, che dovrebbe riceverle in futuro. (Un'ultima ragione, ma è solo una «voce», vedrebbe nella paralisi dell'Ispettorato un mezzo di pressione per la sua futura promozione a «direzione generale»).

In questo intrigo tutto si insabbia. Il Ministero della Pubblica istruzione, come dichiara il comunicato del Consiglio di direzione del Conservatorio milanese, «non ha tenuto alcun conto» delle richieste esposte in documenti o convegni. L'Ispettorato «tende a paralizzare tutta la attività delle biblioteche» in attesa di conoscere se passeranno o no ai Beni culturali. Lettere, raccomandate, tutto resta senza neppure un'educata risposta.

Da qui la decisione di chiudere la biblioteca e di sollevare il problema in modo clamoroso: «Il Consiglio di direzione del Conservatorio di Milano — conclude il comunicato — prende atto che l'Ispettorato per l'Istruzione artistica non ha neppure accusato ricevuta della richiesta di personale specifico per la biblioteca, fatta dalla direzione del Conservatorio con raccomandata del 20 aprile 1977, e decide di informare l'opinione pubblica su tale situazione, tramite la stampa, nonché di indire un'assemblea straordinaria del collegio dei professori per definire le opportune iniziative affinché le autorità competenti adottino i provvedimenti necessari».

La situazione, come si vede, è gravissima. Milano, dove si celebra quest'anno il bicentenario della Scala e la attività musicale è in continua espansione, non ha più una biblioteca musicale aperta. I fatti non hanno bisogno di commento.

r. t.

Si è concluso il Congresso dell'Associazione cinematografia scientifica

ROMA — Si è concluso alla Fondazione Cini il XXXI Congresso e Festival della Associazione internazionale di cinematografia scientifica organizzato con la collaborazione della Biennale di Venezia.

Nuovo presidente dell'Associazione è stato eletto l'italiano Virgilio Tosi, realizzatore di programmi e film scientifici televisivi. Segretario generale l'olandese Aart Gisolf. Hanno preso parte al Congresso e al Festival delegati di venti paesi e sono stati presentati oltre cento film di ricerca, insegnamento superiore e divulgazione scientifica.

UNA NOVITA' PER IL TEATRO ITALIANO

Come nasce in palcoscenico un copione su Shakespeare

Il testo di Angelo Dallagiacoma, che racconta un singolare momento della vita del grande drammaturgo, sarà rappresentato in «prima» a Roma il 4 ottobre per l'interpretazione di Nando Gazzolo e Ilaria Occhini - La regia è di Gabriele Lavia

ROMA — Nando Gazzolo sarà William Shakespeare in un dramma che ha, per titolo, solo il nome e il cognome del più grande genio teatrale del mondo. Il testo lo ha scritto Angelo Dallagiacoma, che ha il torto di essere un «autore vivente», genere per lo più odiato e respinto dagli attori, per i quali lo scrittore preferito è *sempre* quello morto, di cui si può all'occorrenza far strame. Dallagiacoma non solo è vivo, ma anche giovane (ha trentasette anni). Questo suo non essere troppo noto, per via dell'età (anche avendo alle spalle un notevole tirocinio, soprattutto come traduttore di opere shakespeariane ed elisabettiane), se non gli assicura le «piazze» migliori, diversamente, ad esempio, da un Diego Fabbri, ha comunque permesso ad una compagnia, che fa capo a Nando Gazzolo e Ilaria Occhini, di sperimentare la nascita di un copione sulle tavole del palcoscenico, desiderio «supremo» di ogni teatrante a cominciare, sembra, proprio da Shakespeare.

Di questo modo di lavorare è lo stesso autore a dichiararsi soddisfatto «perché i mutamenti — spiega — sono stati fatti d'accordo con gli attori e con il regista Gabriele Lavia, ma soprattutto sono partiti da una esigenza, per così dire, interna: non si è trattato di sovrapposizioni».

Questo dramma su Shakespeare ha infatti già, di per sé, una piccola storia. Scritto nel '70, si chiamava allora *Vita di William Shakespeare*. Con tale titolo ebbe, nello stesso anno, il Premio Riccione e fu messo in scena, nel '71, al Teatro Gobetti di Torino, dallo Stabile di quella città, per la regia e l'interpretazione di Virginio Gazzolo (cugino di Nando).

Passati sette anni, Dallagiacoma ci ha rimesso le mani. «Credo proprio — dice — che si possa parlare di una "novità" non solo per i cambiamenti esteriori (scene soppresse, aggiunte o riscritte), ma soprattutto perché è cambiata la sostanza della commedia che da metadrammatica, qual era, si è fatta realistica».

Il dramma, che andrà in scena il 4 ottobre, in «prima», al Quirino di Roma — dove ieri si è svolto un incontro con la stampa durante una pausa delle prove — è la rappresentazione di un momento della vita di Shakespeare, capocomico-attore, commediografo e poeta. Coinvolto in una congiura ordita da alcuni nobili della corte di Elisabetta, tendente a far fallire la spedizione di sir Walter Raleigh nelle Americhe, congiura che è stata scoperta, Shakespeare si nasconde nel bordello di cui è padrona la Dama Bruna, sua complice e amante. «Il fatto è storico — assicura Dallagiacoma — e nemmeno tanto sconosciuto. Su questo, e su altri episodi, ho costruito il dramma, che potrei definire la lotta ad armi disuguali dell'artista col potere, tra le ombre e i sipari di un bordello-teatro».

Gabriele Lavia ha voluto, per lo spettacolo, un impianto semplicissimo: solo tre pedane, con scarsi oggetti di scena, due spade, un pugnale; e ciò «per mettere — dice — ancora più in rilievo il valore profondo della parola».

Dopo Roma, dove rimarrà fino al 23 ottobre, *William Shakespeare* comincerà il suo giro, che dovrebbe fargli toccare le «necessarie» (ai fini delle provvidenze di legge) centocinquanta piazze. Comunque, sicuramente sarà dato nelle Marche, in Abruzzo, a Napoli, nel Veneto, in Toscana, in Emilia e a Milano (all'Odeon).

Della compagnia fanno parte, oltre a Gazzolo e alla Occhini, Fulvia Gasser, Vittorio Stagni, Daniele Valmaggi, Danilo Volponi, Massimo Rinaldi e Maurizio Agostinelli. Le scene sono di Giovanni Agostinucci, i costumi di Gabriella Pescucci e le musiche di Giorgio Carnini.

m. ac.

NELLA FOTO *un momento delle prove di «William Shakespeare»: da sinistra, Fulvia Gasser, Ilaria Occhini, Nando Gazzolo e Vittorio Stagni; in primo piano, a destra, il regista Gabriele Lavia.*

Sarà più breve il prossimo Festival di Cannes

PARIGI — Il Festival cinematografico di Cannes 1978 si svolgerà all'insegna dell'austerità: sarà decurtato sia sul piano della durata (si terrà dal 17 al 28 maggio) e sarà più breve di quattro giorni rispetto ai precedenti, sia su quello delle sezioni annesse.

Annunciando queste innovazioni, il nuovo delegato generale del Festival, Gilles Jacob, ha precisato che la selezione ufficiale punterà su un «significativo ed esemplare» campionario della produzione mondiale, mirando a preservare l'equilibrio «fra l'omaggio ai grandi cineasti, la conferma dei talenti riconosciuti e la scoperta di nuove generazioni di cineasti».

Pidgeon lascia l'ospedale

SANTA MONICA — L'attore cinematografico Walter Pidgeon ha lasciato ieri l'ospedale di Santa Monica dove era stato ricoverato il 4 agosto. Pidgeon, che ha compiuto 79 anni sabato scorso, era stato operato al cervello per l'eliminazione di un coagulo sanguigno. La degenza si era poi prolungata perché si era manifestata una trombosi polmonare. Un portavoce dell'ospedale ha detto che le condizioni dell'attore sono attualmente soddisfacenti.

le prime

Cinema

Strana gente

Dopo *Così vive un uomo*, la «personale» del regista sovietico Vassili Sciukscin (1929-1974) offre *Strana gente*, film che risale al 1969 e si compone di tre episodi. Il primo, intitolato *Il fratello*, fa emergere, nel raffronto fra due stretti congiunti, l'uno rimasto a lavorare in campagna, l'altro inurbatosi, un dissidio non solo di caratteri, ma di concezioni del mondo: aperta e libera, con tutte le sue bizzarrie, quella; meschinamente calcolatrice questa.

Uno sparo fatale è il ritratto di un personaggio straordinario (splendidatamente interpretato dall'attore Evgheni Lebedev): un anziano cacciatore, veterano della guerra antifascista, il quale si è inventato d'esser stato protagonista, durante quel conflitto, d'un fallito tentativo di eliminare Hitler; e questa storia ripete a quanti si prestano ad ascoltarlo, immedesimandosi in essa fino a una sorta di lucido delirio, dove si sfogano le frustrazioni e le speranze perdute di un'esistenza ormai in declino, ma si esprime anche una maliziosa rivincita della fantasia sulla realtà.

L'insonnia d'un attempato dirigente di colcos fornisce lo spunto, in *Pensieri*, a una serie di meditazioni sulla vita e la morte, sull'arte e l'amore, sul rapporto tra le varie generazioni. E', dei tre, il racconto più articolato, anche formalmente (per l'uso, tra l'altro, del *flash-back* e di sequenze oniriche), ed è pure quello, senza toglier merito ai primi due, in cui meglio si manifesta l'originale talento di questo cineastascrittore contadino, che con tanta passione poetica e intelligenza critica s'impegnò, fino alla prematura scomparsa, nel recuperare i valori della civiltà rurale all'interno della società socialista, non nascondendosi difficoltà e contrasti, ma esaltando (come qui) l'indomabile e fraterna energia creativa degli uomini.

Il messaggio «positivo» che si ricava, in conclusione, da *Pensieri* (e da *Strana gente*, in generale) è anche un invito a riconoscere il simile nel diverso, e ha dunque una sua calda attualità pure per noi. La vicinanza è forse il segno distintivo di Sciukscin, in senso morale e stilistico: i suoi personaggi ci sono prossimi, possono essere differenti, mai estranei; ciò non esclude davvero, all'occorrenza, un taglio umoristico, che assorbe le insidie del patetismo (si guardi, nell'ammirevole scena del funerale sognato dal vecchio, il momento in cui il defunto viene intervistato sulle sue condizioni da un giornalista pignolo, figura degna della grande tradizione satirica russa e sovietica...).

ag. sa.

Applausi per i Pupi di Catania nelle città jugoslave

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Successo dei «Pupi» siciliani di Catania all'XI Festival internazionale delle nuove tendenze teatrali in corso a Belgrado. Quattro spettacoli e quattro incoraggianti risultati per la compagnia dei fratelli Napoli, che con *La morte di Orlando* hanno portato per la prima volta sulla piazza belgradese la vecchia tradizione artistica siciliana ispirata all'epopea cavalleresca. Prolungati gli applausi a scena aperta, con ripetute chiamate alla ribalta alla fine degli spettacoli.

I «Pupi» hanno sorpreso e conquistato le nuove generazioni belgradesi. Felice infatti è stata la scelta delle sedi dei quattro spettacoli: la Casa della cultura della Città universitaria di Nuova Belgrado e la Casa della gioventù in pieno centro della capitale.

La famiglia Napoli — cinque degli otto componenti della *troupe* — ha espresso piena soddisfazione per il successo arriso al suo spettacolo. Un successo — hanno dichiarato i bravi pupari — che è andato oltre ogni aspettativa, anche se la compagnia è ormai abituata a mietere applausi ai vari festival internazionali.

I belgradesi hanno stentato a comprendere all'inizio come i pupi — alti fino ad un metro e mezzo e pesanti talvolta mezzo quintale — possono essere mossi con tanta precisione. Il merito va ai componenti dell'Opera dei Pupi, a Pippo Napoli (direttore), al fratello Natale scenografo e animatore della compagnia, a sua moglie Italia (voci femminili), a Florenzo e Agnese Napoli, rispettivamente addetti alla musica ed alle luci e aiuto regia. Un lavoro fatto in famiglia dunque. I Pupi si sono esibiti anche a Zagabria, Celije e Nuova Gorizia, sempre applauditissimi.

Il lavoro ha ottenuto un tale successo da convincere i dirigenti della televisione belgradese a filmare lo spettacolo — assieme ad altri due, quello del Teatro del Venezuela e quello del Teatro della Satira di Mosca — per inserirlo prossimamente nei programmi.

Silvano Goruppi

RAI TV oggi vedremo

Balletto dal Bolscioi

L'avvenimento dell'odierna giornata televisiva è senz'altro rappresentato dalla trasmissione, in «diretta differita» dal teatro Bolscioi di Mosca, del balletto in due atti *Lo schiaccianoci*, su libretto di Hoffmann musicato da Ciaikovski con la coreografia e la regia di Yuri Grigorovic e con la partecipazione della compagnia di ballo del teatro Bolscioi. Per ragioni di fuso orario lo spettacolo, che sarà ripreso a Mosca nella stessa giornata dalle ore 17, sarà trasmesso alle 20,40 sulla Rete Uno e occuperà tutta la serata.

Sulla Rete Due segnaliamo, alla stessa ora, l'avvio dello sceneggiato *Il fauno di marmo* tratto, liberamente, dal romanzo di Nathaniel Hawthorne, e, subito dopo, una nuova puntata del programma *Raccontare la città* dedicato stasera al Piemonte. Infine, alle 22,45, un programma di Paolo Posti dal titolo *Il Belli in musica* concluderà la serata TV.

programmi

TV primo

- 10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO — Per Torino e zone collegate
- 13,00 ARGOMENTI
- 13,30 TELEGIORNALE
- 18,15 YOGA PER LA SALUTE
- 18,35 TRA IERI E OGGI
- 19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE — Telefilm
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,40 LO SCHIACCIANOCI — Da Teatro Bolshoi di Mosca
- 23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

- 13,00 TELEGIORNALE
- 13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
- 15,55 CALCIO: DINAMO TBILISI-INTER — Coppa UEFA
- 18,15 KONNI E I SUOI AMICI — Telefilm
- 18,45 SPORTSERA
- 19,00 I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 19,15 VACANZE ALL'ISOLA DEI GABBIANI
- 19,45 TELEGIORNALE
- 20,40 IL FAUNO DI MARMO (1. puntata)
- 21,45 RACCONTARE LA CITTA'
- 22,45 CHI TANTO E CHI NGENTE — I. Belli in musica
- 23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 22; 6: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io punto a capo; 10,30: I seri della musica leggera; 11: L'opera in trenta minuti; 11,30: La tirdanzati di; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Un film e la sua musica; 13,30: Musicalmente, 14,20 C'è poco da ridere; 14,30: Musica in casa; 15,05: Disco rosso; 15,40: Il secolo dei padri; 16,15: E... state con noi; 18,05: Tandem, 18,35: Programmi per l'accesso; 19,20: I programmi della sera; Giochi per l'orecchio; 20,05: Valentino Bucchi; 20,30: Orchestre nella sera; 21,45: Sonate per violini e pianoforte; 22,30: Ne vogliamo parlare; 23: Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori.

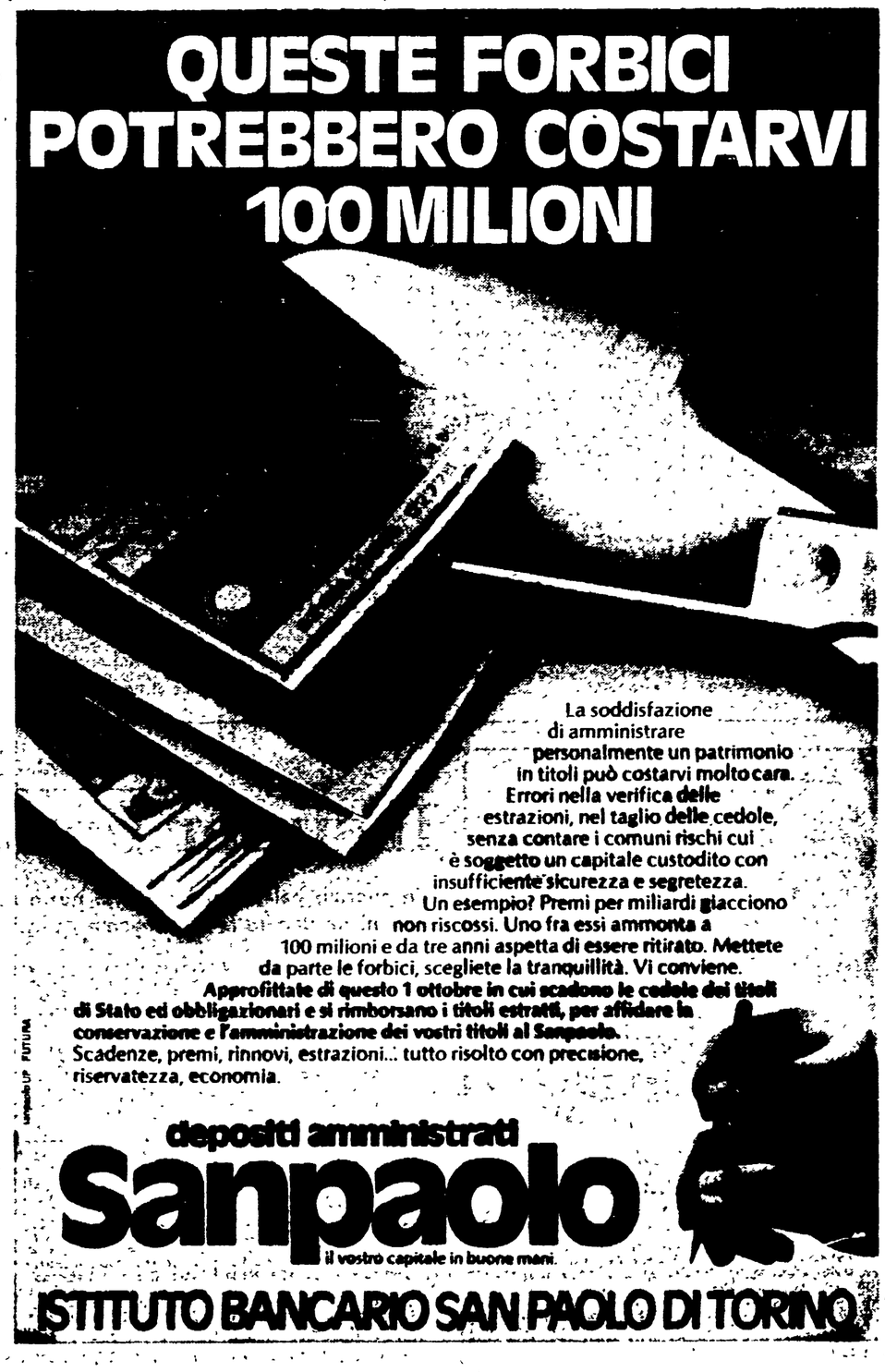
Radio 2°

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Buona domenica a tutti; 7: Bollettino del mare; 7,55: Kippur; 8,45: 50 anni d'Europa; 9,32: Fiesta; 10: Speciale GR 2; 10,12: Le vacanze di sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Vi piace Toscanini?; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tanto va la gatta al lardo; 15,30: Media delle valute e bollettino del mare; 15,45: Qui radio 2 estate; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radio d'scoteca; 19,50: Supersonic; 21,29 Radiodueventunoeventinove, Bollettino del mare.

Radio 3°

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,30; 6: Quotidiana; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Pagine teatro musicale americano; 11,55: Come e perché; 12,10: Long playing; 13: Rampal; 14: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso estate, 17: Stagione de melodramma; 18,15: Jazz giornale; 19,15 Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerto; 23 Il giallo di mezzanotte.

QUESTE FORBICI POTREBBERO COSTARVI 100 MILIONI



La soddisfazione di amministrare personalmente un patrimonio in titoli può costarvi molto cara. Errori nella verifica delle estrazioni, nel taglio delle cedole, senza contare i comuni rischi cui è soggetto un capitale custodito con insufficiente sicurezza e segretezza. Un esempio? Premi per miliardi giacciono non riscossi. Uno fra essi ammonta a 100 milioni e da tre anni aspetta di essere ritirato. Mettete da parte le forbici, scegliete la tranquillità. Vi conviene.

Approfittate di questo 1 ottobre in cui scadono le cedole dei titoli di Stato ed obbligazionari e si rimborsano i titoli estratti, per affidare la conservazione e l'amministrazione dei vostri titoli al Sanpaolo.

Scadenze, premi, rinnovi, estrazioni... tutto risolto con precisione, riservatezza, economia.

depositi amministrati

Sanpaolo

il vostro capitale in buone mani.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Impianto UP FUTURA

Funzionari capitolini, esponenti dc, falsi baraccati che secondo la magistratura organizzarono una truffa durata anni

Venticinque in carcere per un «giro» di assegnazioni illegittime di case

Gli imputati avrebbero falsificato e soppresso documenti - Arrestato ex aggiunto democristiano - Ricercato il segretario dell'ex assessore Benedetto colpito a sua volta da avviso di reato - La denuncia della giunta democratica

Perché è crollato il muro d'impunità

Una trentina di mandati di cattura, un'inchiesta in cui fa spicco qualche nome «di riguardo» della DC romana e qualche altro dei suoi uomini più esperti nella gestione di una fitta e antica rete di potere, farebbero — evidentemente — clamore comunque. Ma siamo convinti che qui, in questa città, il rumore della vicenda giudiziaria abbia — per così dire — una «sonorità» assai diversa dall'eco che inevitabilmente accompagna la «caduta dei potenti».

Cerchiamo di spiegarci. Non è la prima volta che la porta della galera si apre per accogliere esponenti di primo o secondo rango della Democrazia cristiana, o dei complicati gironi di sottogoverno nei quali a lungo è rimasta rinchiusa ogni volontà di cambiamento della gente, della città. Il fatto è che stavolta la giustizia è riuscita ad aprirsi una breccia in un fortilizio che a tutti sembrava fino a ieri inespugnabile: tanto era vischioso, allusivo, sicuro di una impunità fatta di «amicizie» e protezioni. Non diciamo niente di nuovo quando ricordiamo che questo era diventata, per i romani, la macchina amministrativa che regolava la vita della loro città. E ora il clamore degli arresti di ieri — quanto agli arrestati sarà, come è logico, la magistratura a decidere e giudicare delle loro responsabilità — il clamore di quegli arresti, dicevamo, suona un po' a tutti come una conferma dei fatti nuovi e liberatori avvenuti nella vita del Campidoglio in questi tredici mesi: al di là degli episodi c'è adesso la certezza che è la radice stessa dei mali passati — un «certo» modo di governare, fatto di una ragnatela di legami al limite delle connivenze — ad essere davvero scomparsa.

E si avverte ora, anche grazie a questo episodio, che è mutato il tenore stesso del rapporto tra la macchina amministrativa e la città; che Roma ha un governo capace di verificare l'efficienza e la correttezza dei suoi strumenti amministrativi, affidandosi assai più che alle garanzie della semplice prassi burocratica a un reale, effettivo controllo democratico.

Decisamente, i maliziosi non potrebbero oggi trattenere il sorriso al ricordo che qualche tempo fa, quando la giunta Argan invitò appunto i cittadini a controllare negli elenchi delle assegnazioni presso le circoscrizioni il buon diritto di ognuno, ci fu nella DC qualcuno pronto ad accusarla di spingere — figuratevi — alla «delazione». Questo bizzarro modo di pensare non coinvolge, naturalmente, l'atteggiamento di interi partiti: ma ci piacerebbe sentire oggi l'opinione di quelle tranquille coscienze, oggi che è la cronaca stessa a incaricarsi di mostrare la fecondità del nuovo rapporto tra governanti e governati, tra il popolo e le istituzioni a lui più vicine, che la giunta democratica si è sforzata di promuovere.

Non sappiamo — vogliamo ripeterlo — se gli arrestati di ieri, o altri imputati, siano colpevoli o innocenti. Ci sarà un tribunale a deciderlo. Ma è certo che fatti come quelli di ieri provano alla gente che conta realmente di più; e che parole come onestà e pulizia hanno riacquistato dappertutto il loro significato, anche dove sembrava che pratiche perverse lo avessero ormai del tutto stravolto. Fatti come quelli di ieri, ancora, danno comunque certezza ai capaci e ai volenterosi, che sono sempre la stragrande maggioranza tra i lavoratori del Campidoglio come tra gli altri di tutta la pubblica amministrazione: e senza di loro, del resto, senza la loro piena e leale collaborazione come sarebbe possibile smascherare i corrotti, e impedirgli di diffondere il morbo?

Ecco, a riguardare oggi al cammino di questi tredici mesi sembrano ancora più significativi i risultati del lavoro dell'amministrazione democratica della capitale: ai cittadini espropriati del diritto alla casa, prima dagli speculatori, poi ancora dai truffatori, ha saputo restituire come a tutta la città, un diritto più prezioso, quello alla critica e alla partecipazione. La democrazia non può vivere diversamente.

Per anni hanno lucrato sulla «fame» di case di tanti cittadini romani, falsificando documenti per far assegnare a famiglie «amiche» gli alloggi che il Comune costruiva per i senza-tetto. E' questa la sostanza dei mandati di cattura emessi ieri contro 28 tra funzionari capitolini (tutti stretti collaboratori degli amministratori dc che fino all'agosto dello scorso anno hanno retto il Campidoglio o essi stessi esponenti scudocrociati), vigili urbani e falsi baraccati. Venticinque persone sono state arrestate dai carabinieri ieri mattina, per tre l'ordine di cattura, spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica Amato, non è stato eseguito: una è gravemente ammalata, le altre due sono irreperibili.

I principali esponenti dc finiti in carcere sono l'ex aggiunto del sindaco Darida della VII circoscrizione, Vittorio Ferrari e il suo segretario particolare, Claudio Santini. Non si è fatto trovare dai carabinieri, invece, Giuseppe Cecilia, altro nome noto dello scudo crociato romano, segretario di Raniero Benedetto, allora assessore all'edilizia economica e popolare e attualmente capogruppo dc in consiglio comunale. Anche quest'ultimo appare direttamente coinvolto nell'indagine: ieri mattina gli è stata notificata una comunicazione giudiziaria e, più tardi, i carabinieri hanno perquisito la sua abitazione e lo studio.

Gli altri arrestati sono i vigili urbani Calogero Vitanza, 53 anni, Gino Fazio, 56, e Franco Catoni, 42; i dipendenti capitolini Antonio Bruni, 54 anni, Giovanni Clementi, 44, e Giuseppe Reitano, 41; gli assegnatari Pasquale Amici, 35 anni, Mario Bianchi, 38, Giuseppe Forte, 30, Marcello Gianluca, 39, Claudio Giuliani, 51, Antonio Loreti, 45, Domenico Antonio Pedano, 35, Vito Pujia, 41, Diodato Rendina, 50, Agostino Rozzi, 29, Cesare Trasciatti, 35, Piero Della Pietà, 35, Italo Ippoliti, 52, Arnaldo Grassi, 35, Riccardo De Luca, 34, Nello Nasso, 31.

Per tutti le imputazioni sono gravi: vanno dal falso ideologico e materiale alla truffa alla soppressione di documenti. In più c'è l'aggravante del concorso e della continuità. La truffa infatti è durata a lungo, da quanto è dato sapere — i magistrati mantengono uno stretto riserbo — i primi casi si sarebbero verificati nel '73 e gli ultimi nell'estate del '76, pochi giorni prima che la giunta dc alla guida del Campidoglio venisse sostituita dall'amministrazione di sinistra diretta dal sindaco Argan.

E' stata proprio l'iniziativa della giunta Argan che ha messo in moto le indagini approdate al clamoroso risultato di ieri. L'amministrazione, raccogliendo una serie di esposti presentati da famiglie che si erano viste inspiegabilmente «sorpassare» negli elenchi degli assegnatari, appena entrata in carica promosse un'indagine (che portò tra l'altro all'allontanamento di sei funzionari) i cui risultati vennero poi trasmessi all'autorità giudiziaria.

Il «giro» degli illeciti, abbiamo detto, sarebbe cominciato già nel '73, quando fu avviato il censimento delle famiglie che abitavano nei «borghetti» e di quelle che abitavano in case da demolire per lasciare il posto a opere pubbliche in vista dei progetti di risanamento che avrebbero portato, nel dicembre '74 e nel gennaio '75, alla messa a punto del piano straordinario per la casa e del piano Isveur. E' poi continuato mentre, man mano, venivano approntati gli elenchi degli assegnatari.

Come ha funzionato il meccanismo della truffa? In due modi. Il primo sistema è stato la falsificazione dei dati anagrafici. Con la complicità di qualche impiegato dell'anagrafe venivano modificate le targhette delle famiglie da favorire. Gente che abitava in tutt'altre zone veniva fatta figurare residente in qualche «borghetto», nuclei familiari composti da due tre persone venivano fatti crescere con un tratto di penna e così via. Più tardi, a questo sistema se ne è affiancato un altro, più «raffinato»: venivano fatti sparire i censimenti delle famiglie residenti nei «borghetti» che erano stati preparati dalle circoscrizioni. A questo punto, mancando la possibilità di riscontri, diventava facile inserire negli elenchi degli assegnatari le famiglie «amiche».

Da quanto si è saputo il giudice avrebbe trovato le prove di questo «trucco» in almeno due casi, relativi ai «borghetti» di Pineta Sacchetti e di Centocelle. Ma è stato proprio questo perfezionamento del meccanismo della truffa a tradire i suoi autori. Quando la giunta Argan ha fatto affiggere pubblicamente gli elenchi degli assegnatari, proprio perché tutti potessero controllare se ci fossero irregolarità, molti si sono accorti che qualcosa non quadrava, che famiglie del tutto sconosciute nei «borghetti» avevano scavalcato chi aveva davvero diritto alla casa. E sono partite le prime denunce.

I commenti e le reazioni nell'aula del consiglio

Le 28 incriminazioni, le assegnazioni «compiacenti» non potevano non trovare un'eco ieri sera in consiglio comunale: se ne è molto parlato nei corridoi del Campidoglio, tra i consiglieri non impegnati in aula, tra gli «esperti» e i curiosi che non mancano mai in queste occasioni. C'erano anche alcuni protagonisti della vicenda. Il capogruppo democristiano Benedetto non si è fatto attendere a lungo. «*Non voglio fare dichiarazioni* - ha esordito - *d'altronde ho poco da dire. Finora nessuno mi ha informato ufficialmente: spero di poter parlare presto con il magistrato. Voglio solo aggiungere che anche in questa vicenda, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura non possono essere messe in discussione*». La «difesa» ufficiale, in casa democristiana, viene affidata al consigliere Bocchetti.

«*L'iniziativa del giudice* - afferma - *riguarda episodi che possono essere avvenuti solo ai margini di un piano, di un progetto che sia dal punto di vista amministrativo che da quello politico non può certo essere messo sotto accusa*».

Qualcuno avanza anche l'ipotesi che sotto, sotto la vicenda nasconda anche una lotta interna, una «faida» di correnti nel partito dello scudocrociato. E' una ipotesi che sia Benedetto che Bocchetti smentiscono con decisione.

Per il compagno Petroselli la magistratura deve fare il suo lavoro fino in fondo, la moralizzazione della vita pubblica, a suo avviso, è essenziale per rafforzare la democrazia.

Niente polizia per gli sfratti tra la fine d'ottobre e novembre

Nel periodo delle celebrazioni per i defunti verrà sospesa, dal 27 ottobre al 10 novembre, l'utilizzazione della forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti: la decisione è stata presa ieri dalla commissione sfratti, di cui fan parte, con l'assessore capitolino al patrimonio, i rappresentanti di pretura e prefettura.

In un incontro tra l'assessore Prasca, il dirigente della pretura Ruggero, il dott. Masiello, e il dott. Fracassini per la questura si è intanto fatto il punto sulla situazione degli sfratti. Ancora pendenti risultano circa 12 mila procedure, derivate da cessata locazione o morosità sanate. Tutti questi casi andranno in esecuzione tra gennaio e maggio del prossimo anno. Inoltre, ogni mese, si presentano non meno di 150-200 ordinanze dovute a necessità dei locatari o a morosità di pagamento non sanate.

Queste ultime situazioni vengono vagliate attentamente una per una, con particolare interesse per le realtà individuali e sociali che possono averle originate, in modo da studiare l'opportunità di concedere più ampie proroghe per l'esecuzione. Proprio sulla necessità di proroghe ha insistito Prasca, ricordando la drammatica difficoltà di reperire alloggi a fitti ragionevoli, specie in questo momento di «attesa» in vista dell'equo canone.

Il Comune, inoltre, è impegnato nel piano triennale per la casa e in una giusta utilizzazione degli alloggi IACP in via di ultimazione.

Criminale impresa di marca fascista all'Eur

Revolverate contro un gruppo di studenti: grave una ragazza

L'aggressione armata ieri sera davanti alla stazione della metropolitana - Continue provocazioni squadriste davanti alle scuole

Il volto coperto da una sciarpa e da un berretto abbassato sugli occhi, ha sparato sette, otto colpi di pistola contro un gruppo di studenti dell'EUR, ed è poi fuggito a piedi: uno dei proiettili ha colpito all'addome una ragazza di 17 anni, ferendola gravemente. Un altro ha trapassato il piede di un giovane di 19 anni. L'oscuro e grave attentato, che sembra avere tutte le caratteristiche di un'altra criminale impresa fascista, è avvenuto ieri sera, poco dopo le 20,30 davanti alla stazione della metropolitana dell'EUR-Fermi. La ragazza ferita, Paola Carvigiani, è ora ricoverata in prognosi riservata al S. Eugenio, dove i medici l'hanno sottoposta ad un lungo intervento chirurgico. Il suo amico, Nazareno Brusca, è colpito al piede sinistro, è stato invece medicato e dimesso, con una prognosi di 10 giorni.

Ieri sera, verso le 20,30, un gruppo di sei studenti di alcuni licei del quartiere (Cannizzaro, Vivona Aranjo Ruiz) impegnati nell'attività politica delle loro scuole, e simpatizzanti di sinistra, erano seduti su una panchina davanti alla stazione del metrò Fermi, in attesa del treno per tornare a casa. A un tratto hanno notato un giovane alto, magro, sui 18 20 anni, con una scoppola calata sul viso, e una sciarpa gialla, che scendeva di corsa le scale del ponte della Cristoforo Colombo, diretto verso di loro.

Quando lo sconosciuto è giunto ad una ventina di metri di distanza dal gruppo di studenti, si è fermato, e la scena si è fatta agghiacciante. Senza dire una parola il criminale ha estratto una pistola calibro 7,65 e si è inginocchiato ha mirato al gruppo e ha premuto il grilletto sette, forse otto volte. Ma solo due colpi sono andati a segno. Paola Carvigiani, che era seduta sulla panchina ripiegata su se stessa si è accasciata a terra. Lo sparatore è poi fuggito a piedi, risalendo le scale del ponte della Cristoforo Colombo e dileguandosi. I due feriti sono stati soccorsi dagli amici e accompagnati al San t'Eugenio, dove la ragazza è stata sottoposta ad una delicata operazione.

Gli inquirenti sembrano avere pochi dubbi sulla matrice politica della criminale impresa, compiuta da uno squadrista probabilmente in complicità con altri. Dalla riapertura delle scuole i fascisti hanno preso particolarmente di mira le scuole superiori dell'EUR, imbastendo continue provocazioni. Tre giorni fa davanti al liceo Cannizzaro si è presentato un gruppo di teppisti che ha aggredito gli studenti, che però hanno respinto con fermezza e decisione la violenza.

I fascisti andandosene, hanno annunciato che si sarebbero «vendicati». Ieri mattina davanti al liceo Vivona, sono stati distribuiti volantini firmati «Alternativa studentesca», (nuova sigla dello squadrismo) in cui si diceva che «*ad ogni violenza dei rossi*» si sarebbe «*risposto con una violenza maggiore*». In questo clima è stata compiuta l'aggressione armata di ieri; contro un gruppo di studenti di sinistra.

Alloggi IACP per gli sfollati della Balduina

Per le famiglie della Balduina, sfollate dalla zona investita dalle voragini, si prospetta, prima del ritorno a casa una attesa meno disagiata. L'amministrazione comunale, infatti, prenderà immediatamente contatto con l'istituto autonomo case popolari per poter utilizzare fino al termine dei lavori gli alloggi dell'IACP. La decisione è stata annunciata ieri sera, durante la seduta del consiglio, dall'assessore agli affari generali Arata. La proposta di chiedere «in prestito» gli appartamenti all'IACP era stata avanzata dal capogruppo del PCI Antonello Falomi.

Finora le famiglie che hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni erano state alloggiate in alberghi e pensioni. Tuttavia i tempi dei lavori — che si annunciato non brevissimi — e le richieste degli stessi interessati hanno spinto l'amministrazione a ricercare soluzioni alternative.

Nella stessa seduta di ieri sera gli assessori Buffa e Della Seta hanno informato il consiglio sullo stato dei lavori e sui provvedimenti adottati. L'assemblea ha anche ratificato la delibera per l'appalto dei lavori di sistemazione del collettore, la cui rottura ha causato la apertura delle voragini.

A colloquio con le famiglie di Centocelle ingiustamente escluse dalle graduatorie

«Da anni promesse di un alloggio»

La notizia dell'inchiesta giudiziaria ha riacceso vecchie speranze - I racconti di chi ha scoperto di essere stato «sorpassato» dai raccomandati

Tra la gente gabbata, gli esclusi, quelli depennati dalle graduatorie e «sorpassati» dai raccomandati, la notizia è arrivata inattesa, e ha riacceso anche vecchie speranze. «*Quanti sono gli arrestati? Chi è finito dentro?*»: le domande investono il cronista, venuto tra le famiglie di via delle Siepi, a Centocelle, proprio per saperne di più su questa storia. Ma appena sanno dei risultati della inchiesta, sono loro a rispondere, risalendo negli anni e snocciolando fatti e nomi attorno ai quali ha ruotato lo scandalo, dal '73 al '76. Riuniti attorno a un tavolo, in una casetta a due piani destinata a essere demolita, vogliono parlare tutti, per raccontare gli anni di attese, di delusioni, di inganni.

«*Siamo dodici famiglie* — dice Sergio Zandavali — *ed è dal '74 che abbiamo presentato domanda per la casa. Ce l'hanno promessa infinite volte, ci hanno illuso, prima dicevano che ci avrebbero mandato a Ostia, poi qui dietro, in via della Botanica. Invece niente: sei mesi fa siamo andati a vedere le graduatorie e abbiamo trovato i nomi di gente che qui non ha mai abitato. E quando abbiamo cercato di capirci qualcosa abbiamo scoperto che le carte bollate con le nostre domande erano state fatte sparire: non risultavano da nessuna parte*».

Ecco, nella sintesi dello sfogo di un uomo ingannato, come ha funzionato l'«inghippo» delle case. Per spiegarlo meglio, facciamo un passo indietro. Siamo nel '73, quando i vigili della VII circoscrizione, piani urbanistici alla mano, sono impegnati in un censimento delle aree da espropriare perché destinate a verde pubblico.

Gli stessi vigili, subito dopo, provvedono a censire gli abitanti di alloggi che dovranno essere demoliti per fare spazio ai nuovi giardini. Costoro, come si sa, se non possiedono già un'altra casa e se non dispongono di un reddito elevato, hanno diritto all'assegnazione di un'abitazione. Il censimento viene quindi inviato alla seconda ripartizione, mentre le famiglie interessate provvedono a presentare domanda per la casa.

Ma intanto la «fame» di alloggi nella città è grande, e l'amministrazione comunale dc mostra di non avere la volontà politica e la capacità che occorrono per affrontare un problema di questa portata. Sono anni di lotte, segnati da una mobilitazione unitaria e di massa, guidata soprattutto dal SUNIA, con la quale si riesce a raggiungere importanti conquiste. Eccoci così al piano ISVEUR (ovvero 2002 appartamenti a basso costo distribuiti in sei zone di Roma), che viene varato agli inizi del '75. Un risultato significativo, sul quale, però, c'è già evidentemente chi pensa di speculare. Accade così che nel '76 alla seconda ripartizione comunale giunge dalla VII circoscrizione, piani urbanistici alla mano, sono impegnati in un censimento delle aree da espropriare perché destinate a verde pubblico.

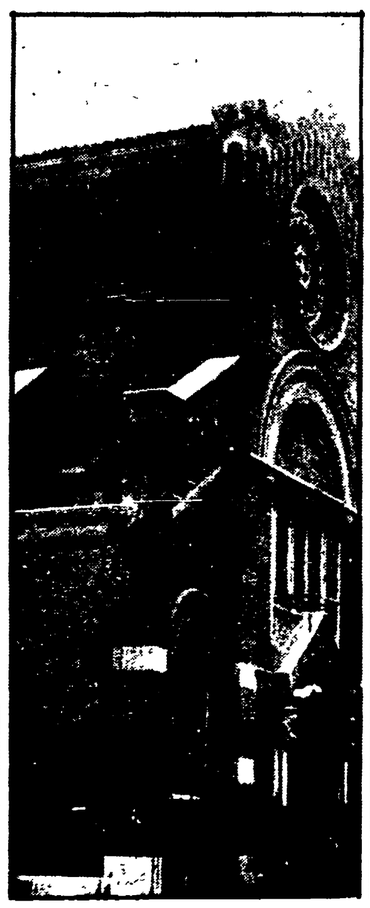
Gli ultimi a sapere dell'imbroglio, naturalmente, sono proprio i «sorpassati», che in quest'arco di tempo si vedono coprire di promesse, tutt'altro che disinteressate.

«*Quello che si metteva più in mezzo* — dice uno degli "esclusi" di via delle Siepi — *è Rocco Marta, il segretario di un circolo democristiano che sta qui vicino, in via delle Azalee. Ci ha assicurato che alla nostra casa ci avrebbe pensato Cabras, e una volta ci ha anche portati tutti a sentire un suo comizio, con la promessa che lo avremmo incontrato. Invece Cabras non ci ha neanche sentiti. Ma Rocco Marta continuava a rassicurarci, facendoci credere che ci avrebbero assegnato un palazzo di via della Botanica. Intanto, però, pretendeva anche qualcosa, per esempio tutte quelle tessere...*».

Il nostro interlocutore si interrompe, preferisce far cadere il discorso. Ma nella stanza dove incontriamo queste famiglie ingannate si leva subito un'altra voce, un uomo insorge: «*Ma sì, diglielo la storia delle tessere! Hanno costretto un sacco di gente a iscriversi alla DC perché, dicevano, sennò non avrebbero avuto la casa! Ne hanno fatte a decine di tessere con questo sistema!*».

Tornando all'imbroglio delle case, le famiglie di via delle Siepi ci raccontano la loro battaglia, cominciata appena hanno letto la graduatoria fasulla, sei mesi fa. «*Si vedeva subito che c'era un mucchio di gente infilata dentro a forza. Pensate che hanno fatto figurare che in una casa di tre camere abitavano 31 persone, in un'altra di due stanze 28, in una camera 16!*

Va ricordato, a questo punto, che quando la giunta democratica nella primavera scorsa ha reso pubbliche le graduatorie «ereditate» dalla vecchia amministrazione, ha rivolto un appello ai cittadini affinché segnalassero in tempo eventuali irregolarità. Un appello che ha suscitato da parte di alcuni esponenti dc incomprensibili (almeno allora) critiche ma che la gente ha raccolto con scrupolo. Gli abitanti di via delle Siepi infatti hanno inviato un esposto: questa ed altre denunce hanno permesso all'amministrazione comunale di inoltrare alla magistratura il rapporto che ha fatto aprire l'inchiesta.



La facciata esterna della chiesa «San Lorenzo Bernini». A destra: l'interno sventrato

RISPARMIARE LA CARTA

Un cartello, dal contenuto invero un po' sibillino, attrae la curiosità dei ragazzi nella foto. L'hanno deposto, accanto alla Fontana de' Trevi, gli «evoluzionari d'Europa», uno dei tanti movimenti ecologici che sorgono un po' dovunque. L'assillo degli «evoluzionari», che da qualche tempo si son fatti vivi anche a Roma, sembra essere lo spreco della carta che — dicono — riciclata potrebbe trovare mille impieghi utili. E, almeno in questo, gli «evoluzionari» non sembrano avere tutti i torti.

L'avviso di reato al presidente dell'Italcasse per la costruzione abusiva in via Boncompagni

Il super banchiere si trasforma in palazzinaro

Un enorme palazzo per uffici al posto di un vecchio convento di Cappuccini - Storia di una licenza edilizia rilasciata in gran segreto nel '71 - Giuseppe Arcaini ha pagato la «Socogen» quando i lavori erano appena all'inizio - Della chiesa di San Lorenzo da Brindisi è rimasto in piedi soltanto la facciata

Un esempio di come «il banchiere delle correnti DC» abbia speso qualcuno dei 7.000 miliardi che gestisce come presidente dell'Italcasse sta racchiuso in un quadrilatero di strade di uno dei «quartieri bene» della città. Tra via Sicilia, via Romagna, via Boncompagni e via Puglia sorge, quasi finito, un enorme palazzo in vetro-cemento, migliaia di metri cubi, quattro piani sotto il livello stradale e sette sopra. Per costruirlo è stato abbattuto un vecchio convento, la casa generalizia dei Cappuccini, che l'hanno venduto per sei miliardi. Della chiesa annessa all'edificio dedicata a San Lorenzo da Brindisi, architettura inizio '900, vincolata dalla Sovrintendenza alle Belle Arti è rimasta solo la facciata. Dentro è stata sventrata, anch'essa destinata magari a *residence* ed uffici.

Tutto il complesso, Giuseppe Arcaini, presidente della Italcasse l'ha pagato più di 20 miliardi di lire, anticipando buona parte dei soldi alla ditta SOCOGEN quando i lavori erano ancora solo all'inizio. Lavori che si sono poi dimostrati «non conformi» alla già discussa e sospetta licenza edilizia che permetteva lo scempio urbanistico. Arcaini, Alessandro Alexandri, presidente della SOCOGEN, insieme al direttore della filiale romana della società edile, al direttore del cantiere e al responsabile dei lavori sono stati colpiti da un avviso di reato spiccato dal pretore Albamonte. Il cantiere è stato sequestrato dalla magistratura. Il reato contestato è quello di violazione delle norme edilizie: si sta costruendo qualcosa di diverso (e di più, in metri cubi) rispetto a quel che prescriveva la licenza.

Ma forse anche la licenza non è poi così «conforme» alla legge. Il pretore ha sequestrato numerosi documenti negli uffici romani e milanesi dell'Italcasse e della SOCOGEN (che hanno fatto, a quanto pare, più di un «affare» insieme) e sta indagando in questa direzone. Viene esaminato anche il materiale messo a disposizione della XV ripartizione comunale, per venire a capo di questa vicenda emblematica che ha per protagonisti grandi e arroganti commessi dello Stato, imprese edili che si sono distinte in sventramenti e ristrutturazioni, amministratori DC dalle licenze allegre.

La storia del convento dei frati cappuccini è un piccolo capitolo, ma significativo, nella storia dello scempio urbanistico compiuto ai danni di Roma. Il «caso» scoppiò nell'estate del '71, quando le ruspe della SOCOGEN, iniziarono a demolire l'interno dell'ex Casa Generalizia. Della licenza rilasciata il 5 aprile dello stesso anno, nessuno sapeva niente.

L'allora assessore al piano regolatore, la dc Maria Muu Cautela, aveva dichiarato, quando si iniziò a parlare del progetto che prima di approvarlo, sarebbe stato interpellato il consiglio comunale. Niente di tutto questo. Nè la assemblea capitolina, nè la commissione consiliare per la urbanistica furono messe al corrente. Si era sotto elezioni e l'operazione riuscì facilmente e l'amministrazione, com'era suo costume specialmente in materia edilizia fece tutto da sola. Il progetto era già stato bocciato una prima volta, poi invece la giunta ci «ripensò» dopo un parere diverso della commissione tecnica per l'urbanistica, dalla quale, nello stile dei tempi, le opposizioni erano escluse. I giornali della capitale riferirono che «*un grosso personaggio che si nascondeva dietro la SOCOGEN aveva caldeggiato l'affare*».

I nomi, però, non vennero fuori. Né il sindaco Darida, né gli assessori responsabili, ritennero, dopo le elezioni di rendere conto a nessuno dello scempio in atto. Erano i mesi in cui, ancora non convocata l'assemblea capitolina, la giunta si affrettava a «varare», quello che fu definito l'«antipiano regolatore», (un ordine di servizio che permetteva di costruire «prefabbricati» ovunque), e a regolare con una serie di delibere agli interessi speculativi di grandi società immobiliari, interi quartieri. I protagonisti del «secondo sacco» di Roma degli anni '60 assestavano gli ultimi colpi.

E il quartiere Pinciano-Ludovisi, dove sorgeva il convento, cambiava definitivamente volto. In quegli anni le sue strade si sono ancor più riempite di hotel e di uffici, mentre gli appartamenti per abitazione sparivano. Al posto della Casa generalizia dei Cappuccini doveva sorgere, appunto un grande albergo, qualcosa di simile all'enorme complesso del *Jolly-hotel* che si affaccia su porta Pinciana, costruito poco prima. Poi il progetto originario fu modificato, e la costruzione fu destinata ad uffici e a *residence*. Si disse che ad acquistare i locali per gli uffici sarebbe stato il ministero del Tesoro (al prezzo di 12 miliardi) che li avrebbe destinati all'ISCO e all'ISPE.

L'anno successivo spuntò fuori invece il nome del presidente dell'Italcasse, che aveva acquistato, (oltre 20 miliardi di spesa), il complesso prima ancora che fosse stato costruito, lasciando di fatto carta bianca alla SOCOGEN.

Non è l'unica volta che il nome di Arcaini compare nelle speculazioni edilizie della capitale. A via dei Maroniti, per esempio, un edificio del valore di circa 17 miliardi di lire è stato sventrato e rifatto. La magistratura l'ha posto sotto sequestro (ora i sigilli sono stati tolti dietro il pagamento di una cauzione di un miliardo e mezzo di lire) perchè i lavori erano abusivi. A farli era la ditta «IRT», poco più che una società di comodo che aveva con i capitali che venivano dall'Italcasse.

Con i mutui dell'istituto finanziario una società, «Senofonte», aveva anche avviato una ristrutturazione in via dell'Orso, anch'essa ora sequestrata, e per la quale è stato imputato il vice-presidente dell'Italcasse, Addario. «Il superbanchiere», a Roma, si è insomma trasformato in un «super costruttore» senza scrupoli, come i peggiori «palazzinari» della capitale. Starà ora alla magistratura accertare se e quali complicità l'hanno aiutato.

Illustrato dall'assessore in consiglio il progetto per l'occupazione giovanile

Un piano oltre l'emergenza per garantire lavoro stabile

In tre anni saranno utilizzati cinquemilanovecento iscritti alle liste speciali Evitare il rischio di creare impieghi improduttivi - I settori di intervento

Dei trentasettemila iscritti alle liste speciali per l'occupazione giovanile, solo mille e settecento non possiedono un titolo di studio. E' una percentuale notevolmente inferiore alla media nazionale, e sta a testimoniare il carattere particolare della disoccupazione giovanile a Roma.

Proprio su questo problema ieri si è concentrato il dibattito in Campidoglio alla ripresa dei lavori del consiglio comunale dopo la pausa estiva. L'assessore Olivio Mancini ha illustrato il piano — elaborato dal Comune e discusso in decine di assemblee con le leghe e i sindacati — che dovrebbe offrire, nei prossimi tre anni, cinquemilanovecento posti di lavoro. Ma forse non è questa cifra l'aspetto più significativo e qualificante del programma di interventi presentati dalla giunta comunale. Con queste proposte che si articolano in cinque grandi progetti — come ha detto Mancini — si vuole andare al di là della legge, intervenire nel mercato del lavoro per delineare un nuovo modello di sviluppo. E per fare questo è necessario avviare un confronto più serrato con l'imprenditoria privata, l'unica in grado di garantire realmente una occupazione produttiva. C'è il rischio — ha detto ancora l'assessore — che le speranze e le attese dei giovani si indirizzino solo verso il terziario, il settore pubblico. Un rischio notevole, per i danni disastrosi che arrecherebbe alla già difficile situazione economica della nostra regione.

Su questa linea alcuni importanti risultati sono già stati ottenuti. Basti pensare alle decine di cooperative agricole che in questi mesi hanno messo a coltura migliaia di ettari di campi incolti. Queste iniziative, sostenute dalla giunta — ha ricordato l'assessore — hanno stimolato anche molte aziende private a rimettere in moto aratri e trattori, tanto che la superficie oggi coltivata nell'agro romano è molto più estesa rispetto all'anno scorso.

E proprio l'agricoltura, un settore importante per l'allargamento della base produttiva a Roma, occupa il primo posto nel piano elaborato dal Comune. I sessantatrè laureati e diplomati che saranno impiegati annualmente in questo settore dovranno effettuare un preciso censimento delle terre incolte, che, secondo una stima approssimativa, non dovrebbero essere meno di ventimila ettari.

Gli altri campi di intervento nei quali si articola il piano comunale sono la sanità, la cultura e il turismo, le opere pubbliche e la ricerca statistica. Nel settore dell'assistenza saranno impiegati annualmente 460 giovani con contratto a termine. Gli addetti a questi servizi, che dovranno frequentare corsi di formazione professionale, saranno in gran parte ripartiti fra le circoscrizioni.

Nella valorizzazione dei beni ambientali e culturali, nella gestione di ville e giardini e dei piccoli impianti sportivi il Comune, invece, prevede di utilizzare 1025 giovani all'anno. Progetti specifici anche per le opere pubbliche: per la ristrutturazione dell'ex Mattatoio, per la manutenzione e riparazione degli edifici di proprietà comunale saranno assunti, ogni anno, 195 iscritti alle liste speciali. Infine nel settore della ricerca saranno impiegati 253 giovani. Avranno il compito di elaborare i dati per progettare interventi nel settore economico, urbanistico e sociale.

il partito

COMITATO REGIONALE — La commissione del comitato regionale per i problemi del partito è convocata per domani alle ore 9,30, allargata alle responsabili per il lavoro femminile delle Federazioni del Lazio, con il seguente ordine del giorno: «Definizione del piano triennale regionale di crescita e sviluppo del partito». La relazione introduttiva sarà svolta da Emilio Mancini, della segreteria del CR. La riunione sarà presieduta dal compagno Franco Proietti, presidente della commissione. Le conclusioni saranno tenute dal compagno Mario Birardi, della segreteria nazionale del PCI.

COMITATO DI PARTITO PER L'UNIVERSITA — Alle 16,30 in federazione. O.d.g.: «Il programma dei comunisti per il nuovo anno accademico». Relatore Leo Canullo. Concluderà il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Domani alle 18 in federazione (T. Morgia).

COMITATO PROVINCIALE: alle 17,30 in federazione. Ordine del giorno: 1) situazione politica; 2) varie. (Fredda).

COMITATO ZONA «SUD» ALLARGATO AI SEGRETARI DI SEZIONE — A TORPIGNATTARA alle 18. O.d.g: «Situazione politica e piano di lavoro» (Proietti - Napoletano).

ATTIVO DELLA ZONA «CENTRO» — Alla SEZIONE ENTI LOCALI PORTICO D'OTTAVIA. Ordine del giorno: «Riforma dello Stato e pubblico impiego» (Pinna-Guglielmino).

ASSEMBLEE - MONTEPORZIO: alle 18 attivo (Dainotto). PIETRALATA: alle 18,30 (Orti). MONTECUCCO: alle 19 (Isaia). CIVITELLA S. PAOLO: alle 20 attivo (T. Costa). PONTE STORTO: alle 20,30 (Guadagnoli).

SEZIONE RIFORMA DELLO STATO — Alle 19 in federazione gruppo Antifascismo e Ordine democratico (Marini).

SETTORE CETI MEDI E COOPERAZIONE — Alle 17 in federazione gruppo lavoro commercio (Iembo-Cilia).

ZONE — «CENTRO»: alla SEZIONE ENTI LOCALI PORTICO D'OTTAVIA alle ore 21 segreteria (Consoli). «EST»: in FEDERAZIONE alle 20,30 commissione ordine democratico (Mancuso). «OVEST»: a NUOVA MAGLIANA alle 17 segreteria; a MACCARESE alle 18 attivo XIV Circoscrizione su scuola e cultura (Tasciotti-Gargano). «NORD»: a TRIONFALE alle 18,30 comitato esecutivo su situazione politica e piano di lavoro (Giansiracusa).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — CONFEZIONI POMEZIA: alle 9 assemblea aperta (Corradi). ENPAS: alle 18 assemblea a Esquilino. OSPEDALE SPALLANZANI: alle 14 assemblea (Pezzetta).

RIUNIONE DEI COMITATI DI ZONA ALLARGATI AI SEGRETARI DI SEZIONE — Si svolgeranno con lo stesso ordine del giorno del Comitato federale: «Situazione politica e piano di lavoro delle Federazione», secondo il seguente calendario: ZONA «SUD» oggi; ZONA «EST» giovedì 29; ZONA «TIBERINA» giovedì 29; ZONA «TIVOLI - SABINA» giovedì 29; ZONA «NORD» venerdì 30; ZONA «CASTELLI» venerdì 30; ZONA «CIVITAVECCHIA» venerdì 30; ZONA «COLLEFERRO - PALESTRINA» sabato 1 ottobre; ZONA «CENTRO» martedì 4 ottobre; ZONA «OVEST» martedì 4 ottobre

● **FESTE «UNITA»** — OSTIENSE-SAN SABA - TESTACCIO al Parco della Resistenza (apertura): alle 18 dibattito su scuola e università (M. Rodano). PARCO NEMORENSE: alle 17,30 apertura; alle 18 «Realtà, irrealtà» con l'imitatore Claudio Chellini; alle 18 dibattito su scuola e nuove generazioni (C. Morgia); alle 22 proiezione del film «Il grande dittatore» di Charlie Chaplin. IV CIRCOSCRIZIONE: alle 18 dibattito sui servizi sociali (B. Braccitorsi); alle 20 presentazione del libro «La questione femminile - Intervista col PCI» di Carla Ravaioli; alle 20,30 il Gruppo Teatro Politico presenta «Abballati femmene» di Cecilia Calvi; alle 22 30 proiezione del film «La vita di O-Heru, donna galante»

DA DOMANI AD ARICCIA SEMINARIO PCI SULLA SANITA'

La realizzazione a Roma e nella provincia delle unità locali per i servizi socio-sanitari: questo il tema del seminario, organizzato della Federazione comunista romana, che inizia domani nella scuola sindacale di Ariccia e si protrarrà fino a sabato primo ottobre, quando il compagno Ciofi, segretario della Federazione, terrà le conclusioni. Alla discussione, che affronterà i problemi della sanità e della sicurezza sociale, prenderanno parte consiglieri circoscrizionali, responsabili di zone e di sezione, segretari delle cellule ospedaliere e operatori sanitari. Tre relazioni verranno svolte dai compagni Ranalli, Fusco e Mazzotti.

Tragedia della follia in un appartamento a Primavalle

Uccisa dal marito a fucilate mentre guarda la televisione

L'uomo, un commesso della Camera in pensione, si è costituito subito dopo ai carabinieri - « Ero sconvolto dalla gelosia » - La vittima, Francesca Ara, raggiunta da una rosa di pallini al fianco, è morta sul colpo

Ha ucciso la moglie con il fucile da caccia: un colpo al fianco mentre guardava la televisione. E' accaduto ieri sera, verso le 21, in via G. A. De Cosmi, a Primavalle. L'uxoricida è un pensionato di 66 anni, Salvatore Perazzini, ex commesso alla Camera dei deputati; la vittima, Francesca Ara di 64 anni, originaria di Nuoro.

Dopo aver sparato, l'assassino è uscito immediatamente, lasciando il fucile sul pianerottolo. E' salito sulla sua auto, una 127 bianca, e si è diretto verso la Cassia. Si è presentato ai carabinieri della Storta, calmissimo, chiedendo del capitano. *« Non ne potevo più* — ha detto — *la sua presenza mi angustiava: l'ho dovuta uccidere, non potevo continuare a vivere così. E poi ero ossessionato dalla idea che avesse un amico ».* Ma, nonostante la calma incredibile con cui raccontava la storia, non riusciva a spiegare i veri motivi dell'uccisione. Poi, quando il capitano dei carabinieri gli ha rivolto delle domande precise, si è rifiutato di rispondere, e ha tenuto la bocca chiusa ostinatamente, fino a notte.

Per il momento, dunque, si ignorano le vere cause che hanno portato Salvatore Perazzini a uccidere la moglie. Secondo i vicini la convivenza tra i due negli ultimi tempi si era fatta burrascosa, ed erano frequenti le liti. Soprattutto la sera, quando tornava a casa dopo lunghe ore di assenza, trascorse spesso al bar, la moglie lo assaliva con valanghe di accuse e di rimproveri. Lui reagiva in modo spesso violento.

Da molti anni i due vivevano soli, nella loro modesta casa di Primavalle. Le loro due figlie, infatti, sono sposate e vivono a Cagliari.

Quando è stato udito il colpo, i vicini, presentendo la tragedia, si sono precipitati verso l'appartamento. La porta era chiusa, ma sullo zerbino c'era il fucile. Dopo pochi attimi abbattendo la porta, sono riusciti ad entrare, e hanno trovato il corpo della donna senza vita. L'ambulanza, giunta sul posto poco dopo, è stata rimandata indietro. Intanto Salvatore Perazzini era già in viaggio verso la stazione dei carabinieri della Storta.

Si « scioglie » l'ente inutile e si chiudono le biblioteche

Invece di aprirle, il ministero dei Beni culturali le biblioteche le chiude. E' la sorte che sembra toccare alle raccolte «Baldini» e «Rispoli», appartenenti al patrimonio del disciolto Ente nazionale biblioteche popolari e scolatiche. Si tratta di due centri di un certo rilievo: la « Baldini » è ospitata in un moderno edificio dei Parioli, in via Mercati, ed è dotata oltre che di un notevole numero di volumi, di una grande stanza di lettura, di una sala per proiezioni, di una tipografia. La « Rispoli » ha sede, invece, in un palazzo preso in affitto nel cuore del centro storico, in via della Gatta.

Quando il primo gennaio del prossimo anno l'Ente verrà definitivamente liquidato le due biblioteche passeranno (proprietà e uso) al ministero. Il Comune, invece, d'accordo con la Regione e la Provincia ha da tempo chiesto che il decreto presidenziale che stabilisce la nuova destinazione dei due centri venga rivisto. Che non si sia scelta la soluzione migliore lo dimostra il fatto che l'attuale commissario dell'Ente ha già deciso di chiudere la « Rispoli » e che la « Baldini » è ormai da tempo inutilizzata.

« Questa potrebbe invece — sostiene Renato Nicolini, assessore alla cultura del Comune, che insieme ai suoi colleghi della Provincia e della Regione ha inviato un telegramma al ministro — diventare una « biblioteca-appoggio » per quel servizio pubblico decentrato che intendiamo creare in tutti i quartieri della città ». Il passaggio della « Rispoli » e della « Baldini » alla Regione e al Comune corrisponderebbe oltretutto allo spirito e alla lettera della legge « 382 »

La giunta comunale esamina i criteri del bilancio '78

I conti del Campidoglio hanno occupato quasi interamente la riunione di ieri mattina della giunta comunale. Lo stato di salute delle casse capitoline non è infatti dei migliori. E' possibile che in questi ultimi tre mesi dell'anno si rischi una vera e propria crisi di liquidità. La giunta ha deciso di affidare a due gruppi di lavoro l'incarico di approfondire soluzioni e proposte. L'assessore Vetere ha anche informato i colleghi della giunta sui numerosi « consulti » e incontri avuti in questi giorni con gli amministratori degli altri grandi Comuni, con l'ANCI, con il presidente del Consiglio, con il ministro del Bilancio.

Nonostante i ritardi con cui — sembra ormai certo — verrà varata la riforma organica della finanza locale e gli interrogativi sul prolungamento del « regime transitorio » (che dovrebbe invece scadere alla fine di questo anno) la giunta ha deciso di continuare il lavoro di predisposizione del bilancio '78. Il pericolo che al trasferimento agli enti locali di nuovi compiti e poteri non corrisponda un adeguato supporto finanziario è tutt'altro che evitato. Per questo è necessario — è stato detto nel corso della riunione — che nelle trattative aperte tra gli enti locali e il governo su questi temi si ponga con urgenza di definire in tempi brevi il fondo nazionale per la finanza locale, quello per i trasporti e quello per gli investimenti. Si è anche discusso su come coordinare meglio a livello regionale gli interventi della finanza pubblica per rispondere ai bisogni prioritari.

Ieri sera davanti alla chiesa di S. Ippolito in viale delle Province

Un gruppo di scout aggredito dai fascisti

Ancora un'aggressione fascista al quartiere Italia. Gli squadristi — provenienti dalla vicina sede missina di via Livorno — hanno assalito e picchiato a colpi di spranga e di catene un gruppetto di *scout* che sostava davanti all'ingresso della parrocchia del quartiere, proprio all'incrocio tra via di S. Ippolito e viale delle Province. Due compagni della sezione del PCI « Italia », che stavano affiggendo manifesti nella zona, sono intervenuti in difesa degli aggrediti. Un altro compagno che passava lì davanti, in sella a un motorino, è stato riconosciuto dai fascisti in fuga che lo hanno circondato e colpito a pugni e a calci.

La nuova vigliacca aggressione squadristica è avvenuta verso le 20,30. Una quindicina di attivisti del covo missino di via Livorno e di aderenti al FUAN — tra l'altro sarebbe stato riconosciuto e denunciato Sante Salvati, aderente all'organizzazione universitaria del movimento sociale e noto per le sue imprese — hanno inscenato una gazzarra davanti al portone della parrocchia dove sostava un gruppetto di *scout*. Dagli insulti e dalle provocazioni i missini sono ben presto passati ai fatti: a un segnale prestabilito sono sbucati altri fascisti, e tutti insieme si sono gettati addosso ai giovani.

E' stato a questo punto che due nostri compagni della sezione Italia, richiamati dalle grida degli aggrediti, sono intervenuti per dar loro manforte

ANPI-FIAP-FIVL

Le associazioni partigiane ANPI, FIAP e FIVL hanno aderito alla manifestazione che si terrà oggi a Napoli per celebrare il XXXIV anniversario della insurrezione contro i nazifascisti. Per i partigiani romani e le famiglie dei caduti della Resistenza l'appuntamento è per stamane alle 11,30 davanti alla sede provinciale dell'ANPI, in via degli Scipioni 271.

CONCERTI

I SOLISTI DI ROMA (Basilica di S. Francesca Romana al Foro Romano)
(Riposo)

ESTATE ROMANA 77
Indetta dal Comune di Roma, Assessorato alla Cultura in collaborazione con ARCI, ENARS-ACLI, ENDAS, AICS, S. Ivo alla Sapienza (Corso Rinascimento) musiche strumentali e vocali dal medioevo alla modernità. Alle ore 20,30: « Gruppo Musica Insieme ». Ingresso: L. 500. In caso di pioggia lo spettacolo si terrà alla Sala Borromini.

TEATRI

E.T.I. - VALLE (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 654.37.94)
E' in corso la campagna abbonamenti stagione 1977-78. Sono previsti i seguenti turni di abbonamenti: prime, prime repliche, familiari diurne e serali e abbonamenti speciali. Per informazioni e vendita rivolgersi al botteghino del Teatro Valle. Orario giorni feriali dalle ore 10 alle 19 giorni festivi dalle ore 10 alle 14 e dalle 16 alle 19.

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo, ang. Via Genocchi - Telefono 513.94.05)
Alle ore 21,15, la Compagnia d'Arte di Roma pres.: « Giulia Mongiovino » in: « **Garcia Lorca a New York** » e lamento per Ignazio. Con concerto di chitarra classica eseguito da Riccardo Fiori. Informazioni: dalle ore 16,30.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, n. 19 - T. 6565352-6561311)
Alle ore 21,15, 2° anno di repliche: « **La trappola** », il capolavoro giallo di A. Christie nella interpretazione della Coop. C.T.I. Regia di Paolo Paoloni.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale 35 - V.le Medaglie d'Oro - Tel. 359.86.36)
Alle ore 21,30, la Cooperativa « La Plautina » diretta da Sergio Ammirata pres.: « **Arsenico e vecchi merletti** », di J. Kesserling.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 654.46.02/3)
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1977-78. Per informazioni rivolgersi al botteghino del Teatro Argentina (Largo Argentina, telefono 654.46.02/3). Orario: 10-13 e 15-19 esclusa la domenica.

E.T.I. QUIRINO - 679.45.85
Sono previsti 6 turni di abbonamento agli 11 spettacoli in programma. Per informazioni e sottoscrizioni rivolgersi al botteghino del Teatro (Via M. Minghetti 1, tel. 679.45 85) dalle ore 10 alle ore 19 feriali e dalle ore 9 alle 13 festivi.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462.114)
E' in corso la campagna abbonamenti agli 8 spettacoli per la stag. teatrale 1977-78. Sono previsti 9 turni, prime, prime repliche, prime fam. diurne, prime fam. serali, serate speciali ad orario anticipato (dedicate particolarmente al pubblico dei comuni circondari), due serate speciali per « lavoratori » e diurne speciali per i « giovani ». Per infor: tel. 462 114, 460.269.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Alle ore 21,15: « **The Ritchie Family** » e Santa Esmeralda.

SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle ore 21,15, il Patagruppo in: « **Empedocle** », di Holderlin. Regia di Bruno Mazzalli.

ALBERICHINO (V. Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle ore 21,15, il Gruppo Ottavia pres.: « **Una proposta di matrimonio** », di A. Cecov. Regia di Daniele Costantini.
Alle ore 22,15, la Compagnia « Il Fantasma dell'Opera » pr.: « **Io e Majakovskij** », di Donato Sannini con Donato Sannini.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo - Tel. 588.512)
Alle ore 21,45, la San Carlo di Roma pres.: « **Tango: ovvero passione selvaggia** », di B. Margiotta. Regia di F. Wirne.

SABELLI TEATRO (Via dei Sabelli 2 - Tel. 492.610)
Dalle ore 17 alle 20, iscrizioni al seminario e prevendita biglietti per il laboratorio-spettacolo di Teatro Kathakali indiano tenuto da Krishnan Nambudiri dal 2 all'11 ottobre. Limitato a 100 posti.

CABARET - MUSIC HALL

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello 13 - Tel. 483.524)
Sono aperte le iscrizioni per la scuola di musica. Tutti gli strumenti, tesseramento per la stagione concertistica 1977-78. Segreteria ore 16 - 20.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Alle ore 22, eccezionalmente una serata con Antonio Infantino e le sue storie di Tarantolati.

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, n. 5)
Alle ore 21,30 riapertura. Ada ed Eduardo, Emily folklorista peruviano, Ronnie Grant e Raffaella canti popolari cileni.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 Tel. 589.48.75)
Alle ore 17: « **La scatola delle sorprese** », creazione collettiva. Regia di Rafael Rodriguez Rars. Gruppo Tais.

CENTRI POLIVALENTI

CENTRO 8 - COLLETTIVO GIOCOSFERA (L.go Monreale - Borghesiana)
Alle ore 9, piano aggiornamento insegnanti VIII Circoscrizione. Ore 17, Commissione scuola-cultura.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 782.23.11)
Gruppo di autoeducazione permanente e animazione di bambini.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13 - T. 7615387-7884586)
Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Indagine del territorio: studio e censimento dei beni culturali del quartiere alle ore 18,30, prove teatrali del pretesto di animazione: « Alice nel quartiere delle meraviglie ».

CENTRO 7 - COLLETTIVO « G » (Via F. Luscino, 11 - Telefono 763.093)
Elaborazione ed articolazione iniziative ottobre-pedagogico (formazione gruppi di lavoro) mostra fotografica sulla « rete di spazi » culturali. VII Circoscrizione.

CENTRO 15 - COOP. TEATRO PRETESTO (Via di Selva Candida, 311 - Tel. 696.26.05)
Laboratorio di comunicazione, Via di Serravezza 10. Alle ore 17, gruppo di lavoro femminile per: « Storie di donne », riprese VTR e interviste, gruppo di lavoro sull'occupazione giovanile: la Magliana.

ROMA JAZZ CLUB (Via Marianna Dionigi 29 - Tel. 388.281)
Iscrizioni ai corsi di musica gospel e jazz per tutti gli strumenti, tesseramento per inizio attività anno 77-78.

CINE CLUB

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle ore 19, 21, 23, rassegna nuovo cinema tedesco: « **Tutti gli altri si chiamano Ali** », di R. W. Fassbinder (versione originale con sottotitoli in italiano).

POLITECNICO CINEMA - 3605606
Alle ore 18.30, 20, 21,30, 23: « **La tua bocca brucerà** ».

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: « **Lo spaventapasseri** » (USA 1974), regia di J. Schatzberg.

CINETEATRO (Via Mercalli - Telefono 878.479)
Alle ore 18,30, 20.45, 23: « **Gertrud** », regia di Carl Th. Dreyer.

CINE CLUB TEVERE - 312.283
« **Monsieur Verdoux** ».

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle ore 18,30, 20, 21,30, 23: « **More, more, more** », di Wallace Potts.
STUDIO 2
Alle ore 19, 23: « **Comizi d'amore** », di Pier Paolo Pasolini. Alle ore 21,30: « **Dominot** ».

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Le notti di Satana, con P. Naschy - DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Attenti arrivano le collegiali
Rivista di spogliarello

AURORA - 393.269 L. 700
Scusi si potrebbe evitare di fare il soldato? - Spettacolo: **La Scorrida per dilettanti**

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.600
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
Vagone lits con omicidi, con G. Wilder - A

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

ALFIERI - 299.02.51 L. 1.100
(Chiusura estiva)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
Esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)

ANIENE - 890.817 L. 1.200
Il margine, con S. Kristel DR (VM 18)

ANTARES - 890.947 L. 1.200
L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C

APPIO - 779.638 L. 1.300
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Strana gente, di V. Sciukscin DR

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Io e Annie, con W. Allen - SA

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
La banda del gobbo, con T. Milian - G

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
La via della droga, con F. Testi G (VM 18)

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Suor Emanuelle, con L. Gemser S (VM 18)

ASTRA - 886.209 L. 1.500
Anno zero: guerra nello spazio, con J. Richardson - A

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
La via della droga, con F. Testi - G (VM 18)

AUREO - 880.606 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AUSONIA - 426.160 L. 1.200
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Gli ultimi fuochi, con R. De Niro - DR (VM 14)

BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

BELSITO - 340.887 L. 1.300
Il margine, con S. Kristel DR (VM 18)

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000
Anno zero: guerra nello spazio, con J. Richardson - A

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)

CAPRANICA - 679.2465 L. 1.600
L'occhio privato, con A. Carney G

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Sherlock Holmes: soluzione sette per cento, con A. Arkin - SA

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Airport 77, con J. Lemmon DR

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Anno zero: guerra nello spazio, con J. Richardson - A

DIANA - 780.146 L. 1.000
Le deportate speciali delle S.S., con J. Steiner - DR (VM 18)

DUE ALLORI - 273 .207 L. 1.000
Io sono Bruce Lee la tigre della Manciuria

EDEN - 380.188 L. 1.500
L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Cara sposa, con A. Belli - S

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Black Sunday, con M. Keller DR

ETOILE - 687.556 L. 2.500
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
L'amica, con L. Gastoni S (VM 14)

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Airport 77, con J. Lemmon DR

EUROPA - 865.736 L. 2.000
Il mio primo uomo, con O. Muti S (VM 14)

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Cara sposa, con A. Belli - S

GARDEN - 582.848 L. 1.500
Il margine, con S. Kristel DR (VM 18)

GIARDINO - 894.946 L. 1.500
Le farò da padre, con L. Proietti - SA (VM 18)

GIOIELLO - 864.149 L. 1.500
Tre donne, di R. Altman - DR

GOLDEN - 755.002 L. 1.600
Paperino e Company in vacanza DA

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
Cara sposa, con A. Belli - S

HOLIDAY - 858.326 L. 2.00
Io e Annie, con W. Allen - SA

KING - 831.95.41 L. 2.100
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

INDUNO - 582.495 L. 1.600
Paperino e Company in vacanza DA

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
L'ala o la coscia? con L. De Funès - C

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
La banda del gobbo, con T. Milian - G

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2000
Le calde notti di Caligola, con C. Colombo - SA (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

METRO DRIVE IN
Professione assassino, con C. Bronson - G

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
La vendetta di Gwangi, con I. Franciscus - A

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
La banda del gobbo, con T. Milian - G

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Prostitution, di J. F. Davy DR (VM 18)

NEW YORK - 780.271 L. 2.600
Agente 007: la spia che mi amava, con R Moore - A

N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
La signora omicidi, con A. Guinness - SA

NUOVO STAR - 799.242 L. 1.600
Black Sunday, con M. Keller DR

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
Prostitution, di J. F. Davy DR (VM 18)

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PARIS - 475.368 L. 1.500
Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Nashville, di R. Altman - SA

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
(Chiusura estiva)

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Paperino e Company in vacanza DA

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Autopsia di un mostro, con A. Girardot - DR

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
La marchesa Von..., con E. Clever - DR

RADIO CITY - 464.103 L. 1.000
La stanza del Vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

REALE - 581.02.34 L. 2.000
Black Sunday, con M. Keller DR

REX - 864.165 L. 1.300
Car Wash, con G. Fargas - A

RITZ - 837.481 L. 1.500
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Una spirale di nebbia, con M. Porel - DR (VM 18)

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)

ROXY - 870.504 L. 2.100
Padre padrone, dei Taviani - DR

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

SISTO (Ostia)
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Le ragazze pon pon, con J. Johuston - S (VM 18)

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Airport 77, con J. Lemmon DR

TIFFANY - Via A. Depretis (Monti) Galleria - 462.390 L. 2.500
Supervixens, con C. Naiper SA (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000
Padre padrone, dei Taviani - DR

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Principio del domino la vita è in gioco, con G. Hackman - DR

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
L'Italia in pigiama DO (VM 18)

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Anno zero: guerra nello spazio, con J. Richardson - A

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
Le caldi notti di Caligola, con C. Colombo - SA (VM 18)

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
(Riposo)

ACILIA - 605.00.49 L. 800
Cobra Force squadra giustizieri, con M. Laine - DR

ADAM
(Riposo)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
Scorpio, con B. Lancaster - G

ALASKA - 220.122 L. 600-500
(Riposo)

ALBA - 570.855 L. 500
Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov - A

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
I ragazzi della Roma violenta, con G. Milli - DR (VM 18)

APOLLO - 731.33 .00 L. 400
Simbad e il califfo di Bagdad, con R. Malcom - A

AQUILA - 754.951 L. 600
Per amore di Cesarina, con W. Chiari - C

ARALDO - 254.005 L. 500
Dudino il supermaggiolino

ARIEL - 530.251 L. 700
A muso duro, con C. Bronson

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor - DR (VM 16)

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
Il padre di famiglia, con N. Manfredi - S

BOITO - 831.01.98 L. 700
Emerson Lake e Palmer - DO

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Italia in pigiama - DO (VM 18)

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
La battaglia di Alamo, con J. Wayne - A

CASSIO
(Riposo)

CLODIO - 359.56.57 L. 700
Stop a Greenwich Village, con L. Baker - DR (VM 14)

COLORADO - 627.96.06 L. 600
(Chiusura estiva)

COLOSSEO - 736.255 L. 600
Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18)

CORALLO - 254.524 L. 500
Fraulein Kitty, con C. Beccarie DR (VM 18)

CRISTALLO - 481.336 L. 500
La battaglia di Alamo, con J. Wayne - A

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
(Riposo)

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
Kakkientruppen, con Ric e Gian C

DIAMANTE - 295.606 L. 700
Pippo, Pluto e Paperino nel Far West - DA

DORIA - 317.400 L. 700
I racconti di Canterbury

EDELWEISS - 334.905 L. 600
Bestialità, con J. Mayniel DR (VM 18)

ELDORADO - 501.07.25 L. 400
(Chiusura estiva)

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Mannaja, con M. Merli - A

ESPERO - 863.906 L. 1.000
Paperino e Company nel Far West - DA

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
L'altra faccia dell'amore, con R. Chamberlain - DR (VM 14)

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
Bel Ami: l'impero del sesso, con H. Reems - S (VM 18)

HARLEM - 691.08.44 L. 400
Quando l'amore è sensualità, con A. Belli - DR (VM 18)

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)

JOLLY - 422.898 L. 700
Mondo porno oggi DO (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Bruce Lee superdrago

MADISON - 512.69.26 L. 800
La gang della spider rossa, con D. Niven - C

MISSOURI (ex Leblon) - 552.334 L. 600
Zanna Bianca, con F. Nero - A

MONDIALCINE (ex Faro) 523.07.90 L. 700
La polizia tace, con H. Frank G (VM 18)

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper - DR

NEVADA - 430.268 L. 600
Fiorina la vacca, con A. Duse C (VM 18)

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Professione assassino, con C. Bronson - G

NUOVO - 588.116 L. 700
Terremoto, con C. Heston - DR

NUOVO FIDENE
(Non pervenuto)

NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna)
Apache, con C. Potts DR (VM 14)

ODEON - 464.760 L. 500
Tre magnifiche canaglie

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Il maratoneta, con D. Hoffman G

PLANETARIO - 475.9998 L. 700
Allonsanfan, con M. Mastroianni DR

PRIMA PORTA
Argos il fantastico superman

RENO
(Non pervenuto)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
La strana coppia, con J. Lemmon - SA

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Complesso di colpa, con C. Robertson - DR

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
E sul corpo tracce di violenza, con P. Barr - DR (VM 18)

SPLENDID - 620.205 L. 700
Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P. P. Pasolini DR (VM 18)

TRIANON - 780.302 L. 600
Missouri, con M. Brando - DR

VERBANO - 851.195 L. 1.000
Le ragazze pon pon, con J. Johuston - S (VM 18)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Un oscar per il signor Rossi

NOVOCINE
King Kong: l'impero dei draghi, con G. William - A

SALE DIOCESANE

CINE FIORELLI - 757.86.95
3 ragazzi in gamba all'attacco di UFO - A

DELLE PROVINCE
Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo - A

GIOVANE TRASTEVERE
Il caso Katharina Blum, con A. Winkler - DR

MONTE OPPIO
Pane e cioccolata, con N. Manfredi - DR

NOMENTANO - 844.15.94
La foresta che vive - DO

PANFILO - 864.210
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood - A

SALA S. SATURNINO
Pippi Calzelunghe e il tesoro di capitan Kid

STATUARIO - 799.00.86
Torna El Grinta, con J. Wayne A

TIBUR - 495.77.62
Il maggiolino Dudù contro leoni pantere e zebù

TRASPONTINA
Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill - A

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
(Riposo)

OSTIA

CUCCIOLO
(Non pervenuto)

SUPERGA (Viale della Marina, 33 Tel. 669.62.80)
Maitresse, con G. Depardieu DR (VM 18)

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alcyone, Ambasciatori, Atlantic, Avorio, Boito, Cristallo, Giardino, Induno, Jolly, Leblon, Madison, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Rialto, Sala Umberto, Splendid, Trajano di Fiumicino, Ulisse, Verbano.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- « Marcia trionfale »
- « Vizi privati pubbliche virtù » (Appio, Aventino, Mercury)
- « Io & Annie » (Ariston 2, Holiday
- « Un borghese piccolo piccolo » (Bologna)
- « Il fantasma del palcoscenico » (Ausonia)
- « L'occhio privato » (Capranica)
- « Una giornata particolare » (Fiamma, King)
- « Tre donne » (Gioiello)
- « Padre padrone » (Roxy, Trevi)
- « La signora omicidi » (N.I.R.)
- « Nashville » (in inglese, al Pasquino)
- « Stop a Greenwich Village » (Clodio)
- « Conoscenza carnale » (Colosseo)
- « Il prestanome » (Doria)
- « L'altra faccia dell'amore » (Farnese)
- « Mezzogiorno di fuoco » (Moulin Rouge)
- « La strana coppia) (Rialto)
- « Maitresse » (Superga)
- « Salò » (Splendid)
- « Missouri » (Trianon)
- « Il caso di Katharina Blum » (Giovane Trastevere)
- « Pane e cioccolata » (Monte Oppio)
- « Lo spaventapasseri » (L'Officina)
- « Monsieur Verdoux » (Cineclub Trastevere)
- « Gertrud » (Cineclub Mercalli)
- « Tutti gli altri si chiamano Ali » (Cineclub Sadoul)
- « Comizi d'amore » (Filmstudio 2)

PROVINCIA DI ROMA

L'Amministrazione Provinciale di Roma ha in programma di installare un impianto di incenerimento dei rifiuti solidi nell'Istituto Psichiatrico di Ceccano nonché di completare quello esistente nell'Ospedale Santa Maria della Pietà in Roma.

Per l'affidamento della fornitura in opera degli impianti suindicati l'Amministrazione Provinciale indirà un apposito appalto-concorso.

Le Imprese che intendono essere invitate al suddetto appalto dovranno far pervenire apposita domanda entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al seguente indirizzo: « Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Assistenza - Sezione Lavori - Via IV Novembre n. 119/a - 00187 Roma ».

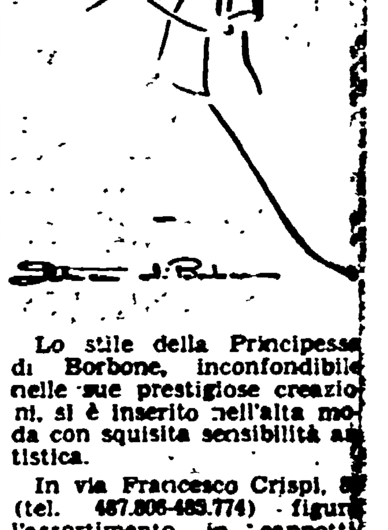
Per partecipare all'appalto-concorso suindicato le Imprese dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per l'importo dell'offerta.

Le suddette richieste di invito non impegnano la Amministrazione.

IL PRESIDENTE
(Lamberto Mancini)

a Roma
Beatrice di Borbone

In questi giorni, ha presentato al severo giudizio della sua clientela la collezione autunno inverno 1977-78, suscitando nel gentil sesso unanimi quanto confortevoli giudizi e consensi.



Lo stile della Principessa di Borbone, inconfondibile nelle sue prestigiose creazioni, si è inserito nell'alta moda con squisita sensibilità artistica.

In via Francesco Crispi, 8 (tel. 487.806-483.774) - figura l'assortimento in cappotti, tailleurs, cappe ed abitini dai più semplici ai più sofisticati.

STUNT CARS

COPPA COPPE (ore 20,30) - Il «diavolo» col Betis parte da 0-2

MILAN MIRACOLATO?

Rispetto alla partita di andata di Siviglia la squadra di Liedholm potrà contare su Rivera e Bet - Forse Bigon al posto di Buriani e Sabadini in sostituzione di Collovati

Dalla nostra redazione

MILANO — Milan-Betis, ritorno di Coppa delle Coppe con partenza da meno due. Il pareggio di Torino ha liberato l'ottimismo dei rossoneri che da inesistente (a Siviglia) è diventato prima cauto (occasioni sciupate col Genoa) ed ora travolgente. Calloni, ancora sotto choc per la salva di complimenti che gli sono piovuti addosso nelle ultime settimane, promette che stasera sarà all'altezza del compito assegnatogli. E tutti lo sperano, perchè tre gol non sono obiettivo facilmente raggiungibile contro una squadra che senza dubbio si presenterà con il chiaro intento di difendersi ad oltranza. Resta poi l'eterno dubbio: attaccare ad oltranza correndo il rischio di scoprirsi al contropiede avversario, oppure giocare prudenzialmente correndo però il rischio di non aggredire abbastanza l'avversario?

La risposta al dubbio la daranno gli uomini in campo, se saranno capaci d'imporre l'inoppugnabile divario di classe che pure esiste fra il Milan e il Betis. Il quale Betis — pur non essendo squadra aggressiva — ha comunque inventato due gol all'andata e si è dimostrato capace in campionato d'imporre il pareggio all'Atletico Bilbao, al Barcellona ed all'Atletico di Madrid. Nella formazione di Torino saranno operati alcuni ritocchi. Sembra ineluttabile il sacrificio di Buriani a vantaggio di Bigon. La mossa (che minimamente va considerata discutibile) dovrebbe garantire secondo Liddas una maggiore capacità di penetrazione. Sempre che la penetrazione di Bigon non sia quella vista appunto contro il Genoa.

L'imperscrutabile Liedholm dice: «Giocheremo senz'altro meglio che a Siviglia» alludendo al fatto che in campo ci saranno Bet e Rivera, che Morini potrà fare il centrocampista e non lo stopper come allora. Per quanto concerne gli spagnoli, giunti ieri l'altro a Milano, registriamo polemiche aspre assai. Il signor Iorondo, allenatore basco e caliente di una squadra andalusa, ha sollevato il problema dell'arbitraggio. Secondo il tecnico del Betis la scelta del turco Cebe andrebbe ad esclusivo vantaggio dei milanisti in quanto una tale direzione non tutelerebbe abbastanza la sua squadra nella «bolgia di San Siro». Evidentemente Iorondo non sa che la bolgia di San Siro è acqua da tempo passata, che anzi il pubblico milanese è freddino ed ipercritico almeno quanto quello di Siviglia nei confronti del suo Betis, e che d'infernale qui c'è solo il traffico oltrechè naturalmente il diavoletto sulle bandiere rossonere.

L'intenzione di Iorondo è quella di schierare una formazione prudente che contempli tale Gordillo come tornante. Gordillo (che a Siviglia non giocò anche perchè impegnato col servizio militare) è un mediano. Al suo posto all'andata si schierò l'apolide Ladinski, cioè una punta, che invece stasera dovrebbe sedere in panchina. La mossa difensivistica degli spagnoli presumibilmente imporrà a Liedholm l'impiego di Sabadini al posto di Collovati, rispetto alla formazione vista a Torino. Per il resto, sono tanti carissimi auguri ed un bel silenzio scaramantico. La partita inizierà alle ore 20,30.

g. m. m.

Le formazioni

MILAN: Albertosi; Sabadini (Collovati), Maldera; Morini, Bet, Turone; Tosetto, Capello, Calloni, Rivera, Bigon (Buriani).

REAL BETIS: Esnaola; Bizcocho, Benitez; Lopez, Biosca, Sabate; Gordillo, Alabanda, Eulate, Cardenosa, Garcia-Soriano.

ARBITRO: Cebe (Turchia).

COSI' IN TV e per radio

● **RADIO — Rete 1 - Ore 17: cronaca del secondo tempo di Dinamo Tbilisi-Inter; ore 20,30: radiocronaca diretta di Milan-Betis-Siviglia con interventi da Torino e Roma per le partite Juventus-Omonia e Lazio Boavista.**

● **TV italiana - Ore 15,55 (rete 2): telecronaca diretta a colori di Dinamo Tbilisi-Inter.**

● **TV svizzera - Ore 22,35: sintesi dell'incontro Innsbruck-Basilea di Coppa dei campioni (andata: 3-1).**

● **TV Capodistria - Ore 18: telecronaca di un incontro di Coppa da definire.**

COPPA DEI CAMPIONI (ORE 20,30)

Un allenamento per la Juventus

I bianconeri partono dal 3-0 dell'«andata» contro i ciprioti dell'Omonia - Tardelli torna in squadra - Il desiderio di Kaiafas

Dalla nostra redazione

TORINO — Questa sera (ore 20,30) la Juventus affronterà l'Omonia di Nicosia nel retour-match di Coppa dei Campioni, l'incontro di andata, giocato sull'assolato campo di Nicosia, finì 3-0 in favore dei bianconeri. Chiaramente la partita di questa sera sul piano agonistico, ed anche squisitamente tecnico, non ha nulla da dire tanta è la differenza di valore tra le due squadre. Quel poco di attensione che gli juventini sarebbero stati disposti a spendere per affrontare questa loro seconda partita di Coppa, è scemata completamente dopo la partita double-face pareggiata contro il Milan, incontro che ha lasciato qualche strascico polemico, alimentato dalla critica, con il «pepe» dello scontro dialettico-televisivo tra Bettega e Gianni Brera a mo' di condimento prelibato per chi di calcio si interessa e, soprattutto vive.

Per quanto riguarda la diatriba Bettega-Brera Trapattoni prende, naturalmente, le parti del suo «bomber», giudicando logiche le parole di Bettega e non ritenendole a tal punto gravi da essere fatte oggetto di deferimento alla «Disciplinare». Finalmente si parla di Coppa dei Campioni. Sono previsti alcuni avvicendamenti: riposeranno Cuccureddu e Bettega, a cui subentreranno Spinosi e Virdis; nel secondo tempo Scirea dovrebbe uscire con il susseguente spostamento di Spinosi nel ruolo di «libero» e l'innesto di Cabrini come terzino. Oltre a questi avvicendamenti vi sarà il ritorno in formazione di Tardelli, anzi il mister bianconero vede la partita unicamente «ad uso e consumo» del giovane centrocampista, che manca dai campi di gioco dall'11 settembre scorso «prima» di campionato, a causa di un infortunio agli adduttori della gamba sinistra subito nel corso dell'incontro con il Foggia. L'Omonia, da parte sua, ha vissuto in perfetta tranquillità la vigilia di questo retour-match. I ciprioti non nascondono assolutamente le loro... non-ambizioni, l'unica preoccupazione è di lasciare al pubblico torinese una buona impressione del calcio, e dello sport cipriota in generale. Il presidente della società, Liboris, dopo averci appunto spiegato quali siano gli obiettivi che il suo club si è proposto, si è dilungato elogiando la Juventus: «Abbiamo disputato ben sette Coppe dei Campioni e quattro Coppe delle Coppe, incontrando formazioni delle più disparate nazioni europee: ebbene, raramente ci è capitato di incontrare una squadra così forte come i nostri avversari di questa sera, penso che la Juventus abbia buone probabilità di aggiudicarsi la Coppa». L'unico a cullare qualche ambizione è il «bomber» cipriota Kaiafas, in realtà le sue non sono ambizioni bellicose: chiede solo di potersi levare la soddisfazione di segnare una rete a Zoff. E sperare non costa nulla... Per quanto riguarda la formazione pare che il trainer bulgaro Argirov sia intenzionato a schierare la medesima squadra che affrontò i bianconeri a Nicosia, con l'unica variante di Mavris al posto di Tsikos.

Beppino Mavaracchio

Le formazioni

JUVENTUS: Zoff; Spinosi (Cabrini), Gentile; Furino, Morini, Scirea (Spinosi); Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Virdis.

OMONIA: Lukas; Patikis, Antonas; Pokis, Kilitos, Gregory; Mauris, Polagis, Kaiafas, Karalambous, Kanaris.

Villeneuve alla Ferrari

ROMA — Con un breve comunicato l'ufficio stampa della Ferrari ha annunciato questa sera di aver «concluso con Gilles Villeneuve la trattativa iniziata il 29 agosto scorso con la visita a Maranello del pilota, che, su interessamento della Marlboro, è stato svincolato da operanti impegni con altra casa». La notizia del passaggio di Villeneuve alla Ferrari è quindi ufficiale. «Il pilota — è scritto ancora nel comunicato — inizierà la sua collaborazione con la Ferrari, partecipando ai prossimi gran premi del Canada e del Giappone».

Così il primo turno

COPPA DEI CAMPIONI

DETENTORE: LIVERPOOL (Inghilterra)
FINALE 24 MAGGIO 1978

SEDICESIMI DI FINALE	Andata	Ritorno
Omonia (Cipro)-JUVENTUS (Italia)	0-3	oggi
Kuopion (Finlandia) - Bruges (Belgio)	0-4	oggi
Celtic (Scozia) - Jeunesse d'Esch (Lussemburgo)	5-0	oggi
Stella Rossa Belgrado (Jug.)-Sligo Rovers (Eire)	3-0	oggi
D. Bucarest (Romania)-A. Madrid (Spagna)	2-1	oggi
Lillestroem (Norvegia)-Ajax (Olanda)	2-0	oggi
Vasas (Ungheria)-Borussia M. (RFT)	0-3	oggi
Basilea (Svizzera)-Innsbruck (Austria)	1-3	oggi
Trabzonspor (Turchia)-B.K. 1903 (Danimarca)	1-0	oggi
Dukla Praga (Cecoslovacchia)-Nantes (Francia)	1-1	oggi
Levski Sofia (Bulgaria) - Slask Wroclaw (Polonia)	3-0	oggi
Floriana (Malta)-Panathinaikos (Grecia)	1-1	oggi
Benfica (Portogallo)-Torpedo Mosca (URSS)	0-0	oggi
Dinamo Dresda (RDT)-Halmstadt B.K. (Svezia)	2-0	oggi
Valur (Islanda)-Glentoran (Irlanda del Nord)	1-0	domani

COPPA DELLE COPPE

DETENTORE: AMBURGO (Germania Occidentale)
FINALE 10 MAGGIO 1978

SEDICESIMI DI FINALE	Andata	Ritorno
St. Etienne (Francia)-Manchester U. (Inghilterra)	1-1	—
Rangers (Scozia)-Twente (Olanda)	0-0	oggi
Colonia (RFT)-Porto (Portogallo)	2-2	oggi
Lokomotive Sofia (Bulgaria)-Anderlecht (Belgio)	1-6	oggi
Amburgo (Ger. Ovest)-Lahden (Finlandia)	3-1	oggi
Dundalk (Eire)-Hajduk (Jugoslavia)	1-0	oggi
Betis (Spagna)-MILAN (Italia)	2-0	oggi
Coleraine (Irl. Nord)-Lokomotive Lipsia (RDT)	1-4	oggi
Niederkorn (Lussemburgo)-Vejle B.K. (Dan.)	0-1	oggi
Olympiakos (Cipro)-Craiova (Romania)	1-5	oggi
S.K. Brann (Norvegia)-Akranes (Islanda)	1-0	oggi
Besiktas (Turchia)-Diosgyor (Ungheria)	2-0	oggi
La Valletta (Malta)-Dinamo (Mosca)	0-2	domani
Cardiff (Galles)-Austria Vienna (Austria)	0-0	oggi
Paok Salonicco (Gr.)-Zaglebie Sosnowiec (Pol.)	2-0	oggi
Lokomotive K. (Cecoslovacchia)-Oesters (Svezia)	0-0	oggi

COPPA UEFA

DETENTORE: JUVENTUS (Italia)
FINALE 3 e 17 MAGGIO 1978

TRENTADUESIMI DI FINALE	Andata	Ritorno
Barcellona (Spagna)-Steaua Bucarest (Romania)	5-1	oggi
Marek Stanke (Bulgaria)-Ferencvaros (Ungh.)	3-0	oggi
FIORENTINA (Italia)-Schalke 04 (RFT)	0-3	oggi
Rapid Vienna (Austria)-Inter Bratislava (Cec.)	1-0	oggi
Servette (Svizzera)-A. Bilbao (Spagna)	1-0	oggi
Bastia (Francia)-Sporting Lisbona (Portogallo)	3-0	oggi
Bohemians (Eire)-Newcastle (Inghilterra)	0-0	oggi
AZ 67 (Olanda)-Red Boys (Lussemburgo)	11-1	5-0
Eintracht (RFT)-Sliema Wanderers (Malta)	5-0	oggi
Boavista (Portogallo)-LAZIO (Italia)	1-0	oggi
Las Palmas (Spagna)-Sloboda Tuzla (Jugoslavia)	5-0	oggi
Aston Villa (Inghilterra)-Fenerbahce (Turchia)	4-0	oggi
Dinamo Kiev (URSS)-Eintracht (RFT)	1-1	oggi
Dundee (Scozia)-K.B. Copenaghen (Danimarca)	1-0	0-3
Gornik Zabrze (Polonia)-Haka (Finlandia)	5-3	oggi
Lens (Francia)-Malmoe (Svezia)	4-1	oggi
Bayern Monaco (RFT)-Mjoendalen (Norvegia)	8-0	oggi
RWD Molenbeek (Belgio)-Aberdeen (Scozia)	0-0	oggi
Manchester City (Ingh.)-Widzew Lodz (Polonia)	2-2	oggi
Frem (Danimarca)-Grasshoppers (Svizzera)	0-2	oggi
Glenavon (Ir. Nord)-PSV Eindhoven (Olanda)	2-6	oggi
Odra Opole (Polonia)-Magdeburgo (RDT)	1-2	oggi
Landskrona Bois (Svezia)-Ipswich (Inghilterra)	0-1	oggi
Kristiansand (Norv.)-Fram Reykjavik (Islanda)	6-0	2-0
Zurigo (Svizzera)-CSKA Sofia (Bulgaria)	1-0	oggi
Asa Tirgu Mures (Rom.)-AEK Atene (Grecia)	1-0	oggi
TORINO (Italia)-Apoel (Cipro)	3-0	oggi
Standard Liegi (Belgio)-Slavia Praga (Cec.)	1-0	oggi
Linzer ASK (Austria)-Ujpest D. (Ungheria)	3-2	oggi
Zeiss Jena (RDT)-Izmir (Turchia)	5-1	oggi
INTER (Italia)-Dinamo Tbilisi (URSS)	0-1	oggi
Olympiakos (Grecia)-Zagabria (Jugoslavia)	3-1	oggi

Contro McGuire

Zurlo (37 anni) difende l'«europeo»

OSTUNI — Stasera a Marina di Ostuni, Franco Zurlo difenderà il titolo europeo dei pesi gallo dall'attacco dell'inglese John McGuire. Riconquistata la corona alcuni mesi orsono a Selva di Fasano contro Salvatore Fabrizio, l'ha poi difesa sullo stesso ring dove combatterà domani sera contro il francese Trioulaire.

A 37 anni, Zurlo conserva l'entusiasmo di un giovane. Solo così si possono spiegare le sue eccezionali prestazioni ad un'età in cui molti atleti, in qualsiasi sport, vanno in pensione. Lo sfidante, un inglese dalla carriera in fase ascendente, si presenta avversario molto temibile poichè è molto combattivo. Più giovane del detentore di nove anni, cercherà sicuramente di dare velocità e ritmo alle azioni per mettere in difficoltà Zurlo.

Il campione, in perfetta forma, ha dichiarato di non temere nè la boxe e nè la gioventù del rivale. E' insomma sicuro di conservare il titolo.

sportflash-sportflash

● **CICLISMO — Sabato si disputa il Giro del Veneto, che compirà, per l'occasione, cinquant'anni. La corsa misura km. 243,300 con partenza e arrivo a Montegrotto Terme. Fra gli iscritti Moser, Gimondi, Bitossi, Saronni e Vandi.**

● **SOLLEVAMENTO PESI — I campionati mondiali di sollevamento pesi, disputati a Stoccarda, si sono conclusi con il trionfo della squadra dell'URSS, che ha totalizzato ben sette titoli mondiali e otto europei. La RDT ha occupato il secondo posto mentre viene quindi Cuba, che ha ottenuto anche un titolo mondiale con Urrutia, che ha vinto l'«oro» nei leggeri.**

● **PALLAVOLO — Prima sconfitta della nazionale italiana maschile di pallavolo ai campionati europei in corso di svolgimento ad Helsinki e Tampere. Gli azzurri dopo aver sconfitto Romania e Finlandia hanno dovuto cedere all'Ungheria che si è imposta per 3-2 (15-5 8-15 15-10, 1-15 15-10).**

● **TENNIS — In 45 minuti Barazzutti ha eliminato Meneschincheri, suo primo avversario agli assoluti di tennis in corso a Napoli.**

COPPA UEFA (ore 20,30) - I biancoazzurri di Vinicio partono dallo 0-1 subito ad Oporto

Lazio: attaccare il Boavista (ma con giudizio)

Strane coincidenze con l'incontro di due anni fa con il Chernomoretz - I portoghesi decisi ad erigere una diga» a centrocampo - Ghedin terzino? - Rientrano Agostinelli e Giordano?

● **CORDOVA stavolta ci sarà (all'«andata» era squalificato), mentre AGOSTINELLI (a destra) è in predicato per rientrare insieme a Giordano**

ROMA — Due anni fa, in una calda serata di ottobre, sempre sul verde prato dell'«Olimpico», la Lazio riuscì al termine di una partita rocambolesca, che si protrasse fino ai tempi supplementari, a superare il primo turno della Coppa Uefa, sconfiggendo i sovietici del Chernomoretz (al secondo turno i laziali uscirono dalla Coppa, per la nota questione del Barcellona). Quella partita segnò il ritorno della squadra laziale ai «fasti» delle coppe europee, dopo aver scontato una squalifica che le impedì di partecipare alla Coppa dei Campioni.

Stasera, dopo due lunghi anni, i riflettori dello stadio romano torneranno ad accendersi, per illuminare il «ritorno» della Lazio ad una manifestazione calcistica internazionale. In programma c'è Lazio-Boavista di Oporto.

Ebbene, questa partita ha molti punti in comune con quella che la Lazio disputò, sempre per la Coppa Uefa, con i sovietici del Chernomoretz.

Come due anni fa la prima partita i biancoazzurri la disputarono fuori casa; allora ad Odessa, questa volta ad Oporto e come due anni fa la Lazio perse uno a zero. Al «ritorno» il gioco ai biancoazzurri riuscì anche se la impresa costò molta fatica.

Questa volta sapranno ripetersi? Sulla carta il compito non si presenta proibitivo. Già nella partita di andata la squadra di Vinicio ha dimostrato di essere tecnicamente superiore all'avversario, tanto che per lunghi tratti tenne saldamente in mano le redini del gioco, dando l'impressione di poter passare da un momento all'altro. Però tutto il suo gran daffare alla resa dei conti non produsse nulla di concreto, mentre ai portoghesi fu sufficiente sfruttare un attimo di distrazione di Wilson e compagni per vincere la partita.

Stasera per i biancoazzurri non esistono alternative: c'è l'obbligo di recuperare un gol per rendere la pariglia ai portoghesi, e segnarne un altro per superare il turno. Questo è il traguardo minimo obbligato, dal quale non si può derogare, pena l'esclusione. Ragionando a mente fredda, non dovrebbero faticare molto, oltretutto un gol di svantaggio non rappresenta un handicap proibitivo. Invece guai a lasciarsi vincere dalla faciloneria; partite di questo genere sono tutte particolari e fanno storia a sè. I giocatori si presentetano in campo con uno spirito diverso, «gasati» al massimo, fino a centuplicare i loro sforzi, riuscendo così a volte a difendere con successo un vantaggio, anche se minimo.

E' proprio tenendo bene in mente questo aspetto, per nulla trascurabile, e ricordando soprattutto l'esperienza passata con il Chernomoretz, che i giocatori della Lazio devono affrontare il Boavista. Credere che tutto si risolva senza doversi spremere troppo sarebbe da incoscienti; per avere ragione dei portoghesi i biancoazzurri dovranno mettercela tutta e dovranno, sopra ogni cosa, giocare con attenzione e nello stesso tempo con intelligenza, come nelle giornate migliori.

A Bergamo contro l'Atalanta gli uomini di Vinicio domenica scorsa hanno dato segni di confortante ripresa, anche se per poco non lasciavano il campo sconfitti. E' un buon segno, dopo la deludente prestazione offerta all'«Olimpico» sette giorni prima contro il Verona, e soprattutto dopo le polemiche che ne hanno fatto seguito. Il pareggio di Bergamo ha rasserenato, almeno per il momento, l'ambiente e questo consente ai laziali di essere tranquilli.

Con uno stato d'animo del genere, la speranza di capovolgere il risultato di Oporto si fa più concreta; basterà ai biancoazzurri non farsi travolgere dalla frenesia di chiudere il conto in poche battute, gettandosi a capofitto contro la diga che sicuramente i portoghesi erigeranno nei pressi della loro metà campo. Un comportamento del genere rappresenterebbe un suicidio.

Per questa partita Vinicio dovrà fare a meno di Martini, che a Bergamo si è prodotto una infrazione alla testa del perone che lo terrà lontano dai campi per una ventina di giorni. Per rimpiazzarlo ha varie soluzioni: Badiani a terzino con ritorno di Agostinelli in formazione; oppure Ghedin terzino, ritorno di Agostinelli al posto di Lopez, o addirittura Lopez terzino e Agostinelli a centrocampo. Insomma tirando le conclusioni di sicuro c'è il ritorno di Agostinelli, mentre la maglia numero tre i candidati sono Badiani, Ghedin e Lopez. Probabile anche il reiserimento di Giordano a centravanti, con Clerici in panchina. Rispetto alla partita di andata Vinicio presenta anche la novità Cordova e Ammoniaci, che ad Oporto non furono presenti, perché appiedati dall'UEFA da un turno di squalifica.

I portoghesi invece si presenteranno con la stessa formazione della partita di andata. Ad annunciarlo è stato il tecnico Caiado, dopo lo allenamento di ieri. La partita s'inizierà alle 20,30 e sarà diretta dal signor Gordon (scozzese).

Paolo Caprio

Le formazioni

LAZIO: Garella, Ammoniaci, Badiani (Ghedin), Wilson, Manfredonia, Cordova, Garlaschelli, Agostinelli, Giordano (Clerici), D'Amico, Lopez (Badiani).

BOAVISTA: Sousa, Trindade, Mario Joao, Artur, Alberto, Vitor Pereira, Jorge Gomes, Francisco Mario, Albertino, Moinhos, Salvador.

Cancelli aperti alle ore 18,30

ROMA — La Lazio comunica le seguenti disposizioni per la partita di stasera col Boavista: i botteghini dello stadio saranno aperti alle ore 18, mentre i biglietti potranno essere acquistati fino alle 18 presso la sede di via Col di Lana. I cancelli dello stadio verranno aperti alle ore 18,30. I possessori delle tessere FIGC e CONI avranno libero accesso al cancello 11 (settori A-B-C-D). I grandi invalidi avranno accesso alla Tribuna Monte Mario e il biglietto a loro riservato potrà essere acquistato presso l'abituale botteghino.

Coppa UEFA (ore 14)

Torino a spasso contro l'Apoel

I granata partono da un vantaggio di 3-0 dell'incontro di andata

Dal nostro inviato

NICOSIA — Una temperatura estiva farà da cornice oggi alle 15 (14 ora italiana) all'incontro di ritorno del Torino con l'Apoel. I vice campioni d'Italia, con un vantaggio di tre gol segnati all'andata, il 14 settembre, si apprestano a superare il «ritorno» e quindi il primo turno della Coppa UEFA. Dopo tre eliminazioni consecutive: Las Palmas, Lokomotiv di Lipsia e Fortuna di Dusseldorf, il Torino si appresta a superare l'ostacolo e questa volta il merito maggiore spetta essenzialmente al... calendario.

Mister Spurgeon, allenatore inglese dell'Apoel, si è detto dispiaciuto per l'assenza di Claudio Sala essendo un pezzo raro da far vedere ai tifosi. Non si fa illusioni ma spera di fare una buona gara: lo scorso anno il Napoli in Coppa delle Coppe, su questo stesso campo pareggiò a tre minuti dalla fine grazie ad un compiacente calcio di rigore. Anche se la tifoseria è divisa da queste parti quando scende una squadra straniera tutti tifano per i ciprioti. Il trainer dell'Apoel ha dato la formazione e ci auguriamo che non abbia fatto i pasticci dell'«andata»: occorse mezz'ora per venirne fuori.

Graziani sarà in panchina (è la prima volta) e al suo posto ci sarà Garritano. Gigi Radice si propone con questa sostituzione due obiettivi: far giocare il povero Garritano costretto a mangiarsi i gomiti ogni domenica ai margini del campo e nel contempo stimolare Graziani alla meditazione, e ritrovare se stesso.

Sulla partita Radice non ha aggiunto nulla: si gioca contro una squadra che si allena alla sera, perché durante il giorno i giocatori lavorano. Il loro campionato inizia sabato prossimo e da noi si sarà alla quarta giornata. Si ha un bel dire che la palla è rotonda. Mister Spurgeon ha detto che questa volta potrà schierare Stilianou, a Torino indisposto. Figuriamoci un po! La terna arbitrale è romena e il più importante dei tre si chiama Anderco Serban e Retezan gli altri due.

Gigi Radice ha più di una preoccupazione, ma sono da ricercarsi in questo «male misterioso» che ha colpito il Torino, e mancando la diagnosi si è anche all'asciutto in fatto di prognosi. Altro problema è legato alla utilizzazione o meno di Claudio Sala domenica contro l'Inter.

Nello Paci

Le formazioni

TORINO - Terraneo; Danova, Salvadori; Gorin, Mozzini, Santin; Sala, Pecci, Garritano, Butti, Pulici. 12. Rottoli, 13. Pileggi, 14. Graziani, 15. Masi, 16. Del Nero.

APOEL - Pangiaras G.; Stefanu, Pangiaras N.; Stavros, Kolokassis, Leonidas; Stefanis, Markou, Stilianou, Miamiliotis, Hadzipieris. 12. Menelau, 14. Antoniu, 15. Maranges, 16. Petro, 20. Herodoto.

COPPA UEFA (ore 20) - Quasi impossibile rimontare lo 0-3 dell'andata a tavolino

Fiorentina senza «punte» nella tana dello Schalke

Dal nostro inviato

GELSENCKIRKEN — Contro lo Schalke 04 la Fiorentina potrà far giocare sia Antognoni che Galdiolo. I due giocatori (come abbiamo già riferito) furono ammoniti sia contro lo Sachsenring (RDT) in Coppa delle Coppe sia contro lo Schalke 04 nella partita giocata a Firenze. Il consigliere viola, Enrico Martellini, che ha perorato la causa della società nel ricorso di appello al 3 a 0 inflitto alla Fiorentina dall'UEFA per aver fatto giocare lo squalificato Casarsa, ha dichiarato che i due giocatori possono partecipare all'incontro in programma questa sera al Parkstadium nel retour-match valido per i sedicesimi di finale della Coppa UEFA che avrà inizio alle ore 20 e sarà diretta dallo spagnolo Soto - Montesinos.

Una partita che, nonostante la sconfitta a tavolino della Fiorentina e il 7-1 subito sabato scorso dallo Schalke 04 in campionato dal Bayern di Monaco, è molto attesa poichè stando alle notizie forniteci dall'allenatore Rausch, l'80 per cento dei biglietti sono già stati venduti. Alla domanda su chi vincerà l'incontro il giovane tecnico ha così risposto: «Io spero in una nostra vittoria per dimostrare che lo 0 a 3 a nostro favore non ha influito. Lo Schalke 04 imposta il suo gioco sull'offensiva ma a causa della squalifica del libero Fichtel e degli infortuni capitati al centravanti Fischer e ai terzini Thiele e Sobieray, sono costretto a schierare una formazione largamente rimaneggiata. Ed è appunto per questo che cercheremo di non commettere errori poichè è chiaro che proseguire la coppa UEFA ci interessa molto».

Solo che la Fiorentina non potrà sfruttare le assenze della squadra tedesca poichè anche Mazzone si trova un po' inguaiato: Caso, per un colpo ricevuto alla caviglia del piede destro, non potrà giocare e solo prima del fischio dell'arbitro sapremo se il tecnico romano potrà schierare anche Desolati che contro il Verona è uscito malconcio: il giovanotto risente un gran dolore al quadricipite della coscia sinistra. Così, in questa partita che la Fiorentina, nel tentativo di rimontare il 3 a 0 dovrà giocare all'attacco, per le ragioni che abbiamo accennato, sarà costretta a presentarsi davanti al pubblico della Ruhr non solo priva di Casarsa e Caso ma anche di Desolati che è l'unica vera punta della squadra.

Mazzone, parlando con i giornalisti ha fatto chiaramente intendere che ci saranno delle novità rispetto a domenica scorsa. Allo stesso tempo ha detto che sarebbe stata una bella gara dopo lo 0 a 0 di Firenze poichè, se è vero che nell'incontro giocato al Campo di Marte i tedeschi, sul finire, colpirono due volte i pali, è pur vero che nel primo tempo gli attaccanti viola ebbero l'occasione di segnare, come minimo, tre gol. Allo stesso tempo Mazzone ha ricordato la eccezionale prestazione offerta dal portiere Gross il quale, appunto, sabato scorso, contro la squadra di Muller, ha subito 7 reti.

Quando gli è stato chiesto se la Fiorentina dopo il 2 a 1 subito dal Verona si sente frastornata, ha così risposto: «La sconfitta i ragazzi l'hanno accusata visibilmente però in queste 48 ore sono già riusciti a superare lo scoramento e poichè a Firenze non abbiamo perso, stasera faremo di tutto per vincere. Lo so che è difficile, che i tedeschi anche se privi di quattro titolari sono forti, ma io spero tanto in una vittoria perchè cancelleremmo alla svelta l'errore che ci è costato il 3 a 0 a tavolino».

Loris Ciullini

Le formazioni

SCHALKE 04 - Gross; Schipper, Dubski; Russmann, Bormann, H. Kremers; Abramczik, Bittcher, Lutkebohmert, Bongartz, E. Kremers.

FIORENTINA - Carmignani; Tendi, Rossinelli; Pellegrini, Galdiolo, Zuccheri; Sacchetti, Orlandini, Crepaldi, Antognoni, Desolati (Braglia).

ARBITRO: Soto-Montesinos.

Giornata «calda» ieri al Tre Fontane

Giagnoni e Di Bartolomei «non hanno le stesse idee»

L'allenatore aggredito dai sostenitori di Turchetti

ROMA — Per Giagnoni ieri è stata una giornata movimentatissima. Prima dell'allenamento ha avuto una vivace discussione con Di Bartolomei al quale il tecnico ha rimproverato di essersi rivolto alla stampa anziché a lui per discutere della sua utilizzazione in campo. Il giocatore dice di essere impiegato in modo sbagliato e poco confacente alle sue caratteristiche. Giagnoni replica che così come viene impiegato ha la possibilità di sfruttare la sua straordinaria potenza di tiro e di andare in gol, come alcune occasioni hanno dimostrato. Ma il peggio per Giagnoni si è verificato dopo l'allenamento. Ha infatti dovuto subire l'aggressione di due dirigenti di una società dilettantistica che l'accusano di aver ingiustamente «snobbato» il centravanti Massimo Turchetti che la Roma acquistò appunto dal club dilettantistico Nuovo Trastevere e mise a disposizione di Giagnoni che lo tenne in ritiro a Norcia e successivamente aggregato alla squadra, prendendo di recente la decisione della sua estromissione. Giagnoni ai rimproveri dei due dirigenti del club trasteverino ha reagito e quindi sono intervenuti altri che hanno allontanato i due. Questi hanno atteso che Giagnoni uscisse e quando con la sua auto ha varcato il cancello lo hanno di nuovo minacciato prendendo a calci la sua auto, promettendogli di presentarsi nuovamente a fargli visita.

Alla Camera la nuova legge sulla caccia

Inquinamenti e pesticidi causa della rarefazione dell'avifauna

Illustrata dal compagno Dulbecco la posizione dei comunisti - Le responsabilità dei neofascisti e di alcuni esponenti dc per il ritardo del dibattito - Giudizio negativo sulle riserve che sussistono ancora per tre anni - Probabile rinvio del progetto al Senato dato l'alto numero di emendamenti

ROMA — Varata nel febbraio scorso dal Senato, la nuova legge della caccia è da ieri all'esame dell'assemblea di Montecitorio che probabilmente, vi apporterà alcune modifiche, per cui sarà necessario un nuovo esame da parte dell'altro ramo del Parlamento. Ragione di più perché la Camera — dopo i lunghi e vari travagli della passata legislatura — fosse messa in condizione di approvare nei tempi più rapidi il provvedimento, così come avevano proposto i comunisti chiedendone l'esame e l'approvazione non in aula ma già in sede di commissione Agricoltura.

Diverse, e tutte rilevanti, le ragioni che suggerivano questa più snella procedura, ha ricordato ieri il compagno Francesco Dulbecco intervenendo per il gruppo del PCI nella discussione generale: perché la legge (che fissa i principi-quadro cui deve ancorarsi la legislazione di tutte le Regioni) fosse operante prima dell'inizio dell'annata venatoria; per non frapporre intralci al lavoro delle assemblee regionali; per anticipare positivamente le direttive comunitarie in questa materia; e soprattutto per superare al più presto il vecchio testo unico delle leggi sulla caccia (il grosso delle quali risale nientemeno che al 1939) che non è solo arcaico ma anche assai permissivo.

Se si è dovuti ricorrere alla più lunga procedura del dibattito in aula, ciò si deve allo irrigidimento dei neo-fascisti che, appoggiati da alcuni esponenti della DC, si sono valsi di una clausola regolamentare per poter prolungare nel tempo l'agitazione sulla regolamentazione delle cacce primaverili o «cacce a mare» (tutt'al più anticipabili, ma solo per alcune specie, al 1. agosto) di assai diffusa impopolarità.

Le responsabilità dello Stato

Dulbecco ha rilevato con franchezza l'esigenza di misurarsi con quei larghi settori dell'opinione pubblica, che fanno risalire esclusivamente alla caccia la responsabilità della rarefazione dell'avifauna in Italia e della scomparsa di alcune specie, quando ciò dipende anche dagli inquinamenti sempre più massicci del suolo, dell'acqua e dell'aria, dall'aumento delle terre incolte, dall'uso indiscriminato di insetticidi e pesticidi in agricoltura, e dalla mancanza di una qualsiasi politica a protezione e difesa della fauna da parte degli organi dello Stato.

Da qui, perciò, il principio-chiave della nuova disciplina che ribalta il concetto stesso di caccia: sino ad ora si consentiva la caccia a tutta la fauna, fatta salva la protezione per alcune specie; d'ora in poi invece, nell'ambito di una norma generale che protegge l'intera fauna selvatica italiana (una «costituisce patrimonio indisponibile dello Stato, ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale»), si prevedono talune eccezioni anche differenziate per tempi di caccia, fermo restando naturalmente il divieto dell'uccellagione.

La nuova legge quindi, ha detto ancora Francesco Dulbecco, tende a superare e a colmare deficienze colpevoli e lacune vecchie di decenni; ed è frutto della ricerca paziente di un accordo che, consentendo di non mortificare alcuni principi essenziali, tenga tuttavia presenti le molteplici realtà del Paese. In questa situazione, la nuova disciplina è quanto di più avanzato si possa approntare.

Seria opera di recupero

In questo quadro Dulbecco ha collocato il principio fondamentale della tutela della fauna selvatica: averla sottratta al novero delle *cose di nessuno* significa avviare il recupero, nei confronti del mondo naturalistico e venatorio come di tutta la società civile, di una parte dell'handicap accumulato nell'arco di un tempo lunghissimo. E nella stessa dimensione vanno anche valorizzate le norme che:

1. impegnano le Regioni a intervenire su base pianificata;
2. istituiscono incentivi in favore dei proprietari e conduttori dei fondi per l'allevamento dei selvatici e la copertura dei danni arrecati dalla caccia;
3. limitano o addirittura vietano la caccia di numerose specie;
4. indicano alle Regioni le fonti di finanziamento per una effettiva tutela della fauna;
5. definiscono i compiti delle Associazioni venatorie, rendendole protagoniste dell'opera di educazione e di sostegno dell'intervento pubblico.

Il compagno Dulbecco ha manifestato invece un giudizio negativo sulla regolamentazione delle riserve private, che sussisteranno ancora per tre anni. Se l'alto numero dei cacciatori e la loro mobilità pongono il problema della ricerca di una soluzione ottimale, ha concluso Dulbecco, questa soluzione va sin da ora individuata nel tendere a legare il cacciatore al territorio, chiamando cioè il cacciatore a partecipare alla gestione del territorio stesso, così come già avviene in molti paesi del mondo.

Nella discussione generale sono ieri intervenuti anche i rappresentanti di molti altri gruppi. Quello radicale ha preannunciato la presentazione di diecine di emendamenti tendenti a limitare al massimo l'esercizio della caccia.

g. f. p.

COPPA UEFA

L'Inter spera a Tbilisi (Tv ore 16)

All'«andata» i nerazzurri hanno perso 1-0 Sono galvanizzati dal successo sul Napoli

TBILISI — L'Inter, galvanizzata dalla vittoria di domenica scorsa sul Napoli, scende in campo oggi a Tbilisi contro la Dinamo decisa a ribaltare lo 0-1 di San Siro. Ma non sarà facile e per la levatura dell'avversario, che si trova al secondo posto del campionato dell'URSS dopo ventiquattro giornate (sino a domenica era al primo) e per i problemi di formazione che si pongono a Bersellini. L'allenatore non potrà infatti contare su Facchetti, che sarà sostituito da Bini, il posto del quale, probabilmente, verrà preso da Gasparini.

La Dinamo si presenta forte soprattutto in attacco (e il fattore campo ovviamente l'agevola). Non sembra, invece, irresistibile in difesa. L'Inter, comunque, giocherà il tutto per tutto, puntando a restare in corsa nella coppa Uefa.

La TV trasmetterà in diretta (rete 2) a partire dalle ore 16.

Le formazioni

INTER — Bordon; Gasparini, Baresi; Oriali, Canuti, Bini; Scanziani, Marini, Anastasi, Merlo, Altobelli.

DINAMO — Gaghia; Kostava, Kantaladze; Khinchagashvili, Machaidze, Kipiani, Gutsaev, Machaidze N.; Machaidze G., Koridze, Gazzaev, Kipiani, Chelebadze.

Giornata decisiva per i rapporti PCF-PS

Attesa per le dichiarazioni di Marchais e Mitterrand

Manovra Giscard-Barre per approfondire il dissenso in seno alla sinistra per isolare i comunisti e attrarre i socialisti in una alleanza moderata

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Quali sarebbero o quali potrebbero essere i riflessi della crisi della sinistra — nell'ipotesi di un suo sbocco irreversibile — sulla situazione politica francese?

Giorni fa *Le Monde* si faceva portavoce prudente di giudizi provenienti dall'Eliseo secondo i quali lo «smembramento» ormai prevedibile della sinistra confermava le analisi, e la strategia su di esse fondata, di una possibile «socialdemocratizzazione» della società francese ispirata dal riformismo giscardiano. Oggi, su questa falsariga semi-ufficiale, molti ormai si muovono per disegnare un avvenire «rosa» della Francia.

La Francia, si dice, non è più «spaccata in due», non è più l'amaro pomo della discordia, metà di destra e metà di sinistra. Il blocco di sinistra si sta disfacendo per l'esplosione delle sue contraddizioni interne e una parte di esso «tende a saldarsi con quello di destra». Di qui la prospettiva di un avverarsi dei sogni giscardiani fondati sul superamento dell'attuale bipolarizzazione creata dalle istituzioni e sulla possibilità di una maggioranza di ricambio comprendente centristi, giscardiani e socialisti con l'emarginazione a destra dei gollisti e a sinistra dei comunisti. Di qui, anche, l'accentuato nervosismo dei gollisti che temono questa prospettiva e riducono sensibilmente la polemica condotta in passato contro Giscard d'Estaing.

In altre parole — sempre secondo tali analisi — ci troveremmo davanti ad una situazione suscettibile di sconvolgere la geografia politica francese quale essa è andata strutturandosi negli ultimi vent'anni. E provocatore di questo terremoto sarebbe il Partito socialista ora disponibile — dopo il fallimento della trattativa per l'aggiornamento del programma comune — ad una esperienza di centro-sinistra.

Che al centro di queste riflessioni vi siano Giscard d'Estaing e Barre, interessati a rendere irreversibile la crisi della sinistra, non c'è dubbio. Che al di fuori della Francia vi siano forze interessate a un tale sbocco e capaci di premere in questo senso — certe forze dell'Internazionale socialdemocratica che non hanno mai nascosto le loro preoccupazioni per l'alleanza tra comunisti e socialisti in Francia — è del tutto verosimile. In effetti non ci si deve nascondere quale peso interno ed internazionale avrebbe l'affermazione di un governo di sinistra in Francia, e non soltanto sul piano strettamente comunitario.

Ma l'operazione Giscard-Barre è ancora legata all'aleatorio sbocco della crisi della sinistra e a ciò che conta di fare il Partito socialista francese in un caso o nell'altro. Fino ad ora, pur avendo sensibilmente modificato le proprie posizioni rispetto a dichiarazioni e impegni precedenti, Mitterrand ha respinto «il canto delle sirene centriste». Ma non è improbabile che le sue fluttuazioni, forse dettate da necessità elettorali, abbiano alimentato sia le diffidenze e le inquietudini del PCF, sia le speranze di tutti coloro che, in Francia e all'estero, auspicano il crollo dell'unione della sinistra.

E ciò ci riconduce alla situazione di stallo, di immobilismo che oggi purtroppo si registra a sinistra. Per ora non si intravvede la possibilità di uno sbocco positivo della crisi e si attendono con enorme interesse l'odierna conferenza stampa di Mitterrand e il discorso che Marchais terrà oggi. Il solo tentativo manifestatosi ieri è quello di Jean Pierre Chevenement, leader della sinistra socialista (CERES) che nel *Monde* invita le due parti «a cambiare metodo per arrivare ad un accordo» ed avanza proposte del tutto personali, cioè non avallate dalla direzione socialista e che non sappiamo fino a che punto potrebbero, se accettate da Mitterrand (che del resto non ha nessuna simpatia per la sinistra del proprio partito), riscuotere l'approvazione del PCF.

Chevenement dice in sostanza questo: il problema delle nazionalizzazioni è di struttura e non di quantità. Il governo di sinistra, una volta in carica, dovrebbe operare l'espropriazione integrale delle nove «holdings» previste dal programma comune e creare delle società nazionali per settore: subito l'informatica, il telefono, l'aviazione, il sistema nucleare; più lentamente l'elettronica, la metallurgia, la chimica, ecc.

Le filiali di media statura potrebbero entrare in un settore di economia mista e quelle minori resterebbero nel settore privato. Se ci si pone dal punto di vista del numero dei dipendenti, della capitalizzazione in borsa o dell'indennità di esproprio — afferma Chevenement — il divario tra socialisti e comunisti è di appena un terzo e dunque senza confronto tra le due o trecento aziende proposte dai socialisti e le 729 domandate dai comunisti. Questa potrebbe essere una via d'uscita perchè, se non se ne trova una, quale è la prospettiva?

Se il Partito socialista «si culla nell'illusione di poter applicare da solo il programma comune» si troverebbe in breve tempo «sulle posizioni di Soares», cioè del passato. Il Partito comunista, dal canto suo, rischierebbe l'isolamento. Non c'è insomma — conclude Chevenement — una strategia di ricambio per gli uni e per gli altri al di fuori dell'unione della sinistra: «in questa situazione è ancora possibile rovesciare il corso degli avvenimenti e sostituire al circolo vizioso della sfiducia la dinamica della fiducia popolare».

Anche i sindacati sono preoccupati. I massimi dirigenti della CGT e della CFDT si sono incontrati lunedì pomeriggio per esaminare la situazione e, pur manifestando sensibili divergenze sulla valutazione delle responsabilità nella rottura del negoziato tra i tre partiti di sinistra, hanno deciso di evitare ogni polemica e ogni gesto che potrebbe mettere in pericolo l'unità d'azione sul piano sindacale. Per la CGT è chiaro che escludere le filiali dei nove grandi gruppi dal processo di nazionalizzazione vorrebbe dire svuotare il programma comune della sua efficacia. Per la CFDT, che non ha mai aderito al programma comune trovandolo troppo timido dal punto di vista dello sviluppo della democrazia operaia e che ha sovente criticato le posizioni restrittive del Partito socialista in materia di nazionalizzazione, queste posizioni del PS non giustificano tuttavia la gravità della rottura e le ripercussioni che essa può avere sull'avvenire di milioni di lavoratori e dell'economia nazionale.

Augusto Pancaldi

Sarà ora sottoposta al Soviet Supremo

E' pronta la nuova carta costituzionale in Unione Sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA — Il progetto della nuova costituzione dell'URSS — pubblicato da tutta la stampa sovietica il 4 giugno scorso e sottoposto ad una «grande discussione popolare» in centinaia di migliaia di assemblee — verrà esaminato martedì 4 ottobre dal Soviet Supremo nel corso di una sessione straordinaria. L'annuncio è stato dato al termine dei lavori della «commissione costituzionale» nel corso dei quali ha preso la parola il segretario del PCUS e presidente del Presidium del Soviet Supremo, Breznev.

La commissione costituzionale — in questi quattro mesi — ha ricevuto centinaia di migliaia di proposte, emendamenti, raccomandazioni sui singoli punti del «progetto». La stampa, centrale e locale, ha dedicato sin dal primo giorno della pubblicazione del documento intere pagine nelle quali sono stati ospitati articoli, interviste e lettere di cittadini. Analoghi servizi hanno svolto radio e TV e tutte le proposte sono giunte, attraverso i canali del partito, del sindacato e delle varie organizzazioni di massa, alla commissione centrale che ha esaminato, nel corso di varie riunioni, le *richieste* dei cittadini.

A rendere conto di tutta questa mole di lavoro è stato il segretario del PCUS Breznev che, intervenendo alla riunione del Cremlino (hanno parlato anche Ponomariov, che ha riferito sul lavoro del segretariato e il presidente del Soviet Supremo della Bielorussia Poliakov) ha posto l'accento sull'attività «creativa» e «fruttuosa» che è stata portata avanti in questi mesi di discussione. Egli ha rilevato che vi è stata una partecipazione di massa alle discussioni e che il partito ha saputo «egregiamente» svolgere il suo ruolo. Si è rivelata — ha detto — una «unità monolitica» tra partito e popolo e si è manifestato con sempre maggiore evidenza il profondo interesse che vi è nell'azione per giungere all'edificazione del comunismo.

Breznev ha poi affrontato il tema delle proposte fatte nel corso della «discussione popolare» precisando che «il popolo sovietico ha approvato calorosamente il progetto». Ha sottolineato che il lavoro è stato «severo, enorme, minuzioso e politicamente importante» e che tutte le proposte sono state vagliate e poste in discussione in seno alla commissione: «Si può pertanto affermare — ha precisato — che proprio partendo da questo tipo di discussione tutto il progetto di costituzione si è arricchito dell'esperienza collettiva di milioni di sovietici». Ha poi fatto riferimento ad alcuni temi che sono stati particolarmente discussi. Numerosi sono stati, infatti, gli interventi sui problemi che scaturiscono dagli articoli che si riferiscono al ruolo del lavoro nelle condizioni di una società socialista, alla proprietà socialista e allo sviluppo generale della democrazia socialista.

Occupandosi poi di altre singole proposte Breznev ha detto che alcune «raccomandazioni» non sono state accettate «perché estremamente dettagliate e tali, quindi, da non poter essere inserite in una legge fondamentale come è la costituzione».

Carlo Benedetti

Con il pretesto del terrorismo

Strauss rilancia la campagna contro il governo e la SPD

Isteriche richieste del congresso della CSU a Monaco Nuova riunione dello «stato maggiore di emergenza»

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Il pericolo di una interdizione dei cosiddetti «K Gruppen», le organizzazioni comuniste o sedicenti tali della Germania federale, diventa sempre più consistente, dopo che i cinque laender (Regioni) che hanno una maggioranza e un governo CDU-CSU hanno deciso — come abbiamo riferito ieri — di avanzare una istanza alla Corte costituzionale di Karlsruhe affinché vengano proibite come «nemiche della Costituzione» organizzazioni quali la lega dei comunisti della Germania occidentale (KBW), il partito comunista marxista-leninista (KPDML), la lega dei comunisti (KB), ed altri gruppi minori. Il partito comunista (DKP) non sarebbe almeno per il momento, compreso nella richiesta, anche se i democristiani tedeschi hanno già da tempo ripreso contro di esso una violenta campagna diffamatoria. L'istanza farebbe parte di quel «programma di attacco a tutte le forze che vogliono un cambiamento del sistema e della società» caldeggiato dalla gran parte della stampa conservatrice della Germania Occidentale e che è stato assunto come programma della CSU (il partito di Strauss) al congresso conclusosi domenica a Monaco.

Le azioni terroristiche della «Frazione Armata Rossa» (RAF) e degli altri gruppi che si ammantano di linguaggio rivoluzionario, come già gli attentati compiuti dal gruppo Baader-Meinhof, continuano dunque ad avere come risultato quello di fornire pretesti alla destra tedesca per proporre misure liberticide e creare un'opinione pubblica ad esse favorevole. La mobilitazione di massa che Strauss cerca di promuovere non solo contro i terroristi, ma contro tutti coloro che esprimono critiche nei confronti dell'attuale società tedesca — siano essi comunisti o radicali o socialdemocratici di sinistra o comunque vagamente progressisti — mira innanzitutto ad impedire che si formi una forza alla sinistra della SPD, in grado di contrastare le pressioni che da destra i democristiani esercitano sulla coalizione di governo, ma mira anche ad indebolire lo stesso partito socialdemocratico e a fornire un diversivo al malcontento e alle inquietudini dei lavoratori in questo momento di crisi economica.

A Monaco, tra gli applausi anche dei neofascisti italiani che erano stati invitati al congresso della CSU, sono state proposte modifiche a ben 41 articoli di legge per allargare i poteri della polizia, dei servizi di sicurezza e degli organi dello Stato e per limitare quindi gravemente le libertà dei cittadini e i diritti democratici.

Intanto non si registrano novità di rilievo nelle trattative tra il governo di Bonn e i terroristi che tengono in ostaggio il presidente degli industriali tedeschi Schleyer. Anche ieri mattina si è riunito, sotto la presidenza del cancelliere Schmidt, lo «stato maggiore di emergenza», ma come al solito non si conoscono i particolari della riunione. La polizia federale continua a seguire la «pista olandese», dopo la cattura a Utrecht del terrorista Kuut Folkerts; operazioni «coordinate» sono in corso da parte della polizia olandese, anche se in proposito le fonti sia di Bonn che dell'Aja si mantengono estremamente «abbottonate».

Arturo Barioli

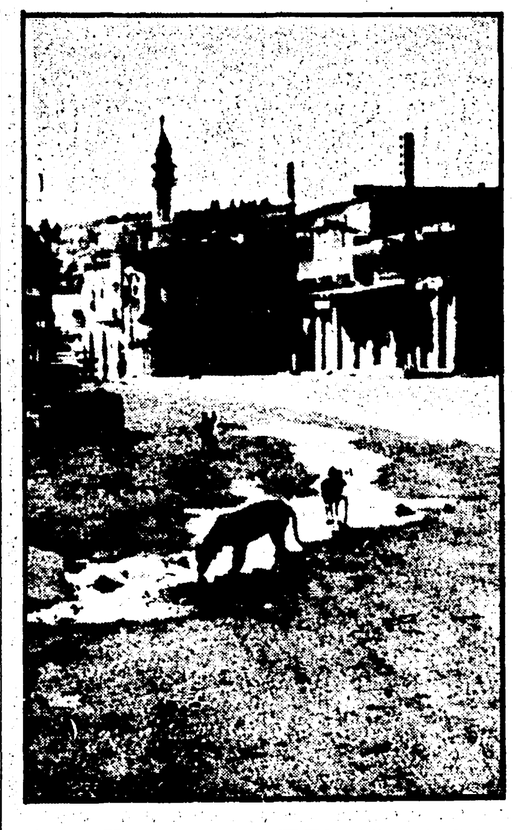
Le ricerche di Schleyer estese anche all'Olanda

L'AJA — Centinaia di poliziotti olandesi stanno «battendo» tutte le vie d'acqua del paese alla ricerca di una imbarcazione noleggiata sabato scorso da un gruppo di tedeschi. La notizia di questa operazione di ricerca è stata confermata lunedì sera da un portavoce del ministero della giustizia il quale non ha però voluto commentare le notizie date in giornata dal giornale «De Telegraaf» secondo cui Hanns-Martin Schleyer, il presidente della Confindustria tedesco occidentale, sarebbe tenuto prigioniero da quattro membri del gruppo Baader-Meinhof a bordo di un natante in una zona imprecisata del nord dell'Olanda.

Durante il fine settimana Joop Den Uyl, primo ministro del governo che sbriga in Olanda gli affari di ordinaria amministrazione in attesa che si risolva la crisi ministeriale, ha confermato che il terrorista Knut Folkerts non sarà estradato in Germania federale: «Ha commesso un crimine in Olanda — ha detto — e deve comparire dinanzi alla giustizia di questo paese».

A Vienna, intanto, il giornale «Kurier» scrive che la terrorista tedesco-occidentale Brigitte Mohnhaupt, sfuggita alla cattura ad Utrecht, in Olanda, quando venne arrestato giovedì scorso Knut Folkerts, è stata vista in Tirolo nella scorsa fine di settimana. Ella sarebbe stata riconosciuta da un passante ad Innsbruck mentre era a bordo di un'automobile con targa della RFT.

Lunedì sera a Vienna un rappresentante dell'Interpol ha detto che la polizia sta indagando in base ad una indicazione in tal senso, non escludendo comunque che potrebbe trattarsi di una segnalazione sbagliata.



Primo giorno di tregua nel Libano meridionale

BEIRUT — La tregua nel Libano meridionale, confermata dal ministro degli esteri e della difesa libanese Butros, sembra tenere, anche se ci vorranno 36 o 48 ore per un giudizio definitivo. Molti problemi sono però ancora da risolvere, e da essi dipenderanno i successivi sviluppi. Anzitutto c'è la questione delle truppe israeliane, ancora presenti in almeno tre località della regione (malgrado lo appariscente ritiro di mezzi corazzati di lunedì mattina), e precisamente a Kfar Chuba, a Kfar Hammam e sopra Rachaya al Foukhar. C'è poi la questione dei palestinesi, i quali affermano di avere ricevuto l'ordine di cessare il fuoco, ma non quello di ritirarsi — come prevede, secondo fonti attendibili, l'accordo di tregua — a 15 km. dal confine con Israele (è da ricordare che gli accordi del Cairo del 1969 danno loro il diritto di essere stanziati nella zona dell'Arkoub). E c'è infine da vedere quando sarà pronto il contingente regolare libanese che dovrà dislocarsi nel sud e quale accoglienza riceverà dalle parti in lotta.

NELLA FOTO: la città di Nabatiych deserta, dopo giorni e giorni di scontri e bombardamenti.

Su richiesta del ministro degli Esteri sovietico

Secondo incontro Carter-Gromiko Si parla di un vertice USA-URSS

Discorso del rappresentante di Mosca all'ONU - Colloqui di Forlani con i ministri degli Esteri di Spagna, Portogallo, Cina e RDT

WASHINGTON — Il ministro degli esteri sovietico Gromiko ha chiesto ieri sera — e Carter lo ha subito accettato — un secondo colloquio col presidente degli Stati Uniti. L'incontro si è svolto alla Casa Bianca e vi hanno partecipato anche il segretario di Stato Vance e il negoziatore americano del SALT, Paul Warnke.

Gromiko avrebbe comunicato a Carter il definitivo benestare sovietico al rinnovo dell'accordo strategico nucleare «SALT uno» che le due superpotenze hanno già convenuto di prorogare in vista degli scarsi progressi compiuti nella trattativa per il «SALT due».

Carter aveva conferito con Gromiko per tre ore venerdì scorso. Prima dell'incontro il portavoce della Casa Bianca, Powell, aveva detto di non conoscere gli argomenti che i due statisti avrebbero affrontato, ma che si trattava certamente dei SALT e che la richiesta di Gromiko doveva essere interpretata come un passo positivo della diplomazia sovietica.

Secondo voci che circolano in ambienti competenti dell'ONU, il ministro degli Esteri sovietico avrebbe inteso proporre al presidente americano Carter un incontro con Breznev. La proposta potrebbe essere stata fatta durante il colloquio di ieri notte a Washington.

L'incontro dei due capi di Stato — stando sempre alle voci circolate — si svolgerebbe durante il viaggio in Europa di Carter a fine novembre, primi di dicembre. Carter durante il suo viaggio in Europa visiterà Parigi, Varsavia e Bruxelles.

Negli ambienti sovietici dell'ONU l'incontro di questa notte fra Carter e Gromiko viene definito «molto importante».

In serata Andrej Gromiko aveva parlato all'assemblea generale dell'ONU. Nel suo discorso il ministro degli esteri sovietico ha denunciato i tentativi di «certi ambienti» internazionali di riportare il mondo indietro verso l'epoca della «guerra fredda», puntando su una corsa sfrenata agli armamenti, soffiando sui focolai di tensione esistenti, proteggendo le ultime vestigia del colonialismo e del razzismo «non si può ammettere, ha detto, che la politica di distensione non riesca a progredire e ancor meno ch'essa segua una linea discendente». Continuando, ha accusato coloro che in tema di disarmo «fanno proposte inaccettabili» ad arte, per poter poi accusare chi le rifiuta giustamente e rafforzare il proprio armamento distruttivo. Come spiegare altrimenti, ha detto, che mentre si propone qualsiasi sorta di riduzione radicale si decide d'altra parte la messa a punto di tipi nuovi e crudeli di armi come la bomba neutronica. Le Nazioni Unite devono esigere, ha aggiunto, che sia messo termine ai sistemi di armi di distruzione di Washington, compresa la bomba neutronica. Per parte sua l'Unione Sovietica, ha detto, è pronta a fare il suo dovere ed è seriamente impegnata per garantire il successo della conferenza mondiale sul disarmo che si terrà l'anno venturo al Palazzo di Vetro.

Gli accenni polemici sono saliti di tono quando Gromiko ha fatto cenno alla conferenza di Belgrado sulla sicurezza in Europa e al problema dei diritti dell'uomo. L'Unione Sovietica ha chiara la necessità di incoraggiare il rispetto dei diritti dell'uomo, ma Gromiko ha avvertito che «qualsiasi tentativo di fare la morale ai sovietici, o peggio ancora, di immischiarsi nei loro affari interni sotto falsi pretesti ha trovato e troverà sempre una risposta energica». Agendo nello spirito della guerra psicologica, ha detto, si può solo avvelenare il clima internazionale e deteriorare le relazioni tra gli stati.

Gromiko non ha fatto alcun riferimento esplicito alla campagna del presidente Carter sui diritti umani, ma ha ammesso senza perifrasi che i rapporti sovietico-americani «conoscono una certa stagnazione, per non dire regresso».

Tuttavia egli ha rivelato che nei suoi recenti incontri a Washington con il presidente Carter e con il Segretario di stato Vance le posizioni tra gli Stati Uniti e l'URSS sul negoziato «Salt 2» per la limitazione delle armi nucleari si sono ravvicinate. Ora — ha detto — è importante fare in modo che questo negoziato si chiuda fruttuosamente e senza ritardo.

Ieri il ministro degli Esteri italiano Forlani, è stato ospite a colazione del capo della diplomazia cinese Huang Hua, si è intrattenuto separatamente con i colleghi portoghese Madeira Ferreiro e spagnolo Marcelino Oreja, ed ha avuto un breve colloquio con il ministro degli Esteri della Repubblica democratica tedesca Fischer.

Nell'anniversario delle cinque fucilazioni di Burgos e Barcellona

Azione terroristica in Spagna Ucciso un capitano di polizia

Deplorazione e condanna di tutti i partiti democratici - Visita degli ex combattenti della brigata statunitense Abramo Lincoln

MADRID — Nuovo episodio di violenza politica in Spagna. Un capitano di polizia, Florencio Herguedas è stato ucciso a colpi di pistola da un gruppo di terroristi che lo attendevano sotto casa, a Madrid.

Una nuova organizzazione terroristica che si definisce «organizzazione rivoluzionaria della Spagna antifascista» ha rivendicato la responsabilità dell'assassinio, che, secondo la polizia sarebbe da mettere in relazione con il secondo anniversario dell'esecuzione di cinque guerriglieri dell'ETA e del FRAP, fucilati nel 1975, ancora vivo Franco. La esecuzione dei cinque guerriglieri (due nazionalisti baschi e tre membri del FRAP) segnò un momento estremamente critico per la Spagna franchista, sollevando una ondata di proteste sia in Spagna che in tutto il mondo contro il regime franchista.

Il secondo anniversario della fucilazione dei due patrioti baschi e dei militanti dell'ETA è stato commemorato con diverse manifestazioni che hanno riunito centinaia di loro compagni politici attorno alle loro tombe. Netta tuttavia è stata la immediata condanna e deplorazione dei partiti politici e dei sindacati per il gesto terroristico. Mentre il Partito comunista ha rilevato che «l'omicidio rientra in una trama intesa a destabilizzare la Spagna», il partito socialista operaio (PSOE) ha dichiarato che «l'assassinio avvantaggia solo chi ha interesse a evitare che la democrazia prenda piede in Spagna».

Amnistia, riforma del codice penale, garanzie di difesa per gli accusati e piena osservanza della carta dei diritti dell'uomo sono infatti in questi giorni al centro del dibattito politico. Una serie di misure e di progetti di legge che sottintendono la normalizzazione dei diritti della persona (non previsti e calpestati dalla legislazione del vecchio regime) e che costituiscono un punto essenziale per consolidare una unitaria volontà democratica, già raggiunta in alcuni momenti difficili della transizione e che oggi attraversa momenti di crisi, in attesa della promulgazione della costituzione.

«Il presente momento politico è tra i più delicati e difficili del post-franchismo — si afferma negli ambienti dell'opposizione democratica — e potrebbe essere sufficente un qualsiasi pretesto per scatenare le forze della reazione». La pronta normalizzazione dei diritti della persona e la affermazione e regolamentazione legale delle libertà che da questi diritti derivano, dovrebbero condurre ad una sensibile riduzione delle tensioni sociali, in un momento in cui le difficoltà economiche si accentuano, e si è alla vigilia delle elezioni sindacali cui seguiranno le trattative per il rinnovo della maggior parte dei contratti collettivi aziendali.

Ieri otto detenuti politici ancora in carcere a Basauri hanno iniziato uno sciopero della fame ad oltranza in attesa che venga promulgata una amnistia generale. Nel contempo alle Cortes passava a maggioranza una richiesta del PSOE affinchè il provvedimento di amnistia generale venga dibattuto in parlamento con una procedura d'urgenza.

Con interesse ed emozione, l'opinione pubblica democratica in Spagna ha seguito in questi giorni la visita di un gruppo di otto visitatori americani, reduci della guerra civile spagnola, che si sono recati sui campi di battaglia del 1936-37. Gli otto avevano fatto parte di quella che divenne allora famosa come la «Brigata Abramo Lincoln», composta da 3.300 volontari americani.

La delegazione ha visitato la valle di Jarama, sull'altipiano a Nord di Madrid, dove la «Brigata Lincoln» fu impiegata in prima linea contro le truppe franchiste. Perseguitati negli Stati Uniti negli anni '50 per la loro passata attività in Spagna, i membri della «Brigata Lincoln» hanno potuto tornare in Spagna solo dopo la fine del franchismo.

DALLA PRIMA

Catanzaro

ressi dell'amministrazione e non a favore di persone a questa estranee e — ovviamente — al di fuori di qualsiasi richiesta o sollecitazione; che la finalità principale che si è perseguita è stata quella di accelerare la definizione di un incidente processuale che potrebbe ulteriormente ritardare il corso del processo di Catanzaro».

Ma veniamo all'udienza di ieri che ha visto ancora alla ribalta i generali del Sid che hanno continuato a deporre sulle responsabilità dei ministri. Uno dei testi ha sostenuto che Andreotti sapeva e avallò la copertura di Giannettini. La grave affermazione è stata fatta del generale Francesco Terzani, vice capo del Sid, prima durante una conversazione coi giornalisti e poi, nell'udienza, di fronte alla corte di Catanzaro. E' il PM Mariano Lombardi che ha voluto vedere chiaro in questa faccenda, non contentandosi evidentemente delle notizie riportate dalla stampa che, in linea di ipotesi, avrebbero potuto essere inesatte. Ora invece la dichiarazione dell'alto ufficiale è stata verbalizzata. Ed è questa: «sono convinto che della questione Giannettini sia stato a suo tempo informato l'on. Giulio Andreotti o il suo capo-gabinetto, e ciò perchè dopo la riunione (il vertice dei militari, ndr), Miceli disse espressamente che avrebbe riferito al Ministro della difesa Tanassi e al presidente del consiglio che, in quel momento, era Andreotti.

Non so però, assolutamente, se il generale Miceli ha effettivamente informato il Presidente del consiglio». Ne è convinto, insomma, ma non è sicuro. La vischiosità, d'altronde, è la nota che caratterizza gli interventi dei militari. Ognuno di loro ha la propensione a scagliare la pietra, nascondendo però subito dopo la mano. Anche lo ammiraglio Giuseppe Castaldo, già consulente di Henke, afferma che la prassi era quella, ma quando si tratta di essere più chiaro, la strada che viene seguita è quella dell'ambiguità: «Non so. Non ricordo. Non ero interessato. Non era di mia spettanza». La fermissima volontà di svicolare gioca però dei brutti tiri. Ogni tanto, infatti, qualcosa di più preciso viene detta e poi sono dolori perchè gli avvocati delle varie parti sono piuttosto attenti e non si lasciano sfuggire nulla. Terzani, ad esempio, ha affermato di avere visto, tre o quattro giorni dopo la riunione, l'ammiraglio Castaldo e il generale Alemanno stendere materialmente la risposta al giudice D'Ambrosio. Ma ieri, interrogato sul punto, Castaldo nega recisamente: «Quando mai? Io non ho mai scritto quella lettera. Terzani si è sbagliato. Mi ha confuso con un altro». Si impone, quindi, un confronto fra i due ufficiali. Terzani, rosso in volto e parecchio imbarazzato, gira subito la frittata, dicendo che gli era parso di vedere Castaldo con Alemanno, ma per carità, se Castaldo lo nega, vuol dire che si è sbagliato. Il voltafaccia, però, è un po' troppo precipitoso.

Oltre tutto, aveva detto di avere visto i due uomini non di sfuggita, ma chini su un foglio per mettere assieme la risposta negativa al giudice milanese. Come la mettiamo allora? «A me pare di ricordare così — replica Terzani. Ma potrebbe trattarsi di una altra lettera. Potrebbe essere stato un mese dopo. Ripeto, a me sembrava di averli visti. Ma ora mi sorgono dei dubbi.

Se Castaldo dice che non c'era sarà così. Non posso escludere. Non so». Si torna alla litania dei «non ricordo». Anche Castaldo, su questa linea, cammina spedito. Parlando della riunione dei militari, ad esempio, afferma addirittura che «non ricorda» se fu detto o meno che Giannettini era o era stato un collaboratore del Sid.

E' uno spettacolo che ha dell'incredibile. Castaldo arriva al punto di dire di non aver mai parlato con il suo superiore Henke dell'inchiesta sulla strage, di non averne mai saputo nulla. Risulta, al contrario — fa osservare l'avv. Nicola Lombardi, del collegio di difesa degli anarchici — che di almeno due rapporti riservati sulla vicenda, Castaldo era informato, tanto è vero che ne informò il giudice D'Ambrosio, nel corso di un interrogatorio di Henke. Lesse meccanicamente, a suo dire, senza nemmeno afferrare il significato di quanto leggeva.

Zagari respinge le accuse

ROMA — A proposito della denuncia per i reati di omissione di atti d'ufficio, rivelazione di segreto d'ufficio e abuso innominato d'ufficio presentata contro di lui a Catanzaro dal difensore di Franco Freda, L'on. Mario Zagari, che fu ministro di Grazia e Giustizia ha dichiarato «Pur nel doveroso riserbo impostomi dalla circostanza che sia stata investita l'autorità giudiziaria, non posso fare a meno di respingere sin da questo momento con sdegno le accuse che, secondo quanto apprendo dalla stampa, mi sarebbero state rivolte».

Chiesa

l'uomo che non è riducibile al solo momento economico.

Detto questo però è opportuno ricordare e sottolineare che sul terreno del confronto e del dibattito politico e teorico non siamo certo all'anno zero. Non in campo politico dove la crescita della democrazia italiana è caratterizzata proprio da una ricchezza di esperienze unitarie cui hanno partecipato movimenti di diversa ispirazione ideale e che hanno alimentato la pratica della tolleranza, del rispetto e della conoscenza reciproca. Non in campo teorico e culturale dove anche da parte cattolica si è andata manifestando una attenzione verso la cultura marxista e altre culture laiche capace di produrre idee e revisioni critiche.

Ed è di qui che occorre muovere perché il metodo del confronto «leale e aperto» faccia degli altri importanti passi in avanti, perché sia recepito con *piena coerenza* dal mondo cattolico *nel suo complesso*, e perchè si discutano anche quegli aspetti della stessa analisi di Bartolomeo Sorge che lasciano sussistere pesanti equivoci e ombre. La *Civiltà cattolica* parla di un «limite insuperabile» del marxismo per l'essere questo chiuso in una ottica immanente e storicistica senza apertura al trascendente, essendo questa — secondo padre Sorge — l'unica dimensione capace di dare significato vero alle sue proposte e alle speranze che esso provoca. Che cosa rispondere? Evidentemente ciascuno ha il diritto di ritenere la propria concezione della vita come la più idonea a interpretare nella loro globalità i bisogni e i problemi dell'uomo. Ma è altrettanto evidente che occorre tenere ben ferme le distinzioni e le differenze che sussistono a diversi livelli tra orientamenti religiosi, dibattito culturale, scelta politica, ecc. perché non accada che, sia pure in modo diverso che nel passato, riaffiorino schemi totalizzanti che vogliano guardare ai problemi politici, o sociali, o teorici, sotto il profilo della loro rispondenza, o meno, ad un determinato orizzonte ideale, cattolico o *comunque confessionale*.

E' opportuno anzi ribadire che la distinzione dei piani, e l'autonomia di ogni persona a nutrire e sviluppare una propria concezione ideale, di qualunque tendenza essa sia, devono restare traguardi acquisiti proprio per garantire la fecondità di ogni confronto teorico e politico.

Agricoltura

tura per una spesa di 1030 miliardi di lire. Tutti erano insomma d'accordo. Meno che il ministro del Tesoro, il quale proprio nei giorni scorsi ha fatto sapere che per il 1978 lo Stato sarà in grado di stanziare per l'agricoltura al massimo 500 miliardi di lire, comprensivi però dei 300 che vanno alle Regioni.

In pratica contro una richiesta motivata e concordata di 1030 miliardi Stammati ha preannunciato un investimento di soli 200 miliardi, il che significa fare nulla o quasi sia in direzione del cosiddetto «quadrifoglio» (l'insieme delle leggi di settore: zootecnia, ortofrutta, forestazione, irrigazione) che del piano agricolo alimentare, ancora tutto da discutere ma di cui il «quadrifoglio» comunque è una parte importante.

Dov'è — ha giustamente chiesto il compagno La Torre — la tanto conclamata centralità della nostra agricoltura?

Le inadempienze non si limitano ai finanziamenti pubblici e al governo. Gli ostacoli insorti sia per le terre incolte (quando tutto era stato risolto, il governo ha presentato un suo progetto di legge e il dc Bambi ha quindi proposto di riprendere la discussione daccapo) che per i patti agrari (al Senato il dc Truzzi è stato pressochè sconfessato e i democristiani della commissione giustizia e della commissione affari costituzionali — entrambe chiamate ad esprimere un parere — hanno scatenato una vera e propria guerra alla legge che consentirebbe il superamento della mezzadria e della colonia in un rinnovato contratto di affitto) dimostrano (ma nel conto bisogna aggiungere anche le resistenze attorno al nodo AIMA-Federconsorzi) che nella DC c'è stato un irrigidimento. Ed esso non può essere accettato.

La Torre e Avolio hanno illustrato anche le iniziative che PCI e PSI andranno insieme a prendere. Esse possono essere così riassunte: 1) ristabilire il confronto fra i sei partiti sulla agricoltura; 2) promuovere una iniziativa parlamentare per mandare in aula i provvedimenti relativi ai finanziamenti di settore, così da aprire un ampio confronto; 3) rimettere ai vertici dei vari gruppi le questioni dei patti agrari delle terre incolte e della riforma dell'AIMA nel tentativo di sbloccarne l'iter parlamentare; 4) indire in ogni parte del paese manifestazioni comuni di mezzadri, coloni, braccianti e coltivatori diretti, collegandosi anche con gli operai, soprattutto con quelli le cui vertenze hanno collegamenti con il piano agricolo alimentare.

La ripresa ha una coppia motrice: FIAT e OM.

Industria di trasformazione e agricoltura sono settori importanti in ogni economia. E soprattutto in quella italiana. Perciò una gamma diversificata e moderna di veicoli industriali aiuta il Paese a muoversi meglio e fa guadagnare di più chi li usa. Parliamo dei camion Fiat e OM. Camion apprezzati ovunque.

Nello Zambia come in Germania, in Scandinavia come in Australia, sulle rotte polari come su quelle dei deserti, generazioni di camionisti hanno messo a dura prova la versatilità, la robustezza, la maneggevolezza e l'adattabilità di questi camion in qualunque condizione di lavoro. Sempre con ottimi risultati. E anche quando giunge il momento del distacco i camion Fiat e OM ricambiano la fiducia in loro riposta, finanziando l'acquisto di un nuovo mezzo grazie al loro alto valore dell'usato.

Camion Fiat e OM: una gamma completa di veicoli industriali diesel da 3,5 tonn. di P.T.T. fino ai massimi pesi consentiti dalla legge. Camion Fiat e OM, la scelta logica per l'autotrasportatore italiano.

Nei camion Fiat e OM: la molteplicità di tradizioni, di esperienze, di tecnologie espressa dalla Iveco. Iveco, la nuova realtà europea nel mondo del trasporto.

FIAT veicoli industriali — OM

Camion migliori per un Paese migliore.

Proposto nel dibattito al consiglio comunale

Un incontro con tutti i proprietari di case

L'obiettivo è quello di definire un piano complessivo di utilizzazione del patrimonio abitativo - E' stata chiesta la sospensione degli sgomberi

Il drammatico problema della casa è tornato ancora una volta ad occupare la seduta del consiglio comunale. Il salone del Dugento era affollato di gente, soprattutto occupanti e famiglie che sono state fatte sgomberare dagli appartamenti occupati.

Nel corso della seduta è stato presentato un documento che riassume le posizioni dei gruppi di maggioranza e in cui sono contenute anche proposte operative. Cerchiamo di indicarne i punti principali.

1) L'amministrazione intende farsi promotrice di un incontro fra tutti gli enti proprietari di alloggi per definire un piano complessivo di utilizzo del patrimonio abitativo da assegnare attraverso una graduatoria unica;

2) il consiglio invita l'amministrazione a stringere i tempi del confronto con la proprietà immobiliare per la utilizzazione degli alloggi sfitti, al fine di giungere a forme di concessioni edilizie convenzionate, rispetto ai prezzi di vendita e ai canoni di locazione degli alloggi; a questo riguardo si sottolinea come non sia emersa una disponibilità da parte della proprietà privata;

3) il consiglio fa proprio l'invito rivolto dalla giunta alle autorità competenti perché soprassiedano da ulteriori sgombri degli stabili occupati, mentre l'amministrazione e la apposita commissione comunale si stanno adoperando a trovare una soluzione anche al problema delle occupazioni abusive.

Il consiglio oltre a stimolare la volontà della proprietà a dare alloggi al comune da assegnarsi a famiglie effettivamente in difficoltà, ritiene che di fronte a situazioni di emergenza si debba anche procedere a provvedimenti di imperio, utilizzando lo strumento eccezionale della requisizione. Il documento esprime un apprezzamento per i provvedimenti in corso di definizione relativi alla utilizzazione del complesso degli alberghi INA di via Calzaiuoli e per acquisizione di Palazzo Vegni e dell'immobile di via Dell'Oriuolo.

Nel corso del dibattito sono intervenuti i consiglieri Bausi (PCI), Spini (PSI), Conti (PRI) e il vice-sindaco Colzi. Bausi ha sottolineato la necessità di «fare presto», di operare secondo il metodo della programmazione. In ordine alla questione delle requisizioni ha detto di non essere contrario in linea di principio quando si presentano situazioni di effettiva eccezionalità ma — ha aggiunto — siamo convinti che con questo istituto non si risolve il problema della casa. Spini ha rivendicato una mobilitazione delle forze politiche e sociali per la riforma e per la legge sull'equo canone (il cui provvedimento è stato modificato da un «colpo di mano della DC»). Ha posto l'esigenza di recuperare immobili nel centro storico nonché di richiedere la sospensione degli sgomberi.

Conti ha chiesto la discussione sulla mozione di Tasselli, mentre Colzi ha detto che è illusorio pensare che il problema possa essere risolto soltanto con i mezzi della amministrazione comunale.

Il Comune ha già provveduto alla saturazione delle aree previste dal piano regolatore e alla individuazione di nuove aree. Colzi ha ribadito l'esigenza di sospendere tutti gli sgomberi.

Conferita ieri dal Comune

Cittadinanza onoraria per Eugenio Montale

Visse per 20 anni a Firenze - L'opera e l'impegno civile del poeta ricordati dal sindaco

Eugenio Montale è cittadino onorario di Firenze. Il consiglio comunale, infatti, ha approvato la delibera con la quale si conferisce al poeta la cittadinanza fiorentina. E' questo un impegno che i capigruppi e il consiglio si erano assunti il 30 ottobre del '75 in occasione cioè della assegnazione del Premio Nobel per la letteratura ad Eugenio Montale.

Sottolineando le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione ed il consiglio a tale riconoscimento, il sindaco ha affermato che Firenze forse è la città che ha più diritto di altre di ricordare e onorare Montale. Egli infatti fu a Firenze dal 1927 e vi rimase per 20 anni.

In sostanza è stata sottolineata la profonda radice democratica di Montale, cioè di questo poeta scontroso e perfino aristocratico, così dubitoso della storia eppure così profondamente ed intimamente legato alla cultura e alla prassi democratica e antifascista. Montale offrì alla resistenza una testimonianza che non si espresse con dichiarazioni e gesti clamorosi, ma che fu tenace e irriducibile nella difesa della singolarità di ogni esperienza personale ed umana. I 20 anni trascorsi a Firenze costituiscono un periodo fondamentale nella formazione e nella sua produzione di poeta.

E' la prima volta inoltre che fra gli uomini di cultura del nostro tempo, la cittadinanza onoraria di Firenze viene attribuita ad un letterato e ad un poeta. Avevano ricevuto infatti questo riconoscimento Toscanini, Casals, Gui e anche Bernard Berenson. Ma è proprio perché la vita e l'opera di Eugenio Montale sono profondamente legate alla sua città e alla sua cultura — solo nel novembre scorso lo scrittore è stato qui per ricordare con un suo indimenticabile discorso Aldo Palazzeschi — e perché sono connaturate con la Firenze aperta alla dimensione e alla vocazione nazionale e internazionale, che la deliberazione del consiglio assum un valore di unicità. Montale sarà a Firenze nelle prossime settimane per un incontro con la città.

Venerdì mattina riprenderanno le prove d'esame

Domani il consiglio di facoltà: nuova consulta per Architettura

Dietro invito del senato accademico il preside ha convocato le commissioni dei docenti - Gli esami riprendono in un clima di incertezza - Appello PCI

Ieri pomeriggio dalla presidenza di Architettura sono partiti i telegrammi che convocano per domani, giovedì, un nuovo consiglio di facoltà. Il breve testo dei dispacci contiene i punti all'ordine del giorno: 1) valutazione della situazione generale e della facoltà; 2) decisione del preside; 3) convocazione per venerdì delle commissioni d'esame.

Quest'ultimo punto fa seguito all'invito rivolto dal senato accademico al preside Cardini, di riprendere entro il 30 settembre le prove d'esame. Il rettore e i presidi, riuniti l'altro ieri al rettorato, non avevano ritenuto motivata sotto il profilo giuridico la delibera dell'ultimo consiglio di facoltà.

Il senato accademico invitò il preside alla ripresa degli esami per due motivi: se fosse continuata la sospensione, la facoltà poteva essere accusata di omissione di atti di ufficio, inoltre la convocazione entro il 30 settembre del secondo appello della sessione estiva ai fini del presalario.

Gli esami dunque riprenderanno ma in un clima ancora incerto, in una situazione che si aggrava ogni giorno di più. Il silenzio di Roma, lo scarso mordente del rettore nel chiedere un chiarimento immediato sull'ispezione ministeriale non fanno che allargare il clima di sospetto, di confusione e di disagio che preoccupa i professori, gli studenti e tutta la città.

Lo stato della facoltà si deteriora ulteriormente e più difficili appaiono i tentativi di trovare una soluzione. Quali le cause di questa crisi? Per prima l'incertezza che pesa sul futuro della facoltà. Seconda, ma non per importanza la linea di quelle forze che si oppongono ad un programma di rinnovamento. Architettura costituisce il banco di prova decisivo per affrontare la crisi generale dell'università. E diciamo subito che un progetto di rinnovamento reale non può prescindere dall'impegno unitario delle forze democratiche interne ed esterne della facoltà. C'è invece chi si oppone a questa linea; le forze moderate non solo hanno ostacolato e ostacolano il programma della giunta democratica eletta in primavera, ma più in generale attaccano una linea di rinnovamento che cerca il confronto, l'impegno e il contributo dei partiti, dei sindacati, degli enti locali, delle città.

Dopo gli ultimi avvenimenti riconfermiamo piena fiducia della giunta democratica, al lavoro che ha svolto — basti pensare all'impegno di luglio per garantire lo svolgimento degli esami.

Ma non possiamo sottrarci all'esigenza di porre alcune domande precise. Perché a luglio il governo dell'ateneo (rettore e senato accademico) ha dato la propria solidarietà all'impegno della giunta, mentre oggi la preoccupazione principale pare essere quella di difendersi dalle inchieste e dai libri bianchi? Quali risposte si intendono dare alla situazione della facoltà, nella quale il problema pressante è quello di garantire un normale avvio dell'anno accademico, un numero sufficiente di locali, di personale e di materiale didattico? Quale significato ha l'atteggiamento del preside di Economia Stancanelli che «chiede garanzie dalla facoltà?». Deve essere Architettura, che da anni è nella più completa disgregazione, a dare garanzie o al contrario devono darle quelle forze che hanno voluto e perseguono ancora l'obiettivo dell'abbandono e del rinvio della riforma? Non da ieri il PCI è impegnato sui problemi della crisi dell'università. E la linea portata avanti del confronto unitario della facoltà con le forze democratiche della città e l'unica che può portare ad una soluzione. Ora che i tempi sono ancora più stretti i comunisti rivolgono un appello all'impegno delle altre forze politiche e al governo dell'ateneo perché unitariamente sia affrontato con urgenza la situazione di Architettura.

L'ipotesi è al vaglio degli inquirenti

Rapito per vendetta il figlio di Tricoli?

Ieri sono stati ascoltati i protagonisti della incredibile avventura - Testimonianze discordanti - I ragazzi sono rimasti «troppo calmi, impassibili»

La vicenda del ragazzo sequestrato, Fabio Tricoli, figlio del titolare dell'agenzia «Milioni subito» ritrovato incatenato dopo alcune ore a bordo di un autofurgone alla Nave a Rovezzano, è ancora avvolta dal più fitto mistero. I Tricoli, padre, figli e madre continuano a sostenere le loro versioni. Ieri mattina gli inquirenti hanno ascoltato nuovamente Claudio Tricoli, il fratello di Fabio, legato dai banditi a una maniglia del cassettone con una catenella del tipo usata per incatenare il più giovane dei figli del commerciante Francesco Tricoli.

Claudio Tricoli ha confermato le due dichiarazioni rese quando i carabinieri lo liberarono dalle manette applicate dai banditi, e cioè che venne svegliato e dopo essere stato minacciato con le armi venne legato.

Le dichiarazioni dei protagonisti della incredibile avventura sono al vaglio dei magistrati incaricati di seguire l'inchiesta, i giudici Izzo e Guttadauro. Gli investigatori, intanto, hanno trovato alcuni testimoni che la mattina del sequestro videro uno strano movimento davanti al palazzo di via Kassel 30 dove abita la famiglia del commerciante. Testimonianze discordanti ma molto utili agli inquirenti per venire a capo di questa intricata e inagarbugliata vicenda. C'è chi sostiene di aver visto uscire dal portone del palazzo solo due giovani. In questo caso Fabio Tricoli non era scortato da due banditi come sostiene e come sostengono i suoi familiari ma da uno solo. Almeno che non si voglia pensare che Fabio non racconti la verità.

Altri sostengono di aver notato delle persone davanti al palazzo. Ma sul numero le versioni sono discordanti.

Comunque gli investigatori fanno osservare che i due ragazzi sono rimasti troppo calmi, impassibili per cui occorre riflettere un po'.

Potrebbe trattarsi, dicono, di un sequestro sui generis e cioè che i banditi non volevano ottenere alcun riscatto ma dare una lezione a Francesco Tricoli, padre dei due giovani. In questo caso si tratterebbe di una vendetta. L'attività del padre, in passato, è stato costellata di vari episodi: dalle minacce all'incendio delle auto, e anche questo singolare sequestro potrebbe essre stato architettato per colpire Francesco Tricoli.

NELLA FOTO: gli agenti della scientifica ispezionano il furgoncino dove è stato rinchiuso Massimo Tricoli

L'ultima fase di attività discussa al consiglio regionale

Comitato di controllo: due anni a fianco delle autonomie locali

Un proficuo lavoro che ha sostenuto le capacità di intervento degli enti locali - Con l'attuazione della 382 appare urgente l'aggiornamento dell'attuale controllo - Approvata la ripartizione di oltre 63 miliardi per l'edilizia

Il consiglio regionale ha preso in esame l'attività svolta dal comitato regionale di controllo e dalle sue sezioni decentrate dal '74 al '76. Il dibattito è stato aperto, a nome della maggioranza, dal consigliere comunista Carmignoli che ha posto innanzitutto in evidenza alcuni dati contenuti nelle relazioni del comitato con particolare riferimento ai processo di incremento dei disavanzi economici dei bilanci degli enti locali. Carmignoli ha quindi rilevato che l'organo regionale di controllo e le sezioni decentrate hanno inteso dare largo spazio alla attuazione di decisioni dell'ente locale nel rispetto degli auspici del consiglio regionale dell'associazioni dell'ANCI e dell'UPI. E' per questo atteggiamento che si è registrato un sensibile incremento delle spese facoltative in cui gli enti locali toscani si sono segnalati. Tutto ciò ha consentito di aumentare la rete dei trasporti pubblici, anche mediante rilevazioni dei servizi privati ad opera dei Comuni e delle Province: di allargare il sistema assistenziale degli asili nido e delle scuole materne: di incrementare la cultura con l'istituzione e il potenziamento delle biblioteche di favorire il diritto allo studio e l'assistenza agli studenti.

Carmignoli ha dato atto della mole di lavoro svolta in sede di coordinamento riconoscendo che, nonostante alcune lacune da attribuirsi alle carenze legislative, ha dato buoni risultati considerando il fatto che in questo settore la Toscana si muove senza alcun punto di riferimento essendo l'unica Regione a statuto ordinario ad adottare un vero e proprio coordinamento regionale.

Carmignoli ha ribadito che occorre anche operare per un reale snellimento delle procedure per un esercizio del controllo più aderente alla realtà delle autonomie e dei poteri locali. Con l'attuazione della «382» si spanderanno le funzioni del comune, si moltiplicheranno gli atti amministrativi che in gran parte andranno ad aumentare il già gravoso lavoro del comitato regionale di controllo e delle sue sezioni decentrate.

Appare perciò urgente — ha concluso Carmignoli — l'aggiornamento dell'attuale controllo e c'è da domandarsi infine se non sia giunto il momento del suo superamento, proprio in ragione di quello che dovrà essere il nuovo stato delle autonomie disegnato dai decreti legislativi di attuazione della «382». Nel dibattito sono intervenuti quindi Balestracci (DC) Passigli, (PRI) Andreoni (MSI) Luigi Berlinguer (PCI), Leone (PSI).

Il capogruppo Balestracci ha sollecitato una maggiore attenzione ai problemi del controllo da parte del consiglio, in primo luogo per l'accrescersi della quantità di atti da controllare in seguito all'istituzione dei consigli circoscrizionali e dei compiti conferiti agli enti locali con le deleghe regionali e tra breve, per affetto dell'attuazione della legge «382».

Balestracci ha anche lamentato la trasformazione del rapporto di collaborazione con i comitati di controllo ed enti locali in trattazione politica, spesso con rapporto diretto fra presidente e sindaco, con rapporto personale che sfugge a una visione più generale e coerente dei problemi del controllo.

Il compagno Luigi Berlinguer dal canto suo ha sottolineato le difficoltà oggettive e istituzionali nelle quali gli organi di controllo sono costretti a muoversi.

Non è possibile — ha detto — giudicare l'operato di questi organismi se non si tiene conto delle leggi nazionali, e anche regionali, che condizionano le attività degli enti locali. E' impensabile che un organo che deve giudicare determinati atti non risenta del clima nel quale questi atti si svolgono, specialmente quando il controllo è di legittimità.

Gli enti locali — ha ricordato Berlinguer — hanno rosicchiato potere e funzioni dello Stato con l'aumento di competenze e funzioni (dai quartieri ai consorzi) ed è anche per queste nuove competenze che è cresciuta enormemente la produzione di atti da valutare. Ciò nonostante, gli organi di controllo non sono entrati in conflittualità con gli enti locali, ma anzi oggi sono stati messi in sintonia, controllo e autonomia, evitando la spirale della conflittuazione. D'altra parte, se gli organi di controllo hanno caratteristiche politiche, per cui si possono avere uguali schieramenti politici fra controllori e controllati, non deve essere dimenticato che con la «legge Scelba», con le leggi regionali si è dato vita ad organismi strettamente politici pur con cognizioni e competenze giuridiche: il controllo fatto da un organismo completamente «asettico» è stato escluso anche dalla «legge Scelba» e ciò non può non essere giudicato positivo. Occorre evitare perciò il rischio del burocratismo, anche se si può dire che in Toscana c'è stato il tentativo di qualificazione della spesa.

Berlinguer ha quindi ricordato, a chi si è dichiarato scettico sulla possibilità di modificazioni, che l'ipotesi di una nuova legge sulle autonomie, sulle necessità della quale tutti i partiti concordano, ha fatto in questi tempi passi notevolissimi. Su questo — ha detto — anche l'assemblea regionale dovrà pronunciarsi. Occorre intervenire sulla qualità e non sulla quantità del controllo. Oggi per almeno il 90 per cento di certi atti il controllo è inutile. Occorre concentrare perciò l'attività sugli atti veramente importanti

L'assessore del PSI Leone ha concordato con quanto affermato nella relazione di Carmignoli, il quale — ha detto Leone — ha saputo cogliere punti essenziali delle tre relazioni che illustrano l'attività del comitato regionale di controllo fermando l'attenzione sia sugli aspetti politici che sul valore tecnico.

Una dichiarazione del direttore della sede RAI di Firenze

Portinari replica e respinge le strumentali interpretazioni

Non è affatto intenzionato a dimettersi, ha voluto solo fare chiarezza sull'episodio di San Gusmé

«Di fronte alle speculazioni e alle strumentalizzazioni di cui è stata fatta oggetto una dichiarazione al consiglio d'azienda (dichiarazione che tendeva a provocare un'inchiesta onde fosse fatta luce sull'episodio della contestata trasmissione di «Sorella radio» da S. Gusmè) senza eludere le sue responsabilità dirigenziali, il direttore della sede tiene a precisare d'essere pronto anche a rimettere il suo mandato se ciò può essere ritenuto utile all'inchiesta che la direzione generale vorrà istruire per accertare le responsabilità oggettive dell'accaduto. Precisa altresì che tale remissione eventuale può concordarsi e concretarsi solo con il direttore generale e non col consiglio d'azienda. Ciò significa che il direttore di sede non è affato intenzionato a dimettersi comunque e in ogni caso, e tanto meno che debba essere considerato dimissionario». Con questa dichiarazione Folco Portinari, direttore della sede RAI di Firenze, ha inequivocabilmente chiarito la sua posizione dopo l'ultima riunione del consiglio di azienda. Vengono così messe a tacere voci interessate che davano per dimissionario il direttore della sede RAI, cercando di speculare su un avvenimento accaduto il settembre scorso, periodo in cui Portinari risultava essere in ferie. Quel giorno in un piccolo centro della provincia di Siena, S. Gusmè, la RAI era impegnata nella registrazione della famosa trasmissione di Silvio Gigli «Sorella radio». Alla registrazione erano presenti anche due emittenti locali i cui operatori ripresero lo svolgimento dei fatti.

L'accaduto ha dato luogo a polemiche e a richieste di accertamenti sul presunto uso, da parte delle televisioni private, di attrezzature dell'azienda che, anche se fosse successo sarebbe esclusivamente imputabile ai responsabili delle riprese.

La stessa manifestazione di S. Gusmè aveva carattere pubblico e non era stata organizzata dalla RAI, inoltre bisogna tener conto che non esistono normative di comportamento quando la RAI è impegnata a fare riprese esterne

Tutte queste questioni sono state messe in evidenza nel corso dell'ultima riunione del consiglio di azienda della sede fiorentina, durante il quale Folco Portinari ha deciso un atto di sensibilità: ha dichiarato di essere pronto a rimettere il suo mandato, sollecitando e favorendo una inchiesta della direzione generale della RAI. Ma evidentemente, all'interno del consiglio di amministrazione, c'è chi ha voluto dare un significato diverso a questo gesto di onestà e di chiarezza considerando già dimissionario il direttore. Chi ha inteso fare questa forzatura ha certamente male interpretato il senso delle dichiarazioni di Portinari il quale, come direttore di sede, dipende direttamente dal direttore generale. La precisazione di Portinari è oltremodo chiara e risponde ai gruppi di potere, che da sempre, hanno monopolizzato un avvenimento del quale, tra l'altro, la sede di Firenze è estranea in quanto Silvio Gigli dipende amministrativamente da Roma.

in breve

DELEGAZIONE USA IN PALAZZO VECCHIO

Una delegazione composta da amministratori e sindaci di alcune città americane, guidata dal sindaco di Siracusa dello stato di New York, è stata ricevuta ieri in Palazzo Vecchio. In un incontro con l'assessore Ottati sono stati affrontati molti problemi del governo locale, con particolare riferimento alle questioni dell'ambiente, della regimazione idrica, dell'acquedotto ecc. successivamente la delegazione è stata ricevuta dal sindaco.

ACQUEDOTTO COMUNALE

Sono in atto i lavori di ricerca delle fughe idriche dell'acquedotto comunale. La ricerca interesserà le zone della città che hanno tubazioni ormai vecchie e quindi che si prestano alla possibilità di rotture con conseguenti perdite di acqua. Gli interventi che seguiranno immediatamente l'indagine permetteranno di eliminare in parte le perdite di acqua dalle tubazioni cittadine che si aggirano sull'ordine del 30 per cento.

SCUOLA PROFESSIONALE EDILE

La scuola professionale edile ha aperto le iscrizioni del nuovo anno scolastico per i corsi serali. I corsi teorici si articoleranno in un triennio con frequenza di cinque mesi per ciascun anno e con tre lezioni serali settimanali di due ore. I corsi sono gratuiti e la scuola fornisce tutto il materiale didattico necessario per lo svolgimento del disegno e delle materie tecniche, inoltre vengono consegnati agli allievi dei premi di frequenza mensili e dei premi di profitto alla fine dei corsi.

Quest'anno la scuola ha organizzato in collaborazione con la Comunità montana Mugello Val di Sieve, un corso sperimentale a tempo pieno per giovani dai 16 ai 25 anni. Il corso si svolgerà a Borgo San Lorenzo ed avrà un periodo pratico ed uno teorico. Nel primo periodo è previsto un compenso giornaliero di 5 mila lire e mensa, e la fornitura gratuita del materiale. Nel secondo periodo, l'allievo che verrà inserito in cantiere percepirà una paga mensile sulla base delle tariffe contrattuali.

TRAFFICO CITTADINO

A causa di lavori di revisione dei binari, da parte delle F.S. venerdì dalle ore 7 alle ore 17, la via San Salvi rimarrà interrotta al traffico veicolare all'altezza del passaggio a livello ferroviario.

CONCORSO ALL'ATAF

L'azienda municipalizzata dei trasporti ha bandito un concorso pubblico per esami ad un posto di operatore presso il centro elettronico. Le domande devono pervenire entro il 15 ottobre all'Ataf, viale dei Mille 116, dove si può anche ritirare il bando di concorso.

Per un anno

Un'assicurazione per gli utenti della società Fiorentina gas

E' iniziata la distribuzione, agli utenti del gas, degli opuscoli contenenti indicazioni sulle norme di sicurezza e la migliore utilizzazione degli apparecchi.

L'opuscolo illustra anche le condizioni per l'eventuale adesione ad una assicurazione contro sinistri da incendi, esplosioni e fughe a «Valle del misuratore». La quale copre danni verso terzi fino ad un massimo di 300 milioni, nonché danni propri (fino a 10 milioni) a conseguenza di infortuni: il costo di tale copertura assicurativa è di 80 lire mensili da addebitarsi in bolletta. Anche nel caso di adesione alla proposta l'assicurazione può essere disdetta ogni anno.

La Fiorentinagas ha ritenuto suo dovere civile promuovere tale assicurazione e le condizioni estremamente favorevoli ottenute dall'Istituto nazionale delle assicurazioni sono state possibili proprio perché si propongono ad una larga platea di utenti, oltre 140.000.

L'esame di questa prerriunioni con i consigli di nevabile tacitamente di quartiere, dopo di che si è passati alla fase di contatti con le assicurazioni. L'assicurazione avrà la durata annuale e sarà rinnovabile tacitamente di anno in anno.

Tutti gli utenti riceveranno in questi giorni un opuscolo grigio contenente tutte le indicazioni. Chi non desideri aderire a tale assicurazione dovrà restituirlo alla Fiorentina Gas entro e non oltre trenta giorni; altrimenti si intenderà tacitamente accettata.

Forti preoccupazioni per il settore

Iniziative dei sindacati tessili per i 9000 in cassa integrazione

Una prima riunione delle segreterie FILTEA, FILTA e UILTA

Presso la CGIL regionale si sono riunite le segreterie regionali della FILTEA-FILTA-UILTA per un primo esame della situazione occupazionale del settore tessile e abbigliamento in Toscana. Sono emerse alcune preoccupazioni relative ai 9.000 lavoratori in cassa integrazione ed all'attacco all'occupazione femminile, oltre alla tendenza all'allargamento dell'area del decentramento produttivo.

Le segreterie regionali della FILTEA-FILTA-UILTA si sono impegnate a dar vita ad una struttura unitaria regionale per concretizzare una serie di impegni nel quadro delle iniziative elaborate dalla segreteria nazionale della FULTA, per la richiesta di un intervento complessivo, attraverso un piano di sviluppo di settore, da parte del Parlamento e del governo, per la salvaguardia della produttività del settore, le segreterie si impegnano ad attuare un approfondimento delle conoscenze specifiche del settore per andare a misurarsi con le posizioni delle associazioni imprenditoriali e nello stesso tempo andare ad un confronto con la Regione per le misure più urgenti da prendere a difesa dell'occupazione e del rinnovamento produttivo del settore.

NELLA FOTO: una delle numerose manifestazioni di lavoratori tessili toscani per il lavoro. Il problema oggi si ripropone drammaticamente per oltre 9000 lavoratori in cassa integrazione.

Trasferiti nel pomeriggio di ieri tutti i pazienti

Chiusa Villa Solaria

A mezzogiorno il vicesindaco di Sesto ha letto l'ordinanza, poi le famiglie dei ricoverati hanno portato via dalla casa di riposo i loro congiunti - Una sentenza del pretore ha respinto i ricorsi di alcuni degenti

Villa Solaria, la casa di riposo per anziani di proprietà del dottor Meco, è stata chiusa. Verso mezzogiorno il vice-sindaco di Sesto Fiorentino Manlio Bracciotti si è presentato all'ingresso dell'Istituto (una grande villa immersa nel verde di un parco semi-abbandonato) e ha letto l'ordinanza, che è stata poi affissa all'ingresso della casa di riposo. Da quel momento le famiglie dei ricoverati hanno avuto a disposizione tre ore per trasferire i loro congiunti: alcuni lo hanno fatto subito, ricorrendo alle indicazioni dell'amministrazione comunale, che in collaborazione con la Regione aveva preparato un elenco di case di riposo non lontane da Sesto (a Greve, Borgo San Lorenzo), dove gli anziani sarebbero stati accolti. Hanno atteso la scadenza fissata delle tre del pomeriggio. Erano pronte, all'ingresso della villa, le autoambulanze del Comune, messe a disposizione per ogni evenienza. Tutto si è svolto regolarmente e nel tardo pomeriggio gli ospiti avevano tutti abbandonato la villa.

Ormai ne erano rimasti pochi, circa una trentina, quasi tutti bisognosi di assistenza continua. Ma secondo la Regione e l'amministrazione comunale questo servizio non è stato svolto in modo soddisfacente a Villa Solaria. Una dichiarazione del sindaco Elio Marini, diffusa ieri, parla infatti di «grosse carenze igienico sanitarie e assistenziali nelle quali versa tale istituto e che ancora una volta nei giorni scorsi sono state rilevate dal sopralluogo di una apposita commissione tecnico-sanitaria».

L'esecuzione dell'ordinanza ha coinciso ieri con un importante atto del pretore Onorato, che ha depositato la sentenza in cui respinge undici ricorsi presentati da altrettanti degenti contro la decisione di chiusura deliberata il 12 ottobre del 1976 dal consiglio regionale.

Il magistrato ha motivato la sua decisione affermando che Villa Solaria è effettivamente una «istituzione privata di assistenza con fini di ricovero», non un albergo o un pubblico esercizio (soggetto come tale solo all'autorizzazione e al controllo di Pubblica sicurezza). La Regione, afferma il magistrato, in base alla legge 15 ha la competenza di procedere alla sua chiusura sia in caso di «abuso della pubblica fede» sia in caso di «cattivo funzionamento».

Avvalendosi di questo potere il consiglio regionale incaricò il sindaco di Sesto di procedere alla chiusura e una ordinanza in tal senso fu comunicata al dottor Meco il 6 dicembre dello stesso anno. Quest'ultimo si guardò bene dall'osservare la disposizione. Anzi continuò ad accogliere anziani nella villa, nonostante il Comune avesse esplicitamente proibito iniziative del genere (ordinanza dell'8 gennaio 1977). I degenti passarono così da 56 a oltre novanta, mentre il personale di servizio è rimasto di sei inservienti, nessuna delle quali ha una qualifica specializzata.

Durante tutti questi mesi il comune di Sesto si è impegnato a trovare soluzioni alternative e adeguate per i ricoverati e le loro famiglie, tanto che molte di esse (56 per la precisione) hanno preferito trasferire i loro congiunti senza attendere l'ordinanza di chiusura. Il dottor Meco non ha certamente agevolato il loro compito: fino a ieri pomeriggio anzi ha insistito sulle sue posizioni, dichiarando di poter tenere gratuitamente nella villa (che è di sua proprietà e nella quale è domiciliato) alcuni anziani. «Nessuno — badava a ripetere — può allontanare dei miei ospiti». Ha continuato anche a sostenere che i ricoverati di Villa Solaria hanno beneficiato di una buona assistenza: «Se il trattamento che forniamo loro è soddisfacente — ha detto — non importa se riesco a realizzarlo anche con una sola persona di servizio».

Il dottor Meco afferma che ci sono ragioni «politiche» che hanno portato alla chiusura, preannuncia che farà ricorso al pretore, dice che intende riaprire quanto prima la villa come «soggiorno residenziale»: «Ricostruiremo mattone per mattone — ha detto — la piramide che voi avete voluto distruggere». Mostra lo statuto di una fondazione che vorrebbe costituire sotto il suo nome per lo studio delle malattie nervose. «Mi vogliono prendere l'istituto — ha continuato — senza sottostare a questo vincolo e per chiudere Villa Solaria hanno accampato ragioni futili e senza senso». Che i motivi non siano di questo genere, ma fondati sulla realtà di Villa Solaria, sulle sue carenze, lo dimostrano i rapporti dei medici e dei tecnici che hanno visitato la casa di riposo, e sulla base dei quali la Regione si è pronunciata per la chiusura, dando incarico dell'esecuzione al comune.

L'istituto ormai è chiuso, non ospiterà più anziani a diecimila lire al giorno di retta. «E' stato questo — dice il sindaco di Sesto, Marini — un atto non certo semplice. Ma un comune che sia seriamente impegnato in una politica sociale deve oggi porsi, nell'interesse generale della popolazione, anche alla luce delle nuove funzioni delegate dalla Regione e a quelle che ulteriormente saranno attribuite con l'attuazione della 382, il compito del controllo delle strutture pubbliche e private che operano nel campo dell'assistenza. Tale è il caso di Villa Solaria».

Una degente di villa Solaria viene trasportata con un'autoambulanza del Comune in un'altra casa di riposo

I familiari dei ricoverati in attesa davanti l'ingresso di villa Solaria

Il parere del professor Giuseppe Germano

Si conclude una triste vicenda

Sulla vicenda di villa Solaria abbiamo chiesto il parere del professor Giuseppe Germano, primario dei servizi psichiatrici provinciali e dirigente del centro per la salute mentale di Sesto Fiorentino.

Nel quadro delle generali carenze italiane nel campo sanitario ed assistenziale una delle più gravi è senza dubbio quella relativa ai problemi degli anziani. Su questo vuoto di interventi e sulla logica del profitto si innesta come è noto la piaga di tutta una serie di istituzioni concepite come puro e semplice parcheggio di cittadino in condizioni di non autosufficienza di ordine fisico, psicologico e sociale. Ciò comporta elevati livelli di patogenità che queste strutture acquisiscono nei confronti della salute mentale dei cosiddetti ospiti.

Battersi perciò contro queste istituzioni emarginanti, come il Comune di Sesto Fiorentino e la Regione hanno voluto nella lunga vicenda di Villa Solaria finalmente conclusa, ha quindi il significato più generale di lotta per l'affermazione del diritto dei cittadini alla tutela della propria salute. Questa lotta rischierà di rimanere insufficiente se non riusciremo a farne patrimonio comune nella coscienza di tutti, tale di risultare in definitiva profondo impegno per una radicale riforma della organizzazione e della gestione dei servizi socio sanitari.

Dopo la sentenza per insufficienza di prove

Il PM ricorre in appello contro il professor Meco

I fatti per cui si era giunti al dibattimento riguardavano l'istituto Regina Elena
L'accusa partiva da un rapporto del medico provinciale e di due ispettori dell'ONMI

« Una sentenza inaspettata e avvilente »

Sulla vicenda giudiziaria che ha coinvolto e si è conclusa con l'assoluzione del direttore dell'istituto Regina Elena, riceviamo un commento di Bruno Mascherini, Consigliere nazionale della Associazione assistenza spastici. «E' una sentenza desolante, avvilente — afferma Mascherini — che fa perdere la fiducia nella giustizia e nei diritti della gente, specie quella più indifesa, quella colpita dalla cattiva sorte».

Dopo un accenno ai tristi precedenti del professor Meco, la nota definisce «sconcertante» il fatto che i giudici non abbiano considerato reato i fatti denunciati nel rapporto

«Dobbiamo rilevare con amarezza — conclude il commento — che le vie del professor Meco sono veramente infinite

Contro la sconcertante sentenza con la quale i giudici del tribunale hanno assolto il professor Osvaldo Meco, direttore dell'Istituto Regina Elena, dall'accusa di maltrattamenti, il pubblico ministero Ubaldo Nannucci è ricorso in appello.

Come i giudici siano potuti giungere alla assoluzione per insufficienza di prove del professor Meco resta un mistero se si considera che l'accusa partiva da un dettagliato rapporto del medico provinciale, da due ispettori dell'ONMI e dallo stesso pubblico ministero.

Nel rapporto si affermava che i piccoli ricoverati — una trentina — vivevano in condizioni indescrivibili, disumane, allucinanti e che molti dei giovanissimi ricoverati erano legati ai loro letti «immersi nelle loro feci». Il medico provinciale, i due ispettori e il sostituto procuratore Nannucci constatarono che molti ricoverati giravano per le grandi stanze decadenti dell'istituto privi di indumenti e un paio apparivano addirittura denutriti.

I giudici del tribunale però non hanno tenuto conto neppure delle testimonianze rese da alcuni ricoverati. Si raccontano episodi incredibili come quello della ragazza subnormale che in preda a una crisi di isteria venne immersa in una vasca sotto la cannella dell'acqua gelata, mentre lo stesso professor Meco le teneva le narici perchè per respirare fosse costretta ad aprire la bocca e farle così ingerire una pasticca tranquillante. Ma che dire del racconto fatto da un ragazzo di 12 anni che venne minacciato che se non era buono lo avrebbero potuto uccidere anche con una puntura?

Un episodio che il pubblico ministero non ha mancato di sottolineare con forza: «E' questo un episodio — ha detto — raccontato da un ragazzo che non sa nè leggere nè scrivere e che certo non poteva sapere che il professor Meco nel 1966 fu condannato a due anni di reclusione per l'omicidio di un altro suo giovane ricoverato».

Cosa può aver quindi convinto i giudici ad assolvere anche se con la formula del dubbio il professor Meco? Forse il fatto che le testimonianze erano state rese da testimoni che a malapena riescono a esprimersi, come ha sottolineato il difensore dell'imputato, avvocato Fabrizio Corbi? Proprio perchè le testimonianze venivano da ragazzi privi di malizia, i giudici avrebbero dovuto tenerle in considerazione, non erano episodi inventati o nati dalla fertile fantasia dei ricoverati. Il rapporto del medico provinciale è un atto di accusa, così come quello redatto dai due ispettori dell'ONMI. E non si venga a dire che avevano preso un abbaglio.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Un nuovo grande appuntamento con il suspense. Aereo scomparso nel triangolo delle Bermude... passeggeri ancora vivi... intrappolati sott'acqua **Airport 77**. A colori, con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Christopher Lee, James Stewart.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Nessuno ha osato prima d'oggi filmare un'opera così audace, vedrete quello che finora è stato proibito! **Bel Ami: l'impero del sesso.** Technicolor con Christal Lindre, Harry Reems.
(Severamente VM 18 anni - Si pregano gli spettatori al limite dell'età di presentarsi alla cassa con documento di identità).
(15,30, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il famoso regista de «La stangata» George Roy Hill ha creato un nuovo capolavoro di umorismo e avventure, irresistibile, irriverente, divertentissimo. **Colpo secco.** Technicolor, con Paul Newman, Jennifer Warren.
Rid. AGIS
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Un nuovo grande appuntamento con il suspense. Aereo scomparso nel triangolo delle Bermude... passeggeri ancora vivi... intrappolati sott'acqua **Airport 77**. A colori, con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Christopher Lee, James Stewart.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Il film che ha vinto il festival di Cannes palma d'oro premio della critica internazionale **Padre padrone** di Paolo e Vittorio Taviani, a colori, con Omero Antonutti, Saverio Marconi, Marella Michelangeli, Fabbrizio Forti, Stenko Molmar.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15)
Gene Wilder vi ha fatto ridere con Frankenstein Junior e il fratello più furbo di Sherlock Holmes. Ora vi farà sbellicare a bordo del **Wagons-Lits con omicidi.** A colori, con Gene Wilder, Jill Clayburgh, Richard Pryor
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Un appuntamento da non perdere. Il film più applaudito al festival delle nazioni di Teorman: **Io e Annie** di Woody Allen. A colori, con Woody Allen, Diane Keaton, Tony Roberts.
(15,30, 17,20, 19,15, 20,50, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
«Prima»
La sua vita: una leggenda. **La sua legge:** la sua forza, l'eroismo e la realtà: **Le arti marziali di Bruce Lee.** A colori con Yang Way e Chang Nan. (VM 14).
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Una minorenne oppressa dai desideri più contorti e dall'ansia di vivere. **Notti peccaminose di una minorenne**, technicolor con Sonia Star, Werner Pioner (Severamente VM 18).
(15,30 17,20 19,10, 20,50 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 240 88
E' il più spettacolare e il più bello, e al di sopra di ogni altra avventura Roger Moore è James Bond agente 007 di Ian Fleming in: **La spia che mi amava.** A colori, con Roger Moore, Barbara Bach, Curt Jurgens.
(16,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801
(Ap. 15,30)
Finalmente un film che riconcilia il pubblico con il vero spettacolo cinematografico: **Il principe e il povero.** Technicolor, tratto dal romanzo di Mark Twain. Regia di Richard Fleischer, con Oliver Reed, Raquel Welch, Mark Lester, Ernest Borgnine, Gerge C. Scott, Rex Harrison, Charlton Heston, David Hemmings.
Un film per tutte le famiglie!
(16, 18,10, 20,20, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Il film hard verità che ha fatto esplodere Cannes ed il mondo e che scandalizza, provoca, commuove! Un film che resterà un avvenimento. Immagini mai viste e che si pensava di non poter vedere mai. In un insieme di testimonianze obbiettive e che non decadono mai nel volgare. **Prostitution.** Technicolor, con Eva, Uila e le altre prostitute Brigitte, Emma, Micheline, Nicole, Nanà. (VM 18).
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Più sensazionale e sconvolgente del primo, ecco il nuovo capolavoro thrilling e del mistero. Technicolor: **Esorcista II - L'eretico** interpretato da un fenomenale cast di attori: Linda Blair, Richard Burton, Louise Fletcher, Max Von Sydow. Regia di John Boorman (VM 14).
(15, 17, 18.45, 20,30, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
Il più imprevedibile eroe visto al cinema: Woody Allen mai così bravo, così convincente come in questo film: **Il prestanome** di Martin Ritt, con Woody Allen. A colori. Per tutti!
(U.s. 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
«Proposte per un cinema di qualità»
Dopo il grande successo di «Padre padrone», i fratelli Taviani ripropongono il loro più grande capolavoro: **Allosanfan**, con Marcello Mastroianni, Lea Massari, Laura Betti. Technicolor. Posto unico L. 1.500. Sconto AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1.000
ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Finalmente il grande cinema. Una notte di agosto Margot aprì la finestra della sua camera e l'amore e l'avventura entrarono nella sua vita: **Una donna alla finestra**, a colori con Romy Schneider, Philippe Noiret, Umberto Orsini, Victor Lanoux.
ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
(Ap. 15)
I western leggendari: **Mezzogiorno di fuoco** di Fred Zinnemann con Gary Cooper, Grace Kelly, Lee Van Cleef.
ALDERABAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Il film più comico dell'anno girato in una Firenze modernamente boccaccesca: **Donna, cosa si fa per te**, a colori con Enzo Montegnani, Jenny Tamburi. (VM 18).
ALFIERI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Un film diverso, nuovo e agghiacciante, una storia vera girata tra le tribù dove è realmente accaduta: **L'ultimo mondo cannibale**, con Massimo Foschi. (Rigorosamente VM 18).
ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
Far fuori tante femmine è quello che più conta per il baldo ollevatore! **Tere da monta**, a colori con Femi Benussi, Daniela Giordano. (VM 18).
Rid. AGIS
APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Il più clamoroso successo dell'annata. Dal bel romanzo scritto da Pietro Chiara una storia sottile e piccante, divertente ed umana firmata dalla magistrale regia di Dino Risi: **La stanza del vescovo.** A colori con Ugo Tognazzi e Ornella Muti. (VM 14).
(15, 17,45, 20,15, 22,45)
Rid. AGIS

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15,30)
L. 700
Il piccante film: **Cattivi pensieri**, con Ugo Tognazzi, Edwige Fenech. (VM 14).
Rid. AGIS
CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Today in english: **Soldier blu** by R. Nelson, With Candice Bergen, Peter Strauss.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,30)
CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Un film esplosivo, divertente ed un po' matto: **Fantabus**, a colori con Joe Bologna, Stockard Channing, John Beck.
COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
Due volte sequestrato, due volte dissequestrato, senza tagli: **Bestialità** (La bestia è a metà strada tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e la carne bruta, S. Freud). Magistralmente interpretato da Enrico Maria Salerno, Juliette Mayniel, Eleonora Fani. Technicolor. (VM 18).
EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Un eccezionale film western: **I quattro dell'Ave Maria**, technicolor con Terance Hill, Bud Spencer, Eli Wallach. Per tutti!
EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Il capolavoro nero di Roger Corman, un classico di Edgard Allan Poe: **I maghi del terrore.** Un cast eccezionale per un film eccezionale: Jack Nicholson, Vincent Price, Boris Karloff, Peter Lorre. Technicolor. E' un film per tutti!
FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
In proseguimento di prima visione il più divertente e delizioso film dell'anno: Ingenua, maliziosa e perversa l'inglesina che voleva scoprire tutto sull'amore! **La cugnetta inglese** di M. Pecas con Rebecca Brooke, Beatrice Harnois, Jean Roche. (VM 18).
(U.s. 22,40)
FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
«In seconda visione assoluta»
Le incredibili avventure di Sherlock Holmes in un film da gustare in tutti i particolari, narrato con mano sicura, con vivo senso dell'umorismo, in una ambientazione stupenda ed interpretato dai migliori artisti inglesi: **Sherlock Holmes: soluzione settepercento.** Technicolor con Alan Arkin, Vanessa Redgrave, Laurence Olivier, Joel Grey, Samantha Eggar, Robert Duvall. E' un film per tutti!
(15.40, 18,10, 20,25, 22,40)
FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Un film nuovo, diverso, che vi divertirà e vi commuoverà, magistralmente diretto da Mario Monicelli: **Un borghese piccolo piccolo**, technicolor con Alberto Sordi, Shelley Winters, Vincenzo Crocitti. (VM 14).
(U.s. 22,45)
FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Un ritorno malizioso per dimostrare che l'erotismo divertente di questo film è stato veramente imitato e mai uguagliato: **Malizia** di Salvatore Samperi, technicolor con Laura Antonelli, Alessandro Momo. (VM 18).
(U.s. 22,45)
FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Quando colpiscono scoppia l'inferno e la malavita trema! **Kobra force: squadra giustizieri** a colori con Mike Laven, Richard Slatery. Un film per tutti!
IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Una magnifica storia d'amore e di guerra: **Pray Mariana**, a colori con Romy Schneider, Philippe Noiret. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
Il capostipite ed il migliore dei film erotici... ora finalmente, in edizione integrale: **Brucia ragazzo brucia**, a colori con Gianni Macchia, Françoise Prevost, Michel Bardinet. (VM 18).
MANZONI
Via Marliti - Tel. 368.808
Dopo «Roma a mano armata», ritorna Tomas Il film più fiorentino dai Ponte vecchio interamente girato per le strade e nelle piazze di Firenze. **Dove, come e quando? ... L'appuntamento** di Giuliano Biagetti, a colori, con Renzo Montagnani, Barbara Bouchet, Orchidea De Santis, Maria Pia Conti.
(15,30, 17,15, 19,05, 20,50, 22,45)
MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Un colpo impossibile ideato da 4 marines allo sbaraglio. Probabilità di riuscita: una su mille! **Rapina: mittente sconosciuto**, a colori con Bo Svensson, Cybill Shepherd, Michael G. Gweynn. Rid. AGIS
NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni. 20 Settembre '58: Legge Merlin, abolizione delle case chiuse. Un film interessante per chi ha avuto occasione di frequentarle e per chi ha dovuto sospendere certe visite... Una curiosità finalmente appagata per le donne. Su questo sfondo e nel magnifico ambiente di Firenze e Venezia si svolge una storia d'amore appassionante ed umana, splendidamente interpretata da un grosso cast di attori, Technicolor: **Una donna di seconda mano.** Con Sente Berger, E. Maria Salerno, Macha Meril, Stefano Satta Flores, Rena Niehaus.
(VM 18).
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Ap. 15,30)
Finalmente il grande cinema Una notte di agosto, Margot aprì la finestra della sua camera e l'amore e l'avventura entrarono nella sua vita **Una donna alla finestra**, a colori, con Romy Schneider, Philippe Noiret, Umberto Orsini Victor Lanoux.
(16, 18,10, 20,20, 22,35)
IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
L. 500 (Rid. AGIS)
Per il ciclo «La commedia brillante americana» solo oggi: **La strana coppia** di Gene Saks, technicolor con Jack Lemmon, Walter Matthau.
(U.s. 22,30)
PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 32.067
Bus 17
(Ap. 16)
Quinto potere («Network») di Paddy Chayefsky; regia di Sidney Lumet. Con Peter Finch, Faye Dunaway, William Holden. Scopecolori, per tutti.
STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Il divertente, spregiudicato e audacissimo technicolor: **L'Italia la pigliamo** (Costumi sessuali delle tribù italiane), di Guido Guervasio, interpretato da un cast eccezionale: noi italiani! (Severamente VM 18).
UNIVERSALE
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
L. 600 (AGIS 500)
Per il ciclo «Parodie celebri», solo oggi la più bella presa in giro del mitico eroe della giungla fatta dal grande Totò. Due ore di risate con: **Tototarzan**, con Tino Buazzelli e Merlin Bufford. Per tutti!
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Ritornano i beniamini del pubblico con le loro divertentissime avventure estive: **Paperino & C.** in vacanza di Walt Disney. Technicolor. Al film è abbinato il documentario a colori: **Il levriero picchiatello.**
(15,30, 16,20, 18,25, 20,30, 22,40)
ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
RIPOSO
ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Domani: **Il corsaro nero.**
FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Domani: **Butch Cassidy** di G. R. Hill.
CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
RIPOSO
CINEMA NUOVO GALLUZO
RIPOSO
CINEMA UNIONE (Girone)
RIPOSO
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 289.493
(Ore 20,30)
Olga Georges-Picot, la più conturbante attrice del cinema francese, in: **Tutta femmina.**
(VM 18).
LA NAVE
Via Villamagna, 11
RIPOSO
CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Tel 640.207
RIPOSO
ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea (Rovezzano) - Bus 34
RIPOSO
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Bus 31-32
RIPOSO
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
RIPOSO
MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
CHIUSO
S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 711.035
RIPOSO
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
RIPOSO
CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 422.203 - Bus 38
Sabato 1. ottobre **Proposte cinematografiche** annunciano l'apertura della stagione **1977-1978.** Gli interessati potranno richiedere il depliant con il programma di ottobre e novembre presso la casa del popolo di Colonnata.

TEATRI

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 210.565
Sabato, inaugurazione Stagione Teatrale '77-78. Ore 21,15, la Compagnia di prose «Città di Firenze - cooperativa Oriuolo» presenta: **L'acqua cheta**, di Augusto Novelli. Musiche di Giuseppe Pietri. Regia di Mario De Mayo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini. (Commedia musicale).
BANANA MOON
(Associazione Culturale Privato)
Borgo Albizi, 9
Ore 21: Meeting di jazz con il gruppo **Jazz Bekumin.**

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.469

I cinema in Toscana

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Romolo e Remo
S. AGOSTINO: (Riposo)
ROSIGNANO
TEATRO SOLVAY: Don Camillo monsignore ma non troppo

EMPOLI
CRISTALLO: Liebes lager
EXCELSIOR: Shock
LA PERLA: Cattive abitudini

PONTEDERA
ITALIA: Peccatori di provincia
ROMA: Don Camillo
MASSIMO: 9 ospiti per un delitto

PISA
ARISTON: Una donna di seconda mano (VM 18)
ASTRA: Airport '77
ITALIA: La battaglia d'Inghilterra
NUOVO: Bestialità (VM 18)
MIGNON: I magnifici 7

LIVORNO
GRANDE: Airport '77
MODERNO: La soldatessa alla visita militare
METROPOLITAN: Scorpio
LAZZERI: Operazione K, sparate a vista (VM 18)
GOLDONI: Il dio sotto la pelle (VM 14)
AURORA: Arrivano i dollari
4 MORI: Dillinger è morto (VM 14)
SORGENTI: Professoressa di lingue (VM 18)
JOLLY: La segretaria privata di mio padre (VM 14)
SAN MARCO: 2002: la seconda odissea

MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: ore 21,15 Cin ci là
KURSAAL GIARDINO: Scorpio
EXCELSIOR: A. 007: la spia che mi amava
ADRIANO: Airport '77

PISTOIA
LUX: La svastica nel ventre
GLOBO: Poliziotto sprint

LUCCA
MIGNON: Padre padrone
PANTERA: Mannaja
ASTRA: Poliziotto sprint
CENTRALE: La cugnetta inglese
MODERNO: La terza mano

CARRARA
MARCONI: (Riposo)
GARIBALDI: Vizi morbosi di una governante (VM 18)

AREZZO
POLITEAMA: Poliziotto sprint
SUPERCINEMA: L'appuntamento
CORSO: Il prossimo uomo
TRIONFO: Il colosso di Rodi
ITALIA: L'inquilina del piano di sopra
TEATRO IRIS (Sansepolcro): Sfida a White Buffalo
COMUNALE: Von Buttiglione sturmtruppenführer
TEATRO SOLE (Bibbiena) (Nuovo programma)
EUROPA (Oggi chiuso)
ASTRA (Terranova Bracciolini): Ore 15, Italia a mano armata (VM 14)

MASSA
ASTOR: (Riposo)

PRATO
GARIBALDI: Poliziotto sprint
ODEON: I santissimi (VM 18)
POLITEAMA: Padre padrone
CENTRALE: L'inseguito
CORSO: Prostituzione
EDEN: L'appuntamento
BOITO: Tutti gli uomini del presidente
CALIPSO: Morte sospetta di una minorenne
NUOVOCINEMA (Galciana): Argos il fantastico superman
MODERNO: La romagnola (V. 18)
ARISTON: L'ultimo mondo cannibale
PAADISO: Il super pied piatti
ASTRA: (prossima riapertura):
PERLA: Silvestro contro Gonzales
BORSI: Intrigo internazionale
MODERNO: Uccidete mr. Mitchell
AMBRA: Totò gambe d'oro

GROSSETO
SUPERCINEMA: Agente 007: l'uomo dalla pistola d'oro
TIRRENO (Riposo)
ASTRA (Chiuso per restauro)
EUROPA (Sala 1): A. 007: la spia che mi amava
EUROPA (Sala 2): Piedone a Hong Kong
MARRACINI: Il principe e il povero
MODERNO: Il prossimo uomo
ODEON: La banda del gobbo
SPLENDOR: Una donna di seconda mano (VM 18)

Editori Riuniti

Enrico Berlinguer

La politica internazionale dei comunisti italiani

A cura di Antonio Tatò
«Argomenti» - pp. 244 - L. 2.000

Gli scritti, i discorsi e le interviste ai grandi organi di stampa di tutto il mondo del Segretario generale del PCI sulla politica estera e la collocazione del PCI nel movimento operaio e comunista internazionale.

Oggi scioperano i lavoratori delle Partecipazioni statali e delle costruzioni

MANIFESTAZIONI E ASSEMBLEE per la giornata di lotta regionale

Ferme le attività per quattro ore — Punti nodali nella nostra regione sono le miniere, il marmo, il meccano-tessile, la siderurgia — Corteo a Pistoia, manifestazione alla Rumianca di Carrara

Oggi si svolge lo sciopero nazionale di 4 ore delle aziende a partecipazione statale, della Montedison e dei lavoratori dell'edilizia, per i problemi del settore e la vicenda delle «Condotte». Lo sciopero è indetto dalla Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL allo scopo di spingere, dopo l'incontro con il governo del 12 settembre scorso (che pure ha dato alcuni risultati positivi), affinchè sia avviata una coerente azione per la modifica del sistema delle partecipazioni statali che ne recuperi attraverso il risanamento, un ruolo contestuale di orientamento produttivo, di definizione di scelte settoriali che, rifiutando le tendenze alla privatizzazioni, ed alla smobilitazione, di interi comparti, facciano delle imprese a partecipazione statale, l'ossatura di sostegno all'allargamento ed alla riconversione della base produttiva e, in collegamento con la legge per l'occupazione giovanile, di espansione dell'occupazione e della produzione industriale.

In Toscana lo sciopero avviene successivamente ad una riunione del coordinamento regionale dei grandi gruppi a partecipazione statale impegnati nelle vertenze nazionali, nella quale si è assunta una posizione critica rispetto alle scelte dell'ENI e dell'IRI per le aziende ex-EGAM nei settori chimico-minerario-metallurgico, siderurgico, meccano-tessile e della escavazione del marmo. Nella riunione si è deciso di avviare un lavoro di approfondimento, di proposta e di mobilitazione per ciascun settore presente nell'economia regionale, con l'indicazione di costruire, per questa via, un momento regionale di lotta e di sciopero per le partecipazioni statali.

Lo sciopero di oggi presenta modalità ed iniziative diverse decise dalle singole Federazioni provinciali, con lo scopo di precisare le posizioni del sindacato in Toscana, come contributo alle scelte nazionali di sviluppo:

FIRENZE: sciopero dalle ore 9, per l'intera mattinata, con assemblea presso la S.M.S. di Rifredi. **AREZZO:** sciopero ed assemblee nelle aziende interessate. Nel Valdarno assemblea dei lavoratori dell'ex-cappellificio di Montevarchi, assieme ai lavoratori dell'Italsider, aperta alle forze politiche, sociali ed alle istituzioni. **PISA:** sciopero nelle aziende interessate. **GROSSETO:** sciopero ed assemblee aperte a Massa Marittima ed a Manciano, con la presenza dei partiti, parlamentari, enti locali, centrato sui problemi del settore chimico-minerario. **LIVORNO:** sciopero delle aziende a partecipazione statale e della Solvay con assemblee dei delegati nelle 4 zone (Livorno-Collesalvetti, Piombino, Rosignano-Cecina, Elba). **LUCCA:** sciopero ed assemblee a Pietrasanta, Viareggio e nella Garfagnana, collegate soprattutto ai problemi del marmo.

MASSA CARRARA: sciopero di 3 ore. Manifestazione e comizio davanti alla Rumianca. **PISTOIA:** sciopero, corteo e comizio dei lavoratori della Breda e della ITAL-BED.

SIENA: sciopero e assemblea alla SCLAVO e nella zona mineraria.

La Segreteria della Federazione regionale CGIL CISL-UIL ha chiesto poi un incontro alla giunta regionale, allo scopo di illustrare i motivi dello sciopero e l'iniziativa sindacale per le partecipazioni statali, per confrontare le rispettive posizioni su questi problemi. Scioperano oggi anche i lavoratori delle costruzioni della Toscana, che oltre ad iniziative concomitanti con quelle dei dipendenti delle partecipazioni statali come a Carrara, tengono proprie iniziative.

A Firenze, dove lo sciopero si svolge dalle 9 alle 12, sono previste assemblee, con inizio alle 9,30, ai cantieri Grandi Lavori dell'Osmannoro, al cantiere delle carceri, alla direttissima, alla superstrada per Livorno, alla casa del Popolo di S. Bartolo a Torri a Cintoia, in piazza S. Lorenzo, al Ferrone, Empoli e Certaldo. (S. Bartolo).

A Prato e nelle altre province (esclusa Arezzo) l'azione di lotta si svolge dalle ore 13 alla fine dell'orario di lavoro. Assemblee sono in programma a Lucca (6), Pistoia (5), Livorno (4), Grosseto Prato, Siena (4), Pisa (4). Le altre 4 ore di sciopero proclamato dalla FLC saranno utilizzate per sviluppare il confronto sui problemi della casa e dell'edilizia.

Si tratta di un momento di contatto con le altre categorie per fare dell'edilizia uno dei momenti di lotta e di elaborazione di tutto il movimento sindacale.

Iniziative contro la piaga del lavoro a domicilio in Toscana

Dieci denunce solo a Grosseto

Inoltrate dall'ispettorato del Lavoro - Due esposti contro un'azienda di Prato e una di Pontassieve per aver commissionato lavori a San Quirico

GROSSETO — Una decina di denunce-esposto alla magistratura, contro altrettante aziende e mediatori, sono state emesse dall'ispettorato del lavoro per infrazione alla legge sul lavoro a domicilio. Le ultime in ordine di tempo, sono state inoltrate contro due ditte, una di Prato, l'altra di Pontassieve, per aver commissionato ad una ventina di donne di San Quirico di Sorano lavori a maglia, precisamente di golf, fuori da qualsiasi rispetto della legge, soprattutto contravvenendo al versamento dei contributi assicurativi e previdenziali.

Una maggiore attenzione al fenomeno del lavoro a domicilio, risale nel Grossetano alla riunione tenutasi nel novembre del 76 nella sede dell'ispettorato del lavoro tra le organizzazioni sindacali, gli enti preposti alla applicazione della legge e gli stessi enti locali, per definire una «mappa» realistica del fenomeno fu proprio in quel convegno che si ebbero i primi sintomi della drammaticità di questo problema che, saldandosi a quello della disoccupazione giovanile, mette in luce la profonda necessità di giungere in Maremma ad un serio riassetto del «mercato della forza-lavoro». In quella sede fu accertato che oltre 400 unità lavorative, in maggioranza donne, svolgevano lavoro a domicilio per conto di 66 aziende.

Le ragioni di questo numero così alto di tali situazioni sono molteplici. Non ultime, quelle dovute all'estrema precarietà del tessuto sociale della Maremma, alla mancanza di prospettive certe di sviluppo dell'occupazione nei settori trainanti dell'economia. Oltre a ciò, poi, non può essere minimamente sottovalutata la scelta del padronato tendente a raggiungere il massimo profitto attraverso il ricorso al decentramento produttivo.

Esempio emblematico è la realtà che si registra in una grossa azienda di confezioni Grossetana, la Paoletti, a Castiglion della Pescaia, dove mentre in tre anni si sono ridotti gli organici di 300 unità, dall'altra non è calata la produzione in quanto sono stati commissionati lavori esterni a ben 200 unità.

A San Quirico di Sorano, su una popolazione di poco inferiore ai 900 abitanti, ben 300 donne dai 15 anni in su, svolgono questo tipo di attività.

Il problema del lavoro a domicilio presenta anche altri aspetti assai gravi soprattutto per la tutela della salute. Spesso migliaia di donne lavorano in casa con dei prodotti chimici come i collanti che portano anche alla morte. Questo avviene perché fino ad oggi non è stata ancora applicata la legge 877 sulla tutela del lavoro a domicilio, in particolare l'articolo che vieta l'uso delle sostanze nocive. La lotta che a suo tempo vide impegnate molte donne per ottenere questa legge, dovrà riprendere con maggior impegno per esigerne la completa applicazione.

Paolo Ziviani

PISA - Non si è aperto il paracadute

Muore in addestramento giovane paracadutista

PISA. — Doveva essere un normale lancio di addestramento, ieri mattina a Tassignano, nei pressi di Lucca.

Per il paracadutista Travaglini, ventenne, allievo graduato della decima compagnia di Pisa, è stata invece la tragedia. Il suo paracadute non si è aperto completamente e il giovane, che non ha fatto in tempo a far funzionare quello di emergenza, è precipitato al suolo da 400 metri di altezza. Trasportato su un elicottero a Pisa è giunto all'ospedale ormai senza vita. Il giovane paracadutista, nato ad Arona in provincia di Novara era al suo quinto lancio.

Era generalmente considerato uno dei più esperti. Le esercitazioni di lancio sono rimaste interrotte per breve tempo: l'indispensabile per permettere il decollo di un elicottero che trasportasse il Travaglini all'ospedale di Pisa. Subito dopo i comandi militari dei paracadutisti hanno deciso la prosecuzione delle operazioni di addestramento.

Alle 11,50, pochi minuti dopo la disgrazia, quando l'elicottero è atterrato in piazza dei Miracoli a poche centinaia di metri dall'ospedale di Santa Chiara, il giovane militare non dava più segni di vita. Caricato su un'ambulanza, il corpo è stato trasportato all'obitorio dell'istituto di medicina legale

Si dovranno ora accertare le cause del cattivo funzionamento del paracadute.

Interrogazione del PCI sulla lavorante uccisa dal veleno dei collanti

I parlamentari comunisti denunciano il pericolo derivante dalla utilizzazione di sostanze nocive

SIENA — E' giunto in parlamento la drammatica vicenda di Iolanda Vannoni la lavorante a domicilio morta in seguito alle esalazioni dei collanti che usava per lavorare. I due deputati comunisti, i compagni Erlase Belardi e Remo Bonifazi, hanno presentato una interrogazione al ministero del lavoro e della Previdenza sociale a cui dovrà esser risposto in sede di commissione. I due deputati comunisti hanno premesso tutta una serie di argomenti, fra cui il fatto che prima della morte di Iolanda Vannoni, sempre per le stesse cause, erano state ricoverate presso gli ospedali della Val d'Elsa altre due donne che sono poi decedute.

Nella premessa all'interrogazione ci si richiama anche al fatto che di recente sono stati denunciati altri sei casi di avvelenamento da collanti (quattro a Poggibonsi e due a Colle Val d'Elsa) e che nella Valdelsa operano circa 1.500 lavoratori a domicilio di cui moltissime esposte al pericolo mortale dovuto alla utilizzazione di sostanze nocive. I due interroganti hanno pertanto chiesto di sapere dal ministro quali iniziative sono state prese dagli organi rispettivi del ministero per conoscere le condizioni in cui si svolge il lavoro a domicilio nel settore delle calzature della Valdelsa e quali misure sono state approntate successivamente per far applicare in primo comma dell'articolo 2 della legge, il quale stabilisce che «non è ammessa l'esecuzione di lavoro a domicilio per attività le quali comportino l'impiego di sostanze o materiale nocivi o pericolosi per la salute o la incolumità del lavorante e dei suoi familiari».

Si ripropone dunque in tutta la sua drammaticità un problema che è stato dibattuto in tutti questi anni, troppo spesso però senza indicare soluzioni valide che ne stronchino le cause stesse.

Il documento rivolto al ministro del lavoro e della previdenza sociale conclude con un ultimo interrogativo sul coordinamento che è stato realizzato, fra gli organi di vigilanza del ministero e i consorzi sanitari già istituiti e gestiti dai comuni.

Aperta la vertenza per il problema della casa

Presentata la piattaforma contrattuale degli edili

Stagna l'attività e aumentano i costi di produzione, mentre cala l'occupazione - Proposte per il rilancio del settore - Un impegno per modificare l'ambiente di lavoro

La Federazione lavoratori delle costruzioni di Firenze ha presentato la piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo provinciale dell'edilizia e per il rilancio e il rinnovamento del settore. Le proposte della categoria sono incentrate in uno stretto intreccio tra politica di sviluppo del territorio e degli insediamenti con una politica rivendicativa che modifichi i rapporti di lavoro, trasformi l'attuale organizzazione del lavoro e dia continuità e stabilità all'occupazione.

La piattaforma si inserisce in un contesto toscano, sulla traccia anche dei «lineamenti per una piattaforma regionale sulle attività produttive», e fiorentino integrando la piattaforma provinciale sulla politica territoriale e sociale della CGIL-CISL-UIL. Il senso unificante del documento di lotta è rappresentato dalla necessità di una ripresa qualificata del settore edilizio, di un piano di opere pubbliche funzionale al rilancio produttivo degli altri settori dell'economia.

Cottimismo e subappalto

Oltre ad obiettivi di carattere nazionale, come il piano decennale di edilizia residenziale e l'equo canone, il documento della FLC avanza specifiche proposte ed obiettivi regionali e provinciali. La situazione Toscana è caratterizzata da un sensibile aumento dei costi di produzione e quindi dei prezzi di vendita e degli affitti e, dall'altro, dal permanere di un tipo di organizzazione del lavoro basato ancora sullo sforzo fisico dei lavoratori, anche attraverso la pratica del cottimismo e del subappalto.

Di qui alcune richieste fondamentali degli edili: riconversione produttiva e industrializzazione del settore, realizzazione dei consorzi e livelli associativi, tra imprese, normative e unificazione dei regolamenti edilizi, ricerca scientifica e sperimentazione, recupero del patrimonio esistente, sviluppo dell'edilizia convenzionata, snellimento delle procedure per abbreviare i tempi di spesa dei finanziamenti, programmazione della formazione professionale. Per questo le organizzazioni sindacali di categoria auspicano che a livello di azienda si sviluppi un confronto con l'impresa su questi temi e soprattutto sui programmi produttivi e sugli investimenti tesi all'ammodernamento degli impianti e alla modifica dell'organizzazione del lavoro, con riferimento alla diminuzione dei costi di produzione, all'aumento dell'occupazione, al rispetto della integrità fisica dei dipendenti.

Secondo la FLC questi sono i nodi che stanno alla base di una diversa politica edilizia, così come auspicato dalla piattaforma rivendicativa. Altri elementi di lotta concernono le casse edili, per un loro migliore funzionamento, per le quali si avanza l'ipotesi di forme di contabilità meccanizzata attraverso l'istallazione di un centro elettrocontabile per la Toscana. La piattaforma prevede anche anticipazioni per infortuni e integrazioni salariali per cause indipendenti dalla volontà del lavoratore e dell'impresa, come il maltempo.

Altro punto di dibattito è rappresentato dall'ambiente di lavoro che nella stragrande maggioranza dei cantieri edili è ancora ostile alle più elementari esigenze dei dipendenti in relazione alla sicurezza e alla salute. Vanno perciò risolti — come affermano i rappresentanti della FLC nel corso di una conferenza stampa — problemi come gli spogliatoi riscaldati, delle docce, sino ad adottare misure efficaci a salvaguardia delle incolumità dei lavoratori per impedire il ripetersi dei numerosi infortuni che si verificano nei cantieri. Vanno costituiti, a questo proposito, i comitati paritetici territoriali per la prevenzione infortuni e istituiti incontri periodici tra azienda e consigli dei delegati.

Tabelle di riferimento

Per quanto concerne l'organizzazione del lavoro, gli edili si sono dichiarati contro le prestazioni «a misura»; tuttavia si avanza la necessità di stabilire 'tabelle di riferimento'. Sempre nella piattaforma vengono affrontate questioni come l'incremento di indennità territoriale di settore e le trasferte. Altri aspetti in via di definizione concernono la ripartizione dell'orario di lavoro, la determinazione della indennità per i lavori in galleria, per lavori speciali e disagiati, la classificazione unica.

Per quanto riguarda i diritti sindacali, la piattaforma rivendica il riconoscimento contrattuale della misura dell'uno per cento sul salario globale percepito dal lavoratori, come base contributiva di chi sottoscrive la delega di adesione alle organizzazioni sindacali. Come si vede il largo ventaglio di proposte tiene conto delle difficoltà reali in cui si dibatte il settore e delle condizioni di una categoria in cui i metodi di lavoro sono arretrati. Spetta ora al movimento di lotta sviluppare il confronto e le iniziative per tradurre in realtà gli obiettivi della piattaforma.

Si trasferiscono a Milano le trattative per il nuovo stabilimento

Oggi il sindaco di Pisa si incontra con i dirigenti della Ginori-Pozzi

Condizioni nuove per riprendere il confronto - Le forze politiche e sindacali si sono schierate sulla posizione del Comune - Il punto sui lavori dell'assemblea per il comprensorio 14

PISA — Questa mattina il sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, si recherà a Milano presso la direzione della Richard Ginori-Pozzi. Ha in programma un incontro con l'amministratore delegato della società, il commendator Peroni, per un ennesimo tentativo di sbloccare le trattative per la costruzione di un nuovo stabilimento a Pisa.

Negli ultimi tempi, dopo un lungo periodo di silenzio, l'amministrazione comunale pisana e la direzione della società di ceramiche hanno avuto una serie di contatti informali: «Sembra che ci siano condizioni nuove per riallacciare le trattative» ha detto il sindaco di Pisa ieri mattina riferendo al consiglio comunale del suo prossimo viaggio a Milano. Se l'azienda continuerà a persistere nella sua posizione di rifiuto a pagare gli oneri di urbanizzazione dei terreni dove dovrà sorgere il nuovo stabilimento dei sanitari, l'amministrazione comunale sospenderà tutte le concessioni edilizie per le aree dove sorge il vecchio stabilimento e l'ex magazzino della Liquigas.

Con apposita variante al piano regolatore i terreni verrebbero definiti aree non fabbricabili. Su questa posizione esiste la convergenza di tutte le forze politiche e sindacali pisane. La federazione nazionale unitaria dei lavoratori chimici (della quale fanno parte anche i ceramisti) ha chiesto ai ministeri dell'Industria, del Bilancio, del Lavoro ed alla Commissione industria della Camera dei deputati un incontro per esaminare la situazione pisana e fare rispettare gli impegni che furono firmati sotto la mediazione dei ministeri del Lavoro e dell'Industria.

Durante la stessa riunione del consiglio comunale il sindaco ha anche informato i presenti dei lavori dell'assemblea per il comprensorio 14. Il consiglio comunale pisano discuterà dell'intera questione appena saranno pronti i verbali dell'ultima seduta. «L'assemblea di comprensorio — ha detto il sindaco — ha segnato un passo in avanti per quando riguarda le convergenze di analisi sulle questioni del riequilibrio produttivo del comprensorio».

«Il porto di Livorno — ha aggiunto il sindaco — deve avere possibilità di sviluppo per l'importanza nazionale e regionale che esso ha assunto. Rimane fermo — ha poi aggiunto — che non può essere messa in discussione la navigabilità del canale dei Navicelli: essa è necessaria per il traffico fluviale e per le industrie cantieristiche della zona».

Discutibile iniziativa della delegazione socialista

Si dimettono i tre assessori del PSI in giunta a Quarrata

QUARRATA — I tre assessori che compongono la delegazione socialista in giunta a Quarrata (un comune conquistato per la prima volta dalle forze di sinistra nel '75) hanno rassegnato le dimissioni a causa di «sostanziale discordanza nei tempi e nei metodi di attuazione del programma concordato all'atto della formazione della giunta di sinistra» e in modo da «riprendere quel processo dialettico e di confronto tra i partiti della maggioranza come era all'origine degli accordi e della formazione della giunta».

Questa è la presa di posizione socialista che il comitato comunale del PCI di Quarrata valuta come non giustificata o quanto meno sproporzionata: non c'è infatti bisogno di dimettersi per provocare una verifica e tanto meno in un momento di così gravi difficoltà per tutti i comuni e in particolare per quello di Quarrata, dove trenta anni di cattiva amministrazione dc impongono scelte rigorose in tutti i campi e dove l'amministrazione comunale stava attuando significativi interventi come taluni provvedimenti in materia urbanistica. Con ciò i comunisti non si sottrarranno certo alla discussione.

«Anche per il PCI — è scritto nel comunicato del comitato comunale — punti qualificanti del programma delle sinistre alla direzione del comune di Quarrata sono la istituzione dei consigli di circoscrizione, per la quale occorre perfezionare le condizioni di intesa fra tutte le forze democratiche che permettano di realizzarla entro la fine di quest'anno; l'impegno sui problemi dell'urbanistica che riveste carattere di priorità perchè qui soprattutto si sono avuti i guasti provocati dalla gestione del comune da parte della DC».

L'urbanistica esige perciò una conduzione collegiale, di cui siano pienamente partecipi la giunta nel suo insieme, e i partiti della maggioranza. E' del resto attraverso questi contributi che si sono fino ad oggi concretizzati importanti impegni, dall'approvazione del nuovo piano di fabbricazione (che rappresenta ora lo strumento a cui rapportare le concessioni edilizie), agli interventi di controllo per accertare eventuali difformità della costruzione di fabbricati. All'interno di queste scelte si ribadisce — afferma il comunicato del PCI — l'impegno già contenuto nel programma della giunta di dare vita in questo mandato amministrativo, ad un nuovo piano regolatore generale.

I comunisti di Quarrata infine ribadiscono la volontà di affrontare tutti i problemi della collaborazione tra i due partiti, nella chiarezza e con l'intento di rendere più stabile e incisiva l'azione delle sinistre alla guida della città, e respingono nel modo più netto il tentativo DC di gettare colpe e responsabilità, che essa ha trentennali, alle forze di sinistra che in questi due anni hanno lavorato con impegno nell'amministrazione del Comune.

La strana tattica dei dirigenti SIMS

Fanno il proprio comodo ma usano il «pugno duro»

Romeo Bonfiglio, operaio alla SIMS, membro del consiglio di fabbrica, è stato sospeso per tre giorni in seguito ad una presunta «mancanza» sul lavoro commessa la scorsa settimana, per la precisione mercoledì 14 settembre. Non solo, la SIMS gli ha anche comunicato che intende addebitargli i danni subiti, che insomma vuol essere rimborsata di alcuni milioni di lire. Bonfigli protesta la sua innocenza, dichiara di non avere responsabilità di alcun genere, ma non c'è nulla da fare, l'azienda non recede e, se non ci saranno fatti nuovi, il 5, il 6 ed il 7 d'ottobre la «sentenza» verrà eseguita e l'operaio se ne dovrà stare a casa.

Facciamo un passo indietro di alcuni giorni e ricostruiamo la meccanica del «delitto». Bonfiglio preleva in un deposito due grossi fusti e li trasporta in magazzino dove vengono preparati per andare in lavorazione. I fusti sono etichettati in lingua tedesca, nomi strani, l'operaio non conosce il linguaggio teutonico. Prima di passare nei reparti, accanto all'etichetta straniera ne viene apposta un'altra in lingua madre. Qui, secondo la SIMS sarebbe avvenuto il «crimine»: Bonfiglio avrebbe sbagliato la nuova etichettatura, avrebbe appiccicato su questi fusti la targa «Seniletilamina» invece di «Metiliossale di Metilacetale». Di conseguenza un'intera reazione chimica è andata a farsi friggere con danni di alcuni milioni.

Bonfiglio nega quasi tutto, dice soltanto di aver semplicemente trasportato i fusti e non di averli etichettati, ma la SIMS non ci sente: sospensione e rimborso dei quattrini andati in fumo. Le prove? Le tireremo fuori al momento opportuno, dice la SIMS. Resta il fatto che la pena inflitta al Bonfiglio è estremamente pesante, il penultimo gradino dei provvedimenti disciplinari previsti dal contratto di lavoro, in pratica l'anticamera del licenziamento.

La cosa è grave di per sé e non sarebbe passata inosservata neanche se fosse successa in un'altra azienda. Alla SIMS diventa addirittura incredibile. Perché? Lo diciamo in due parole. Si discute da mesi sulle condizioni di lavoro all'interno della fabbrica, circolano voci preoccupanti sulla salute della manodopera, i rischi che corre chi ci mette piede dentro, i pericoli di inquinamento ambientale. Le prescrizioni dell'ispettorato del lavoro e del comitato regionale per l'inquinamento sono state ignorate, un accordo firmato alcuni mesi fa, dopo decine e decine di ore di sciopero dei lavoratori, è rimasto in larga misura sulla carta. La SIMS insomma ha continuato a fare il proprio comodo. Ma non si contenta, non si ferma qui: cerca di instaurare il «terrore» anche all'interno della fabbrica, nei rapporti con i dipendenti. Pugno duro, chi sbaglia paga.

Domani il consiglio di fabbrica si riunirà per prendere in esame l'increscioso episodio. Ci sono due possibilità: il ricorso amministrativo, utilizzando l'articolato dello statuto, oppure quello penale, investendo direttamente la magistratura ordinaria. Vedremo quale strada sceglieranno i lavoratori. Quella scelta dalla direzione aziendale ormai è chiara.

v. p.

Già mobilitati i lavoratori contro il colpo di mano della GEPI

Si riparte da zero all'Italbed di Pistoia

All'interno della fabbrica la più amara assemblea dopo tanti mesi di lotta in difesa del posto di lavoro - La GEPI ha negato gli accordi di luglio che garantivano il passaggio dell'azienda alla 12 GERI, la ripresa produttiva e garanzie occupazionali

PISTOIA — All'Italbed si è svolta una delle più accese assemblee che i 150 lavoratori abbiano tenuto in tanti mesi di lotta per la difesa del posto di lavoro. Un'assemblea ancora perchè poche ore prima la battaglia era già vinta e poi tutto è ritornato a zero. La Gepi ha infatti, improvvisamente, negato tutto quello che aveva sottoscritto nell'accordo di luglio con cui garantiva il passaggio dell'azienda alla 12 Geri, la ripresa produttiva, prospettive di sviluppo dell'occupazione.

In una atmosfera densa di incredulità e di rabbia, i lavoratori della Italbed, i rappresentanti dei consigli di fabbrica di altre aziende della provincia (Permaflex, Breda, Mas) hanno seguito le considerazioni e le valutazioni che i vari rappresentanti politici, sindacali e amministrativi esprimevano dalla presidenza. Nella relazione introduttiva, Susini per la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, nel rifare la storia delle ultime vicende, ha spiegato le ragioni addotte dalla Gepi per giustificare il rifiuto di mantenere gli impegni sottoscritti.

Monti, vice presidente della Provincia, Bardelli, sindaco di Pistoia, Bracali per il PSI, Ciampolini per il PCI, Mati per la FLM, si sono avvicendati alla tribuna dell'assemblea, e tutti, pur con parole diverse, hanno espresso una valutazione unica e cioè che la sconsiderata scelta della Gepi non può essere il frutto di una decisione autonoma. Altre e più pesanti responsabilità (anche a livello ministeriale) possono nascondersi dietro un'azione che si colloca con troppa precisione nel grande mosaico dell'attacco all'industria a partecipazione statale, nel tentativo generalizzato di vanificare gli accordi politici nazionali per la riconversione e ristrutturazione industriale approvai recentemente dal parlamento. Un tentativo che vuole fare assolvere alla Gepi un ruolo assistenziale anzichè quello di intervento concreto per la ripresa produttiva delle aziende con piani programmatici chiari e definiti.

E' necessario quindi andare al più presto ad un incontro con il ministro dell'industria per avere elementi chiarificatori sugli intenti politici che stanno dietro a questa inaccettabile posizione della Gepi. E' stata richiesta anche una iniziativa per creare sollecitamente un coordinamento sindacale fra tutte le aziende IPO-Gepi. Si è svolta anche una riunione d'urgenza del Comitato Provinciale per la Difesa dell'occupazione.

Oggi alle 9,30, nel quadro dello sciopero nazionale delle aziende a partecipazione statale, i lavoratori delle Breda e dell'Italbed sfileranno uniti per la città proprio per rendere pubblici i temi relativi al ruolo delle aziende a partecipazione statale.

Risulta grottesco (c'è chi ha parlato di incapacità) la proposta dei dirigenti Gepi di acquistare un capanno (il «Capanno da caccia» è stato definito) per collocarci i lavoratori dell'Italbed per garantire la continuazione della cassa integrazione che scade il 30 settembre. In questa ipotesi i fondi pubblici della Gepi sarebbero quindi destinati a mantenere dei ghetti e non investiti in strutture produttive.

La perdita della battaglia Italbed sarebbe un duro colpo per la fiducia dei lavoratori nelle proprie organizzazioni sindacali e politiche, per gli stessi organismi democratici elettivi. Una prospettiva contro cui tutti i presenti all'assemblea si sono impegnati a lottare decisamente ed a far sì che cittadini, lavoratori, studenti pistoiesi prendano coscienza di questi grossi pericoli e contribuiscano con la loro partecipazione alla lotta per la difesa dell'Italbed.

Una recente manifestazione dei lavoratori della Italbed

Un convegno di studi sul grande pittore fiammingo

Il soggiorno di Rubens nella Firenze del '600

L'iniziativa in programma dal 5 all'8 ottobre - Due permanenze nella città - Comunicazione e studi sulla personalità dell'artista - Inaugurazione in Palazzo Vecchio

FIRENZE — Dal 5 all'8 ottobre si svolgerà a Firenze, nel quadro delle manifestazioni per le celebrazioni del IV Centenario della nascita, il colloquio «Rubens e Firenze» organizzato dal Comune di Firenze, dalla Soprintendenza ai beni artistici e storici di Firenze e Pistoia e dall'Università degli studi di Firenze. Il convegno sarà dedicato in particolare ai rapporti intercorsi tra il grande pittore fiammingo e Firenze durante le ripetute visite effettuate da Rubens nel capoluogo Toscano.

Rubens fu a Firenze già nel 1600 e vi soggiornò per alcuni mesi; il maestro fiammingo fu di nuovo a Firenze nel 1603. Particolarmente stretti i rapporti con Maria dei Medici oltre che con artisti e letterari del tempo, rappresentanti del mondo politico e culturale dell'epoca. Il colloquio fiorentino vuole essere anche un contributo alla migliore conoscenza delle presenze fiamminghe in Italia agli inizi del 1600 e del loro significato culturale.

Il convegno rubensiano si aprirà in Palazzo Vecchio, mercoledì alle ore 18, con il saluto del sindaco Elio Gabbuggiani, mentre il professor Luciano Berti, soprintendente ai beni artistici e storici di Firenze e Pistoia terrà la conferenza inaugurale sul tema «Profilo del granducato nel 1600». Il colloquio proseguirà poi giovedì 6 ottobre nella sede del Lyceum in via degli Alfani.

Questi i relatori: Horst Gerson (Rubens and Italy) Didier Bodart (Fortuna critica di Pietro Paolo Rubens nella letteratura artistica italiana) Mina Gregori (Rubens e la struttura del giardino fiorentino del Cinquecento tra fantasia e classicismo). Alle ore 15, sempre al Lyceum seconda sessione presieduta dal Professor Fred Licht. Interverranno Caterina Caneva, Piero Marchi, Maria Letizia Strocchi (le nozze di Maria de' Medici); Karla Langedijk (Maria de' Medici vestita all'italiana ed il paramento delle gran duchesse a Poggio Imperiale); Ronald Millen (The «voyage» of Maria de' Medici from Livorno, to Marseille, etichetta, protocol and baroque convention); Riccardo Marasco (Maria de' Medici e la chitarra alla spagnola).

Il colloquio si concluderà venerdì 7 ottobre, sempre al Lyceum, con due sessioni alle nove e alle 15. Presiederà la sessione mattutina il Professor Piero Bigongiari ed interverranno José Ruysschsert (Les editions du 1605 et du 1615 du «Senèque» lipsien et le tableau dit des «Quatre Philosophes» de Rubens); Massimo l'Hermite (un conoscente fiammingo di Rubens alla segreteria di Ferdinando I e di Cosimo II: l'erudito Daniel L'Hermite) Angelica Frezza (Influenze fiamminghe e originalità fiorentina nella storia dell'arazzeria medicea); Jacques Thuillier (Rubens e la politica di Maria de' Medici).

La sessione pomeridiana presieduta dal professor Craig H. Smyth vedrà gli interventi di Jacques Faucart (Apercus nouveau et mise à jour bibliographique sur la Galeria Medicia); Di Marco Chiarini (Rubens e Sustermans); di Cristina Aschengreen Piacenti (Rubens e gli averi); di Silvia Meloni e Tekulja (interessi rubensiani dell'Elettrice Palatina).

Una indagine dell'Unioncamere

Preoccupazioni per l'industria «tipica» toscana

In quattro anni una flessione produttiva del 15% Come reagisce il tessuto delle piccole imprese

In un arco temporale di tre anni (1973-76) si registra una flessione produttiva che sfiora livelli da 15%, accompagnata da un calo del 7% della occupazione. Le cifre appartengono alla «scheda di identità» della industria tipica in Toscana e sollecitano una constatazione preoccupante: progressivo decadimento come linea di tendenza strutturale. L'analisi — i dati già citati insieme a tutta un'altra serie di elementi — è della Unioncamere toscana e costituisce il nucleo centrale dell'opuscolo «Quattro anni di congiuntura in Toscana: 1973-76», presentato ieri alla stampa nella sede regionale della associazione.

Il nuovo contributo alla comprensione e allo studio della nostra realtà produttiva raccoglie e sintetizza i risultati di tre anni di indagini trimestrali condotte dalla «giuria della congiuntura» su un campione rappresentativo delle aziende industriali manifatturiere con oltre dieci addetti. Il risultato dell'indagine è un quadro di insieme particolarmente «penetrante» che consente di gettare uno sguardo su realtà economiche normalmente non considerate nelle grandi inchieste statistiche condotte a livello nazionale.

Il centro della riflessione — come abbiamo detto — riguarda la capacità di tenuta della industria tipica, che appare insidiata dal permanere di una congiuntura economica all'insegna della crisi. I rapporti ancora favorevoli con il mercato estero, la via di una più accentuata polverizzazione — tutti dati direttamente verificati nell'andamento dell'industria tipica toscana — non appaiono tali da capovolgere in senso positivo una linea di tendenza che conduce al ridimensionamento.

Sin qua l'analisi. Le risposte — che non appartengono alla sfera di intervento delle camere di commercio — appaiono tuttavia in trasparenza: una più marcata specializzazione, ingresso di tecnologie avanzate, rapporti non approssimativi con il mercato estero e, soprattutto, una programmazione capace di riequilibrare il settore come elemento di vitalità dell'intera economia nazionale.

Lo sostengono i sindacati

Anche alla Solvay possono essere impiegati giovani

Presentato il progetto del Comune di Rosignano Prevede l'utilizzo di circa venti disoccupati

ROSIGNANO — «La promozione di un progetto per i giovani nell'ambito della legge sull'occupazione giovanile rischia di divenire un'iniziativa assistenziale se non si riesce a collocarlo in un programma più vasto, a saldarlo con la ripresa economica e produttiva più in generale». Queste preoccupazioni sono state espresse dal compagno Volpato, assessore al personale, nell'illustrare in Consiglio comunale il progetto presentato dal Comune di Rosignano. Si pone quindi la necessità che non solo l'apparato pubblico si appresti ad attuare la legge, ma che anche l'industria privata svolga appieno il suo ruolo. Si è posto il problema della applicazione della legge 285 anche il Comitato nazionale di coordinamento del gruppo Solvay in Italia, che inserirà questo aspetto nella piattaforma rivendicativa della vertenza già in atto.

Il piano di investimento già predisposto dalla società belga sicuramente può dare spazio all'occupazione dei giovani, compresa la loro formazione professionale. Si è evidenziata, nel dibattito in Consiglio comunale, la necessità di interventi che valorizzino le capacità produttive dei giovani per sfruttare al tempo stesso la legge come strumento che avvicini la scuola al lavoro. Infine, è stata indicata in prospettiva, la promozione dell'associazionismo «fra i giovani», anche con una prima fase corrispondente al periodo, metà formazione professionale, metà lavoro cui dovrebbe seguire il vero e proprio ingresso dei giovani nelle cooperative in qualità di soci.

Date queste premesse non può essere considerata preminente la determinazione del numero dei giovani che possano trovare collocazione nell'Ente locale (si prevedono 20 unità lavorative suddivise per tipo di qualifica per un periodo di occupazione che va dai 6 ai 10 mesi con un impegno di spesa di 52 milioni), ma indirizzare i giovani verso un tipo particolare di qualificazione professionale, come ad esempio l'urbanistica e l'edilizia, che investono settori inseriti nelle direttrici fondamentali di sviluppo economico e produttivo della Regione Toscana.

I settori di intervento, sulla base delle indicazioni dell'art. 26 della legge, sono stati reperiti nel campo dei beni culturali ed ambientali. L'esigenza del recupero di un patrimonio storico e culturale come il castello di Rosignano Marittimo e la sua più larga utilizzazione come sede del museo civico, ha suggerito il primo intervento per l'utilizzazione dei giovani. A tale proposito sarà tenuto un corso di formazione professionale su aspetti urbanistici, di progettazione e lavoro edile. Il secondo settore di intervento sarà costituito da una indagine sulla casa attraverso l'analisi statistica e conoscitiva di tutto il territorio comunale sulla situazione delle abitazioni, cioè il loro utilizzo, il fenomeno della doppia casa abbastanza diffuso per la peculiarità turistica della zona

I dati potranno essere utilizzati nella elaborazione del nuovo piano regolatore generale. Infine, si provvederà al piano di riordino della toponomastica e della numerazione civica del comune.

g. n.

Metalmeccanici in lotta nella Valdelsa e nell'Empolese

CASTELFIORENTINO — I lavoratori metalmeccanici della Valdelsa fiorentina e dell'Empolese sono in lotta da oltre cinque mesi, con circa 80 ore di sciopero, per rivendicare l'informazione dalle direzioni aziendali sugli investimenti e sulle prospettive produttive collegate all'occupazione. Nei giorni scorsi si sono incontrati con i rappresentanti del Partito Comunista, della Democrazia Cristiana, del PSI, con i sindaci dei comuni della Val d'Elsa, con la Confesercenti e con i lavoratori di altri settori.

Al termine del dibattito è stato approvato un comunicato.

Sportflash

La Fiorentina in cerca di verifiche

Per la Fiorentina che scende in campo oggi in Germania contro lo Schalke 04 il pensiero maggiore va al campionato. Praticamente eliminati dalla Coppa UEFA, i viola si trovano nei guai dopo la brillante rivincita che si sono presi Superchi e Valcareggi che hanno portato il Verona a vincere a Campo di Marte.

Il prossimo appuntamento per i ragazzi di Mazzone è determinante: la trasferta di Perugia, altra squadra in cerca di verifica, dovrà dare indicazioni precise sullo stato d'assieme della squadra. Se anche dell'Umbria arriveranno notizie poco liete, per la Fiorentina si potrebbe aprire la finestra di Novembre, classica appendice del calcio-mercato per le compagini «malate».

La Pistoiese tenta la prima vittoria

Per la squadra toscana di «B» non tutto fila per il meglio e le previsioni negative che si affacciavano già in Coppa Italia trovano conferma in questo inizio di campionato che vede gli «arancioni» al penultimo in classifica con un solo punto. Domenica si è difesa bene ad Avellino, ma la squadra di casa ha mostrato tutta la sua combattività ed ha inflitto alla compagine toscana il tradizionale 2 a 0.

Per gli uomini di Belchi il futuro non è del tutto roseo e anche per loro, probabilmente, ci saranno sorprese a novembre. Negli ambienti della società si pensa infatti ad un potenziamento dei quadri per fare fronte ad un campionato lungo e difficile come quello di serie «B». Già domenica la Pistoiese potrebbe riprendere la marcia dei «due punti»: la partita casalinga con il Palermo è un test importante. I siciliani, partiti a sprone battuto, cercheranno una nuova affermazione esterna. Ai toscani il compito di dimostrare le loro potenzialità, raggiungendo finalmente la prima vittoria in «B», tanto attesa dai tifosi.

«C»: Siena e Pisa in vetta,

Una giornata nel complesso non troppo favorevole per le toscane, in un campionato oltremodo equilibrato, che vede sul tetto della classifica ben 6 squadre: Pisa, Siena, Spal, Teramo, Spezia e Chieti. Il gran derby di Siena, dove erano di scena gli amaranto del Livorno, si è chiuso in parità, con piena soddisfazione di tutti ed il colpo grosso l'hanno fatto i nero-azzurri del Pisa che, vincendo più nettamente di quanto non dica il risultato, si sono portati in vetta alla classifica, confermando le belle prove precedenti.

Ad un passo dalle prime si trovano poi i rosso-neri della Lucchese che hanno superato senza danno la trasferta di Olbia (e domenica riceveranno a Porta Elisa il Pisa), confermandosi squadra d'indubbio valore. Lo Empoli e il Grosseto, giocando in trasferta sui campi della Reggiana e del Riccione, non hanno fatto punti, ma fornito delle prestazioni accettabili, dato che gli azzurri hanno ceduto negli ultimi minuti ed i «torelli» sono stati battuti di stretta misura.

Nel derby di Arezzo i padroni di casa l'hanno spuntata sul Prato, sia pure a fatica, ottenendo la prima vittoria della stagione ed aggravando la posizione degli azzurri, mentre la Massese ha pagato lo scotto dell'ingenuità dei suoi giovani, cedendo l'intera posta al Chieti. Nel derby emiliano la Spal ha liquidato il forte Parma e si è confermata squadra di rango, in grado di recitare il ruolo di protagonista.

«D» Carrarese a Montevarchi

In Serie «D» i riflettori erano puntati a Stabbia ed a Castellina, dove due squadre vittoriose in trasferta ricevevano Carrarese e Montevarchi. Anche l'entusiasmo non è servito a Cerretese e Castellina per frenare la forza degli ospiti e così Carrarese e Montevarchi si trovano al comando della classifica e sono le squadre da battere.

Significative anche le vittorie interne del Montecatini e della Sangiovannese, rispettivamente contro Orvietana e Spoleto, ed il successo esterno del Monsummano, cioè di tre squadre che vanno per la maggiore. Fra le grandi ha in parte deluso il Viareggio, che non è andato oltre il pari sul campo del Piombino.

Orbetello-Rondinella è terminata in parità, a tutto profitto dei fiorentini; mentre il Pietrasanta e l'Aglianese hanno rintaccato le sconfitte della prima giornata battendo il San Sepolcro ed umiliando il Pontedera. Nel complesso ci sono state tre vittorie in trasferta e due pareggi, contro quattro vittorie dei padroni di casa, il che conferma l'equilibrio dei valori in campo.

In quanti pescano

Abbiamo cercato di venire in possesso dei precisi dati statistici riguardanti coloro che possono esercitare la pesca perché in possesso di regolare licenza. Dalla somma delle licenze rilasciate dal 1972 a tutto il 1976 (ogni licenza ha la validità di 5 anni) risultiamo oltre 77.000 per la provincia di Firenze. Per Pisa, i pescatori che esercitano la pesca in mare sono oltre 4.000 a cui vanno aggiunti coloro che pescano nelle acque dolci. I lucchesi: 18.000 di cui 2.000 pescatori di mare. Gli aretini 18.000 ed i pistolesi 11.000. Ci mancano i dati delle altre province che faremo in modo di procurarci al più presto e, possibilmente in forma ufficiale. Insomma, in Toscana, coloro che si dilettano allo sport della pesca, superano sicuramente i 150.000 di cui parecchie migliaia sono degli accaniti garisti.

ARCI-Pesca

La sezione pesca della Casa del Popolo di Scandicci con la collaborazione della società «Il Cavedano» e il comitato dell'ARCI pesca fiorentino, ha organizzato un raduno di pesca destinato ai pescatori in erba compresi fra i 5 ed i 15 anni. Sessanta i partecipanti che si sono ritrovati al piazzale del Re per prendere posto lungo le rive dell'Arno all'altezza della pescaia dell'Isolotto. Fino agli otto anni: 1. Ferrara, dell'U.C. Barberino, punti 970, 2. Meacci de «Il Cavedano» p. 740.

Dai nove agli undici anni: 1. Fiorini della Bacciotti p. 2.080; 2. Lanzi De «Il Ronco» p. 1.920.

Dai dodici ai quindici anni: 1. Pabi dell'A.P.O. p. 2.140; 2. Mazzoni p. 1.870.

Tutti i partecipanti sono convocati per giovedì 6 ottobre a Scandicci per ricevere un premio ciascuno.

Campionato provinciale ARCI-Pesca

Domenica 2 ottobre organizzata dalle nuove lenze avrà luogo la terza prova per la disputa del titolo individuale di campione provinciale dell'ARCI-pesca. Il raduno fissato alle cinque, avverrà alla sede del circolo ricreativa Francesco Ferrucci di via Sant'Agostino, dove al ritorno dei concorrenti, verranno esperite tutte le operazioni conseguenziali alla gara di pesca.

Un antico ufficio postale alla mostra antiquaria

Il Ministero italiano delle Poste e Telecomunicazioni nel quadro delle manifestazioni collaterali alla decima Mostra Mercato Internazionale dell'Antiquariato ha allestito in una delle splendide sale rinascimentali di Palazzo Strozzi la ricostruzione di un antico ufficio postale, che funzionerà normalmente fino al 23 ottobre, data di chiusura delle mostre culturali della Biennale dell'Antiquariato.

Per lo stesso periodo i collezionisti potranno trovare lo speciale annullo figurato dell'esposizione con la silhouette stilizzata di Palazzo Strozzi e la dicitura: «Firenze. C. P. 10ª Mostra Mercato Internazionale Antiquariato - Esposizioni storiche a Palazzo Strozzi (data del giorno) - Servizi distaccati».

La mostra si avvale di materiale proveniente dal Museo storico postale di Roma fra cui, oltre ai mobili, strumenti di misurazione, documenti, cartelli, bolli, sigilli, bandi, borse, pistole e divise di postiglioni. Curiose le pinze per lettere da usarsi in tempo di epidemie, gli affumicatori e i bolli «netta fuori, sporca dentro». Sono infine esposte gigantografie delle precedenti ricostruzioni storiche. L'esposizione è aperta dalle 10,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 22,30.

cinema

Slapshot, la stangata in faccia di Roy Hill

Il vero colpo secco (Slapshot), la stangata in faccia di Roy Hill doveva essere il crepitio di insulti e turpiloquio che escono dalla rispettabile bocca dell'incanutito Newman, più le mazzate forsennate dispensate dai giocatori di hochey sul ghiaccio protagonisti del film. Ma l'esito non convince, nonostante il sapiente e indiavolato montaggio: le parole. Edulcorate nella versione italiana, non frizzano più neanche per il pigro puritanesimo americano e la parodia beffarda di un mondo privo di valore come quello dello sport, con i possibili allargamenti metaforici a più vasti universi sociali, rischia costantemente di esaurirsi da un lato nello spettacolo puro del gioco (peraltro godibilissimo) dall'altro nel crescendo grottesco della violenza e dello sberleffo.

Nel minimondo dei Chiefs di Charlestown c'è un po' di tutto: la provincia, la frustrazione, l'emarginazione, la corruzione, il gioco dei potenti; Newman ne è l'allenatore, un po' deluso, un po' fallito, nel privato come nel lavoro. Sembra la soluzione una nuova spiritata regola del gioco, la violenza, casualmente importata da tre ragazzoni occhialuti che rilanciano, a modo loro, la popolarità della squadra.

Ogni incontro è un ring selvaggio, istrionico, le folle delirano, come i sadici spettatori di rollerball o gli entusiasti delle corride, ma con in più un compiaciuto gusto della risata per la farsa sul ghiaccio, ironica valvola di una aggressività proiettata e latente. Peccato che «Slapshot» venga dopo «Quella sporca ultima meta» di Aldrich, peccato che il gioco del massacro, anche se servito con contorno di riso, sia sempre più fine a se stesso, peccato che il gioco pulito sia scomparso non solo dagli stadi o dalle arene politiche, ma anche dal modo di intendere ed usare lo spettacolo cinematografico.

g. m. r.

Nuovi consensi sulla proposta della «variante a monte»

Inadeguata e pericolosa l'Aurelia nel tratto tra Grosseto e Livorno

Una interessante presa di posizione dell'Automobil club provinciale - Sollecitazioni al ministero - Lungo la strada statale si vericano continui incidenti

GROSSETO — L'esigenza e l'urgenza di un razionale ammodernamento della statale Aurelia, nel tratto che scorre tra Livorno e Grosseto, è stata più volte sollecitata a richiesta da un vasto arco di forze politiche, sociali ed istituzionali. Recentemente, il problema, che è uno dei grossi «nodi» da sciogliere per quel che concerne una moderna politica infrastrutturale delle zone litoranee di Grosseto e Livorno, è tornato all'ordine del giorno

L'associazione degli industriali, con una sortita stravagante, aveva ritenuto di avanzare una proposta costruttiva ipotizzando, in contesto con quanto già acquisito dal Comune, amministrazione provinciale e regionale, una variante a valle per la città di Grosseto. A tale proposito occorre ribadire che il consiglio comunale del capoluogo maremmano con l'unanime valutazione di tutte le componenti politiche democratiche, ha deciso una variante a monte considerata la più idonea, sulla base dello sviluppo urbanistico e territoriale, a non determinare sconvolgimento nel tessuto sociale del Comune. A questa indicazione tra l'altro si riferiscono i lotti di progetto già elaborati che spetta adesso all'Anas concretizzare e al governo finanziare.

Sollecitazioni al ministero dei lavori pubblici perché eroghi le somme necessarie, considerato anche lo stato finanziario in cui si trova l'Anas, a più riprese sono state rivolte da parlamentari, forze politiche ed enti economici. Su questa linea e a difesa della scelta della «variante a monte» c'è da registrare una interessante presa di posizione del direttivo provinciale dell'ACI (Automobil Club). Dopo aver espresso rammarico per non essere stato invitato dalla presidenza dell'Associazione degli industriali alla riunione del 2 settembre nella quale autorità ed enti hanno discusso il problema relativo alla viabilità, l'ACI fa notare che il suo contributo sarebbe stato quello di un ente interessato e competente».

Senza pretendere di discutere in modo approfondito come meriterebbe il piano della variante dell'Aurelia in Grosseto — afferma il comunicato — pur ritenendo che la variante a monte sia tecnicamente più valida e certamente più rispondente alle esigenze attuali e future della città, nonché più opportuna per il suo stato avanzato di approvazione — il consiglio direttivo dell'ACI ritiene che il vero problema alla cui soluzione devono essere rivolti le autorità e gli enti interessati della provincia sia quello del tratto della statale 1 Grosseto-Livorno».

La realizzazione dell'ammodernamento di questo tratto di strada è certamente prioritaria in quanto non solo è garanzia di tutela per tutti gli utenti della strada, ma anche condizione indispensabile per lo sviluppo economico-turistico della provincia. «Non è possibile, conclude la nota, non rilevare con amarezza che il tratto in questione è ormai, in tutto il territorio nazionale, l'unico tronco di strada ad elevata frequenza di circolazione assolutamente inadeguato a causa di continui disastri».

p. z.

«Anabasis» in piazza a Livorno

LIVORNO — Quest'anno a Livorno, grazie all'impegno dell'amministrazione comunale e dei consigli di quartiere, con il coordinamento del centro di Pontedera. E la collaborazione dei gruppi teatrali Piccolo di Pontedera, Teatro Laboratorio di Pisa e gruppi teatrali di base livornese, c'è stata una consistente attività di sperimentazione teatrale, in direzione della scuola e dei quartieri., attività che ebbe il fulcro centrale nella settimana sul tema: «Fabbrica di comunicazione» tenuta alla villa Fabbricotti, con seminari, mostre, proiezioni e interventi di strada e di piazza.

Ora l'amministrazione comunale di Livorno, con la collaborazione del Centro di Pontedera, ha inteso chiudere questo ciclo con un grande spettacolo di piazza. Lo spettacolo si terrà oggi alle ore 17, in piazza Cavallotti. Verrà rappresentato dall'Odin Teatre di Eugenio Barba il suo ultimo spettacolo «Anabasis» che sarà presentato ai primi di ottobre, al festival teatrale d'autunno a Parigi.

Nel caso in cui lo spettacolo non potesse aver luogo a causa del maltempo, è prevista la rappresentazione nel salone del circolo «4 Mori» sempre da parte dell'Odin «Il libro delle danze».

All'organizzazione della manifestazione di piazza Cavallotti sono stati interessati anche i gruppi teatrali di base livornesi, che il prossimo anno dovranno portare avanti, sotto la direzione del centro, le attività di animazione teatrale in direzione delle scuole e dei quartieri. Per definire questa partecipazione c'è stato al circolo dei portuali un incontro degli attori dell'Odin e di Eugenio Barba, coi gruppi teatrali livornesi.

Ricordo

Ricorreva il 22 settembre l'anniversario della morte del compagno Pietro Verniani di Pistoia. La moglie ricordandolo a tutti quanti lo conobbero come militante del PCI, instancabile attivista e diffusore dell'Unità sottoscrive lire 10 mila per il nostro giornale.

Dal 9 al 12 ottobre al palazzo dei Congressi e al palazzo degli Affari

«Bisturi» a congresso a Firenze

La seduta inaugurale si svolgerà in palazzo Vecchio - Circa 1500 congressisti Verranno studiate le tecniche della moderna chirurgia - Iniziative collaterali

FIRENZE — Big del bisturi a congresso a Firenze, dal 9 al 12 ottobre al Palazzo dei Congressi e al Palazzo degli Affari il 79. congresso della Società italiana di chirurgia al quale parteciperanno anche numerose delegazioni straniere. Lo ha reso noto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa il professor Lucio Tonelli, direttore della clinica chirurgica dell'università di Firenze e presidente del comitato organizzatore. La seduta inaugurale si svolgerà in Palazzo Vecchio nel salone dei '500 dove il sindaco Gabbuggiani porgerà il saluto della città ai congressisti che dovrebbero essere circa 1.500.

Il congresso si articola in diverse sezioni e affronterà diversi temi fra cui alcuni piuttosto scottanti: le scuole di specializzazione per la formazione delle nuove leve dei chirurgi e gli «aspetti scientifici, giuridici e morali nella sperimentazione animale». Un argomento di grande attualità e di estrema delicatezza in conseguenza delle vivaci e qualche volta clamorose proteste degli «antivivisezionisti». La relazione su questo importante argomento sarà tenuta dal professor Ettore Ruggeri. «La sperimentazione animale — ha detto il professor Tonelli —, dovrà essere regolata da norme che ne guidino in maniera precisa la programmazione e lo svolgimento così da evitare ogni sacrificio inutile e da eliminare per quanto possibile la sofferenza».

Seguirà quindi una relazione sulla «Ipertensione biliare» del professor Lanzara (una novità assoluta), un simposio su le neoplasie del pancreas endocrino, cioè tumori benigni e maligni che prendono origine dalla componente endocrina del pancreas. Il tema è di rievante interesse scientifico per la partecipazione anche delle diverse società nazionali di chirurgia europee. Ci sarà poi una relazione sulla malattia di Crohn a cui parteciperanno accanto ai chirurgi medici di larga esperienza in campo gastroenterologico.

Altri temi come i «drenaggi in chirurgia addominale, la «radicalità e funzionalità negli interventi per neoplasie del retto», saranno affrontati in tavole rotonde e simposi. Il congresso si chiuderà con un dibattito sulla «chirurgia sulle arterie renali, un argomento che rappresenta un vero e proprio fiore all'occhiello della chirurgia moderna.

Per i congressisti sono state organizzate anche visite ai musei, alle gallerie, ai monumenti.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo

ALLO
Spendibene edilizio
di Pisa
Continua la supervendita a prezzi di fabbrica
MESE DEL PARQUET
fino al 10 ottobre prezzi sottocosto per:
ROVERE NATURA . . . . . L. 4.450
TEAK AFRICA 1ª scelta . . . . . » 7.580
AFRORMOSIA 1ª scelta . . . . . » 9.920
EUCALIPTUS 1ª scelta . . . . . » 6.680
continua la vendita fino ad esaurimento di
MOQUETTES . . . . . L. 1.550 mq.
PIASTRELLE DECORATE . . . » 2.400 mq.
SEPRA PAVIMENTI
VIA AURELIA NORD - PISA
Tel. (050) 890.705/890.671
REGALIAMO: a tutte le signore che acquisteranno materiali per L. 300.000 un simpatico ventilatore tascabile - massaggio - spruzzaprofumo - frullatore.

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Per la giornata di lotta nelle Partecipazioni Statali

Oggi si sciopera per rilanciare l'80% dell'apparato produttivo

E' questa la percentuale di aziende pubbliche a Napoli - I lavoratori rivendicano programmi di investimenti produttivi - I giovani del preavviamento invitati a partecipare - Comizio di Del Turco

Da piazza Garibaldi a piazza Matteotti oggi a Napoli sarà ancora una volta attraversata da un corteo di lavoratori in lotta per gli investimenti, l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. La manifestazione è stata indetta dai sindacati unitari in occasione dello sciopero delle aziende a partecipazione statale. Il concentramento dei lavoratori è fissato per le 9 tra piazza Mancini e le zone adiacenti piazza Garibaldi. Al termine del corteo che percorrerà il corso Umberto e via Guglielmo Sanfelice, parlerà ai lavoratori Ottaviano Del Turco della segreteria nazionale della FLM.

Nella nostra provincia lo sciopero interessa la gran parte delle aziende, tenuto conto che le Partecipazioni statali rappresentano l'80 per cento del nostro apparato produttivo e che allo sciopero prendono parte anche i lavoratori delle aziende GEPI e della Montedison.

In questi giorni la mobilitazione dei lavoratori per la preparazione dello sciopero si è andata estendendo. All'Italsider, dove dall'impegno di lotta per lo sviluppo del settore è scaturita, nell'assemblea dell'altro giorno, la proposta di una manifestazione nazionale a Roma per il piano della siderurgia; nella cantieristica, settore che vede in questi giorni i lavoratori della SEBN lottare per difendere l'unica commessa importante che era stata strappata: i lavori di trasformazione della Marconi.

All'Alfa-Sud, poi, si presenta urgente affrontare il problema del grave deterioramento gestionale e produttivo. In proposito segnaliamo una interrogazione dei senatori comunisti Fermariello, Mola e Valenza al ministro delle Partecipazioni Statali. Nel documento, rilevata la grave situazione produttiva e gestionale dello stabilimento, «determinata — è detto — da errori gravi, da cause tecniche e da una vera e propria crisi che coinvolge il gruppo dirigente dell'azienda e le stesse organizzazioni sindacali», i parlamentari chiedono di sapere, «liquidando fumosi ed equivoci atteggiamenti non più tollerabili, quali precise e decise misure si intendono adottare con urgenza per consentire alla più grande impresa del Mezzogiorno di superare l'attuale pericolosa fase, rilanciandone le funzioni ed assicurandone lo sviluppo con l'impegno di tutte le forze democratiche e in particolare del movimento operaio napoletano».

Lo sciopero di oggi, come hanno dichiarato in più occasioni i dirigenti sindacali e riaffermato, non più tardi di lunedì, il segretario regionale della CGIL, Vignola, ai lavoratori dell'Italsider, mira a costringere il governo e le Partecipazioni statali ad una politica di risanamento e di riconversione produttiva delle aziende pubbliche che, specie a Napoli, una politica suicida e colpevole ha condotto oggi a uno stato di grave crisi e ridotto a centri di spreco e di assistenzialismo.

La strada degli investimenti produttivi che i lavoratori indicano è oggi l'unica che può assicurare la ripresa economica e dell'occupazione e aprire prospettive ai giovani iscritti nelle liste speciali del preavviamento. In questa ottica l'assemblea dei delegati metalmeccanici ha rivolto a questi giovani l'appello a partecipare alla manifestazione di stamane.

Tra le attestazioni di solidarietà e le adesioni alle ragioni dello sciopero pervenute alle organizzazioni sindacali unitarie in questi giorni, va segnalato quella sottoscritta dalle segreterie della Costituente contadina della Campania e della Federazione regionale coltivatori diretti. In un lungo e argomentato documento le segreterie delle due organizzazioni contadine affermano, tra l'altro, che il sistema delle Partecipazioni statali può rapidamente superare le difficoltà attuali e che a tale ripresa possono e devono contribuire sindacato e organizzazioni professionali e cooperative dei coltivatori produttori. Questi ultimi — si legge nel documento — «sono sempre più consapevoli che il superamento della crisi si può avere solo con chiari programmi di sviluppo produttivo e dell'occupazione».

E' un riconoscimento importante della validità della scelta per lo sviluppo agroindustriale che costituisce uno degli obiettivi primari del movimento sindacale, che rivendica alle Partecipazioni statali e alla Regione la qualificazione dell'agricoltura, lo sviluppo delle aziende di trasformazione, la creazione di un centro di ricerca scientifica e sperimentale nel settore.

Ancora un duro attacco all'occupazione

200 licenziamenti alle OMS

Oggi i lavoratori della fabbrica di Qualiano in delegazione a Roma al ministero del Lavoro - Il padrone preferisce investire in altri settori produttivi

Si è irrimediabilmente aggravata la crisi delle OMS, le Officine Meccaniche Sud di Qualiano, una crisi che si trascinava da tempo e che aveva visto lo stabilimento paralizzato da circa due mesi.

Ieri mattina ai 200 lavoratori sono state recapitate altrettante lettere di licenziamento, a riprova della volontà del proprietario — Gennaro Gallo — di sbarazzarsi nel più breve tempo possibile della fabbrica. Oggi una delegazione dei lavoratori si recherà a Roma, al ministero del Lavoro, per incontrarsi col sottosegretario Armato e chiedere un intervento del governo per salvare la fabbrica.

L'incontro di ieri mattina all'Unione industriali — che era stato preceduto dall'occupazione per alcune ore degli uffici di piazza dei Martiri — invece, non aveva dato risultati soddisfacenti; il rappresentante della Mobil Oil, presso la quale svolgono servizio di manutenzione circa 35 operai delle OMS, ha escluso che l'azienda petrolifera possa assumere direttamente, nonostante un accordo precedente, i lavoratori licenziati. Alla FLM, tuttavia, sostengono che questo è solo un aspetto particolare della vicenda, mentre il problema centrale è la ripresa produttiva di tutta l'azienda, che opera nel settore della carpenteria meccanica, ed è quindi collegata alle sorti delle aziende a Partecipazione statale della Campania che in tutti questi anni sono state le maggiori appaltatrici di lavori e commesse.

«Da almeno cinque anni — sostengono i dirigenti della FLM — le Partecipazioni statali non investono più nella nostra regione. Gli imprenditori napoletani, con aziende troppo piccole e non sempre al passo con le nuove tecnologie, non sono stati in grado di riuscire ad inserirsi nel mercato nazionale. E' stata inevitabile per loro una lenta, ma inesorabile crisi.

«Adesso — prosegue la FLM — l'unione degli industriali ha chiesto la "messa in crisi" dell'intero settore della carpenteria. C'è il rischio che dopo le OMS — certamente la più importante azienda che opera in questo campo — chiudano anche gli altri. Sarà una falla difficile da tamponare».

Per il sindacato dei metalmeccanici una via d'uscita c'è ed è rappresentata da un consorzio fra tutte, o almeno la maggior parte, le industrie del settore, in modo da riuscire a riconquistare competitività economica e produttiva.

Una prima esperienza consortile, il Consami, non ha dato i frutti sperati: infatti tre delle cinque aziende presenti sono di proprietà di Gallo, e una di queste è proprio le OMS. Per la FLM, dunque, è necessario da parte dell'Unione industriali e dell'Intersind, l'associazione delle aziende pubbliche, un impegno concreto e sicuro per la costituzione di un'associazione fra le piccole aziende che dia tutte le garanzie di serietà e correttezza imprenditoriale.

Per i lavoratori delle OMS, intanto, la decisione del padrone di chiudere la fabbrica è del tutto immotivata: «Le officine meccaniche sono sempre state all'avanguardia nel campo della carpenteria — sostengono — né è credibile la tesi delle difficoltà finanziarie. Gennaro Gallo, infatti, oltre ad essere amministratore unico delle OMS, è socio della OMST di Taranto, della SRL Legno ferro Sud, della SNC Schiano De Zenisse, della SPA Calvestin, della SRL Jean by work, della SRL PMS, della SNC Schiano Mancino Gallo e non è escluso che abbia interessi in qualche altra società che noi non conosciamo».

Un ordine del giorno contro la chiusura della fabbrica è stato votato anche dal consiglio comunale di Qualiano.

Grande manifestazione oggi a piazza Matteotti

Rivivono le «4 giornate»

A colloquio con il compagno Gomez d'Ayala presidente dell'assemblea regionale - Il recupero dell'unità antifascista di quei giorni è la miglior risposta ai pesanti attacchi portati contro lo Stato

La pubblicazione di un commento «molto semplice» della Costituzione, da diffondere nelle scuole e, soprattutto nelle caserme, «*per portare tra i soldati i principi democratici*», e l'acquisto dei documenti ufficiali dell'occupazione anglo-americana (che domani saranno ufficialmente consegnati all'Istituto Campano per la Storia della Resistenza), sono le due ultime iniziative attuate dalla Regione «*sul terreno dell'antifascismo*». Lo dice il compagno Mario Gomez, presidente del Consiglio regionale, ricordando che «*la Regione Campania ha segnato, in questi anni, momenti incisivi nella lotta al fascismo*».

«*Non ci siamo limitati* — afferma Gomez — *ai discorsi di condanna in sede di assemblea, ma abbiamo cercato di tradurre in iniziative concrete lo spirito antifascista*». Alla strategia della tensione, la Regione ha risposto con un'inchiesta sul fascismo in Campania, «*che ha affrontato il problema dei vari aspetti delle trame nere nella nostra regione*». Ne è seguito un libro bianco, che elenca tutti gli attentati fascisti avvenuti in Campania negli ultimi anni e fornisce i nomi di coloro che del fascismo campano costituiscono «*il nucleo centrale*».

A queste, vanno aggiunte le molteplici iniziative, sia di carattere celebrativo che, soprattutto, culturale, assunte, in questi due anni, dall'apposito comitato, costituito per il trentennale della Resistenza. Tutti atti — dice il compagno Gomez — che si collocano «*in quella che è la crescita complessiva di una coscienza antifascista a Napoli e nella regione*».

Protagonista delle 4 giornate, Mario Gomez le ricorda con semplicità.

«*Ai Tribunali* — dice — *il movimento popolare si è subito sollevato: centinaia di persone si sono messe in movimento, dando vita a interessanti episodi di lotta, tra cui l'innalzamento d'una barricata a Sedil Capuano. Abbiamo preso dei fascisti e avuto alcuni feriti.*

Due fatti stanno alla base dell'insurrezione del 28 settembre. Da una parte — dice il compagno Gomez — «*la preparazione svolta dall'attività dei gruppi antifascisti negli anni del regime*» e, dall'altra, «*la presenza di un elemento di direzione e di organizzazione che ha guidato la lotta e le ha dato un indirizzo*». La spontanea ribellione del popolo e la più cosciente direzione data da alcuni quadri operai si sono incontrate, «*trovando piena corrispondenza l'una nell'altra*».

Sulle tradizioni antifasciste di Napoli e della Campania, la Regione ha raccolto in due grossi volumi su «La Campania dal Fascismo alla Repubblica» una serie di documenti e di testimonianze.

Il periodo che segue la rivolta presenta estreme difficoltà: «*E' stato un momento di grande disgregazione* — dice Mario Gomez —: *tutto il tessuto industriale bloccato; la maggior parte della popolazione, anche a livelli di piccola e media borghesia, costretta a vivere di espedienti; la diffusione del mercato nero; la prostituzione*».

Ma i partiti si ricostruiscono, trovano le loro sedi, s'intesse una prima forma di vita democratica. Il compagno Gomez mi mostra la sua prima tessera, un cartoncino grigio, in cui la scritta "candidato" è cancellata e sostituita a penna con "membro": porta la data del 7 novembre del '43 ed è firmata da Clemente Maglietta.

«*Eravamo un gruppo di 7, 8 universitari, raccolti intorno a Rocco D'Ambra* — ricorda Mario Gomez — *e scoprimmo il PCI attraverso i primi manifestini sui muri della città. Andammo alla Federazione, che era allora a San Potito e fummo ammessi a frequentarla e a seguire le conferenze che vi si tenevano*».

Carlo Russo, prima, e Clemente Maglietta, poi, raccoglievano intorno a loro i giovani più impegnati.

Perché il grande afflato antifascista del '43 si risolse, negli anni successivi, nei governi conservatori e reazionari che amministrarono la città?

«*Le grosse responsabilità* — risponde il compagno Gomez — *non vanno cercate nei momenti successivi all'insurrezione, ma nel '47, quando a livello nazionale e nel quadro della guerra fredda, si ebbe la rottura dell'unità antifascista*».

Recuperare quell'unità e ristabilire la legalità repubblicana contro ogni fascismo, più o meno mascherato e verniciato, costituisce — per il presidente del Consiglio regionale — il modo d'essere autenticamente fedeli, oggi, allo spirito della Resistenza. «*Di fronte alla grave crisi che lo attraversa* — afferma Gomez — *in cui si manifestano pesanti attacchi allo Stato, quale, ad esempio, la fuga di Kappler, l'intesa politica è l'unica condizione per la salvezza del Paese*».

Maria Franco

Concentramento alle 17 in piazza Municipio

Intorno alla grande manifestazione antifascista (il concentramento è previsto per le 17 a P. Municipio) di stasera indetta dall'associazione dei Comuni decorati per la resistenza (di cui parliamo anche in altra parte del giornale), molte altre iniziative si terranno nella giornata di oggi nel quadro delle manifestazioni indette dal Comune in occasione del 34. anniversario delle 4 Giornate. In mattinata, rispettivamente alle 9 ed alle 9,30 il sindaco, compagno Maurizio Valenzi, deporrà due corone al mausoleo di Posillipo ed al monumento allo scugnizzo; corone saranno pure deposte, dal vicesindaco Carpino, alla scalea dell'università, alla scalea della camera di commercio, alle lapidi di Palazzo San Giacomo ed alla lapide del cortile del Maschio Angioino.

Per le ore 11 è prevista a palazzo reale l'inaugurazione della mostra di opere sulla resistenza del maestro Marino Mazzacurati, l'autore del monumento alle 4 Giornate. Nel pomeriggio la manifestazione con corteo e comizio. Alle 18, nella sala dei Baroni al Maschio Angioino, avverrà la consegna da parte della Regione Campania all'Istituto Campano per la storia della Resistenza di documenti anglo-americani del periodo dell'occupazione.

Dietro la doppia vita del giovane ucciso ad Afragola

Dopo il dobermann e il «karatè» a 16 anni è arrivato alla lupara

Ieri si sono svolti i funerali - Confusione e incertezza nei commenti di quanti lo conoscevano - Uno studente modello - Tentò un ricatto a quattordici anni

Sui muri tutt'intorno la piazza sono appoggiate decine di corone bianche. Tra le altre anche quella offerta dai compagni di scuola. Così è piazza Poto ad Afragola prima dei funerali di Aniello Silvestro, il sedicenne ucciso dopo aver tentato un omicidio insieme con un complice.

Chi era Aniello Silvestro? Perchè è morto in quel modo? Cosa lo ha portato ad entrare nelle file della «mala» afragolese? Queste domande, a due giorni dall'accaduto se le pongono ancora in molti nel paese.

Delinearne la figura non è semplice, c'è molta confusione, molta incertezza in ogni giudizio, anche di chi ha avuto modo di conoscerlo abbastanza bene. E' inutile tentare qualche risposta definitiva. Si può solo entrare nei «fatti» per cercare di capire un po' di più ciò che è al fondo del dilagante fenomeno della delinquenza minorile.

«Era un pezzo di pane», va ripetendo un bidello dell'Istituto per geometri, dove Aniello frequentava da ripetente il secondo anno. Di certo aveva soggezione per i professori e per gli stessi bidelli: difficilmente si metteva dalla parte del torto. «Quest'anno metterai la testa a posto?» — Gli avevano chiesto a scuola poche ore prima che morisse. «Senz'altro: — fu la risposta — quest'anno ho imparato tante cose». Si riferiva, evidentemente, ad una causa per una estorsione ai danni di un commerciante.

Ma sull'altro piatto della bilancia ci sono altre cose di segno completamente opposto. Già a 14 anni aveva tentato di ricattare il proprietario di una salumeria. Fu preso con le mani nel sacco insieme con due coetanei, ma erano tutti troppo giovani per essere puniti. Nel giro di pochi anni ne ha poi fatta di cattiva strada: nell'auto su cui viaggiava quando è stato colpito al collo sono stati trovati un fucile automatico e una carabina.

Da una settimana in paese era solito farsi vedere su una fiammante «Honda 500»: circa un mese fa, inoltre, volle farsi regalare un doberman che portava spesso a passeggio. Il tentativo di rompere la monotonia di un paese come Afragola?

Molte soddisfazioni aveva avuto anche dallo sport: praticava con buoni risultati il karatè e nei campionati interscolastici si era sempre messo in mostra. La prestanza atletica, nonostante l'età, non gli mancava. A scuola, quando capitava, non ci pensava su due volte a misurarsi anche con chi era il «doppio» di lui.

Alla fine, però è rimasto impigliato nella fitta rete di una faida che si trascina da tempo ad Afragola.

Una «guerra» che fino ad ora è costata la vita a sei persone e che ha una drammatica caratteristica: l'uso di una manovalanza estremamente giovane, già «sicura» a meno di 16 anni.

E' il caso, certo non unico, di Aniello Silvestro. Prende infatti sempre più consistenza la voce secondo cui il suo complice per il delitto, la sera di sabato, era un altro ragazzo della sua stessa età. Per ora non si fanno nomi, ma certamente è anche in questa direzione che si stanno muovendo le indagini.

Sgomberato a Barra uno stabile pericolante

Uno stabile pericolante e fatiscente di Barra è stato sgomberato ieri per iniziativa dell'assessorato all'Edilizia del Comune di Napoli. Si tratta dello stabile di corso Sirena 417.

L'operazione compiuta con gli uomini e i mezzi dell'ufficio sicurezza e dell'ufficio tecnico del Comune era da tempo preventivata, ma fino a ieri non era stata eseguita per le difficoltà di trovare un alloggio alle famiglie sgomberate. Le famiglie sono quattordici e sono state adesso sistemate provvisoriamente all'hotel Washington.

Gli edifici saranno abbattuti al più presto perché assolutamente inabitabili e pericolanti. Le operazioni di sgombero che sono iniziate ieri, presente anche il compagno Di Meo, consigliere comunale che segue i problemi dei senzatetto, proseguiranno nella mattinata di oggi.

Continua lo scandalo dei pensionamenti anticipati

AMAN: altri 378 milioni per «superliquidazioni»

Si tratta di otto dipendenti che usufruiscono della famigerata «legge sui combattenti» - Un funzionario andrà in pensione come se avesse lavorato dall'età di 7 (sette) anni

Fa giusto 378 milioni la somma di appena 8 liquidazioni che l'azienda municipalizzata acquedotto (AMAN) si appresta a liquidare ad altrettanti dipendenti collocati anticipatamente in quiescenza con i soliti «benefici» della legge sui combattenti.

Le indennità così ottenute dai dipendenti — uno dei quali non ha nemmeno l'età minima per la pensione, e quindi riceverà l'assegno mensile fra alcuni anni — vanno da un minimo di 14 ad un massimo di 60 milioni. Gli assegni mensili di pensione (lorda) vanno da un minimo di 677 mila lire ad un massimo di 1 milione e 174 mila.

Il consiglio di amministrazione AMAN non è stato unanime nella seduta che si è occupata, fra gli altri provvedimenti relativi al personale ed ad ordinaria amministrazione, anche di questi pensionamenti anticipati. Il consigliere Domenico Borriello, rappresentante comunista, ha votato contro, ed ha ribadito critiche e dissenso nei confronti di provvedimenti che, sia pure formalmente e legalmente validi, discendono da una legge che sta provocando una vera e propria emorragia, di uomini e di denari, dagli enti pubblici.

Lo stesso acquedotto di Napoli fu l'anno scorso al centro di una clamorosa vicenda di liquidazione d'oro; più recentemente il nostro giornale ha segnalato le superliquidazioni, ed di sopra dei cento milioni, per due funzionari direttivi del consorzio bonifica Basso Volturno e per quello «Sinistra Sele». A quelle notizie dobbiamo aggiungere che il dirigente del consorzio «Sinistra Sele» liquidato con 128 milioni e una grossa pensione mensile, è stato immediatamente dopo assunto da un altro consorzio, lì vicino, «Alto Sele», anche qui ovviamente con adeguato stipendio.

Per quanto riguarda l'AMAN sembra che l'assurda emorragia non sia affatto finita, visto che il consiglio di amministrazione ha dovuto dare l'assenso ad un'altra procedura di pensionamento anticipato, relativa ad un dirigente che, fra legge combattenti e malattie, finirà con l'avere pensione e liquidazione come se avesse lavorato all'acquedotto fin dall'età di 7 anni.

● **RINVIATO IL PROCESSO ALL'EX SINDACO DI POMPEI**

Il noto personaggio del sottobosco DC, Raffaele Mancino ex-sindaco di Pompei e ripetutamente giudicato per vari reati, avrebbe dovuto comparire ieri davanti alla V sezione del tribunale per rispondere di interesse privato in atti di ufficio e di altri reati. Per ottenere una sovvenzione dall'Isveimer — secondo l'accusa — alterò i bilanci; concesse inoltre illegittime licenze edilizie per un suolo di sua proprietà. Il processo è stata rinviato.

Rinuncia alla presidenza del consorzio farmaceutico

Marotta si è arreso

Un primo risultato della campagna iniziata dal nostro giornale, e ripresa da un'interrogazione dei compagni Fermariello e Valenza e da altri giornali e periodici è stato ottenuto: il gaviano Alberto Marotta, che accumula incarichi e presidenze, ha dovuto — almeno stavolta — arrendersi. Ha annunziato, infatti, nel telegramma di convocazione inviato ai membri del consiglio di amministrazione del consorzio farmaceutico regionale che, nella prossima riunione del 30, darà le dimissioni.

Questa decisione dovrebbe favorire una più dignitosa soluzione per il consorzio, dal quale dipende anche il futuro dei lavoratori della Merrel. Intanto sull'avviata realizzazione del consorzio farmaceutico regionale, che dovrebbe razionalizzare il settore farmaceutico della regione, e permettere di riflesso l'utilizzazione dei lavoratori della ex-Merrell (a cassa integrazione da due anni) e dei suoi ricercatori, si registrano nuove e costruttive proposte.

Il consiglio di facoltà di Farmacia, mettendo l'accento sui problemi della ricerca scientifica legati alla costituzione del consorzio, auspica — in una sua mozione — che al più presto i qualificati ricercatori dell'INRF (ex-Merrell) possano riprendere la loro attività nel settore della ricerca scientifica sui farmaci, la cui attività e il cui interesse sociale sono diffusamente avvertiti. Inoltre il consiglio di facoltà dichiara — afferma la mozione — la propria disponibilità a qualsiasi iniziativa che possa essere utile all'attività di ricerca dell'istituto nazionale ricerca farmaceutica (ex-Merrell) e offre il contributo delle competenze scientifiche di tutti i docenti e l'utilizzazione delle strutture.

Del contributo che possono dare al costituendo consorzio fra gli ospedali campani, Regione, ex-Merrell hanno discusso ieri anche i farmacisti, in una riunione nella sede del loro ordine. Dettagliate informazioni sulla produzione e mercato dei farmaci, sul ruolo che i farmacisti, soprattutto quelli ospedalieri, possono trovare nell'ambito del consorzio, nella produzione, distribuzione e informazione sui farmaci, sono state date dal compagno Malagoli, farmacista e consigliere comunale, e dal presidente dell'ordine.

Anche qui è, comunque, venuta una sollecitazione a definire in modo organico le questioni del consorzio.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori, di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicate il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. I lettori possono indirizzare i loro scritti o le loro segnalazioni, di necessità concisi, a «VOCI DELLA CITTA'» - Redazione «Unità» - Via Cervantes, 55 - Napoli.

Uno che di rifiuti «se ne intende»

Cara Unità, vorrei proporre, tramite le tue colonne, all'assessore alla nettezza urbana, Anzivino di nominare «spazzino onorario» il signor Umberto Carli, esperto in «monnezza».

Il signor Carli, infatti, in qualità di giornalista, assieme ad una equipe di canale 21, esegue ispezioni in città per mostrare ai telespettatori il posto la quantità e la qualità dei rifiuti abbandonati in strada. Giovedì scorso, in una di queste trasmissioni, ci ha presentato il quartiere Sanità. A bordo di un'auto si è messo alla ricerca di un cumulo di rifiuti e ha portato a spasso la telecamera, dispiaciutissimo perché non trovava nulla.

Finalmente, dopo parecchi giri, il Carli è diventato meno pallido: l'operatore gli segnala che «dietro quel camioncino... lì...lì... ecco!». Il Carli tira un grosso sospiro, «finalmente!» Ormai la fortuna e decisamente dalla sua parte: eccitato, affonda letteralmente nelle immondizie. Pur non essendo munito di guanti, le sue mani frugano nei rifiuti.

Ad un certo punto, davanti alle telecamere appare un grosso camion della N.U., con spazzini che asportano un altro cumulo di rifiuti. Il Carli è indignatissimo: fa notare che sono le ore 13 e che «solo ora il Comune ha mandato un mezzo per prelevare i rifiuti».

Naturalmente non c'è stata una sola parola di riprovazione per coloro che i rifiuti li accumulano in strada fuori orario e senza sacchetti. Non sono loro i «cattivi», ma quelli della N.U. che, in pieno giorno, sono costretti a fare un altro giro di raccolta.

Perciò, caro assessore, a questo signore spetta una onorificenza, tenuto anche conto che il suo padrone — l'armatore Lauro — non gli corrisponde nemmeno l'indennità di rischio antigienico, pur avendolo giustamente ritenuto il più competente in materia di rifiuti.

Mario Ricci — Napoli

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 28 settembre 1977. Onomastico: Venceslao (domani: Michele).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 37. Richieste di pubblicazione 25. Matrimoni religiosi: 27. Matrimoni civili 5. Deceduti 8.

CULLA

Un vispo bambino, il primogenito, è venuto ad allietare la casa di Enzo De Marco e Maria Chiarizia. Al caro Enzo, a Maria e al neonato, al quale è stato imposto il nome del nonno materno, Remo i più fervidi auguri dei comunisti di Stella e della redazione dell'Unità.

CORSI PROPEDEUTICI AD ECONOMIA E COMMERCIO

La facoltà di Economia e Commercio ha organizzato per l'anno accademico 1977/78 dei precorsi di computisteria e matematica, rispettivamente preparatori alle lezioni di Ragioneria e di Matematica.

LUTTO

Si è spenta Anna Madzaloni, madre del compagno Franco De Simone. Al compagno Franco, e a tutti i familiari giungano le condoglianze della sezione di Marigliano, della federazione e della redazione dell'Unità.

generale o finanziaria. I corsi avranno inizio per la computisteria l'11 ottobre, per la matematica il 17 ottobre.

CORSI DI RUSSO AD ITALIA-URSS

L'Associazione Italia-Urss comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa per l'anno 1977/78. Per informazioni rivolgersi alla segreteria in via Verdi 18 (tel. 313842) tutti i giorni dalle ore 17 alle 20.

19a GIORNATA DEL FERROVIERE

Il 3 ottobre alle ore 10 avrà luogo presso la sede compartimentali di Napoli delle Ferrovie dello Stato, via Novara 10 la celebrazione della 19a giornata del ferroviere.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia: via dei Mille 55; **Riviera:** via Pontano 60, via Mergellina 35, riviera di Chiaia 77, via Manzoni 36-F; **Posillipo:** via Posillipo 69; **S. Ferdinando:** via Trinità degli spagnoli 27; **Montecalvario:** piazza Carità 99; **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1; **Avvocata:** p.za Montesanto 24, via Salvator Rosa 80; **S. Lorenzo:** via Tribunali 130; **Museo:** p.zza Dante 71; **Vicaria:** corso Garibaldi 265, S. Antonio Abate 123, c.so Garibaldi 3543, calata Ponte Casanova 30; **Mercato:** via Laviano 161; **Pendino:** via Duomo 259; **Stella:** via Sanita 30, piazza Cavour 150; **S. Carlo Arena:** via Foria 201, SS. Giovanni e Paolo 143; **Vomero Arenella:** via L. Giordano 144, via Cimarosa 31, via Simone Martini 37, via G. Jannelli 214, via G. Santacroce 29; **Colli Aminei:** via Colli Aminei 227; **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21; **Porto:** via Depretis 109; **Poggioreale:** via Taddeo Da Sessa 8; **Soccavo:** via Piave 209; **Pianura:** via Provinciale 18; **Bagnoli:** Campi Flegrei; **Ponticelli:** via Ottaviano; **Barra:** via Velotti 99; **S. Giov. a Ted.:** corso S. Giov. a Teduccio 43 bis; **Miano:** via R. Margherita 68; **Secondigliano:** via Monterosa 115, viale dei Pianeti is. 9; **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** S. Maria a Cubito 444.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale, gratuita, notturna, festiva, prefestiva tel. 315.032. Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20 telefono 441.344.

Il PCI sollecita la Regione per il centro ricerche Montedison

Il compagno Franco Daniele, capogruppo PCI al consiglio regionale, ha inviato un telegramma al presidente della giunta regionale, Gaspare Russo, per sollecitare una rapida soluzione della vicenda dell'insediamento del centro ricerche Montedison a Portici.

In sostanza è necessario che il consiglio regionale approvi una legge stralcio alle norme che dispongono l'impossibilità di costruire a meno di 500 metri dalla battigia per consentire appunto l'insediamento, di grande importanza per l'economia della nostra regione.

Per questo Daniele ricorda a Russo i precisi impegni presi in sede di interpartitico secondo i quali nella seduta di domani la legge stralcio dovrà essere portata in consiglio regionale, senza alcuna possibilità di rinvio, e sollecita quindi Russo a trasmettere immediatamente al consiglio il disegno di legge.

In un incontro Comune-sindacati

Medicina scolastica: raggiunto un accordo

Dopo una lunga trattativa è stato finalmente raggiunto l'accordo con il personale «contrattista» (medici e paramedici) del servizio di medicina scolastica: l'amministrazione ha concordato con le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e con i lavoratori una proroga fino al 31 luglio del '78 per il servizio dell'attuale personale.

Nel frattempo l'amministrazione preparerà una nuova pianta organica del servizio di medicina scolastica, adeguata alle esigenze di questo particolare settore della medicina preventiva (il servizio è espressamente previsto dalla legge di riforma sanitaria) e le bozze del nuovo organigramma saranno presentate ai sindacati entro la fine di quest'anno.

Assieme alla nuova pianta organica saranno deliberate norme transitorie di prima applicazione — punteggi preferenziali o altro — per il personale sanitario e parasanitario già a contratto. Il comunicato del Comune che da notizia dell'incontro, avvenuto con il vicesindaco Carpino e gli assessori al Personale, Antinolfi, e alla Sanità, Cali, si conclude con l'avviso che i lavoratori cui viene prorogato il contratto dovranno prestare servizio per 6 ore al giorno, e riceveranno anche un miglioramento del trattamento economico.

In un loro comunicato le segreterie provinciali dei tre sindacati degli enti locali manifestano la loro soddisfazione per la convergenza raggiunta, che, di fatto, apre concrete prospettive per la soluzione della vertenza in direzione di una qualificazione e un potenziamento del servizio oltre che di stabilità per il personale. Le segreterie provinciali invitano i lavoratori della medicina scolastica a sospendere l'agitazione.

● **INCONTRO DEI SENZATETTO DI PIAZZA MERCATO**

Il comitato senzatetto di piazza Mercato organizza domani alle 17,30 a largo Croce al mercato un incontro dibattito pubblico. Interverranno, oltre alle forze politiche del quartiere, i compagni Sodano, assessore alla edilizia, Di Meo, consigliere comunale e Emma Maida, assessore alla Assistenza.

Concluso ieri dal consiglio il dibattito sul preavviamento

Il Comune dà il via ai progetti

Con le due deliberazioni si garantirà il lavoro a 2.995 giovani per una spesa di 12 miliardi e mezzo - I settori di intervento previsti - Stipendi mensili di 160-200 mila lire - La replica conclusiva è stata svolta dal compagno Andrea Geremicca

Ieri sera in consiglio comunale sono stati approvati, col voto di tutte le forze democratiche, i quattro progetti di preavviamento al lavoro presentati dall'amministrazione. Sul contenuto delle delibere non sono emerse divergenze sostanziali, mentre per quel che riguarda il senso generale della legge, le forze politiche hanno ribadito le loro già note posizioni.

Decisamente critico è stato il compagno Vasquez di Democrazia Proletaria che pur assicurando il proprio voto favorevole ha definito la legge una «meschina provvidenza assistenziale». Il pericolo — ha detto — è che questo provvedimento possa portare ad un pericoloso rigonfiamento terziario.

Intanto però resta il problema di una corretta attuazione della legge. Ecco perché bisogna imporre rispetto delle graduatorie, specialmente se si farà ricorso all'uso delle cooperative.

Le cooperative, insomma — questo il concetto ritornato spesso nel dibattito — non devono in alcun modo costituire un alibi per operare manovre di tipo clientelare.

Ma vediamo ora più concretamente su cosa sono chiamate ad esprimersi le varie forze politiche. Alcune cifre possono da sole riassumere il senso delle delibere, del resto già note nei loro caratteri generali.

Complessivamente, con un costo di 12 miliardi e mezzo, è prevista, per il 1977 l'occupazione di 2995 giovani. Di questi 1380 (il 46%) saranno giovani muniti di licenza elementare; 490 (16,3%) con licenza media inferiore; 982 (32%) con licenza media superiore; 143 (4,8%) laureati.

Ecco invece la divisione per progetti. Per l'«arredo urbanistico» è prevista l'occupazione di 1690 giovani; per l'assistenza economica e produttiva 105; per l'animazione per i bambini 600; per l'animazione degli anziani 600. In quest'ultimo progetto è prevista una più alta occupazione di donne.

Entrambi i progetti per l'animazione invece dovranno collegarsi con gli assistenti sociali che già operano nei quartieri. Inoltre si è deciso di operare la seguente divisione: 24 ore saranno dedicate al lavoro e altre 12 alla formazione professionale. La legge invece, consiglia 20 ore di lavoro. La media del costo di lavoro, comprendente anche le spese per l'assistenza, la tredicesima e così via, sarà di 4 milioni annui ciascuno. Lo stipendio mensile invece oscillerà da un minimo (per gli operai) di 160 mila lire al mese ad un massimo (per i laureati) di 200 mila.

Entro il primo novembre il CIPE dovrà restituire i progetti presentati dal Comune di Napoli quindi per la fine dell'anno già dovranno essere avviati al lavoro i primi giovani.

Nel dibattito sono quindi intervenuti i consiglieri Di Lorenzo (PSI) e Vanin (PSI).

Il compagno Geremicca ha tenuto una breve replica. Ha ricordato il carattere eccezionale del provvedimento e ha richiamato l'attenzione sulla necessità di un vasto processo di partecipazione democratica, che costituisca la garanzia per una corretta attuazione della legge.

● **ASSEMBLEA SUL PREAVVIAMENTO AI COLLI AMINEI**

Si svolgerà domani, alle 17 e 30 nella scuola elementare Mameli-Zuppetta una assemblea sul preavviamento al lavoro indetta dalla lega dei giovani disoccupati dei Colli Aminei. Sono stati invitati all'incontro l'assessore al sindaco, il consiglio di quartiere e tutte le forze politiche della zona.

Una nuova iniziativa nel campo dell'agricoltura

Una cooperativa di servizi per i contadini del Nocerino

Dal nostro inviato

NOCERA INFERIORE — Una cooperativa di venticinque giovani per tagliare le gambe all'intermediazione. E' questo lo slogan, certamente ambizioso, dei venticinque ragazzi iscritti alle liste speciali che hanno dato vita nell'agro nocerino alla prima cooperativa di servizi in agricoltura composta da giovani nella nostra regione.

In queste terre, tra le più fertili d'Italia, che danno da vivere all'80 per cento della popolazione contribuendo notevolmente al primato della provincia di Salerno in quanto a reddito contadino tra tutte le province d'Italia, l'agricoltura ha ancora un grandissimo bisogno di crescere. Ha bisogno cioè di diventare un'agricoltura moderna, di scrollarsi di dosso le catene dell'intermediazione parassitaria, della camorra dei mercati e della vendita di concimi e di attrezzi; ha bisogno, in buona sostanza, di un'organizzazione razionale e conveniente di servizi.

«Ecco da dove è nata l'idea della cooperativa — spiega Francesco Pelella, uno dei giovani delle liste speciali che è entrato a far parte della coop — nasce, cioè, da un'esigenza concreta, reale, legata profondamente alle prospettive di sviluppo dell'agricoltura nell'agro nocerino».

E Silvio Molinari, esperto contadino, presidente del consorzio delle 7 cooperative agricole disseminate nell'agro nocerino, me lo conferma: «Anche molto prima che fosse varata questa legge sul preavviamento il consorzio aveva la necessità di fornire ai propri soci anche dei sevizi. Dei 400 iscritti alle 7 cooperative per ora aderenti al consorzio l'80 per cento appena acquista concime e semi in modo cooperativo e soltanto il 20 per cento commercializza il proprio prodotto attraverso la cooperativa. Gli altri si servono ancora della vecchia figura del mediatore, colui cioè, che informa quotidianamente i coltivatori sul mercato, sulle richieste e sui prezzi e che, soprattutto vende i prodotti per conto degli agricoltori; prodotti che, nella nostra zona, sono estremamente vari e disparati e necessitano quindi di una commercializzazione a sua volta articolata».

Ecco quindi la grande ed urgente necessità che alla base sociale delle cooperative vengano forniti anche i servizi in modo cooperativistico.

Notevole guadagno

«Bisogna tener presente, inoltre — ci dice Franco Siani, presidente dell'Alleanza Contadini di Salerno — che nell'agro nocerino i contadini utilizzano tutte le ore solari nel lavoro nei campi per ottenere una produzione intensiva. Un servizio a domicilio, dello stesso tipo di quello che oggi forniscono i mediatori, sarebbe quindi altamente produttivo anche perché, naturalmente, il lavoro del mediatore è retribuito in un modo e quello che fornirà la cooperativa in un altro: il guadagno sarebbe insomma notevole sia per i produttori che per i consumatori».

Le funzioni della cooperativa giovanile di servizi saranno, quindi, di informazione costante verso la base sociale del consorzio per quanto riguarda il mercato e i prezzi; di commercializzazione del prodotto attraverso il trasporto sui mercati, di fitto di mezzi agricoli; si tratterà, insomma, di formare dei veri e propri quadri della cooperazione agricola che assicureranno un servizio produttivo ai contadini.

Questo per il momento; «ma l'ipotesi di lavoro del consorzio — riprende un altro dei giovani che hanno aderito alla cooperativa, Giorgio Francavilla — prevede delle prospettive estremamente interessanti anche sul piano dell'occupazione». Il consorzio, infatti, ha ottenuto la gestione del mercatino di Angri che verrebbe utilizzato come centro di prima lavorazione dei prodotti agricoli (pulitura, sistemazione nelle cassette, preparazione alla vendita); nel magazzino si pensa di utilizzare come mano d'opera i giovani delle liste speciali del preavviamento.

Il consorzio, inoltre, gestisce una struttura a Mercato San Severino ed otterrà anche alcuni stand del mercato di Pagani: anche qui ci sono concrete possibilità occupazionali. Inoltre esiste la prospettiva del rilevamento da parte del consorzio della ex-Gambardella, un'azienda per la trasformazione del pomodoro portata al fallimento dai proprietari, e quella della sperimentazione e produzione in proprio di sementi (un chilogrammo di semi di peperone «lamula», per esempio, viene oggi a costare a un contadino intorno ai due milioni di lire).

«Senza contare, poi, che le cooperative — riprende il presidente del consorzio — hanno bisogno di quadri dirigenti, di contabili, di trattoristi, di manovratori di macchine agricole, di autisti che trasportino il prodotto al mercato. E se è vero, come è vero, che il movimento cooperativo è in piena espansione nella nostra zona (altre tre cooperative anche grandi stanno per entrare nel consorzio), è fuori di dubbio che esistono concrete possibilità di immissione di forze giovani nell'agricoltura».

Risultato duplice

«Il risultato è duplice — conclude Franco Siani — da una parte la creazione di una leva di quadri giovani in agricoltura campana e una sua organizzazione moderna e razionale; d'altra parte, e questo effetto è strettamente collegato al primo, può e deve tagliare le gambe ai fornitori.

«Ecco perchè — afferma Sabato Botta, un altro dei soci della neonata cooperativa — studenti di Sociologia, come me, di Lettere, di Agraria, diplomati disoccupati, hanno deciso di entrare nelle cooperative: perchè sappiamo che in agricoltura c'è un avvenire e non necessariamente, soprattutto dalle nostre parti, legato ad un'immagine di miseria e di sofferenza nelle campagne: e sappiamo, del resto, che, se diventeremo questo che intendiamo diventare, quadri dirigenti e tecnici della cooperazione, avremo dalla nostra anche la prospettiva ideale di poter dare una spinta decisiva di rinnovamento e di trasformazione ad un'agricoltura troppo ricca per essere condannata a morte dagli interessi di ristretti gruppi di speculatori».

Antonio Polito

Caserta - Adottati i piani particolareggiati

1.500 i vani della «167»

La decisione unanime del consiglio comunale dopo una battaglia con la DC che voleva vanificare l'intervento stabilendo un massimo di 742 vani

CASERTA — C'è voluta una giornata di lavoro del consiglio comunale di Caserta — una vera maratona iniziatasi l'altro ieri alle 9 e conclusasi, dopo un breve intervallo, a notte inoltrata — per battere le ostinate resistenze del gruppo consiliare della DC, isolato come non mai, in questa occasione, sulla definizione dei piani particolareggiati per la «167» da inserire nelle aree di Cinturano-San Clemente e Puccianiello.

L'adozione di questi piani rappresenta la condizione indispensabile per poter fruire dei finanziamenti, stanziati con la legge 513, approvata nello scorso agosto dalla Regione Campania: la giunta regionale ha però escluso da un iniziale progetto di riparto dei finanziamenti, la città di Caserta, che vedrebbe così preclusa la possibilità di utilizzare oltre 4 miliardi. Proprio perché sfornita di tali strumenti urbanistici.

Da qui la necessità di approvare questi piani entro l'altro ieri sera.

Le divergenze riguardavano il tipo di insediamento da andare a realizzare in queste aree: da un lato, la DC, cavalcando, per l'occasione, il cavallo dell'intervento innovatore in campo urbanistico — operazione temeraria essendo davanti agli occhi di tutti lo stato di sfacelo urbanistico della nostra città — si attestava su una ipotesi che prevedeva, con indice di fabbricazione 1,371 per ciascuna delle due zone in discussione, un totale di 742 vani; dall'altro lato le altre forze politiche e democratiche e cioè PCI, PSI, indipendenti di sinistra, PRI, PLI che chiedevano il rispetto della delibera con la quale si era proceduto alla localizzazione delle aree per la 167, delibera approvata all'unanimità alcuni mesi fa e in base alla quale si prevede che nei prossimi anni dovranno sorgere, nella nostra città, circa 9.000 vani nel settore dell'edilizia economica

Ora per tenere fede a questi impegni i partiti democratici optavano per un intervento in queste due aree che avrebbe consentito la realizzazione di circa 1.500 vani complessivi.

Per sottolineare l'assurdità della posizione democristiana i rappresentanti delle forze politiche democratiche aggiungevano, nei loro numerosi interventi, come dalla soluzione prospettata dalla DC sarebbe derivato che il prezzo del suolo avrebbe inciso sul costo di un vano per una cifra enorme, circa 3 milioni, e che, tenuto conto dei costi di costruzione, il canone per queste abitazioni popolari si sarebbe venuto ad aggirare sulle 200-220 mila lire al mese. A queste condizioni rilevano Ascione (PLI), Venditto (PCI), De Robertis (PSI) — l'IACP non avrebbe mai costruito e si sarebbe così perso il finanziamento.

C'è stato anche chi come il socialista Vignola e il comunista Venditto ha attribuito l'intransigenza della posizione dc, più che ad una improvvisa «conversione» di questo gruppo ad una moderna ed avanzata concezione urbanistica, alla necessità di tranquillizzare i proprietari delle aree in questione

Dopo un lunghissimo e, a tratti, più che vivace dibattito caratterizzato da numerose interruzioni, il gruppo dc ha dovuto recedere dalle sue posizioni: infatti, in un primo momento i democristiani annunciavano la presentazione per un progetto di 850 vani, poi per 1.200, infine per 1.400 vani. Su questo piano particolareggiato che raccoglieva le istanze della sinistra e delle altre forze politiche democratiche, il consiglio comunale si è espresso all'unanimità.

m. b.

Successo del festival di Casalnuovo

Pieno successo del festival dell'Unità di Casalnuovo nonostante qualche disagio per le numerose piogge che hanno colpito la zona durante la manifestazione. Il lavoro, e anche i sacrifici dei compagni di Casalnuovo ha permesso il regolare svolgimento di gare sportive, spettacoli, dibattiti.

Particolare interesse alla festa dell'Unità di Casalnuovo ha suscitato il vivace dibattito su: «Prospettive politiche dopo l'accordo di governo», al quale hanno partecipato il vicesegretario regionale del PSI, il dottor Vito dell'esecutivo provinciale dc, e il compagno Eugenio Donise segretario della federazione napoletana del PCI.

Motivo di soddisfazione e di orgoglio per i compagni del PCI e della FGCI di Casalnuovo, e per tutte le forze democratiche della cittadina, è l'aver isolato i tentativi di alcuni boss politico-mafiosi della zona che hanno cercato in ogni modo di boicottare il festival.

Interpellanza a Stammati dei senatori comunisti

Chiesti per il Banco di Napoli dei provvedimenti straordinari

Se il consiglio d'amministrazione non ha la sensibilità di dimettersi la legge bancaria consente di adottare misure contro un'ulteriore degradazione

Emergeranno precise responsabilità dall'inchiesta condotta dalla Banca d'Italia sulla disastrosa gestione del Banco di Napoli?

Sarà chiamato, finalmente, a rispondere del suo discusso operato il consiglio di amministrazione gaviano che ha usato disinvoltamente (per così dire) il denaro pubblico e quello di centinaia di piccoli risparmiatori?

L'inchiesta domani — o, al massimo, tra qualche giorno — sarà conclusa anche ufficialmente e sarà possibile conoscere a quali conclusioni sono giunti i funzionari inviati a Napoli dalla Banca d'Italia.

Un giudizio secco e bruciante — ma attentamente ponderato — è stato, del resto, già ieri espresso dai senatori comunisti della Campania che si sono rivolti al ministro del Tesoro Stammati, **«per conoscere nel merito l'opinione, le misure di vigilanza e di controllo e le decisioni adottate dall'autorità monetaria e se non si pensi di adottare con urgenza i provvedimenti straordinari previsti dalla legge bancaria qualora i membri del consiglio di amministrazione, responsabili del decadimento dell'istituto, non sentano il dovere politico e morale di dimettersi».**

L'interpellanza annovera anche i numerosi, purtroppo frequentissimi esempi della gestione negativa del Banco: il credito — si dice — è stato spesso concesso con disinvoltura, come tra l'altro dimostrano la lunga vicenda de «Il mattino» e, da ultimo, la scandalosa operazione Sagliocco, a speculatori, a società appaltatrici e fiduciarie, che spesso altro non erano che prestanomi di gruppi di potere e clientele politiche; non sono stati accantonati i ricavi per il fondo pensione per il personale, che gravano invece sul conto economico; la produttività del Banco è, inoltre, assai bassa rispetto a quella degli altri istituti di credito; la gestione delle partecipazioni italiane ed estere risulta — sostengono i senatori comunisti — quanto meno **«poco oculata»**; la struttura burocratica — infine — **scarsamente efficiente, rappresenta l'80% di tutti i costi di amministrazione.**

Con il compagno Carlo Fermariello, primo firmatario dell'interpellanza e coordinatore del gruppo parlamentare comunista della Campania, abbiamo approfondito le questioni poste al ministro.

Perché — chiediamo — i senatori comunisti insistono per le dimissioni?

Nella crisi economica — risponde il compagno Fermariello — si è inserita una fase di flessione produttiva. Occorre fronteggiarla soprattutto con una politica creditizia selezionata che sorregga le imprese produttive e lo sviluppo del Mezzogiorno. Il consiglio d'amministrazione del Banco non fa nulla di tutto questo, anzi si muove in direzione opposta!

Ma il banco potrebbe intervenire in qualche modo in questa situazione di grave crisi per tutto il Mezzogiorno?

Certo. E' un'impresa ardua, ma possibile. Invece che cosa fa il Banco? Nulla. Continua a vivere alla vecchia, intollerabile maniera, pretendendo che non si parli delle sue deficienze per non danneggiare Napoli.

Avete chiesto nuovamente le dimissioni del consiglio di amministrazione: e se non ci saranno?

Avremo l'ennesima prova, oltre che della incapacità, anche della insensibilità dei membri del consiglio di amministrazione. In tal caso occorrerà pensare a provvedimenti straordinari.

Qualcuno fa il nome di Giustino, presidente della Camera di commercio di Napoli, per la presidenza del Banco. Che ne pensi?

La proposta mi giunge nuova e, forse, è anche prematura. Ad ogni modo penso anch'io che potrebbe trattarsi di una buona soluzione.

Sullo scudocrociato salernitano

L'ombra del commissario

Ancora senza segretario provinciale a 6 mesi dal congresso - Le faide interne alla DC si riflettono negativamente sulle istituzioni

SALERNO — Si è concluso nelle prime ore della mattinata di ieri con un nulla di fatto il comitato provinciale della DC, convocato, dopo innumerevoli rinvii, per eleggere — a sei mesi dal congresso — il nuovo segretario provinciale

La riunione finisce si è svolta all'insegna di un clima infuocato di scontri, segnato spesso da momenti di alta tensione. Il logoramento raggiunto dalle sei correnti che compongono il comitato provinciale della DC è tale che non si esclude l'ipotesi di un commissario a palazzo Sorgente. Non sarebbe una novità per la DC salernitana. Già altre volte si è determinata una situazione analoga. Comunque, ieri sera, al comitato provinciale si è presentato un cartello composto dai dorotei, amici di Valiante e dalla nuova corrente di Abbro, «Rinnovamento», costituitasi a conclusione dell'ultimo congresso provinciale.

La proposta delle tre correnti, che dispongono di una maggioranza risicata, indicava, tanto per cambiare, Scarlato come segretario temporaneo o, come si definiva, «esploratore». La proposta è caduta dopo poco nel vuoto assoluto: lo stesso Scarlato alla fine ha rinunciato.

A questo punto il dibattito ha raggiunto toni infuocati: nella sala sono volate accuse e controaccuse, miste a minacce di scioglimento del comitato provinciale. Il tono più minaccioso l'hanno raggiunto i fanfaniani e D'Arezzo, che si è presentato come il più duro oppositore della nuova aggregazione, non volendo in nessun modo nella maggioranza i traditori della sua corrente, gli amici di Abbro. Nel caso che questa maggioranza dovesse riuscire ad eleggere il segretario, il «padrino» di Pagani ha fatto capire a chiare lettere che sfrutterà tutto il suo potere a Roma per far sciogliere il comitato provinciale.

Un'altra novità è emersa ieri sera nel dibattito: i morotei che, fino a qualche giorno prima della riunione erano dati come forza di maggioranza, hanno preso le distanze dalla recente aggregazione. Lettieri, sottosegretario agli interni, ha raccolto le pressioni che venivano dalla base di non mescolare, pena la perdita del suo prestigio, il suo gruppo ad una maggioranza risicata e poco qualificata.

Dopo il nome di Scarlato sono comparsi altri nomi, come quello di Pantuliano e di Chirico. Carlo Chirico, cacciato dalla segreteria a furor di popolo, a quanto si dice aspetta di essere richiamato alla massima carica per acclamazione.

Un ritorno a Chirico sarebbe comunque la fine di ogni aspirazione di rinnovamento all'interno della DC. Con la sua gestione prima, e con quella di Abbro dopo, sono fallite le trattative dell'intesa e si è rotto il quadro politico tra i partiti dell'arco costituzionale. Dietro le quinte questo qualificato esponente del moderatismo salernitano ha operato in un passato non lontano per creare situazioni che rimettevano in gioco i fascisti (a Cava prima, alla Provincia poi).

Nè si è deciso senza il contenimento dei dorotei e delle posizioni della «Base». I suoi esponenti hanno escluso ieri sera ogni loro partecipazione alla gestione della DC, ma si sono battuti perchè si eleggesse il segretario al quale avrebbero dato una collaborazione, nel caso di novità. Ma le novità non ci sono state.

L'onorevole Valiante, esasperato, ha lasciato la riunione minacciando fulmini e tempeste, se lunedì, giorno al quale è stato rinviato il comitato, non si eleggerà il nuovo segretario.

La realtà, invece, da quello che è emerso da alcuni colloqui con esponenti del comitato provinciale dc è molto più seria. Regna uno scetticismo generale ed è diffuso il timore che l'eventualità di un commissario non sia lontana. Sembra infatti che lo stesso Zaccagnini abbia minacciato questa ipotesi poiché rimprovera a tutti gli esponenti salernitani della DC la grave responsabilità di non essere riusciti, in sei mesi, ad eleggere il segretario.

Certo è che il marasma diffuso all'interno della DC si riflette, nei fatti, nelle istituzioni. Al Comune una giunta centrista è incapace di risolvere anche l'ordinaria amministrazione, mentre alla Provincia, con la complicità del PSDI e del PRI, è stata rieletta una giunta centrista e minoritaria.

Così le vacanze non sono finite per i democristiani salernitani. La ripresa politica, quella che i salernitani si aspettano, in questa situazione di grave crisi, tarderà a venire.

Ugo Di Pace

Castellammare - Il 6 ottobre riunione del consiglio

La DC è senza proposte

Cinque mesi sprecati dopo le elezioni amministrative - Impossibile governare con l'anticomunismo - Un manifesto affisso dal PCI

E' stata fissata per il 6 ottobre la nuova riunione del consiglio comunale di Castellammare dopo le clamorose dimissioni del monocolore dc. Questa, almeno è la data concordata nell'ultima riunione dei capigruppo consiliari. Bisognerà tuttavia vedere se la dc intende rispettarla.

Lo scudocrociato, deve infatti fare i conti con una situazione politica aspra e ricca di novità, nonostante il tentativo vano di coprire con «motivazioni tecniche» le dimissioni della giunta.

Il dato di fatto è che, arroccato su una linea di preconcetto anticomunismo e di arroganza verso le forze intermedie, lo scudocrociato in cinque mesi — tanti ormai ne sono passati dalle elezioni del 18 aprile — non è riuscito ad assicurare a Castellammare nessuna amministrazione stabile ed efficiente.

Ciò è ancora più grave — osservano i comunisti, che hanno anche deciso di affiggere un manifesto per informare la cittadinanza dell'intero accaduto — di fronte alla situazione della città che si fa di giorno in giorno più difficile e delicata.

Tremila giovani sono, infatti, iscritti alle «liste speciali», alcune importanti aziende vivono una crisi preoccupante: è il caso della Sterom e dell'Italcantieri, ma è il caso anche dei riflessi derivanti dalla crisi del turismo e dalle ultime incertezze e ambiguità, anche da parte della giunta comunale, sulla questione dell'«acqua della madonna» che ha inutilmente screditato, nonostante i positivi risultati delle nalisi, una preziosa risorsa cittadina.

«Ribadiamo la nostra disponibilità — dicono i comunisti — per una soluzione efficace e largamente unitaria al Comune, che non conceda nulla a pregiudiziali e ruoli precostituiti».

Insomma alla città è indispensabile che il consiglio comunale funzioni e che vi sia una amministrazione in grado di poter lavorare nell'interesse di tutti. E la DC, da questo punto di vista, deve finalmente uscire allo scoperto e rendersi conto che è privo di senso attestarsi sulla linea del documento uscito dall'ultimo comitato cittadino della DC, in cui pur riconoscendo il contributo positivo dei comunisti all'intesa, si chiede poi la collaborazione subalterna di socialisti, socialdemocratici e repubblicani: cioè si ripropone quella stessa formazione di centrosinistra che si è dimostrata, nell'arco di cinque mesi, del tutto impossibile, per l'aperta opposizione, prima dei socialisti, poi di socialdemocratici e repubblicani.

«D'altra parte — ribadiscono i comunisti — se la DC, nonostante la gravità della situazione, rimanesse sulle sue posizioni intransigenti, l'unica possibilità di mantenere aperto un discorso unitario sarebbe quella di assicurare, con il contributo di tutte le forze democratiche disponibili (comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani) comunque il governo della città».

Tocca dunque alla DC, in questi giorni, dare delle risposte non soltanto alle forze politiche, ma ai lavoratori, ai giovani, ai cittadini che durante la campagna elettorale, lo scudocrociato ha sollecitato promettendo stabilità e buongoverno al Comune, che oggi — senza un largo accordo politico — sono del tutto impossibili da realizzare.

il partito

Oggi

COMITATI DIRETTIVI

A S. Anastasia alle 18 riunione del comitato direttivo. Nella sezione Mercato, alle 17 comitato direttivo con Zambardino. A Piscinola, alle 18,30 comitato direttivo con Di Munzio.

APERTURA FESTIVAL DELL'UNITA'

A Cercola, alle 17, si apre oggi il festival dell'Unità; interverrà il compagno Nespoli.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO
Alle ore 20 in turno B replica di «Carmina Burana» di Karl Orff.

TEATRO SAN CARLUCCIO
Da venerdì 30 settembre alle ore 21,15 il gruppo teatro Sergio Pacelli presenta: «Due rubli di rivoluzione» da Vladimir Majakovskij

MARIONETTA (Tel. 417.426)
Spettacolo di strip tease Apertura ore 17

AUDITORIUM DEL MUSEO DI CAPODIMONTE
Oggi alle ore 20 underground: N. Y. di Thompson; Bardo Follies di G. Landow; Mass for a Dakota Sioux di B. Baillie, Vivian di B. Conner, prelude dog star man di Stan Brakage; Trip con the Rolling Stones.

TEATRO COMUNQUE (Via Port' Alba, 30)
Il collettivo «Chille de la Balanza» conduce il Laboratorio aperto - «Teatro-teatrante-Attore anno secondo» con una proposta di messa in scena su Majakowski Giorni disperi

SANNAZZARO
Da giovedì 29 settembre alle ore 21,30 L'E.T.C. presenta Leopoldo Mastelloni in «Le compagnie...»

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Chiusura estiva

EMBASSY (Via F. De Mura (Telefono 377.046)
Ode a Billi Joe, con G. O'Connor - DR

MAESTOSO (Via Elena, 19 Telefono 682.114)
Fase IV distribuzione Terra

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Botte il tamburo lentamente

NUOVO (Via Montecalvario 18 Tel. 417.410)
I fuorilegge del matrimonio, con U. Tognazzi - DR (VM 18)

SPOT (Via M. Ruta, 5 Telefono 684.660)
Luna nera, con L. Malle - DR (VM 14)
(18,30-20,30-22,30)

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Autopsia di un mostro, con A. Girardot DR

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
Airport '77, con J. Lemmon - DR

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 418.731)
Paperino e C. in vacanza - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Airport '77, con I. Lemmon - DR

CORSO (Corso Meridionale Telefono 339.911)
(ora condizionata)
La via della droga, con F. Testi - G (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
L'avvocato della mala

EMPIRE (Via F. Giordani angolo Via M. Schipa) Tel. 681.900
Il prossimo uomo, con S. Connery - DR

EXCELSIOR (Via Milano Telefono 268.479)
Actas de marusia, con G. M. Volontè - DR

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Io e Annie, W. Allen SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Il prefetto di ferro

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
La spia che mi amava

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Airport '77, con J. Lemmon - DR

ROXY (Via Tarsia Tel. 343.149)
Il principio del domino, con G. Hackman - DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Autopsia di un mostro, con A. Girardot - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
La compagna di banco, con L. Carati - C (VM 18)

ACANTO (Viale Augusto, 59 Tel. 619.923)
La compagna di banco, con L. Carati - C (VM 18)

ADRIANO (Tel. 313.005)
I racconti di Canterbury, di P. P. Pasolini - DR (VM 18)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303)
Donne cose si fa per te, con R. Montagnani - S (VM 18)
17,45-22,30

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Vizi morbosi di una governante
17,45-22,30

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Vizi privati e pubbliche virtù, con T.-Ann Savoy - DR (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 Tel. 377.352)
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee - A

BIONDO (via Vicaria Vecchia 24)
L'inferno di Cristalle, con P. Newmann - DR

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei Tel. 741.92.64)
Shalakò, con S. Connery - A

BERNINI (Via Bernini 113 Telefono 377.109)
Gulliver nel paese di Lilliput, con R. Harris - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Poliziotto sprint, M. Merli - A

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
La polizia è sconfitta, con M. Bozzulli - DR (VM 14)
Non pervenuto

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Supervixens, con C. Napier - SA (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Non pervenuto

GLORIA A (via Arenaccia, 250 Tel. 29.13.09)
I racconti di Canterbury, di P. P. Pasolini - DR (VM 18)

GLORIA B
I seguaci di Bruce Lee

MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893)
Vizi privati e pubbliche virtù, con T. Ann-Savoy - DR (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 telefono 370.519)
Il principio del domino, con G. Hackman - DR

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Il prezzo del potere, con G. Gemma - A

TITANUS (Corso Novara, 37 Telefono 268.122)
Portiere di notte, con D. Bogarde - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 Telefono 680.266)
Riposo settimanale

AMERICA (San Martino Telefono 248..82)
Il marunaeta, con D. Hoffman

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343.722)
Il drago non perdona - A

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 20.64.70)
Gola profonda nera, con A. Wilson - S (VM 18)

A-3 (Via Vittorio Veneto Miano Tel. 740.80.48)
Non pervenuto

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Chiusura estiva

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Luna nera, con L. Malle - DR (VM 14)

AZALEA (Via Cumana, 33 Telefono 619.280)
Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P. P. Pasolini - DR (VM 18)
16-22,30

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando - DR

CAPITOL (Via Marciano Telefono 343.469)
Io sono Bruce Lee

CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel. 200.441)
Gli ultimi giorni di Bruce Lee

COLOSSEO (Galleria Umberto Tel. 416.334)
Chiuso

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
L'uomo di Pechino

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 - Tel. 685444)
Fritz il gatto - DA (VM 18)

LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 Tel. 760.17.12)
Anima persa, con V. Gassman - DR

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062)
L'etrusco uccide ancora, con A. Cord - G (VM 14)

PIERROT (Via A.C. De Meis 58 Tel. 756.78.02)
Emanuelle, con S. Kristel - SA (VM 18)

POSILLIPO (Via Posillipo, 39 Tel. 769.47.41)
I baroni, con T. Ferro - SA (VM 18)

QUADRIFOGLIO (Viale Cavalleggeri D'Aosta, 41 Tel. 616.925)
I padroni della città, con J. Palance - G (VM 14)

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 76.78.358)
Carne lo squalo di satana, con S. Spacek - DR (VM 14)

VITTORIA (Via Piscicelli Telefono 377.937)
21 ore dalla morte

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 7264822)
Il lunedì e il giovedì alle ore 9 presso il campo sportivo Artiglio corsi di formazione psicomotoria.

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
Riposo

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
Riposo

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9)
Riposo

ARCI UISP GIOVANNI VERGA
Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e, ricreative e formative di palestra

CIRCOLO ARCI «P.P. PASOLINI» (Via 5 Aprile, 25 - Pianura)
Riposo

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

La posta in gioco con le nuove leggi in discussione

I nodi dell'agricoltura

A colloquio con il compagno Guido Janni, della commissione agricoltura della Camera - Mezzadria, giovani e occupazione

ASCOLI PICENO — Abbiamo rivolto al compagno Guido Janni, membro della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, alcune domande sul problema, quanto mai attuale dell'agricoltura e sulle scelte che a proposito il Parlamento andrà a fare.

Quali sono i problemi più impellenti riguardanti l'agricoltura presenti in Parlamento con la ripresa dell'attività politica?

I provvedimenti all'esame dei due rami del Parlamento sono numerosi e di notevole rilievo. Alcuni di questi provvedimenti sono già stati oggetto di un dibattito lungo ed acceso, ma per la loro rilevanza politica e sociale incontrano ancora ostacoli consistenti come per la trasformazione dei contratti agrari, oppure per la riforma dell'AIMA che dovendo sciogliere il nodo della Federconsorzi trova nella DC forze sostenitrici della permanenza di vecchi e dannoso privilegi corporativi nelle strutture agricole.

Vi sono provvedimenti che hanno raggiunto un grado maggiore di convergenza tra le forze politiche e che possono far prevedere un iter ragionevolmente rapido e mi riferisco ai cosiddetto «quadrifoglio» o interventi settoriali, a quello sulle terre abbandonate e sull'associazionismo. Sono provvedimenti che costituiscono alcune componenti del piano agricolo alimentare, le cui «indicazioni» sono state completate dal ministero dell'Agricoltura che, prima di essere sottoposte all'esame del Parlamento dovrebbero essere oggetto di un vasto dibattito nel Paese entro il prossimo autunno.

E' necessario che non venga sottovalutato questo momento non solo perché esso può essere una occasione per una più vasta sensibilizzazione dell'opinione pubblica su così delicati e decisivi problemi per la nostra economia ma perché dopo l'approvazione dei decreti delegati di attuazione della legge 25-5-1975, n. 382, le Regioni, diventando soggetti condizionanti nella definizione di una nuova politica agraria nazionale e locale, devono concorrere autorevolmente alla formulazione del Piano stesso.

Non bisogna poi dimenticare che il governo è impegnato, da un voto della Camera, a promuovere, a livello europeo, una revisione della politica agricola comunitaria. Come può comprendersi, siamo di fronte ad un complesso di impegni che se soddisfatti possono rappresentare un contributo prezioso al rinovamento dell'agricoltura e per i lavoratori una speranza di vita e di lavoro che fino ad oggi non hanno avuto.

Da tali provvedimenti quali benefici possono derivare per l'agricoltura marchigiana?

Non intendo aggiungere nulla alle molte e molteplici cose giustamente dette o scritte sulle conseguenze positive che si avrebbero per l'agricoltura marchigiana dal superamento della mezzadria, così come mi sembra superfluo sottolineare i benefici che da provvedimenti, quali quelli per la zootecnia, ortofrutticoltura, forestazione e irrigazione in concomitanza con la discussione sulla legge per il riconoscimento delle associazioni dei produttori agricoli, potrebbero aversi per la nostra agricoltura e per i lavoratori agricoli che attraverso l'adesione alle associazioni diverrebbero partecipi delle scelte e delle decisioni programmatiche, produttive e di mercato.

Si può comprendere da ciò come alcuni settori produttivi marchigiani come, ad esempio, quello ortofrutticolo possono determinare veri e propri sconquassi all'economia italiana e a quella marchigiana in particolare, per la rilevanza che tale comparto ha nella produzione agricola e nel rapporto con l'industria alimentare.

E' solo un esempio, ma altri se ne potrebbero fare per l'incremento della occupazione giovanile dal coincidere degli effetti di questi provvedimenti con la legge recentemente approvata sul finanziamento dei programmi agricoli regionali e quella sull'avviamento al lavoro dei giovani.

Quindi, oggi, per concludere, esistono condizioni migliori per un'opera di trasformazione e di rinnovamento dell'agricoltura maggiori che nel passato?

Bisogna rifuggire dalla illusione che tutti i problemi siano risolti E' vero che in questi ultimi tempi sono venute maturando convergenze notevoli sugli obietivi da raggiungere, ma ancora non sui modi e spesso l'utilizzazione sbagliata dei modi ha vanificato obiettivi giusti o apprezzabili. Inoltre non bisogna dimenticare che permangono forze che, seppure indebolite dal voto del 20 giugno, dalle lotte contadine di quest'ultimo anno e dall'estendersi delle intese programmatiche, sono ostili ad un'opera di rinnovamento profondo.

Si pensi, ad esempio, che nelle «indicazioni per un piano agricolo alimentare» predisposto dal ministro dell'Agricoltura è previsto tutto o quasi, ma si fa soltanto un cenno al problema del superamento della mezzadria. Eppure questo è un problema che non solo non è indifferente ad una politica agricola di sviluppo, ma che è stato un impegno programmatico di Andreotti oltre che essere stato uno dei punti di rilievo del recente accordo fra i partiti democratici.

Dal momento che ci sono voluti dei mesi per approntare le «indicazioni», allora bisogna concludere che le resistenze alla soluzione del problema della mezzadria si trovano anche ad «alto livello».

Quindi bisogna partire dalla consapevolezza che esistono forze sospettose ed ostili ad un rinnovamento che coinvolga le strutture e i rapporti sociali affinché l'opera di rinnovamento comprenda anche la giustizia sociale. Ma detto questo, oggi le condizioni per una mobilitazione, per l'iniziativa e la lotta unitaria sono indubbiamente migliori e tali da fare uscire l'agricoltura da quella condizione di «residuo economico» sacrificata sul piano europeo a presunti compensativi vantaggi per la nostra industria.

f. d. f.

Comitato contro la mezzadria

Rispettare gli accordi di governo

ANCONA — Il comitato provinciale per il superamento della mezzadria, al quale aderiscono oltre all'amministrazione provinciale di Ancona, Comuni della provincia e organizzazioni sindacali e professionali contadine, ha chiesto che siano rispettati gli accordi di governo e che sia finalmente approvato il provvedimento di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia.

Da oltre trenta anni infatti le masse mezzadrili attendono questo atto liberatorio, capace di renderle imprenditori agricoli, nel loro interesse e in quello più generale del settore agricolo; pertanto il comitato ha elevato una protesta «contro le manovre tendenti a ritardare l'approvazione della legge o a vanificarla, manovre che esasperano quanti attendono giustizia dal parlamento della Repubblica».

Alle 18 in piazza Collenuccio

Domani a Pesaro manifestazione delle Leghe per l'occupazione

PESARO — Le Leghe dei disoccupati della provincia di Pesaro e Urbino, costituitesi recentemente in occasione dell'iscrizione dei giovani alle liste speciali di collocamento, organizzano la loro prima manifestazione di lotta per il lavoro. Avrà luogo a Pesaro domani, giovedì, alle ore 18 nella centrale piazza Collenuccio. Il programma prevede gli interventi di una giovane iscritta alla Lega e del compagno Mario Fabbri, presidente della Commissione giovani della Regione Marche. Nel corso dell'iniziativa i giovani presenti, e anche i rappresentanti delle forze politiche, sociali e sindacali invitati alla manifestazione dal Comitato promotore, potranno intervenire nel dibattito.

Non possono sfuggire importanza e significato della manifestazione che vuole assumere il valore di presenza diretta dei giovani nella giusta gestione della legge e nello stesso superamento in positivo di alcuni punti, quelli maggiormente controversi, della normativa. Ma il senso dell'impegno dei giovani organizzati autonomamente nelle Leghe è soprattutto quello di richiamare le forze sociali e le associazioni di categoria e imprenditoriali ad un impegno che veda realizzati in concreto i punti della legge che prevedono l'inserimento dei giovani nelle attività produttive.

Finora, è inutile negarlo, questa risposta dei ceti imprenditoriali e produttivi non c'è stata. All'attivo si può mettere soltanto l'azione tempestiva degli enti locali che hanno elaborato nei termini di legge i progetti di inserimento dei giovani inoccupati iscritti nelle liste in attività di pubblica utilità. Ma sono noti i limiti di intervento consentiti dalla legge alle pubbliche amministrazioni. Su questo fronte si attende l'elaborazione dei piani regionali che dovranno essere approvati dal CIPE, ma in ogni caso il meccanismo per dare lavoro ai giovani utilizzando la legge sarà solo e in minima parte avviato dai Comuni.

La massa degli inoccupati — e non dimentichiamo che nella nostra provincia il 40% dei giovani iscritti nelle liste speciali ha espresso disponibilità a qualsiasi tipo di lavoro — potrà essere avviata ad una attività di lavoro solo se i principali settori produttivi nella nostra provincia — come nel resto del Paese — riusciranno ad «assorbirla».

A Pesaro all'inizio di settembre nell'incontro organizzato dalla Consulta dei movimenti politici giovanili con i rappresentanti dei lavoratori e del mondo imprenditoriale le risultanze furono deludenti, in parte per la preoccupante situazione di ristagno del maggior comparto industriale (il mobile) e forse anche per la mancanza di dati aggiornati sulla disponibilità e la necessità delle aziende in merito all'inserimento di giovani nel ciclo di produzione. In quella occasione l'Associazione degli industriali aveva preannunciato l'avvio di un sondaggio presso le industrie. Ai risultati dell'indagine sarà legata la possibilità di sbloccare l'attuale situazione.

E' da segnalare infine l'impegno della segreteria provinciale della CNA (Associazione degli artigiani) di Pesaro e Urbino che ha assicurato la più completa disponibilità ad utilizzare la legge per il preavviamento al lavoro dei giovani. La CNA sta impegnando le proprie organizzazioni «per ricercare nella categoria le più ampie possibilità di occupazione giovanile».

Documento delle delegazioni di Ancona e Spalato

Intensificare i collegamenti per più stretti contatti economici

Incontro in Regione e Provincia Elaborato programma di massima

ANCONA — Dopo una settimana aperta di incontri si è conclusa in una atmosfera di cordialità e di amicizia la «settimana» spalatina ad Ancona. Gli ultimi atti sono state alcune visite di cortesia alla Regione e alla Provincia di Ancona.

Nel corso del colloquio con gli amministratori provinciali, si sono affrontati molti dei temi che possono oggi interessare le due città adriatiche.

Nel suo saluto, in particolare, il presidente Boriosi aveva espresso l'augurio che la recente firma del «trattato di Osimo», oltre a chiudere definitivamente un periodo di storia umana sia l'ideale punto di partenza per una ripresa totale del rapporto di stretta collaborazione

In Regione, ad attendere gli ospiti spalatini — accompagnati dal sindaco di Ancona Monina e dal vicesindaco Ricciotti — sono stati il presidente della giunta Ciaffi ed il vicepresidente del consiglio Zaccagnini.

Ciaffi, nel suo breve indirizzo di saluto, ha ricordato il contributo di lotta e di sangue dei partigiani jugoslavi nella lotta per la libertà contro il nazifascismo. Il vicepresidente Zaccagnini ha colto invece nella «settimana» un significativo elemento di continuità tra i rapporti tra le due città e i due stati. Come emblematico momento conclusivo della settimana le due delegazioni anconetane e spalatine, hanno voluto presentare un comunicato congiunto.

«In particolare — si può leggere nella nota congiunta — si guarda ad una collaborazione di carattere economico da attuare per gradi e per un lungo periodo di tempo. Questa collaborazione consentirà il migliore avvicinamento fra i cittadini delle nostre due regioni e si potrà continuare a dare nuovo slancio alla collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia. In proposito si sono avuti già incontri fra operatori economici e turistici delle duo città ed è già stato elaborato un programma di massima di interesse comune, per favorire gli scambi economici fra le due sponde dell'Adriatico. Nel corso di tali incontri sono stati esaminati, fra l'altro, i problemi dell'industria, dell'artigianato, della pesca, del turismo, dei porti e dei cantieri navali, nonchè del settore della ricerca.

«E' mia opinione comune che per arrivare ad una concreta attuazione di tale programma è necessario costituire un comitato misto in grado di coordinare le iniziative in atto e di proporre eventuali nuove firme di collaborazione. Per attuare questo impegnativo programma è però indispensabile che i collegamenti marittimi fra le due città vengano intensificati e che vengano istituiti collegamenti aerei. In proposito il comune di Ancona ed i rappresentanti del comune di Split si faranno portavoci presso le rispettive autorità ed organizzazioni affinchè, nel quadro delle politiche generali dei trasporti dei due Paesi, il problema del collegamento tra Ancona e Spalato trovi la sua giusta collocazione. Si cercherà inoltre, attraverso uno sforzo comune, di dar vita ad un traffico di frontiera, per poi, in base all'attuale legislazione in materia di import-export, attivare più intensi e proficui scambi economici».

Nel comunicato finale l'amministrazione comunale di Ancona ed i rappresentanti dell'assemblea di Solit sottolineano infine come le varie iniziative debbono avere un carattere operativo, ferme restando le specifiche «settimane» delle due città gemellate.

ASCOLI PICENO - Nessuna schiarita

Incontri al Comune per la Fain interrogazione PCI alla Regione

Sollecitato un impegno a discutere in consiglio la questione - Intervento dei compagni Romanucci e D'Angelo

ASCOLI PICENO — La vicenda della Fanini-Fain di Ascoli Piceno sembra ancora lontana dall'essere risolta e continua ad essere al centro di un vivace dibattito e di una attenta mobilitazione di tutta la città. Brevemente i fatti: dopo tre anni di cassa integrazione, il proprietario Fanini, quattordici giorni fa, con un'improvvisa e gravissima decisione, ha licenziato 44 operai dei 134 della sua azienda produttrice di mobili e contenitori in plastica.

Sulla vicenda, dopo che gli operai hanno deciso di presidiare la fabbrica dal 13 settembre scorso per protestare contro i licenziamenti e per la loro revoca, condizione indispensabile, secondo loro, per riprendere le trattative con il proprietario, è intervenuta direttamente la Amministrazione comunale che ha sentito separatamente, in una serie di riunioni quasi quotidiane, le parti interessate. L'ultima si è avuta lunedì scorso. Ad essa hanno partecipato i rappresentanti dei sindacati e del consiglio di fabbrica della Fanini-Fain, che hanno chiesto un preciso impegno dell'amministrazione comunale a discutere in Consiglio la vicenda.

L'assessore alla programmazione e il vice sindaco Aldo Loreti, dopo l'esposizione delle posizioni degli operai, che hanno parlato anche della possibilità di procedere penalmente nei confronti della proprietà, hanno assicurato il suo massimo impegno a riportare la questione nella riunione della giunta municipale. Nel pomeriggio, infatti, la Giunta ha stabilito di rimandare la decisione della convocazione del Consiglio comunale alla riunione di oggi tra le segreterie politiche dei partiti dell'intesa, i capigruppo consiliari, i presidenti delle commissioni e l'esecutivo al completo, convocata per una «verifica», sull'andamento dei lavori dell'amministrazione comunale.

Nel frattempo vi è da registrare sulla questione l'intervento dei compagni Romanucci e D'Angelo, consiglieri regionali, i quali hanno rivolto al presidente della Giunta regionale un'interrogazione nella quale chiedono: quali finanziamenti pubblici siano stati accordati alla ditta Fain durante l'ultimo quinquennio; se la Fain abbia usufruito di finanziamenti sulla legge 274 del 1973; se la Regione ha espresso pareri riguardanti tali finanziamenti, tenendo conto che essi dovevano essere subordinati alla presentazione di programmi di sviluppo aziendali, e comunque di garanzia di mantenimento dei livelli di occupazione, mentre la ditta Fain dall'ottobre 1974 fino ad ora ha tenuto in cassa integrazione il 50 per cento delle proprie maestranze ed ora ha licenziato ben 44 operai, cioè circa il quaranta per cento dei dipendenti.

Inaugurazione della libreria Rinascita a Civitanova

Domani, giovedì, presso la Casa del Popolo di Civitanova Marche verrà inaugurata la libreria Rinascita. Alla cerimonia, che avverrà alle ore 18, sarà presente il compagno Universo Lipori, presidente della società editrice della rivista «Rinascita».

Alle ore 21 nel salone della Casa del Popolo il compagno Aldo Tortorella, responsabile della commissione culturale del PCI, terrà una conferenza su «Il ruolo degli intellettuali e della cultura per il rinnovamento della società italiana». Ad entrambe le iniziative sono state invitate le autorità politiche, sindacali, culturali e scolastiche della provincia.

Costituito ad Ancona il consiglio operaio del PCI

ANCONA — Si è costituito ad Ancona il consiglio provinciale operaio, una nuova struttura del PCI, con compiti di coordinamento dell'iniziativa in direzione d l'e fabbriche, «particolarmente urgente — è detto in una nota della Federazione comunista — nell'attuale situazione sociale ed economica».

La prima riunione del Consiglio operaio, aperta a delegazioni di operai, sindacalisti, amministratori di enti locali e dirigenti di Partito, si svolgerà sabato 1. ottobre, con la partecipazione dell'on. Luciano Barca, della Direzione del PCI.

Il consiglio operaio è stato eletto dal Comitato Federale, al termine di una riunione in cui si è discusso del piano di lavoro della Federazione comunista.

Diffuso a Pesaro un periodico in inglese per studenti

PESARO — *Unicorn*, l'unicorno, ma non si tratta del leggendario animale. E' il nome di una rivista in lingua inglese per gli studenti italiani (the English Magazine for Italian students) dlla terza media e della prima classe delle scuole superiori. Un utile sussidio all'insegnamento di inglese, il periodico, quattro pagine modernamente illustrate, è in circolazione a Pesaro. E' redatto dai dottori Michael e Gwyneth Segal, due animatori inglesi che abitano e lavorano a Pesaro da cinque anni.

La rivista dovrebbe essere diffusa limitatamente alle Marche, in modo da stabilire un rapporto stretto fra i redattori, gli insegnanti e gli studenti, che saranno incoraggiati a contribuire con racconti, articoli e disegni. Una rivista dunque da redarre con il contributo più vasto degli stessi lettori.

Il primo numero di *Unicorn* sarà presentato e discusso in una riunione degli insegnanti di lingua inglese che si terrà nella sala riunioni del quartiere Centro di Pesaro, via Rossini 37, oggi mercoledì, alle 16,30.

Organizzato dall'Istituto della Liberazione

Convegno su «Imperialismo italiano e occupazione fascista della Jugoslavia»

ANCONA — L'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione delle Marche, ha organizzato, sotto il patrocinio della Regione Marche, Provincia e Comune di Ancona, un convegno di studi storici sul tema: «L'imperialismo italiano e l'occupazione fascista della Jugoslavia».

Il convegno, programmato per le tre giornate del 14-15-16 ottobre (si svolgerà presso il Palazzo degli Anziani) si avvalerà della partecipazione di qualificati storici italiani e slavi. Il programma prevede una serie di comunicazioni seguite da dibattiti e sarà concluso da una Tavola rotonda.

Il programma in dettaglio della giornata di venerdì 14: nella mattinata è prevista la relazione di Riccardo Faucci su «Aspetti dell'imperialismo italiano nella crisi dello Stato liberale». Seguiranno le comunicazioni di Carla Diomedi Marini, di Elio Apih, Franco Amatori, Paolo Giacomotti e Michele Milozzi. Nella giornata di sabato 15, dopo la relazione di Rade Petrovic, seguiranno le comunicazioni di Tristano Matta, Milica Kacin-Wohinz, Gianfranco Bertolo, Lorena Vanello, Mario Sbiccoli, Magda Pedace Naso, Piro Panizon e di Gianni Somai. Nell'ultima giornata di domenica 16, dopo la relazione di Andrija Mitrovic, concluderanno la giornata le comunicazioni di Radoje Pajovic e di Raffaele Orcic.

Nel corso di un'operazione di PS e CC a San Benedetto del Tronto

4 arresti per droga, ma sono «pesci piccoli»

Imputazione anche per porto abusivo di armi - Tra gli arrestati (tre giovani e una ragazza) un esponente di «Comunione e Liberazione» - Rimasti fuori gli organizzatori del «giro» di eroina

SAN BENEDETTO — A San Benedetto del Tronto si torna a parlare di droga con quattro nuovi arresti. Questa volta, nonostante non siano stati effettuati ancora gli esami, l'eroina e il suo nuovo giro dovrebbero essere i protagonisti. L'operazione che ha portato all'arresto di questi giovani, tutti di San Benedetto e dintorni, è scattata lunedì scorso alle ore 17. Le imputazioni sono: detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi (coltelli militari con pungiglione, tipo baionetta, armi bianche).

Per la cronaca diciamo che le indagini sono state affidate al procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno, Mandrelli, e le operazioni congiunte sono state condotte dal vice questore della PS di San Benedetto, Punzi, dal comandante della compagnia dei CC Panella e dal maresciallo Celeri. Da tempo si cercava di identificare quel nuovo giro di spacciatori che stava cercando di aggregare dei ragazzini al circolo della droga pesante. Ma con l'arresto, precipitoso, secondo noi, di queste piccole pedine, l'operazione sembra riuscita a metà.

Alle 17 di lunedì, una pattuglia della PS ed una dei CC soprendevano in flagranza di reato, intenti a fumare, cinque o sei giovani sotto la pineta di viale Buozzi di San Benedetto. Dopo un primo interrogatorio al commissariato, veniva emesso il mandato di perquisizione valido per quattro o cinque abitazioni della zona. I giovani arrestati sono: Anna Maria Stazi, trovata in possesso di un'arma bianca, Sergio Bruni, al quale sono stati trovati semi e piante di canapa, elemento indicativo visto che abita in campagna e che potrebbe far pensare ad una eventuale coltivazione; Alberto Perozzi, Marcello Capriotti, uno dei fermati, è stato poi rilasciato per mancanza di capi di imputazione. L'ultimo degli arrestati è stato Antonio Gilormello di 21 anni (l'età media degli altri oscilla tra i diciotto e i venti anni), simpatizzante di «Comunione e liberazione», nella cui abitazione è stata trovata la maggior parte di «roba» e un'arma bianca. Dovrebbe essere comunque proprio Gilormello il perno centrale della vicenda e l'unico punto di collegamento con gli spacciatori di eroina provenienti da altre città, con l'intento di creare una piazza a San Benedetto, e che hanno purtroppo trovato facile terreno.

Da un primo e sommario inventario del materiale trovato in casa del Gilormello, sono comparse: canapa indiana, «erba» varia e polvere bianca. Per quest'ultima bisogna attendere che si pronunci ufficialmente la scientifica.

Due elementi caratterizzano quest'ultima vicenda legata alla droga: la sorpresa nello scoprire coinvolti in questa storia giovani dall'apparente vita irreprensibile (vedi Gilormello, militante di CL); ancora una volta crediamo che si siano arrestate solo delle piccole pedine, lasciandosi sfuggire, forse per troppa precipitazione, grossi calibri del giro. In questi ultimi giorni infatti a San Benedetto sembra siano giunte persone di fuori che, per prepararsi il mercato dell'eroina, hanno portato il prezzo dell'hascisch a diecimila lire al grammo, la stessa cifra che si paga per l'eroina, per spingere i giovanissimi consumatori a farne uso.

Gilormello sembra potesse essere il filo conduttore di questa manovra, ma è stato arrestato. Con questo arresto, ci si chiede se l'operazione «brillante» antidroga delle forze dell'ordine di San Benedetto, abbia fatto sfumare la possibilità di arrivare ai tessitori della ragnatela. Nel frattempo proseguono gli interrogatori degli arrestati associati al carcere di Ascoli e a quello femminile di Teramo.

Anna Palestini

Approvato un odg dal consiglio comunale di Sirolo

Stringere i tempi per il Centro permanente

Invitata l'azienda autonoma del Conero a provvedere sollecitamente agli adempimenti necessari — La struttura per manifestazioni culturali estive

SIROLO — Il consiglio comunale di Sirolo, convocato in seduta straordinaria, ha approvato un ordine del giorno in cui si invita l'Azienda autonoma di cura e soggiorno Riviera del Conero ad avviare sollecitamente tutti gli adempimenti necessari per la realizzazione del Centro permanente per manifestazioni estive che dovrebbe sorgere nell'area di piazza Dante di Sirolo.

Si tratta di una struttura polivalente, un anfiteatro di circa 1200 posti, attrezzato per lo svolgimento di manifestazioni culturali (spettacoli teatrali e musicali) nel periodo estivo, e di competizioni sportive nei mesi invernali. Un progetto esecutivo per la sua realizzazione in piazzale Dante era stato approvato dal consiglio della Azienda fin dal maggio del '74, ma da allora è rimasto nel cassetto. C'è il pericolo ora che resti bloccato per molto altro tempo ancora, in quanto i notevoli mutamenti introdotti con il decreto di attuazione della legge n. 382 negli attuali organismi di programmazione e di gestione dell'attività turistica potranno comportare un lungo periodo di stasi nelle decisioni operative.

Sarebbe questo un grave colpo per l'economia di Sirolo, che, al pari di altre località costiere dell'Anconitano, ha registrato quest'anno una sensibile flessione turistica. «Tale flessione — si dice nell'ordine del giorno — costituisce un preoccupante sintomo della crisi che, in futuro, potrebbe investire le aree turistiche non sufficientemente potenziate e non attrezzate con strutture atte a soddisfare le crescenti esigenze della domanda del settore» Il comune di Sirolo è appunto una di queste aree, ma potrebbe rappresentare un valido punto di riferimento per l'intero comprensorio, in una giusta politica di equilibrio delle risorse e di distribuzione di strutture nel territorio.

«Non è giustificabile — ci ha sottolineato il sindaco di Sirolo, il compagno socialista Giuseppe Misiti — un tipo di politica turistica assistenziale che, ripartendo sussidi senza una precisa finalità, finisca per esaurire le risorse disponibili senza aver reclamato le strutture indispensabili e senza aver risolto i problemi di fondo del turismo locale». La costruzione dell'anfiteatro potrebbe rappresentare pertanto una valida occasione per cambiare indirizzo. La collocazione nel comune di Sirolo, come emerge anche dal progetto dell'Azienda di soggiorno, è da ritenersi come la più idonea e la più confacente agli interessi di tutte le località della riviera; inoltre l'opera potrebbe essere realizzata con minori spese, dal momento che l'area è di proprietà dell'Azienda e nelle vicinanze da poco è stato realizzato un parcheggio auto.

«Senza campanilismi — ha aggiunto ancora il sindaco Misiti — va tuttavia riconosciuta la necessità di compensare il sacrificio che la comunità sirolese sopporta per la realizzazione del parco del Conero, con strutture turistiche alternative; infatti i maggiori vincoli territoriali graveranno prevalentemente sul nostro comune, mentre molto minori saranno quelli imposti al comune di Numana, per le risorse offerte dalla maggiore disponibilità di aree, di posti spiaggia e di strutture ricettive».

L'importante tuttavia è che tutte le forze politiche, compresa quindi la DC che in consiglio comunale ha cercato di rinviare la discussione, si impegnino per dotare al più presto Sirolo di questa struttura, per il bene stesso di tutta la comunità.

Concentramento alle 10 e corteo per le vie della città

Oggi si fermano nel Ternano i lavoratori delle industrie

I dipendenti delle aziende a PPSS si asterranno dal lavoro per 4 ore - Edili, tessili e metalmeccanici del settore privato in sciopero per l'intera giornata

TERNI — Tutte le categorie della industria scendono oggi in sciopero. I lavoratori delle aziende a Partecipazione statale, della GEPI, dell'ENI-ANIC e della Montedison si fermano per quattro ore, alla fine di ogni turno, mentre i lavoratori delle imprese e delle aziende edili, tessili e metalmeccaniche private si asterranno da ogni prestazione per l'intera giornata.

Per le 10 di questa mattina è previsto un concentramento di lavoratori in piazza Buozzi, da dove partirà un corteo che attraverserà le vie cittadine. Alle ore 11,30 in piazza della Repubblica sarà tenuto un comizio. L'oratore designato è Danilo Berretta, della segreteria nazionale della FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici). Alla manifestazione hanno anche dato la loro adesione le organizzazioni giovanili ed i comitati per la costituzione delle leghe dei disoccupati.

Il comitato dei giovani disoccupati di Narni ha già annunciato che sarà presente con una sua rappresentanza e con uno striscione.

La piattaforma, che la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, ha posto a base della giornata di lotta di oggi, ricalca, per quelle che sono le questioni generali, la piattaforma nazionale dei lavoratori delle industrie pubbliche. I punti nodali che le organizzazioni sindacali chiedono siano sciolti sono: la ristrutturazione delle Partecipazioni statali; lo sbocco della vertenza IRI; la presenza maggioritaria della industria pubblica nel settore degli acciai speciali; il rifiuto della vendita della società condotte; la definizione del piano nazionale della chimica.

A questi punti la Federazione unitaria ha aggiunto un pacchetto di rivendicazioni a carattere provinciale. La protesta è rivolta contro la mancanza di piani efficaci per la ripresa della edilizia, settore nel quale si registra a Terni una forte caduta dell'occupazione; contro la posizione assunta dall'Associazione industriali nella vertenza delle piccole e medie aziende metalmeccaniche; contro l'aggravamento della crisi nel settore tessile, dove, tra l'altro, non sono rispettati gli impegni assunti dall'ENI per lo sviluppo della ex Lebole di Orvieto.

Nel pacchetto rivendicativo è stata posta anche la legge di avviamento al lavoro. La Federazione unitaria lamenta il totale disinteresse nei confronti di questa legge da parte dell'industria.

In vista dello sciopero di oggi sono state tenute assemblee nei maggiori complessi industriali della provincia, come la «Terni» e la Terni-Chimica. L'adesione allo sciopero è stata inoltre discussa in un attivo dei delegati delle piccole e medie aziende metalmeccaniche.

Per quanto riguarda l'attività sindacale è da rilevare il perdurare del braccio di ferro tra rappresentanti dei lavoratori e direzione aziendale alla ITRES di Nera Montoro.

Gli scioperi articolari si succedono ,ma la direzione continua a rifiutare un incontro con le organizzazioni sindacali. Il consiglio di fabbrica chiede un adeguamento degli organici alla maggiore mole di lavoro determinata dalla acquisizione di commesse di lavoro per il terzo mondo.

Tra l'altro l'azienda non assicura nemmeno la copertura dell'intero orario di lavoro da parte della squadra addetta alla manutenzione. Tutto questo con comprensibili danni alla qualità e alla quantità della produzione.

PERUGIA - Assemblea a Scienze politiche

I giovani iscritti nelle «liste» da oggi nel sindacato

Importante passo in avanti per l'organizzazione dei giovani in cerca di prima occupazione - Nuovo rapporto tra lavoratori occupati e disoccupati

PERUGIA — I giovani umbri che si sono iscritti alle liste speciali di disoccupazione entrano da oggi a far parte a tutti gli effetti del movimento sindacale. A coloro, infatti, che beneficiano della legge 285 e che si sono organizzati nelle leghe verrà data una speciale tessera di adesione alla federazione unitaria.

Anche nella forma viene così rispettato quel discorso di avvicinamento tra giovani disoccupati e movimento sindacale che è andato avanti in questi ultimi mesi nel corso delle assemblee di zona (l'ultima è avvenuta a Perugia mercoledì scorso), gli incontri tra rappresentanti sindacali ed esponenti delle leghe.

Un ulteriore passo in avanti in questa direzione è stato compiuto questa mattina con l'assemblea provinciale dei giovani in attesa di un posto di lavoro e alcuni membri della federazione unitaria: Perari, Brutti, Spinelli, Nulli.

Nel corso della riunione, svoltasi presso la facoltà di Scienze politiche, tre essenzialmente sono i nodi centrali emersi. La costruzione e l'organizzazione delle leghe per l'occupazione devono entrare a far parte a tutti gli effetti del movimento sindacale.

Su questa linea, è stato detto, bisogna continuare ad estendere il rapporto tra movimento operaio, giovani e giovani disoccupati. Finora non poche carenze si sono registrate su questo terreno, soprattutto a causa della relativamente scarsa partecipazione degli iscritti alle assemblee che hanno preceduto l'incontro di ieri.

La decisione, infine del sindacato di inserire tra gli elementi della sua forza di contrattazione le masse dei disoccupati.

L'aula di Scienze politiche, dove si è svolta l'assemblea era gremita anche di rappresentanti di alcuni consigli di fabbrica delle maggiori aziende del Comprensorio.

Qualcuno tra gli intervenuti ha sottolineato che se questa presenza, da una parte, dimostrava la volontà del movimento sindacale di assumersi anche la responsabilità politica della lotta, la scarsa presenza di questi ultimi, d'altro canto, imponeva una serie di riflessioni.

Su questo particolare punto è ritornato, nelle conclusioni, Vincenzo Perari, segretario della Camera del Lavoro di Perugia, il quale ha sostenuto che tra i motivi che hanno spinto parte dei giovani a staccarsi dal sindacato, i più importanti sono l'assenza di obbiettivi precisi da realizzare insieme. «Ora, ha detto Perari, questo obbiettivo esiste e ce lo fornisce la legge 285.

Non crediamo che questo provvedimento da solo possa affrontare il problema della disoccupazione giovanile anche perché esso è fortemente caratterizzato da un taglio assistenziale. La 285 offre però la possibilità di condurre una battaglia comune, del sindacato e dei giovani, per l'allargamento delle basi produttive, per la riconversione industriale e per lo sviluppo».

Molti interventi si sono soffermati sulla necessità di garantire le leghe di giovani, pur nella lotta comune da fare insieme con il sindacato, alcuni margini di autonomia. Autonomia piena per le leghe, hanno risposto i sindacalisti, nell'ambito di tutte le scelte che opererà il movimento sindacale.

I rappresentanti dei giovani organizzati hanno estrema possibilità di concorrere alla definizione di queste scelte e di integrarle quando sembreranno loro insufficienti e male indirizzate.

L'Umbria come si ricorderà ha la percentuale più alta di giovani iscritti alle liste speciali. Il lavoro da compiere per arrivare ad un loro pieno coinvolgimento e alla costruzione di una organizzazione efficiente e capace di mobilitare ampie masse è ancora molto lungo. L'impegno unitario comunque raggiunto anche a livello di movimenti giovanili dei partiti è un segno positivo e un passo utile in questa direzione.

Frattanto nei quartieri, là dove si erano già costruite delle leghe, sta iniziando un'opera di propaganda e di confronto abbastanza intensa. Per la prossima settimana è prevista a Borgo XX Giugno un'assemblea dei disoccupati con i rappresentanti del Comune

Cooperativa di giovani per assistere handicappati

PERUGIA — Venti giovani: diplomati e laureati in sociologia, medicina, pedagogia, maestre d'asilo, hanno dato vita a Perugia ad una cooperativa per l'assistenza di anziani, handicappati, bambini.

L'iniziativa, fra le prime in Italia, nasce, così dichiarano i soci, da un dato politico e sociale: quello della alternativa alla istituzionalizzazione (cioè alla emarginazione in ghetti) di quei cittadini per cui l'esclusione dalla vita produttiva significa di fatto la esclusione dalla società. Il progetto si propone di «far rimanere nel proprio ambiente, appunto con l'assistenza domiciliare, coloro che passano per esclusi.

L'ASAD, così si chiama la nuova cooperativa, può garantire un servizio qualificato in settori tradizionalmente ricoperti dal lavoro nero.

La scelta, affermano i giovani, è stata determinata dall'aver verificato che esiste una domanda di assistenza domiciliare molto alta, che resta difficile soddisfare con il solo intervento degli Enti locali. Il campo di intervento può essere sia quello pubblico che quello privato.

Bruno Buitoni

Paolo Buitoni

Dietro il mutamento manageriale all'IBP

Ritorna Paolo Buitoni? Per ora solo il suo piano

Perché l'ex amministratore delegato fu estromesso appena un anno fa - Si ritorna a lavorare intorno ai suoi progetti - Settanta miliardi di debiti con le banche

PERUGIA — E' passato esattamente un anno da quando Paolo Buitoni fu estromesso da amministratore delegato della IBP. La notizia allora fece, ovviamente, molto scalpore per i significati che da molte parti vennero attribuiti all'operazione e al cambio delle consegne con il cugino Bruno. Si parlò di rottura della proprietà, di mutamento radicale di strategia industriale e produttiva, e di sconfessione conseguente dell'ipotesi di lavoro di Paolo.

Dentro i grandi gruppi industriali italiani e nella opinione pubblica specializzata, l'uscita dell'ex amministratore delegato dal consiglio di amministrazione acquistò addirittura un peso dirompente, soprattutto per la stretta connessione con un analogo episodio successo un mese prima: la vicenda De Benedetti-Agnelli.

Che sta maturando — si disse — presso l'orientamento degli industriali? C'è forse, nel momento in cui la crisi si fa più acuta e l'esigenza di riconversione più urgente, un ritorno indietro dell'imprenditoria? Magari verso modelli di organizzazione aziendale e produttiva ultratradizionali?

E' passato comunque un anno esatto da allora e per quanto riguarda il gruppo multinazionale dolciario ed alimentare di via Cortonese, ci sono due nuove notizie. Una sicura: il mutamento dell'assetto manageriale. Un'altra un po' meno e tuttavia alquanto probabile: la ricomposizione della famiglia Buitoni e quindi della quasi totalità della proprietà IBP. La nuova tecnostruttura, comunicata l'altra sera dal potentissimo dott. Francesco Pappalardo capo di tutte le relazioni pubbliche e meno pubbliche del gruppo, anche se non ha un segno del tutto lineare implica infatti una cosa precisa: si ritorna a lavorare attorno alle idee sviluppate da Paolo. Questo è il senso più profondo del sommovimento di dirigenti

L'unica questione che apparentemente resta aperta non è altro che la collocazione dell'ex amministratore delegato. Torna? E in che posto?

In realtà le cose sono assai più complesse. Vediamole con ordine.

Il nuovo gruppo manageriale è composto da Bruno Buitoni presidente, Nicolò Pellizzaro, proveniente dall'Alivar amministratore delegato, Marco Buitoni amministratore delegato per le consociate estere, Francesco Pappalardo responsabile delle relazioni interne ed esterne, Amos Grassi responsabile per la pianificazione industriale. In questi «uomini d'oro» non compare Paolo Buitoni ed anzi ha un ruolo preciso e potente un suo nemico giurato: l'ingegnere Grassi che fino a pochi giorni fa si dava per «spacciato» insieme ad un altro alto dirigente che infatti non compare nella tecnostruttura, il dott. Falomi. E' questo il prezzo pagato per far rientrare l'ipotesi strategica di Paolo? A prima vista sembrerebbe di sì.

Ma perché Paolo, ecco la questione centrale e decisiva, dopo essere stato battuto sul campo proprio dai suoi sugini, ottiene un clamoroso répechage (e se non lui direttamente, per il momento le sue idee)? E' noto a tutti che stava lavorando, prima della sconfitta di un anno fa, intorno a due problemi essenziali per la strategia e l'assetto del gruppo: una riconversione produttiva del gruppo a favore del settore dei precucinati e dei precotti (con la prospettiva della seconda fabbrica a fianco della Perugina) considerando come ormai inevitabile la detrazione di una quota importante di mercato del dolciario e del cioccolato, e un tentativo forte di «moralizzazione» interna. Il parere di alcuni osservatori e di diversi dirigenti del movimento sindacale perugino è che Paolo un anno fa fu contestato non tanto per il primo corno del problema quanto per il secondo.

Di riconversione, infatti, di nuovo rapporto IBP-Perugina-agricoltura umbra, di precucinati anche Bruno Buitoni si convince quasi subito. Che significato aveva dunque il concetto di «moralizzazione interna» per Paolo? Il fatto è che si rese conto che per portare avanti un disegno preciso di ristrutturazione dell'industria era necessario tagliare una serie, diciamo, di rami secchi improduttivi e parassitari che erano cresciuti intorno alla maggiore fabbrica perugina. La struttura interna dello staff manageriale e dei quadri intermedi era divisa e frammentata in tanti feudi e in tanti piccoli potentati. Succede così che attorno al più potente dei feudi, quello dell'approvvigionamento, si intesse tutto un rapporto clientelare con parecchie aziende perugine. Quando Paolo comincia a mettere le mani in quel ginepraio con la volontà di rimettere ordine si scatena il ricatto della borghesia perugina e in particolare della parte più legata a questo «mercato». «Paolo sta facendo scelte avventate» si dice e da lì a poco, con il consenso degli altri Buitoni e degli Spagnoli, salta.

Parallelamente alla consapevolezza della riconversione cresce evidentemente in Bruno Buitoni l'esigenza di ripensare l'assetto interno dell'IBP. E si accorge di non poter fare a meno dell'opera del cugino tanto deprecato non appena dodici mesi addietro. Ecco dunque improvvisamente le nuove nomine al vertice, e il tentativo di recuperare energie e forze fresche. Per quale prospettiva? Non c'è dubbio che la IBP abbia maturato un grande piano di rilancio industriale. Una serie di condizioni sono favorevoli. C'è la legge di riconversione, la 183, la coscienza molto maggiore di due anni fa, che il settore precucinati e precotti può essere nel breve periodo trainante, e c'è anche la crisi dell'Unidal.

Accanto a tutto questo esiste una pesante situazione finanziaria del gruppo. Si dice con insistenza che l'esposizione con le banche abbia superato i settanta miliardi di lire, nonostante la «Buitoni Finanziaria», quotata in borsa, faccia finire a fine anno in pareggio il bilancio della società. Si potrebbe dipingere a questo punto un disegno chiaro. La famiglia Buitoni, ricompostа, si slega dalla gestione della Perugina per dedicarsi a tutto il capitale che sta dietro l'IBP.

Mauro Montali

La decisione dell'Italtir per l'autoporto

Condizioni più favorevoli hanno fatto cadere la scelta su Orte

La vicinanza all'autostrada, la possibilità di ottenere maggiori incentivi, il costo dell'area ragioni determinanti

NARNI — Intorno alla costruzione dell'autoporto, a Narni, si era creata una certa attesa. La Italtir, la società che raggruppa due grossi imprenditori narnesi operanti nel settore degli autotrasporti e uno ternano, aveva annunciato che all'interno di questa nuova struttura avrebbero trovato posto più di 200 persone.

Pochi in verità hanno creduto che questa cifra fosse veritiera. Tuttavia è chiaro che nuove prospettive di lavoro si sarebbero aperte se fosse stata attrezzata una vasta area, con uffici di sdoganamento, mensa, albergo, stazioni di servizio e officine, con tutto quello, cioè, di cui hanno bisogno gli autotrenisti in transito per l'Italia centrale.

Adesso la Italtir, deludendo queste aspettative, ha deciso di emigrare nella zona di Orte. L'autoporto lo farà qui su un esteso appezzamento di terreno che il Comune si è impegnato a mettere a disposizione. A poche centinaia di metri dallo svincolo dell'autostrada, per l'autoporto il Comune di Orte mette subito a disposizione dieci ettari di terreno, altri 40 in un periodo successivo. Facile che in circostanze del genere si creino delle dispute di tipo campanilistico, che le colpe finiscano col ricadere sugli stessi amministratori accusati a Narni di essere stati meno solleciti e pratici che a Orte.

Nella sede municipale di Narni c'è stato un incontro tra il sindaco Luciano Costantini e i responsabili dell'Italtir. Questi ultimi hanno spiegato le ragioni della loro scelta, che non è stata determinata da un rapporto migliore stretto con gli amministratori del Comune di Orte. L'Italtir a Orte ci sarebbe andata anche se Narni si fosse immediatamente dichiarata disposta a cedere le aree. Del resto, questo impegno lo stesso sindaco Costantini se l'era assunto in un precedente incontro avuto coi rappresentanti della società di trasporti. Si trattava soltanto di definire la zona: se quella di Maratta oppure quella di Neramontoro. E in questo senso il Comune di Narni aveva già contattato il proprietario dell'area e aveva avviato una consultazione con la Regione per definire la questione.

Orte presenta però degli indubbi vantaggi. Innanzitutto è più vicina all'autostrada e questo elemento non può essere certamente trascurato da chi ha in progetto di creare una struttura che debba servire non tanto al trasporto locale, quanto a quello nazionale e internazionale. Per di più Orte è incluso tra i comuni classificati dalla legge 184 come depressi; esiste quindi la possibilità di attingere a finanziamenti pagando interessi più bassi.

Inoltre, Orte aveva a disposizione questa area, già individuata nel piano regolatore come area per insediamenti industriali, per la quale non esistevano altre richieste. A questo si aggiunga il costo particolarmente basso (un metro quadrato di terra verrà a costare all'Italtir soltanto 600 lire) e che la stessa Regione Lazio si è impegnata a venire incontro al progetto.

Una serie di fattori che hanno indubbiamente fatto pendere il piatto della bilancia dalla parte di Orte. Comprensibile che a Narni si nutra qualche rancore.

Al sindaco Luciano Costantini chiediamo cosa ne pensa.

«Certo, sono rammaricato per come si è conclusa l'operazione — risponde —: essa è stata comunque decisa, in completa autonomia, dall'Italtir e la scelta finale è stata dettata da motivi di cui noi non possiamo disconoscere il fondamento. Comprendiamo quindi le ragioni che hanno spinto questa società a scegliere Orte.

Noi da parte nostra ci siamo mossi: abbiamo iniziato la ricerca dell'area e eravamo a buon punto, tanto che era già stato fissato, proprio per questi giorni, un secondo incontro con l'Italtir, durante il quale noi ci eravamo riservati di fare delle proposte concrete».

E gli autotrasportatori ternani in tutta questa vicenda cosa hanno guadagnato e cosa hanno perso? «Sia se realizzato a Narni che realizzato a Orte — afferma Carlo De Logu della Confederazione nazionale degli artigiani, il sindacato di categoria che raggruppa anche gli autotrasportatori — per gli autotrasportatori ternani l'autoporto dell'Italtir non avrebbe comunque risposto a certi requisiti. E' troppo lontano dalla "Terni", intorno alla quale ruota la maggior parte del lavoro. Non parliamo poi di Orte: per arrivarci ci vuole tempo, bisogna fare un tratto di strada in forte salita. Noi tuttavia abbiamo già dichiarato all'associazione industriali la nostra disponibilità a affrontare insieme il problema».

Gli autotrasportatori ternani (a Terni solo le ditte artigiane di autotrasporti sono circa 300) non andranno a Orte a lasciare, ad esempio, il sabato il proprio automezzo. Continueremo perciò a vedere i camion parcheggiati lungo le vie periferiche, con gravi rischi per la sicurezza dei carichi

La CNA ha presentato nel 1972 un progetto al comune di Terni. Vi si prevede la costruzione di un autoporto nella zona di Maratta, nei pressi dello svincolo della E-7. E' facile ipotizzare che nei prossimi mesi se ne tornerà a parlare con nuovo interesse.

g. c. p.

Gli autotrasportatori di tutta Italia troveranno finalmente a Orte un autoporto funzionale

Grave atteggiamento dei consiglieri dello scudocrociato

Il gruppo dc abbandona l'aula a Gubbio impedendo il dibattito sull'agricoltura

GUBBIO — Doveva segnare una svolta nella politica agraria del comune di Gubbio la riunione del consiglio comunale, svolta lunedì scorso nella sala consiliare. Erano in discussione il rinnovamento della politica degli enti agricoli ed il definitivo abbandono di alcune forme di gestione arretrata che ancora permangono nelle campagne.

In maniera precisa l'ordine del giorno comprendeva la discussione sul contributo fiscale imposto dal consorzio di bonifica montana dell'Alto Chiascio e Assino, il disegno di legge riguardante le norme sui contratti agrari ed il provvedimento preso dal governo relativamente all'ente Val di Chiana.

La posizione delle forze politiche presenti in consiglio avrebbe dovuto evidenziare la volontà di dire basta ad un tipo di politica agraria e porre un nuovo modo di agire nei confronti delle popolazioni agrarie. La riunione invece si è trasformata in un sgangherato palcoscenico di periferia con uno squallido show di alcuni esponenti della Democrazia Cristiana locale che sui patti agrari ed il decreto per il mantenimento dell'ente Val di Chiana hanno abbandonato l'aula, impedendo la discussione per la mancanza del numero legale dei consiglieri.

Soltanto il provvedimento fiscale dell'ente Val di Chiana ha avuto dunque il suo iter di discussione, forse perché l'inopportuna decisione del consiglio di questo ente, feudo da sempre degli agrari della DC (soltanto nelle ultime elezioni sono stati chiamati 3 socialisti su 30), ha provocato reazioni talmente incontrollabili presso l'opinione pubblica da spingere la DC locale ad una serie di distinguo per scaricare il frutto di una politica trentennale a responsabilità imprecisate.

Avendo dovuto cedere così all'evidenza dell'inadeguatezza del provvedimento, la DC ha fatto muro sul giudizio complessivo del consorzio e firmando l'ordine del giorno unitario per la soppressione, ha tentato di salvare la classica capra e cavoli, cercando di coinvolgere a tutti i costi la giunta regionale per una proroga del consiglio di amministrazione avvenuta il 6 settembre, fino al 1980.

Il consigliere DC Pellegrini ha abbozzato una difesa sull'operato precedente del consorzio affermando che «la diversità dei tempi giustifica un ente come quello dell'Alto Chiascio, divenuto superfluo per l'avvento di altri istituti democratici», ma mai ha posto in evidenza la funzione antidemocratica di questo con elezioni il cui dato era espresso attraverso la contribuenza agraria, quindi attraverso la quantità dei terreni a disposizione dei proprietari, che ha favorito esclusivamente una classe sociale, determinando una visione settoriale e la completa mancanza di una programmazione complessiva e partecipata.

Sull'atto della giunta regionale ha risposto il capogruppo del PCI Francesco Ghirelli, affermando «che la giunta regionale ha inteso prorogare il mandato per accelerare la soppressione del consorzio».

«Con un nuovo consiglio — ha proseguito — si sarebbe dato un avallo non formale ma effettivo al consorzio, attribuendole un potere che non è di transizione. Ne è conferma la lettera della giunta stessa che sollecita la commissione regionale a riprendere il problema della soppressione del consorzio e di accelerare i tempi».

Dopo questa discussione la farsa dell'uscita di alcuni consiglieri DC, che ha determinato la sospensione della seduta per mancanza di numero legale.

A conclusione del consiglio comunale, il capogruppo del PCI Francesco Ghirelli ha rilasciato ai giornalisti questa dichiarazione.

«L'abbandono della seduta del consiglio comunale di Gubbio da parte di esponenti del gruppo consiliare della DC è un atto di estrema gravità, poiché si dovevano discutere argomenti come la posizione in merito alla legge sui patti agrari e sullo scioglimento dell'ente Val di Chiana. Con tale gesto la DC si è assunta la responsabilità politica di non voler andare ad un confronto su temi di importanza vitale per lo sviluppo economico e sociale del territorio eugubino».

I gruppi consiliari del PCI e del PSI hanno richiesto congiuntamente la nuova convocazione del consiglio comunale.

o. g.

Importanti novità nel programma teatrale dell'ETI e dell'AUDAC

64 rappresentazioni in tutta l'Umbria

Il cartellone particolarmente nutrito è stato presentato nel corso di una conferenza stampa - Abbonamenti promozionali e condizioni di favore per gli studenti - Saranno presenti per la prima volta tre teatri stabili

PERUGIA — Abbonamenti promozionali e condizioni estremamente favorevoli per studenti e lavoratori in tutti gli ordini di posti; utilizzazione nella regione di 8 teatri; aumento nel numero delle compagnie e delle repliche degli spettacoli; organizzazione di attività collaterali e di rassegne particolari.

Queste alcune novità del programma teatrale che l'ETI e l'AUDAC (Associazione umbra per il decentramento artistico e culturale) hanno reso note ieri mattina durante la tradizionale presentazione del cartellone per la prossima stagione teatrale.

Assieme all'assessore comunale alla cultura Ponzi ed alla dottoressa Giovanna Marinelli in rappresentanza dell'ETI, quest'anno la presentazione del cartellone teatrale ha visto presenti anche l'assessore regionale ai beni culturali Roberto Abbondanza e l'assessore al comune di Terni, Aurelia Campili.

Un «summit» che ha consentito una prima riflessione sugli intenti della regione e degli enti locali per il teatro.

L'assessore regionale Abbondanza ha infatti preso lo spunto dalla presentazione del cartellone 77-78: «Questo anno — ha detto — ci muoviamo con già all'attivo esperienze come la realizzazione di un unico cartellone teatrale per i comuni del ternano; la presentazione della rassegna di sperimentale "Teatro da Voi"; la positiva continuazione della formula "Teatro in Piazza".

L'impegno, utilizzando principalmente l'associazione tra enti locali AUDAC, è di attivare, sia pure per gradi, tutto il territorio regionale organizzando e promuovendo ovunque spettacoli teatrali e di diverso altro genere».

Già nella stagione di quest'anno — lo hanno ricordato Laura Ponzi e Giovanna Marinelli — invece di 4, sono 8 i Teatri utilizzati nella Regione.

Non è poco se si pensa come fino a pochi anni fa la stagione teatrale riguardasse essenzialmente Perugia con il pluricentenario «Morlacchi».

Ma l'obbiettivo, l'impegno che Regione ed Enti Locali intendono portare avanti è quello di avere in ogni comprensorio un teatro ed un reale decentramento di attirantito, come già lo è per le vità culturali in genere.

Il coordinamento sarà gaiziative esistenti, dall'AUDAC e non riguarderà esclusivamente il teatro: musica, balletto ed altre attività culturali verranno promosse e coordinate.

Un obbiettivo ambizioso, per la cui realizzazione potranno però contribuire i concorsi comprensoriali per i beni culturali. «E' un'ipotesi di riequilibrio del territorio — ha affermato l'Assessore Roberto Abbondanza — alla quale stiamo lavorando e che fin dal prossimo anno, con il funzionamento in tutta la regione dei consorsi comprensoriali per i beni culturali, potrà essere in parte attuata».

Tornando al programma teatrale ETI-AUDAC di questo anno, l'elaborazione di un «Cartellone unico Regionale» già costituisce di per sé un grosso passo avanti.

In tutto verranno proposte 64 rappresentazioni di cui: 16 a Perugia, 12 a Terni, 11 ad Orvieto, 7 a Foligno, Todi e Spoleto e4 ad Amelia. Il numero delle repliche potrà variare nelle diverse località.

Il cartellone propone un ampio panorama su ciò che oggi viene rappresentato nel nostro Paese.

Tra le novità del cartellone '77-'78 la prima nazionale di «Enrico IV» presentato dalla compagnia di Romolo Valli e Giorgio De Lullo e di «Malhoumor» portato in scena dalla compagnia di Aldo Giuffré.

Può considerarsi ancora una novità la presenza di tre teatri stabili: quello di Torino con «Zio Vania» di Anton Cecov per la regia di Mario Missiroli: quello dell'Aquila con «A piacer vostro» di Shakespeare diretto da Antonio Calenda — sarà un positivo ritorno — il teatro stabile di Roma con «Terrore e miseria del III Reich» di Brecht per la regia di Luigi Squarzina.

Salvo Randone, Carmelo Bene, il duo Albertazzi-Proclemer, Nando Gazzolo, Corrado Pani, Giancarlo Sbragia sono altri nomi famosi che torneranno in Umbria quest'anno.

Accanto ad essi, accanto alle compagnie famose, torneranno anche i gruppi sperimentali.

La rassegna dei gruppi sperimentali si chiamava «Teatro da Voi» e se pur facendo discutere e non ricevendo grossi entusiasmi, ha contribuito l'anno scorso a dare un'immagine di ciò che si muove nel campo della ricerca. Qualche cosa di analogo verrà proposto quest'anno, assieme ad una rassegna di balletto e di spettacoli per bambini, anche questi decentrati nella regione.

g. r.

Presto in consiglio comunale a Terni il piano di Borgo Rivo

TERNI — Sarà discusso in una delle prossime sedute del consiglio comunale il piano particolareggiato di Borgo Rivo, Campitelli e Gabelletta.

Il piano definitivo è stato infatti esaminato e approvato dalla commissione urbanistica.

All'approvazione del piano sono interessate oltre 30 mila persone, tanti sono gli abitanti del popoloso quartiere. I tempi hanno subito uno slittamento a causa del gran numero di opposizioni alla prima proposta di piano.

I cittadini che hanno presentato opposizione sono stati 235. Tutte le opposizioni sono state attentamente vagliate dal progettista e lo stesso assessore all'urbanistica ha effettuato numerosi sopralluoghi per verificarne la fondatezza.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: I Pulp colpiscono senza pietà
LILLI: Airport '77
MIGNON: Amantide (VM 18)
MODERNISSIMO: L'ultima follia di Mel Brooks
PAVONE: Vagon lits con omicidi
LUX: Dudino il super maggiolino

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: L'affittacamere

FOLIGNO

ASTRA: Masselina, Masselina (VM 18)
VITTORIA: (chiuso)

TODI

COMUNALE: La gang del parigino

SPOLETO

MODERNO: Professoresse facciamoci l'amore (VM 18)

ORVIETO

SUPERCINEMA: Don Camillo
PALAZZO: La spiaggia delle paure
CORSO: (riposo)

TERNI

POLITEAMA: Maitres
VERDI: Soffici letti dure battaglie
FIAMMA: Non toccarla porta fortuna
MODERNISSIMO: Il poliziotto Buford
LUX: Per favore non toccate le vecchiette
PIEMONTE: Una squillo scomoda per l'ispettore Newman

Dopo le dimissioni di Scoma

Riprende il confronto tra i partiti per il Comune di Palermo

Il PCI insiste perché siano fissati concretamente i tempi d'attuazione del programma

Dalla nostra redazione

PALERMO — Se la crisi è data per scontata, anzi già concordata, sono invece incerti i tempi della sua formalizzazione. Il sindaco di Palermo, Carmelo Scoma, ha dato ieri sera l'annuncio delle imminenti dimissioni della intera giunta comunale, composta da assessori dc, socialisti e socialdemocratici (e non repubblicani come erroneamente scritto ieri) rimandando ad altra data l'effettiva consegna del mandato.

La crisi è dunque virtualmente aperta nell'amministrazione municipale di Palermo, ma si è dovuto giocoforza far slittare le decisioni conseguenti per l'episodio giudiziario che domenica sera ha trascinato in carcere il segretario provinciale della DC, Michele Reina, processato ieri per direttissima dinanzi alla terza sezione del tribunale per oltraggio e resistenza a due vigili urbani.

Ieri sera il consiglio comunale ha tenuto la seconda riunione della sessione iniziatasi lunedì: i lavori sono stati poi aggiornati sulla base anche di quanto concordato in un incontro che i partiti della giunta e il PCI, sottoscrittore di un'intesa programmatica, hanno tenuto prima della seduta. E' stato in questa riunione che è stato deciso di affidare al sindaco Scoma il compito di dichiarare ufficialmente la fine dell'attuale amministrazione.

Da stamani, anche se il dibattito soffrirà inevitabilmente degli strascichi giudiziari che riguardano il segretario provinciale dc, comincia il dopo-crisi. I problemi di Palermo, a cominciare anche da quelli del Comune alle prese con una grave situazione finanziaria, sono giunti a un limite preoccupante: sul tappeto, ancora irrisolte, stanno le scottanti questioni del risanamento (65 miliardi da spendere per le prime opere), del progetto speciale per l'area metropolitana della Cassa per il Mezzogiorno, della riforma amministrativa e dell'occupazione, specie giovanile.

Su tutti questi punti l'accordo programmatico va riconsiderato, dinanzi all'immobilismo dimostrato dalla giunta uscente. I comunisti in questo senso hanno sottolineato la necessità ferma di andare a fissare concretamente gli aspetti più importanti del programma della nuova giunta riaffermando, nel contempo, l'esigenza di un avanzamento del quadro politico e dei rapporti tra le forze democratiche.

Oggi conferenza stampa PCI

L'ARS discute la legge sui consultori

Il PSI rinnova le critiche al governo regionale — Le reazioni della DC e del PRI

Dalla nostra redazione

PALERMO — Già stamane all'ARS (che ieri pomeriggio ha ripreso le riunioni di aula con la discussione di interrogazioni e interpellanze) si entra nel vivo dei problemi con la conferenza stampa del PCI, convocata dalla segreteria regionale e dal gruppo parlamentare, sui contenuti del disegno di legge sui consultori familiari che dovrebbe, quanto prima, essere licenziato dalla Commissione Sanità di Sala d'Ercole.

La legge, attesa con estremo interesse dopo mesi di lunghe e combattive lotte svolte dalle donne siciliane e dalle organizzazioni femminili, dovrebbe essere approvata dal Parlamento regionale entro qualche settimana sulla base di un'intesa unitaria delle forze democratiche, sempre se non interverranno ostacoli che ne snaturino il profondo significato sul piano sociale e civile.

La rubrica sanitaria è, tra le altre, quella che sarà al centro dell'impegno della prima fase di lavoro dell'Assemblea: a parte, infatti, l'importante provvedimento sui consultori, la commissione parlamentare e complessivamente tutti i deputati saranno investiti nelle prossime sedute della preoccupante situazione igienico-sanitaria di moltissimi comuni siciliani. Ciò avverrà il 5 ottobre, tra sette giorni, quando l'assessore regionale alla Sanità, l'on. Mario Mazzaglia (PSI) risponderà in aula alle numerosissime interrogazioni e interpellanze presentate dai diversi gruppi.

Questo impegno è stato formalmente assunto dall'esponente del governo il quale ha mostrato di accogliere l'invito che in tal senso gli era stato rivolto dal presidente dell'ARS, Pancrazio De Pasquale. Il presidente aveva scritto all'assessore una lettera nella quale sottolineava la necessità di rispondere prontamente in aula alle interrogazioni per il diritto che va riconosciuto all'Assemblea e all'opinione pubblica «di ottenere tempestivamente una precisa e documentata relazione del governo della Regione sullo stato dei fatti, sulle causa e sulle responsabilità dell'ulteriore degradazione delle strutture igieniche e sanitarie in Sicilia».

La presidenza del Parlamento regionale ieri sera, intanto, ha avuto a Roma (alla presenza anche dei rappresentanti dei gruppi parlamentari siciliani e dell'assessore regionale al Bilancio, on. Piersanti Mattarella (DC) un incontro preannunciato con la Commissione Finanze del Senato per sollecitare un aumento della rata del Fondo di solidarietà nazionale che deve essere versata alla Sicilia. L'incontro si è protratto fino a tarda sera, per cui ne daremo conto nell'edizione di domani.

Nel frattempo, il dibattito tra i partiti sugli appuntamenti e le scadenze cui è chiamato il governo regionale si anima per alcune prese di posizione che nelle ultime ore sono venute dall'interno del Partito socialista. Nel corso della riunione dell'esecutivo regionale di questo partito alcuni esponenti hanno nuovamente rivolto critiche all'operato del governo regionale presieduto dall'on. Angelo Bonfiglio (DC) sulla scia delle dichiarazioni rese l'altro ieri dall'on. Salvatore Lauricella, il quale aveva parlato di «monolitismo presidenziale» a proposito delle iniziative dello stesso Bonfiglio.

In particolare l'on. Gaspare Saladino, ex assessore regionale, s'è spinto ad affermare che i socialisti valutano «negativamente l'attuale esperienza regionale», in quanto ci si trova in una situazione «di stallo e di caduta dell'iniziativa politica».

La DC ha replicato a queste posizioni con una nota di un'agenzia vicina al partito con la quale si riconferma la «convinzione della validità del quadro politico e della sua idoneità a produrre lo sforzo necessario alla collettività siciliana nell'attuale difficile contingenza di crisi economica».

La DC, in ogni caso, attende le conclusioni ufficiali che verranno dagli organi collegiali del PSI, vale a dire che aspetta di pronunciarsi compiutamente sulla base di una base di una nota comune concordata dalle varie correnti del PSI. I repubblicani, d'altro canto, sono dell'avviso, espresso ieri dal segretario regionale Mino Ciaravino e nella riunione della Direzione regionale di valutare attentamente le posizioni socialiste e che c'è bisogno di un incontro interpartitico.

Documento del CF di Oristano sulle iniziative del partito

ORISTANO — In un documento politico diramato alla stampa, il comitato federale del PCI di Oristano fa il punto sulle iniziative e i problemi del partito negli ultimi mesi. Dopo un esame dell'attività svolta nell'estate, con particolare riferimento alle feste de l'«Unità», il comitato federale sottolinea nel documento «l'esigenza di un impegno adeguato da parte delle sezioni, sul piano della azione politica, tese a mobilitare i lavoratori in modo unitario attorno agli obiettivi di rinnovamento della società, di difesa e di sviluppo dell'occupazione, in particolare quella giovanile, per la quale le amministrazioni comunali sono chiamate a proporre e a dare indicazioni concrete che consentano di dare ai giovani possibilità reali di stabilità occupativa». Altrettanto impegno le sezioni sono chiamate a dare per le prossime elezioni. Il documento conclude ricordando alle sezioni la campagna del tesseramento.

Si intensifica la mobilitazione per la legge sul preavviamento

3000 giovani al lavoro col piano della Regione

In Basilicata prossima l'approvazione - Il giudizio del PCI

Dal corrispondente

POTENZA — L'iter di approvazione del piano dei progetti specifici per i servizi socialmente utili proposto dalla Giunta regionale di Basilicata e presentato, ieri l'altro, all'assemblea regionale delle leghe dei giovani disoccupati dall'assessore Savino, è alla fase conclusiva. Ieri, la seconda e quarta commissione permanente del Consiglio regionale, approvando il piano, dopo una ampia discussione, hanno ribadito in un documento l'esigenza che la Regione tramite una puntuale iniziativa dei diversi dipartimenti interessati si senta impegnata a coinvolgere forze produttive pubbliche e private operanti sul territorio per una coerente e corretta applicazione della legge 285.

Ultime battute

Le commissioni — si legge sempre nell'ordine del giorno approvato — nel condividere la priorità assegnata all'agricoltura quale settore portante dell'economia lucana, rilevano l'opportunità che la regione svolga la funzione di coordinamento e vigilanza per garantire una efficace e concreta condizione di preavviamento al lavoro».

Siamo, dunque, alle ultime battute, prima dell'approvazione definitiva in Consiglio regionale. E' possibile quindi compiere una prima valutazione complessiva e muovere alcuni rilievi. Innanzitutto, la scelta di fondo che è stata compiuta va in direzione dell'allargamento del numero dei giovani che saranno impegnati nel settore dei servizi socialmente utili, limitando il periodo dei corsi da un minimo di cinque mesi ad un massimo di dodici.

In sostanza, con il finanziamento della 285 a disposizione della Regione Basilicata (un miliardo e seicento milioni) potevano essere creati solo 1412 posti, se la durata dei corsi fosse stata di dodici mesi. Si è scelta, invece, la strada di accrescere il numero portando a 3175 i giovani che saranno impegnati e diminuendo il periodo di esperienza di lavoro.

Ancora. La distribuzione dei progetti — che hanno una dimensione zonale, eccetto per i comuni più grossi — è avvenuta tenendo conto sia del numero della popolazione di ogni singolo paese, sia del numero degli iscritti alle liste speciali, quale criterio il più possibile oggettivo. Ma, a conclusione dei lavori delle commissioni, abbiamo chiesto un giudizio politico complessivo al compagno Bettino Grezzi che insieme al compagno Giovanni Caserta ha seguito questi problemi per il gruppo consiliare comunista.

«L'ampia e approfondita consultazione — ci ha dichiarato Grezzi — ha consentito di recuperare alla partecipazione i comuni e le comunità montane che, sino al 10 settembre, non avevano ancora presentato piani propri e quindi ha consentito di portare i progetti dagli originali 12 agli attuali 44. La preoccupazione maggiore del gruppo consiliare comunista — continua Grezzi — è stata quella di ancorare l'attuazione della 285 al bilancio poliennale di sviluppo dove l'agricoltura trova largo spazio, e con essa, abbiamo sempre messo in evidenza, nello spiegare gli articoli, il significato della legge che deve innanzitutto far crescere la coscienza nei giovani per il lavoro associato, specialmente in agricoltura, offrendo già concrete esperienze in questa direzione.

Spendere i soldi

Intanto tutte le nostre risorse intellettuali e materiali devono essere dirette a concretizzare gli accordi programmatici, perché si spendano i soldi previsti, per creare diverse condizioni di vita e di lavoro nelle campagne. La legge costituisce, così, una leva per far camminare gli accordi programmatici.

C'è da registrare, infine, la scollatura nell'azione della giunta regionale che ha finito per delegare tutte le funzioni all'assessorato alla Pubblica istruzione venendo così meno, almeno per questa fase, ad un impegno complessivo».

Arturo Giglio

Gli imprenditori sardi disposti ad assumere soltanto nominalmente

Senza rispettare la graduatoria istituita dalle liste speciali - Chieste modifiche per le attività artigiane

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il punto sulla attuazione della legge sull'occupazione giovanile è stato fatto ieri in una riunione all'Auditorium della Regione, promossa dal sottosegretario al Lavoro Manfredi Bosco. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti della Federazione sindacale unitaria, degli imprenditori, dei commercianti e delle cooperative. Le posizioni emerse nel dibattito hanno confermato la difficoltà di trovare un accordo in certi settori sull'occupazione dei giovani.

L'assessore alla programmazione Nonne ha ricordato la linea della Regione sarda, che è impegnata ad evitare la creazione di posti di lavoro precari. Al contrario — ha detto Nonne — dobbiamo individuare occasioni di occupazione stabile e produttiva.

Ma quali sono queste occasioni? Nella industria non mancano i problemi. L'atteggiamento degli imprenditori — da alcuni definito ricattatorio — appare di distacco. Gli industriali sembrano disposti ad avvalersi della legge soltanto a patto di una serie di modifiche. Lo scoglio principale da superare è la chiamata. Gli imprenditori privati pretendono di poter chiamare nominalmente, senza rispettare cioè la graduatoria istituita dalle liste speciali. Il problema è delicato. Se permane questo disinteresse da parte degli industriali, il provvedimento della 285 si svuoterebbe in Sardegna di una parte notevole di importanza. Gli industriali — ha detto il loro delegato Falciani — possono occupare dei giovani solo in sostituzione dei lavoratori che vanno in pensione. Ma anche questa possibilità appare remota per l'età giovane della maggior parte degli operai.

L'assessore regionale al Lavoro Rais ha lamentato il disinteresse degli industriali sardi che non hanno dato alcun contributo alla commissione regionale per l'occupazione giovanile, nel predisporre il piano straordinario per la formazione professionale dei giovani. E' problematico — in questo modo — specializzare i giovani da destinare eventualmente al settore industriale. I problemi non mancano, del resto, anche negli altri settori. I rappresentanti delle cooperative chiedono dei finanziamenti maggiori per gli investimenti.

Ancora più problematica la situazione dell'artigianato. La legge necessita in questa materia di una modifica urgente. Il segretario regionale della CNA, Campus, ha ricordato il limite del provvedimento. La 285 prevede agevolazioni solo per le aziende con più di tre dipendenti. Occorre abbassare il numero. In Sardegna la media di occupati in una azienda artigianale è di 1,9. Le conduzioni infatti sono prevalentemente familiari.

Sono intervenuti infine il rappresentante della Confcommercio e l'assessore del Comune di Sassari Ruiu. Le conclusioni sono spettate al sottosegretario al Lavoro Bosco, che, pur ribadendo l'impegno del ministero per risolvere i problemi maggiormente delicati — come quello dell'industria — non ha fornito elementi nuovi e positivi.

p. b.

MESSINA - Il convegno provinciale sulla cantieristica

Il porto, una grossa occasione per lo sviluppo e l'occupazione

Occorre accelerare i tempi per la costruzione della stazione di degassifica — La ristrutturazione degli ex cantieri Cassaro

Una banchina del porto di Messina con all'ormeggio il traghetto Reggio

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Puntando sul porto, la città può giocare una grossa partita per l'occupazione e lo sviluppo. Per vincerla, due sono le condizioni: il rispetto degli impegni presi finora per il suo rilancio e l'avvio di una grande battaglia per la sua piena rinascita.

Proprio sul filo di questa convinzione, si è mosso il primo convegno provinciale sulla cantieristica navale organizzato lunedì scorso alla Camera di Commercio dalla FLM messinese. Dal lungo dibattito, al quale hanno partecipato la Segreteria della Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL, il presidente dell'Ente porto, Gina Daggiano, i consigli di fabbrica delle aziende metalmeccaniche della provincia e rappresentanti dei partiti democratici, sono venute fuori due importanti indicazioni. La prima e che bisogna accelerare i tempi per l'avvio dei lavori di costruzione della stagione di degassifica.

Per la realizzazione dell'impianto, l'Ente porto, che dispone di un finanziamento regionale di 14 miliardi, ha già stipulato una convenzione con la società SMEB, il cui progetto definitivo per la stazione di degassifica è proprio in questi giorni all'esame dello speciale comitato tecnico istituito con legge dalla Regione. La seconda indicazione scaturita dal convegno è che occorre superare i ritardi che ancora ostacolano la ristrutturazione degli ex cantieri Cassaro, che dovrebbe essere compiuta dalla SMEB grazie ad un mutuo agevolato di 7 miliardi concesso dall'IRFIS.

Come ha spiegato, nella relazione d'apertura, Ioppolo, della segreteria della FLM provinciale, la costruzione della stazione di degassifica e la ristrutturazione dei cantieri non solo potrebbero portare alla creazione di almeno 600 nuovi posti di lavoro, ma servirebbero parallelamente ad avviare il rilancio del porto. Perché questo secondo obiettivo sia pienamente raggiunto, occorre però risolvere definitivamente il problema della risistemazione delle aree portuali, affrontando il complicato nodo della presenza in porto delle invasature per le navi traghetto e del ridimensionamento dell'arsenale militare.

A proposito dell'arsenale il convegno ha sollecitato una chiara presa di posizione del ministero della Difesa, che garantisca la permanenza a Messina dello stabilimento e la reintegrazione dei vecchi livelli occupazionali (l'arsenale, che circa 20 anni fa contava circa 1500 operai, non ne ha oggi che 600). Concludendo i lavori, Franco Sartori, della Segreteria della FLM nazionale, ha insistito sulla necessità di avviare precise iniziative nel settore della cantieristica, messa in crisi oggi in tutta Italia dalla arretratezza tecnologica e dalla mancanza di una vera e propria politica marinara.

b. s.

Una denuncia dell'ARCI di Potenza

Le mandrie continuano a bere nel Basento pieno di batteri

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Si va sensibilmente aggravando la situazione igienico-sanitaria del Basento, sconvolto da una forma di inquinamento che sta toccando in queste ultime settimane punte da primato. Il quadro della situazione è decisamente assai precario, dati i riflessi negativi che si hanno sugli equilibri del territorio, lungo la fascia del fiume, e considerate le ripercussioni sulla salute delle mandrie che spesso bevono le acque malsane del Basento. Nel tratto tra Potenza, Brindisi e Albano è stata recentemente individuata nel fiume una presenza massiccia di batteri quali il «bacterium coli» e lo «streptococco fecale».

Considerata l'assoluta gravità della situazione aperta a imprevedibili sviluppi, l'Arci di Potenza ha inteso — con una presa di posizione — richiamare l'attenzione dei pubblici poteri sulla necessità di misure urgenti atte a bloccare il fenomeno. A questo proposito è opportuno sottolineare che le fonti dell'inquinamento sono tutte note e perfettamente individuabili, per cui appare quanto meno opportuna un'azione della magistratura di Potenza diretta a imporre il rispetto di quelle norme igienico-sanitarie in materia di inquinamento, previste dalle leggi in vigore.

Se il fiume è ridotto a un canale putrido, ciò lo si deve all'aperta violazione dell'intera normativa urbanistica che non consente, peraltro, sbocchi di fogne a cielo libero e senza alcuna garanzia igienica direttamente nel corso del fiume. Con la nota stampa l'ARCI ha inteso proseguire nell'impegno già preso in precedenza, diretto a sottolineare l'esigenza di una tutela dei principali equilibri aziendali, quale condizione per il rilancio del turismo e la completa ripresa delle attività produttive in Basilicata.

a. gi.

Nella seduta di stamane

Occupazione giovanile e legge 183 alla Regione Abruzzo

Una documentazione della giunta a base della discussione — Presa di posizione dei sindacati

Nostro servizio

L'AQUILA — Due sono gli argomenti di maggior rilevanza politica che figurano all'ordine del giorno del Consiglio regionale di oggi: il dibattito sulle proposte fatte mercoledì scorso dalla Giunta regionale in merito all'attuazione della legge n. 285 per il lavoro ai giovani; le proposte dell'esecutivo concernenti gli interventi previsti dalla legge n. 183 (provvedimenti per il Mezzogiorno) nella Regione.

Per quanto attiene il preavviamento al lavoro dei giovani, la Giunta regionale, accogliendo una richiesta avanzata mercoledì scorso dal capogruppo consiliare del PCI, compagno D'Alonzo, ha provveduto a rimettere a tutti i gruppi una abbondante documentazione da assumere, insieme alle comunicazioni fatte mercoledì scorso dal vice presidente Russo quale base e punto di riferimento per il dibattito di oggi.

Il Consiglio regionale, nell'adottare un suo documento sulla questione, già aveva rilevato come, nel quadro del problema generale della occupazione di cui la richiesta di lavoro da parte dei gpovani riveste un carattere di urgenza, «la piena ed integrale attuazione della legge numero 285 non va considerata come strumento isolato, ma come componente di un sistema di interventi che tende al la piena utilizzazione di tutte le potenzialità umane e naturali della regione e di tutte le possibilità finanziarie offerte dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale, nonchè dalla finanza degli enti locali sub-regionali». Lo stesso documento demanda quindi alla Giunta il compito di predisporre gli interventi «avendo come costante punto di verifica i posti di lavoro stabili e la concreta produttività delle iniziative sia in campo economico che in quello sociale».

Anche le organizzazioni sindacali hanno reso noto un documento che, partendo dalla drammatica situazione occupazionale che si registra in questo momento in Abruzzo, definiscono una serie di proposte occupazionali dei giovani per i settori della agricoltura, della industria e artigianato.

Sugli interventi previsti dalla legge nazionale n. 183 nel Mezzogiorno e, quindi, sulle scelte riferite alla Regione Abruzzo, già il Consiglio regionale ha avuto la possibilità di un primo confronto.

Segnaliamo, infine, che questa mattina una folta rappresentanza di dipendenti dell'ESA, per decisione delle segreterie unitarie CGIL, CISL, UIL, si è recata presso la sede del Consiglio regionale per esporre, tra l'altro, i problemi connessi alla regionalizzazione dell'ESA.

r. l.

Pescara: scomparso un fascicolo su una licenza irregolare

PESCARA — Il sindaco di Pescara, Alberto Casalini, ha segnalato alla procura della Repubblica la sparizione dagli uffici del palazzo municipale del fascicolo riguardante una licenza edilizia. La pratica, cercata per alcuni giorni dagli incaricati degli uffici competenti, non è saltata fuori: evidentemente, è scomparsa o è stata smarrita. Tuttavia è singolare il fatto che la licenza edilizia riguardi un complesso progettato in via Fonte Borea e ritenuto stando alla denuncia presentata a suo tempo da un tecnico, irregolare. Sulla pratica, inoltre, indagava, come su numerose altre sospettate di irregolarità, il pretore Trifuoggi, un magistrato rimosso dalla sezione penale.

Torna alla madre il bimbo rapito dal padre a Pescara

PESCARA — Marco Betto, il piccolo di 8 anni «rapinato» dal padre, Giangiacomo, di 38 anni, rappresentante di commercio, è stato restituito alla madre, Manuelita Miglietta, come aveva deciso il tribunale alla separazione dei coniugi, ma non andrà a Cinisello Balsamo, almeno per il momento.

Il padre lo aveva rapito e nascosto il 5 settembre scorso, ed era stato arrestato per questo, proprio nel timore che la residenza a Cinisello Balsamo potesse nuocere a Marco.

Ad Avezzano la pittura naturalista di Bianchi

E' doveroso rendere merito agli amici che hanno sollecitato Francesco Bianchi ad allestire presso la Galleria della «Pro-Loco» di Avezzano la mostra antologica delle sue tele attraverso cui è possibile una «cavalcata» tra i momenti e le cose della nostra terra marsicana che richiamano alla memoria fatti remoti e vicini tanto più stimolanti quanto più in questo 1977 si parla, più a sproposito che a proposito, del centenario del prosciugamento del Fucino.

Francesco Bianchi è pittore che affida tutto alla suggestione dei giochi cromatici e che penetra i temi che gli propongono la storia e la realtà del Fucino da una parte dispiegando tutta la sua tensione affettiva con le cose della nostra terra e dall'altra liberando il suo discorso pittorico dalle tentazioni cerebralistiche che del resto sono estranee non solo al suo temperamento di artista, ma anche al suo modo di essere uomo.

Ne risulta, così, una pittura attenta e minuziosa che restituisce al fruitore la tragedia della «grande naumachia» neroniana o le dolci visioni di un «Velino» con le colline digradanti verso il piano, la serie di «prodotti della terra» e gli scorci delle piazze e degli angoli dei nostri borghi dove una «festa paesana», un «tramento», una «sosta lungo il fiume», un «arco» risparmiato dal terremoto, ci danno il segno di quanto intenso sia la comunione spirituale di questo nostro artista con la nostra terra.

Alle spalle di Francesco Bianchi vi sono oltre quarant'anni di ricerca e di lavoro: anche per questa fede ininterrotta e incorrotta nei valori della pittura, c'è da dire un grazie a Francesco Bianchi per la testimonianza che ci offre alla «Pro-Loco».

Romolo Liberale

NELLA FOTO: «La guerra è passata» di Francesco Bianchi

In una piccola fabbrica del Molise

470 lire a pantalone e senza busta paga le ragazze di S. Elia

Il padrone rifiuta ogni incontro con i rappresentanti sindacali - Lo sbocco dei corsi professionali

Nostro servizio

S. ELIA A PIANISI — Aprendo l'elenco telefonico della regione Molise, tra gli abbonati di S. Elia a Pianisi, troviamo l'indirizzo che ci interessa: Laboratorio Francescano «Padre Raffaele». Come tanti enti, come tanti istituti religiosi del Molise anche questo ha assorbito una buona parte dei soldi che la Regione ogni anno elargisce per la formazione professionale. Il corso affidato ai monaci è per sarti e cucitrici.

C'è dunque l'esigenza di mettere su un laboratorio, per fare i corsi, ci vogliono le macchine e i monaci sanno bene dove trovarle: si rivolgono ad un privato! Alla fine dei corsi di solito le ragazze, i ragazzi, tornano a casa con la qualifica sì, ma senza un posto di lavoro.

E' stato così nel passato per quanti si sono trovati a frequentare questi corsi. Ma per le ragazze e i ragazzi di S. Elia e di qualche comunello vicino oggi la «musica» è cambiata. Le conoscenze dei monaci sono tante e in fretta riescono a trovare chi vuole dare lavoro a queste ragazze. Inizia così l'esperienza di un lavoro che apre speranze, allontanando così lo spettro della disoccupazione.

La possibilità di avere un reddito che li pone come categoria di privilegiati rispetto agli altri giovani e anche rispetto alle famiglie, per la maggior parte dedite ad una agricoltura a conduzione familiare con un reddito che non supera le 600 mila lire annue.

Nella fabbrichetta si producono 400 pantaloni al giorno, successivamente si arriva anche a 500, ma alla fine del mese quando devono ricevere la busta paga il padrone si presenta con 30 mila lire. Questa storia va avanti ancora per parecchi mesi

Il metro di retribuzione è quello del cottimo: la qualificazione: 470 lire a pantalone. Buste paghe manco a parlarne e così anche per gli oneri sociali. Oltre alle 30 mila lire iniziali, le ragazze hanno ricevuto successivamente 38, 37, 197 mila lire, qualche soldo in più spetta ai ragazzi perchè sono uomini!

Il malcontento aumenta ed il padrone in settembre è costretto a chiedere il libretto di lavoro per la registrazione dei dipendenti. Ma per la retribuzione non se ne parla.

A questo punto, non senza scetticismo, i lavoratori si avvicinano al sindacato e su 45 41 prendono la tessera. Si hanno i primi contatti tra sindacato e padrone ma fino ad oggi ancora non si intravvede la possibilità reale di avere un incontro per affrontare le singole questioni. Tra l'altro il padrone in qualche modo ha cercato di sconsigliare ai lavoratori l'iscrizione al sindacato.

Ma chi è costui?

Il proprietario della «fabbrichetta della speranza» si chiama Giovanni Cursi titolare della «S.p.A. La Rocca» con sede legale a Mercato Saraceno (Forlì). Nel passato, il Cursi aveva aperto una fabbrichetta di scarpe nel suo comune, poi, appena i lavoratori aderirono al sindacato il calzaturificio venne chiuso. Successivamente cambiò produzione e si stabilì, sempre in provincia di Forlì, a S. Agata Feltria dove iniziò a produrre pantaloni ma anche questa fabbrichetta venne chiusa per lo stesso motivo.

Ancora qualche giro e poi il Cursi si è stabilito in Molise.

Non sappiamo se la fabbrichetta di S. Elia a Pianisi rimarrà aperta oppure farà la fine delle altre che il Cursi è andato aprendo e chiudendo nel centro Italia ma quello che ci preme dire è che fatti si determinano innanzitutto perchè si continua, e questo specialmente nel Molise, a sperperare danaro pubblico per la formazione professionale. Difatti i corsi di formazione professionale che si fanno nel Molise sono ancora il frutto di una politica di clientele, di sperperi, che non hanno niente a che fare con la concezione nuova della formazione professionale che vuole questi corsi finalizzati ad un reale esperimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Giovanni Mancinone

Agrigento quasi certa la scomunica per tre sacerdoti del dissenso

AGRIGENTO — Saranno con ogni probabilità scomunicati i tre sacerdoti del «dissenso», Luigi Sferrazza, ex parroco di Favara, Alfonso Di Giovanna e Antonino Amorelli già parroco della chiesa di Santa Rosalia di Bivona, che si sono sposati nei giorni scorsi. Lo ha annunciato al redattore di una agenzia il vescovo di Agrigento, monsignor Giuseppe Petralia.

Il provvedimento di scomunica si riferisce alla cerimonia officiata qualche settimana fa a Favara dal sacerdote Damiano Zampito, che ha unito in matrimonio Sferrazza ed una esponente della «comunità di base», Paola Zita e il matrimonio celebrato a Torino tra Alfonso Di Giovanna e una ex suora. Amorelli, invece, aveva contratto matrimonio l'anno scorso con il solo rito civile.

Ferme 4 ore le aziende sarde

ENI e miniere al centro dello sciopero

Manifestazioni sui posti di lavoro A Portovesme assemblea con Morra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Lo sciopero generale di quattro ore dei lavoratori delle Partecipazioni statali, verterà in Sardegna essenzialmente sulla questione ENI. I lavoratori del Sulcis-Iglesiente hanno preparato da tempo la scadenza del 28 che deve dare una risposta decisa al piano ENI, alle proposte di liquidazione del settore, alla minaccia ai livelli occupativi nelle miniere e nell'industria.

Quanti sono i posti di lavoro ad essere messi in pericolo? Diverse centinaia a cui vanno aggiunti le centinaia già perduti.

Ieri il compagno Gavino Angius segretario regionale del PCI, ricordava al comitato regionale la delicata situazione di Ottana dove rischiano la cassa integrazione un migliaio di lavoratori, dell'industria metalmeccanica che rischia quattromila posti di lavoro. La risposta dei lavoratori si è già avuta modo di valutarla. Le azioni di protesta di Portovesme, di Villacidro, nelle miniere, hanno dimostrato l'alto grado di solidarietà fra gli operai. La solidarietà si rende necessaria ora fra tutte le forze politiche e sociali della Sardegna.

Un primo passo è stato compiuto con la grande mobilitazione a sostegno del piano della Regione sarda. I principi esposti dal piano sono stati ribaditi più volte: innanzitutto la difesa dei livelli occupativi nel settore minerario-metallurgico, con una ulteriore espansione della base produttiva. Come può avvenire questa espansione? Anche su questo l'intesa raggiunta dalle forze politiche autonomiste è stata molto ampia. La creazione di una moderna base mineraria metallurgica, rappresenterebbe un punto fondamentale per un rilancio del settore non solo regionalmente, ma su scala nazionale.

Il collegamento fra la politica mineraria e lo sviluppo della metallurgia è perciò indispensabile se si vuole andare ad un rilancio del settore. Una nuova politica per le Partecipazioni statali, non può che ribadire in Sardegna il no che è già stato espresso dai lavoratori al piano ENI, che tra l'altro determinerebbe una riduzione relativa della presenza pubblica nella metallurgia dello zinco. Così come va definito il problema di Ottana, la programmazione nella fibbre, il chiarimento del ruolo della Montedison.

Nelle fabbriche, nelle miniere, nei luoghi di lavoro si preparano le assemblee e le manifestazioni da tenere nelle quattro ore di sciopero. A Portovesme, a conclusione dell'incontro all'AESER, i sindacalisti locali e provinciali hanno deciso di organizzare una conferenza di sviluppo a Portoscuso, per esaminare le varie situazioni della zona.

Sul problema di Portovesme è richiesta la solidarietà delle popolazioni, dei lavoratori, dei disoccupati, delle forze sociali e politiche, degli enti locali. I cinquemila operai di Portovesme si incontreranno nello stabilimento della Cosmal, per tenere l'assemblea di quattro ore, durante la quale parlerà ai lavoratori a nome delle tre confederazioni il segretario nazionale della FLM Nando Morra.

p. b.

BARI - La cassa integrazione dovrebbe scattare da ottobre per 836 lavoratrici

La Firestone chiede sospensioni Da tre anni la storia si ripete

Nel maggio del '75 e nel settembre del '76 analogo provvedimento — L'ultima richiesta motivata con inesistenti difficoltà di mercato — L'Efim subalterna alla linea politica-industriale della multinazionale americana

Lavoratori della Firestone-Brema durante una manifestazione per le vie di Bari

Dalla nostra redazione

BARI — La Firestone-Brema di Bari, una grande azienda produttrice di pneumatici e seconda fabbrica per un numero di addetti della zona industriale del capoluogo pugliese (1342 occupati), ha chiesto in questi giorni il ricorso alla cassa integrazione per il terzo anno consecutivo. Il provvedimento dovrebbe riguardare 836 lavoratori per un periodo non inferiore ai cinque mesi, a partire dal prossimo ottobre. Ma non basta. Nel corso di un recente incontro che si è tenuto presso il ministero del Lavoro la direzione dell'azienda ha paventato, se pur ancora in via ufficiosa, la possibilità di dover ricorrere nel prossimo futuro ad un programma di drastica riduzione del personale si (parla di 300 dipendenti).

La storia si ripete. Dapprima timido, poi sempre più disinvolto, il ricorso alla cassa integrazione ha accompagnato regolarmente in questi anni la vita di questa grande fabbrica, controllata al 75,5 per cento dalla multinazionale americana Firestone concorrente della Good-Year nel controllo del mercato mondiale dei pneumatici) con la partecipazione nel restante 24,5 per cento del pacchetto azionario di una finanziaria EFIM (MCF). Nel maggio del '75 e nel settembre del '76, quando la direzione della Firestone avanzò le prime richieste di ausilio a questo istituto di sostegno pubblico delle aziende in crisi la risposta sindacale non fu irragionevole e preconcetta.

L'ipotesi di un risanamento amministrativo e produttivo dell'azienda sarebbe potuta passare anche da una fase di alleggerimento della pesante situazione finanziaria in cui versava lo stabilimento barese. L'azienda, del resto, si era impegnata a realizzare un programma di ricerche tecnologiche nel campo delle coperture industriale. Ma i propositi iniziali restarono lettera morta.

Nel settembre dello scorso anno la nuova, ennesima sollecitazione della cig: ottocento lavoratori, per una media pro capite di 18 ore settimanali e per tre mesi furono coinvolti questa volta nel provvedimento, adottato arbitrariamente dopo la rottura delle trattative con il sindacato. Il no delle organizzazioni dei lavoratori chimici appariva più che motivato: il comodo riferimento alla «crisi di mercato», era apparso in quella circostanza più che pretestuoso.

L'ultima richiesta è del 2 settembre scorso: la Firestone di Bari è l'unica fabbrica di pneumatici in Italia che fa un tale ricorrente ricorso alla cassa integrazione, giustificandolo con inesistenti difficoltà di mercato.

Costituita nel '62 in parte con danaro pubblico (Breda), in parte con capitale privato (Manuli), la Firestone-Brema inizia la sua attività produttiva nel '64 quando è condotta in porto l'operazione dell'ingresso nel capitale azionario della multinazionale americana. L'inserimento nel mercato è buono: raggiunge «vette d'inserimento» pari al 6 per cento della domanda nazionale. Fino al '73 l'azienda barese presenta bilanci in attivo. L'anno seguente, tuttavia, incomincerà la parabola discendente dei disavanzi, che raggiungeranno livelli disastrosi (come afferma un documento sindacale, più di due miliardi e mezzo nel 1975).

La mancanza di programmazione e di ricerche tecnologiche, la politica clientelare nella assunzione del personale, l'incentivazione della super-produzione che, imponendo ai lavoratori ritmi impossibili, ottiene anche di far uscire dai battenti della fabbrica un prodotto non altamente qualificato, sono alcune delle ragioni della crisi di questa azienda, ripetutamente denunciate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori chimici.

In realtà, l'affiliazione al capitale americano non risulterà un vantaggio e la presenza delle partecipazioni statali nel pacchetto azionario una temibile sfortuna. L'Efim, che partecipa nella misura del 24,5 per cento alla proprietà dell'azienda, appare del tutto subalterna alla linea di politica industriale adottata dalla Firestone (che punta alla «economicità di gestione» a spese del danaro pubblico e dei lavoratori).

Alla terribile confusione delle parti — che si accompagna ad una progressiva riduzione produttiva: la fabbrica lavora al 70 per cento delle possibilità — si cerca di metter freno regolarmente con il comodo ricorso alla cassa integrazione. Eppure, i problemi della Firestone-Brema, secondo i sindacati, vanno risolti con una nuova programmazione dell'impegno produttivo, con una drastica riduzione delle fonti di spreco. Ecco le proposte: aumento della produttività attraverso l'esemplificazione dei metodi di lavoro; miglioramento della tecnologia di lavorazione e dei collegamenti fra i reparti nel corso del ciclo produttivo; verifica delle ragioni che impediscono di programmare un «ticket» più alto di quello attuale (6 mila pneumatici al giorno rispetto ai 10 mila possibili).

Per il risanamento finanziario i lavoratori chiedono l'abolizione di alcune voci di dissipazione nella gestione ordinaria dell'azienda ed il ricorso a strumenti legislativi già in atto, come ad esempio, la legge 285 sul preavviamento al lavoro dei giovani, che prevede particolari agevolazioni per l'eventuale assunzione di giovani nella azienda.

a. a.

Cassa integrazione per 80 dipendenti della Fiat-Sob

BARI — La direzione della Fiat-Sob ha richiesto la cassa integrazione per 80 dipendenti. Per giustificare il provvedimento vengono presi a pretesto gli scioperi che da alcuni giorni stanno effettuando gli addetti alle manutenzioni (i motivi sono l'attuazione dell'accordo Fiat-sindacati, la sistemazione delle categorie, l'ambiente di lavoro, la salute: da parecchio tempo in questa fabbrica non si fanno le schermografie).

«Se quelli delle manutenzioni scioperano — ha detto in sostanza la direzione aziendale — noi non possiamo far lavorare altri lavoratori». La richiesta della Fiat nasconde evidentemente anche una grave manovra: quella di mettere i lavoratori l'uno contro l'altro.

«Noi non condividiamo la posizione dell'azienda — dice un comunicato diffuso ieri dalla cellula comunista della Fiat-Sob "Di Vittorio" — poiché riteniamo che quei pochi lavoratori dispensati dal lavoro possono essere adibiti ad altri lavori senza ricorrere alla cassa integrazione».

Manca l'acqua

Focolai infettivi in molti centri del Belice

Dalla nostra redazione

PALERMO — Nei centri terremotati del Belice e in altri comuni del Trapanese si fa preoccupante la situazione igienico-sanitaria dopo il manifestarsi di numerosi focolai infettivi.

La punta più critica si registra a Poggioreale, un piccolo centro nel cuore della vallata, dove nei giorni scorsi, oltre sessanta persone hanno accusato i sintomi della gastroenterite. Ieri si sono registrati altri ventidue casi che hanno colpito adulti e bambini che avevano bevuto l'acqua di una sorgente altamente inquinata e che finalmente ieri è stata chiusa.

Era infatti questa la ragione dei primi sessanta casi che avevano fatto scattare l'allarme tra i 1800 abitanti che occupano da dieci anni la grande baraccopoli sin dai mesi successivi del terremoto del gennaio 1968. La carenza d'acqua comunque in queste ultime settimane è stata all'origine di gravi disagi per gli abitanti di Poggioreale: l'acqua non sgorga dalle condotte di fortuna da oltre una settimana. Arriva con le autobotti. La gastroenterite non deve comunque far preoccupare: a giudizio delle autorità sanitarie l'infezione è di natura «benigna» e ha «decorso rapido».

Anche a Salaparuta, altro comune terremotato del Belice, nei giorni scorsi si sono avuti alcuni casi di infezione: cinque bambini affetti da gastroenterite. All'ufficio del medico provinciale di Trapani assicurano che la situazione è del tutto sotto controllo.

La preoccupazione aumenta per notizie che rimbalzano pure da Gibellina dove per alcuni casi di epatite virale le scuole sono ancora chiuse per motivi precauzionali.

Si risolve rapidamente un sequestro in Puglia

Rilasciato poche ore dopo il rapimento l'industriale Divella

Una serie di contrattempi e le condizioni di salute del rapito hanno costretto i malviventi a rilasciare l'ostaggio

Dalla nostra redazione

BARI — Domenico Divella, 68 anni, noto industriale della pasta, rapito la sera di lunedì sulla provinciale che va da Noicattaro a Triggiano è tornato in libertà dopo poche ore.

Non è stato necessario il pagamento di nessun riscatto. Semplicemente, Domenico Divella sarebbe stato abbandonato dai suoi rapitori in una sperduta zona agricola.

Una serie di contrattempi avrebbe impedito agli autori del sequestro (il quarto in Puglia nel '77) di portare a termine l'impresa. L'auto sulla quale Domenico Divella era stato caricato a forza avrebbe avuto delle noie impreviste. A questo punto i rapitori hanno bloccato un automobilista in transito e si sono impossessati della sua vettura.

Un'altra complicazione è venuta dalle condizioni di salute dell'industriale, il quale, come hanno affermato i familiari dopo il sequestro, deve prendere con una certa regolarità alcuni farmaci per disfunzioni al cuore e al fegato.

Di fronte alla richiesta avanzata da Domenico Divella di ottenere i medicinali i banditi devono aver ritenuto troppo gravosa la continuazione del rapimento. Hanno quindi abbandonato l'industriale in un casolare isolato. Dopo qualche tempo di attesa, Domenico Divella, lasciato senza alcuna custodia, ha guadagnato a piedi una masseria da dove, accompagnato dal proprietario ha raggiunto la stazione dei carabinieri di Ruvo.

Dei quattro sequestri avvenuti quest'anno in Puglia l'unica persona della quale non si sa ancora nulla è Enzo Marino, il concessionario della Renault a Bari, rapito sei mesi fa, il 25 marzo. Ci sono stati solo alcuni ambigui e farneticanti messaggi firmati NAP.

Intanto si è appreso che proprio in questi giorni la famiglia del rapito ha messo a disposizione 100 milioni di lire per chiunque sia in grado di fornire informazioni sulla vicenda.

Imprenditore liberato a Catania: due persone arrestate

CATANIA — Salvatore Lanzafame, imprenditore edile 43enne, rapito a Catania la sera di lunedì 19 settembre, è stato liberato e ha potuto riabbracciare la moglie, Concetta Lombardo, e i suoi cinque figli. Due uomini, su cui pesano forti sospetti, sono stati arrestati nei pressi del posto, nella zona Cibali, concordato dai rapitori con la famiglia come nascondiglio del riscatto: 30 milioni, dopo una prima richiesta altissima di ottocento. La famiglia Lanzafame infatti, aveva avvertito gli investigatori dei contatti avvenuti in questi otto giorni di angoscia, con i rapitori. Alle quattro della scorsa notte, in un posto di blocco della polizia sono incappati i due, già ricercati per altri reati, e pedinati in questi giorni come possibili autori del sequestro.

BRINDISI - Sono tutte aziende appaltatrici della Montedison

108 licenziamenti nelle ditte edili minacciati altri 200 per dicembre

Oggi assemblea aperta, con i partiti democratici, nello stabilimento petrolchimico - Drammatici episodi

Dal nostro corrispondente

BRINDISI — Centotto licenziamenti già notificati, altri duecento entro dicembre. In questo modo si riapre il capitolo dell'occupazione nelle aziende operanti nel petrolchimico Montedison, un capitolo che già prima dell'estate era stato provvisoriamente chiuso grazie a grandi lotte. Tutto ciò mentre ristagna il confronto sulla vertenza per responsabilità della Montedison, e non solo a Brindisi, mentre sempre più acuti si fanno i problemi dell'organizzazione del lavoro e quindi della giusta utilizzazione del personale. In sostanza nessun segno viene dal colosso chimico in merito ai problemi posti al centro della vertenza: gli investimenti necessari per aumentare la base produttiva e il problema dei livelli occupazionali nel petrolchimico di Brindisi.

Con la notifica dei 108 licenziamenti, tutti riguardanti le ditte edili (IBA, Carparelli, Salentina Strade), si riapre il confronto tra Montedison e ditte appaltatrici da una parte e lo schieramento democratico (sindacati, partiti, istituzioni) interessato ad un cambiamento profondo della struttura produttiva della provincia di Brindisi, ad un ruolo diverso della chimica.

Nel giorno dello sciopero nazionale nel settore delle partecipazioni statali e della Montedison, l'esigenza di un rapporto più stretto tra questi livelli democratici si concretizza con un'assemblea aperta nel petrolchimico, alla quale partecipano i partiti democratici, i parlamentari, i rappresentanti della Regione, della Provincia, dei comuni, su invito della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e del consiglio di fabbrica della Montedison.

Lo scopo è quello del rilancio della vertenza Montedison, ma anche di una presa di posizione immediata in rapporto ai licenziamenti e alle proposte alternative da avanzare per il mantenimento dei livelli occupazionali.

Da aggiungere, agli aspetti più gravi, la pratica dei cosiddetti «autolicenziamenti», ormai invalsa a Brindisi: circa duecento «autolicenziati» — in media 15 milioni di liquidazione — per una spesa che si aggira sui tre miliardi.

E' in atto quindi un movimento che si propone di dare una risposta precisa all'attacco portato all'occupazione dalla Montedison e dalle ditte appaltatrici, ma nel contempo vuole trovare risposte precise al futuro della chimica a Brindisi.

Su questi temi ieri è stata convocata la commissione occupazionale, istituto nel quale sono rappresentate tutte le forze democratiche politiche e sindacali.

Palmiro De Nitto

All'Aquila

Da ottobre scuole materne a tempo pieno

L'AQUILA — Dopo il varo del piano scuola che ha consentito la ripresa delle lezioni a L'Aquila, senza i traumi degli anni passati, un altro passo è stato compiuto nel campo scolastico comunale. Le scuole materne del comune dell'Aquila dal prossimo mese di ottobre saranno progressivamente gestite tutte a tempo pieno. A questo risultato, per risolvere sia il problema dell'impiego delle maestre di asilo assurdamente licenziate dal provveditorato agli studi dell'Aquila, che quello di estendere nei limiti del possibile l'assistenza scolastica anche ai 60 bambini che ne erano restati fuori, per mancanza di posti, si è potuto pervenire grazie all'impegno dell'amministrazione.

Il tempo pieno in tutte le sezioni di scuola materna operanti nel territorio comunale con un orario che va dalle 7,30 alle 17,30 di tutti i giorni feriali sarà introdotto, come ha deciso l'apposita commissione di cui fanno parte il vice sindaco, l'assessore al bilancio, i consiglieri del PCI Centi e Centofanti, il provveditore agli studi, dirigenti dell'ECA e il presidente del patronato scolastico, a partire dai primi giorni del prossimo mese di ottobre. I rifornimenti dei viveri alle diverse sezioni sarà assicurato dal patronato scolastico, che sarà affiancato dall'ECA nella gestione dei pasti della scuola materna statale.

A tanto si è arrivati per l'impegno svolto dall'amministrazione comunale, che nella recente assemblea di tutto il personale delle scuole materne del comune è riuscita anche grazie alla disponibilità dimostrata dal personale non docente ad addossarsi incarichi non di loro stretta competenza come la preparazione dei pasti, a superare grossi ostacoli dovuti al blocco delle assunzioni imposto dalla legge Stammati.

BASILICATA - Oggi sciopero di 4 ore

Anche gli studenti partecipano alla giornata di lotta del 30

POTENZA — Con l'occupazione simbolica (durata peraltro solo poche ore) da parte degli operai metalmeccanici, della sede degli industriali di Potenza, è iniziata l'altro ieri la settimana di mobilitazione e di lotta per la difesa dell'occupazione e per il rilancio produttivo delle aziende in crisi — indetta dalla FLM. Oggi si svolgerà lo sciopero di quattro ore per le aziende a partecipazione statale (Ponteggi Dalmine, Mondial Piston, Italtractor) insieme alla Siderurgica Lucana e alla Tecno Lucana e nel pomeriggio si svolgerà la seduta del Consiglio comunale aperta a tutta la cittadinanza.

Cresce, intanto, la solidarietà intorno ai lavoratori in lotta. Il consiglio della comunità montana Alto Basento ha approvato un ordine del giorno nel quale oltre alla solidarietà si esprime l'adesione allo sciopero generale del 30. Anche gli studenti di Potenza hanno tenuto una assemblea con i movimenti giovanili democratici e i dirigenti della FLM e della FLC per organizzare l'adesione allo sciopero di venerdì.

A Castellafiume in provincia dell'Aquila

La giunta pronta a dimettersi se non verrà riaperto l'asilo

L'AQUILA — La giunta comunale di Castellafiume, un paese in provincia dell'Aquila, si dimetterà se non verrà riaperto l'asilo frequentato da 50 bambini. La giunta e il sindaco minacciano di dimettersi entro la prima decade di ottobre in quanto — si legge in un documento — «la ridicola situazione di fatto esistente in paese, dove con due edifici scolastici disponibili, per intralci di varia natura, non vengono aperte due sezioni di scuola materna». L'amministrazione di Castellafiume, annunciando le prossime dimissioni, rileva inoltre che le autorità preposte — ministro della P.I., ministro per la Cassa del Mezzogiorno, provveditore agli studi dell'Aquila — fino ad oggi non hanno adottato alcun provvedimento, per cui la popolazione sta subendo le conseguenze della ingiustificata soppressione delle due sezioni di scuola materna statale istituite dal ministero della P.I., lo scorso anno scolastico e revocate dal provveditore agli studi dell'Aquila.

Si temono a Messina malattie infettive

Nei bar bicchieri e tazzine dovranno essere sterilizzati

MESSINA — In città continua a mancare l'acqua e più viva si fa l'apprensione per una possibile insorgenza di malattie infettive. Il sindaco ha emesso perciò un'ordinanza nella quale si raccomanda alla popolazione la massima precauzione nell'uso dei cibi e delle bevande. Tra l'altro, è detto nella disposizione che la frutta va lavata accuratamente e lasciata per almeno venti minuti in soluzioni disinfettanti, come acido citrico o euclorina. Nei bar inoltre bicchieri e tazzine dovranno essere sterilizzati o sostituiti con contenitori a perdere. Le altre disposizioni riguardano la pulizia straordinaria e continua di cunicoli e cantinati, delle latrine e riguardano inoltre gli addetti all'agricoltura cui è fatto divieto di utilizzare liquami per la concimazione e gli esercizi di vendita di alimentari nei quali tutti i prodotti non confezionati devono essere protetti dalla polvere e dalla manipolazione da parte degli avventori.

La donna sarda e un'indagine dell'INCA

La fabbrica primo passo verso l'emancipazione. Ma il prezzo?

L'uscire dal «privato» comporta nuovi problemi - Le toccano sempre lavori subalterni, nocivi alla salute e nessun posto di responsabilità

Nostro servizio

CAGLIARI — I dati emersi dall'indagine svolta dall'INCA — ne abbiamo già riferito domenica scorsa con l'aiuto dei sindacati di categoria della CGIL — sono indicativi delle contraddizioni e dei problemi che il mondo femminile nel suo complesso vive.

Nella nostra isola si sta pian piano assistendo al passaggio da un'economia agro-pastorale ad un'economia di tipo industriale. Quale posto occupa la donna in questa fase di transizione? Giovani e giovanissime cercano sbocchi di lavoro soprattutto nell'industria. Diventare operaie, tessili o alimentariste è visto come un primo passo verso la negazione di quel ruolo tradizionale che, in economia agricola, vedeva la donna soprattutto impegnata negli orti e con gli animali domestici, quindi con la casa.

L'uscire dal privato casalingo per entrare nel «sociale», nel mondo della produzione, comporta per la donna oltre che la fatica del doppiolavoro l'insorgere di nuovi problemi. Il rapporto con la fabbrica, con i compagni di lavoro, la pone di fronte a una serie di situazioni che incidono profondamente.

Non ci si deve illudere che la presa di coscienza da parte delle donne che lavorano sia una conseguenza logica ed automatica del loro ingresso nel mondo della produzione. Così come l'emancipazione femminile non è in rapporto diretto con la conquista del lavoro.

Troppo interiorizzato il ruolo tradizionale, la giovane spesso lavora fino a quando si sposa. Solo allora si sente definitivamente «sistemata». Dal canto suo, la classe operaia in generale fa fatica a capire e incorporare le lotte e il discorso sullo specifico femminile. Certamente il sentirsi parte di quel grande «intero» che è la classe operaia italiana apre la mente alla giovane lavoratrice. Il suo essere «persona sociale» e non solo «la moglie di...», «la figlia di...» è un gran successo.

Qual è lo scotto pagato? Lavori in genere subalterni, uso di sostanze nocive alla salute e gesti ripetitivi.

Nelle fabbriche dove è stata condotta l'inchiesta, c'erano operaie semplici, donne di fatica, dattilografe e segretarie; nessuna in posti di responsabilità, né dirigenziali. Il problema più grave: la salute.

Parità sociale non vuol dire dimenticarsi che la donna è diversa fisiologicamente, che la maternità è un momento delicato per lei. La società deve riconoscerne il valore sociale.

Nelle fabbriche esaminate le intervistate rispondevano con un sorriso di amarezza, quando si chiedeva della efficienza dei servizi sanitari dell'azienda. Il problema, infatti, non era l'efficienza, ma l'inesistenza quasi totale dei servizi sanitari.

Esistono leggi precise e altrettanto precisi contratti di lavoro, frutto di lotte dure dei lavoratori.

Non bastano le leggi? Non serve dire come ogni legge sia inesistente se non praticata. Chi ha il dovere di far rispettare le normative sulla salute delle lavoratrici?

Le loro lotte, certo. Ma sarebbe bene non dimenticare quale è il momento particolare del paese, quale la crisi che attraversiamo.

E allora, a chi il compito di far rispettare le leggi?

Sarà, ed è già oggi, uno dei temi centrali all'interno del dibattito sulla riforma sanitaria e sulle resistenze che ad essa si oppongono.

Intanto all'Aersarda, alla Tessilrama, alla Marber sud molte operaie vengono licenziate. Quelle che restano lasciano giorno per giorno in fabbrica, sui gommoni, sulle moquettes, un tantino della propria vitalità e della propria salute.

Rossana Copez

Proposte degli enti locali per rammodernare la linea Sulmona-Terni

Miliardi per le autostrade, briciole per le ferrovie

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Di tutto quello che lo Stato ha speso in Abruzzo negli ultimi anni per i trasporti, alle ferrovie è andato lo 0,30 per cento; al trasporto stradale, o meglio, autostradale, è andato invece il 94 per cento. Le cifre sono state fornite dal rappresentante compartimentale dei sindacati unitari dei ferrovieri durante una conferenza indetta nei giorni scorsi dalla amministrazione comunale sui problemi dei collegamenti via treno tra Sulmona-L'Aquila-Rieti-Terni.

Le cifre parlano da sole e riassumono una realtà che è, del resto, sotto gli occhi di tutti: da una parte lo stato disastroso in cui versa il trasporto ferroviario con i disagi che si ripercuotono su vaste fasce di popolazioni e i costi economici che ne derivano; dall'altra il fiorire irrazionale delle autostrade che hanno ingoiato miliardi e non hanno risolto uno solo dei problemi dell'economia abruzzese fino al punto da rendere necessaria una accesa e drammatica discussione in Parlamento sull'opportunità o meno di terminare anche quei tratti che sono ancora in costruzione. Ma queste ultime sono vicende note — assieme al dramma di migliaia di lavoratori con inquiete prospettive — ed è superfluo dilungarcisi. Tuttavia è da questo dato e da questa situazione che occorre partire se si vuole impostare in modo serio un discorso sul trasporto ferroviario in Abruzzo, in particolare, sui collegamenti Sulmona-Terni.

La richiesta di interventi su questo tratto di rete ferroviaria non nasce certo da proposizioni campanilistiche: risponde a criteri di utilità sociale e di economicità. Lo ha detto nel suo intervento introduttivo il sindaco Lopardi sottolineando il valore dell'iniziativa; essa segna la fine di un certo torpore delle pubbliche amministrazioni su questo problema e testimonia di qualcosa di nuovo che si va muovendo anche in questa direzione dopo i mutamenti avvenuti in tanti enti locali governati dalle sinistre o da intese tra le forze democratiche.

Che cosa ha detto il sindaco Lopardi riassumendo le proposte dei comuni di L'Aquila, Sulmona e Rieti? Questa — ha sostenuto Lopardi — è una linea che collega tre regioni attraverso zone e province la cui realtà sociale ed economica è mutata negli ultimi anni in virtù soprattutto degli insediamenti industriali e della scolarizzazione: ci sono, dunque, masse consistenti di operai, impiegati, giovani che si muovono lungo questa fascia. Di conseguenza occorrono collegamenti più rapidi ed efficienti. Nel concreto: bisogna eliminare la ragnatela dei passaggi a livello; prendere in esame l'opportunità di una sosta dei convogli, nelle ore giuste, a Pile per far fronte ai bisogni dti 3.500 operai della Siemens dell'Aquila; rinnovare il vecchissimo materiale mobile, ammodernare l'armamento della ferrovia.

Purtroppo — come ha sottolineato Fazio Franchi, della Federazione provinciale trasporti, parlando dopo il breve saluto del vice sindaco di Rieti — a fronte di queste legittime richieste sta un piano poliennale delle Ferrovie che privilegia altre scelte e che nostra carenze gravi più volte denunciate dai sindacati unitari. Ma si tratta di posizioni che si possono definire «romane», di «vertice» se è vero che ben altra disponibilità mostrano quei settori delle Ferrovie che vivono, diciamo così, più da vicino i problemi: ecco, infatti, che il direttore compartimentale di Ancona, ingegner Loria, mostra diversa comprensione per i problemi sollevati, condivide alcune critiche al piano poliennale e alle lungaggini burocratiche che spesso le FS frappongono alle legittime richieste degli enti locali e delle popolazioni, e suggerisce di avviare immediatamente le pratiche per la revisione dei passaggi a livello e la fermata a Pile, sarebbe già qualcosa.

Altri contributi alla discussione: il presidente della Comunità Sirentina illustra i disagi delle popolazioni della sua zona; il presidente della azienda municipalizzata aquilana, ingegner Colonna, ribadisce la necessità di coordinare i trasporti su strada con quelli ferroviari. Viene denunciata la assenza ingiustificata della Regione, si insiste soprattutto sulla necessità di una politica complessiva dei trasporti che privilegi i reali interessi della collettività in modo razionale, coordinato e programmato. E' quanto sostiene, ad esempio, il compagno Centi, capogruppo comunista al Consiglio comunale del capoluogo precedendo le brevi conclusioni del sindaco Lopardi.

L'appuntamento è aggiornato ad una prossima riunione per meglio puntualizzare il pacchetto di proposte.

a. a.